



Udine
Corse saltate, servono 60 autisti «Li recluteremo anche in Sicilia»
A pagina VII

Il libro
Garibaldi, tra il mito e le sue (molte) donne
Cusenza a pagina 17



Calcio
Il Como blocca il Milan a San Siro Champions: l'Inter crolla con il Bodo
A pagina 21



DOLOMITI E MAGIA
Storie e leggende tra le vette
In edicola a soli €8,80*
IL GAZZETTINO

Insulti razzisti contro la Maria del Carnevale

► Venezia, il sito del Comune costretto a cancellare molti post. Lei: «Offese che non mi toccano»

Mamma veneziana, papà senegalese, Martine Diop Bullo è la nuova reginetta del Carnevale veneziano. Neppure il tempo di presentarsi ufficialmente al pubblico, riunitosi in piazza San Marco per il Martedì Grasso, che la diciottenne si è ritrovata travolta da decine di messaggi postati sui social da utenti che hanno pesantemente ironizzato sul colore della sua pel-

le. Martine è la prima Maria di colore vincitrice dell'evento, la cui elezione da parte della giuria ha portato con sé una ventata d'aria nuova ad un'iniziativa ancorata alla tradizione. Eppure non tutti hanno dimostrato di saperla cogliere tempestandola di insulti. «Le offese non mi toccano - replica la studentessa di Ca' Foscari - Sono nata e cresciuta a Mestre (la madre è veneziana, il padre senegalese, ndr) e dal mio cognome si può comprendere la mia storia. Rivendico la mia venezianità».

Gasparon a pagina 11



LA MARIA Martine Diop Bullo

Padova

Ubriaco falcia 3 ragazzi: uno è grave «Sta bene, non chiamate gli sbirri»

Tre amici diciassettenni sono stati travolti sul marciapiede a Marsango, nell'Alta Padovana, da una Fiat Punto guidata da un 22enne positivo all'alcoltest, che viaggiava ad alta velocità. Uno dei ragazzi è stato colpito e ricoverato in

prognosi riservata a Padova dopo un intervento chirurgico per gravi lesioni interne. Il conducente agli amici dopo lo schianto: «Sta bene, tiratelo fuori e non chiamate gli sbirri».

Cecchetto a pagina 10

Giustizia, la mossa di Mattarella

► Il Presidente, per la prima volta in 11 anni, al Csm. Invito a tutti ad abbassare i toni. «Rispettare le istituzioni»

Il commento

Se la politica urlata allontana gli elettori

Mario Ajello

Un gesto forte, molto forte, in difesa della Repubblica, quello di Mattarella. Motivato dalla consapevolezza, quasi naturale per un sensibile interprete degli umori della comunità nazionale qual è il Capo dello Stato, di quanto i cittadini siano sconcertati di fronte all'estremismo propagandistico che sta caratterizzando la campagna referendaria. Non si tratta di un normale invito a moderare i toni rivolto (...)

Continua a pagina 23

Il messaggio è breve, ma esplicito. E che l'occasione non sia «consueta» è lo stesso Sergio Mattarella a metterlo in chiaro fin dalla premessa. Il capo dello Stato sceglie, per la prima volta in 11 anni, di presiedere una seduta ordinaria del plenum del Consiglio superiore della magistratura, l'organo di autogoverno delle toghe. Con una mossa inattesa, non prevista in agenda e comunicata al Csm solo poco prima dell'incontro, alle dieci del mattino Mattarella si presenta a Palazzo dei Marescialli. E il perché è subito chiaro: lo scontro governo toghe, agli occhi del Colle, ha passato il limite. Serve rispetto reciproco. Lo scontro politico per il referendum costituzionale sulla Giustizia del prossimo marzo infuria. Ma per il Colle, i toni usati negli ultimi giorni sono inaccettabili. Il ministro della Giustizia Carlo Nordio ha subito raccolto l'invito: «Mi adeguerò»

Bulleri a pagina 2

Olimpiadi Argento per la Fontana. Fondo: staffetta, il bellunese a podio



Ancora Arianna, bronzo per Barp

SUL PODIO Il bellunese Elia Barp (a destra) e Federico Pellegrino.

Da pagina 6 a pagina 9

Veneto

La svolta di FdI: fuori De Carlo, leader regionale è Speranzon

Una settimana fa postava un selfie dal centro gremito di Cortina d'Ampezzo, con la didascalia: «Che bella festa per i miei 6 anni da coordinatore». Un pugno di giorni dopo Luca De Carlo non è più coordinatore di Fratelli d'Italia in Veneto. Giorgia Meloni ha deciso di cambiare ed è un cambio radicale. Non solo per quello che sarà il successore di De Carlo, cioè l'amico prima che compagno di partito Raffaele Speranzon. Il vento che cambia tra i Fratelli in Veneto porta anche il nome di Silvio Giovine, donazzaniano di ferro, che sarà il vice coordinatore.

Ferro a pagina 4

La riforma

Autonomia sì alle prime pre-intese Stato-Regioni

Enrico Ferro

Il Consiglio dei ministri ha dato il via libera agli schemi di intesa preliminare sull'Autonomia tra governo e Regioni Liguria, Lombardia, Piemonte e Veneto. Un «passo decisivo e storico», lo definisce il ministro Calderoli. E nella cronaca dell'entrata in vigore di questa riforma potrà sembrare anche un *déjà vu*, ma stavolta il passaggio formale è davvero decisivo. L'atto firmato ieri costituisce infatti l'avvio dell'iter per il trasferimento delle nuove competenze.

Continua a pagina 5

Padova

Sci agonistico col defibrillatore: è il primo caso

«Io voglio sciare». A garantirgli che lo farà in sicurezza, nonostante abbia la sindrome di Brugada, malattia elettrica delle cellule cardiache che predispone all'arresto cardiaco, è il defibrillatore che è stato impiantato nell'ascella dall'Azienda ospedale di Padova e l'abilitazione all'attività sportiva agonistica. Primo caso in Italia.

Cozza a pagina 10

DORMITA GALATTICA, RISVEGLIO SPAZIALE.



Napoli

No al trapianto-bis «Il bambino non lo reggerebbe»

Niente più trapianto per il piccolo Domenico. Fine dell'altalena di speranze, e l'ultima era scoppiata all'improvviso come un fuoco artificiale solo due sere fa, alla notizia dell'arrivo di un nuovo cuore per lui. Ieri è arrivata la doccia gelata: trapianto incompatibile. A scriverla sono stati i nomi di punta della cardiologia pediatrica nazionale. Cala il sipario su una storia di errori, silenzi e bugie che ha - sullo sfondo - l'ospedale Monaldi di Napoli.

Crimaldi a pagina 13



L'intervento a sorpresa

LA GIORNATA

ROMA Il messaggio è breve, ma esplicito. E che l'occasione non sia «consueta» è lo stesso Sergio Mattarella a metterlo in chiaro fin dalla premessa. Il capo dello Stato sceglie di presiedere una seduta ordinaria del plenum del Consiglio superiore della magistratura, l'organo di autogoverno delle toghe. Con una mossa inattesa, non prevista in agenda e comunicata al Csm solo poco prima dell'incontro, alle dieci del mattino Mattarella si presenta a Palazzo dei Marescialli. Una circostanza che «per quanto mi riguarda», sottolinea l'inquilino del Quirinale aprendo il suo intervento di fronte a membri laici e togati, «non si è mai verificata in undici anni». E il perché è subito chiaro: lo scontro governo toghe, agli occhi del Colle, ha passato il limite. Serve rispetto reciproco.

«Mi hanno indotto a questa decisione – spiega Mattarella – la necessità e il desiderio di sottolineare, ancora una volta, il valore del ruolo di rilievo costituzionale del Consiglio». E soprattutto «la necessità e l'intendimento – prosegue il presidente – di ribadire il rispetto che occorre nutrire e manifestare, particolarmente da parte delle altre istituzioni, nei confronti di questa istituzione». Lo scontro politico per il referendum costituzionale sulla Giustizia del prossimo marzo infuria. Il clima è rovente: l'intervista di Carlo Nordio al Mattino di Padova, in cui il ministro della Giustizia ha accusato il Csm di operare secondo un meccanismo «para-mafioso» ha scatenato un in-

Mattarella difende il Csm: «Le istituzioni si rispettano»

► Il Capo dello Stato partecipa (per la prima volta in 11 anni) al plenum
«Questa sede deve rimanere estranea a temi e controversie politiche»



L'INTERVENTO DEL PRESIDENTE

Ieri il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha deciso di presiedere il plenum del Csm. Una scelta senza precedenti finora da quando è al Quirinale

lacune, errori» e «sono possibili critiche» nei confronti delle altre istituzioni, «siano esse parte del potere legislativo, di quello esecutivo, di quello giudiziario». Nessuno è esente. Ma senza oltrepassare i limiti e nel «rispetto vicendevole». In «qualsiasi momento, qualsiasi circostanza. Nell'interesse della Repubblica»,

scandisce Mattarella, per poi lasciare la seduta.

Parole che pesano come pietre, e che nessuno – né nella maggioranza né tra le opposizioni – può ignorare. Apprezza il centrosinistra: per la segretaria dem Elly Schlein il capo dello Stato «va ringraziato» per aver pronunciato un discorso «di altissimo profi-

lo», mentre il leader 5S Giuseppe Conte parla di una visita «di alto valore simbolico» che segnala «un forte rigore istituzionale». Giovanni Bachelet, frontman del comitato del No, si augura che l'appello del capo dello Stato sia «pacificatore». Sul fronte centrodestra, il primo ad applaudire è Maurizio Lupi di Noi Moderati:

«No a toni esasperati, facciamo nostre le parole di Mattarella». Ed è la stessa linea su cui fin da subito si posiziona il governo. Prima col viceministro della Giustizia Francesco Paolo Sisto, poi con il titolare di via Arenula Nordio. Che da Perugia per partecipare a un evento del Sì dirama una nota concordata con Palazzo Chigi: «Apprezziamo e condividiamo totalmente l'esortazione del Presidente della Repubblica. Faremo la nostra parte nel mantenere la dialettica referendaria nei limiti di una contrapposizione sana, pacata e rispettosa», seppur «nel convinto sostegno delle nostre ragioni». Poi parla di nuovo ai microfoni: «Mi adeguerò –

IL MINISTRO NORDIO: «MI ADEGUERÒ, ENTRIAMO IN UNA FASE DI DIALOGO COSTRUTTIVO». PLAUSO DAL CENTROSINISTRA

assicura – Ho citato parole altrui ma diamo per conclusa questa fase polemica. Entriamo in una fase di dialogo costruttivo».

E se Giorgia Meloni sceglie il silenzio – salvo poi postare un nuovo video contro la «magistratura politicizzata» sui suoi social –, per FdI parla Galeazzo Bignami («parole importanti e significative»). Sposa l'appello di Mattarella anche Antonio Tajani, che però punge: «Io dico di abbassare i toni dall'altro giorno, ma tutti quanti devono farlo, a cominciare dai magistrati che hanno incarichi di grande responsabilità come Gratteri». Mentre Matteo Salvini fa diramare una nota da via Bellerio per ricordare che anche il segretario del Carroccio giusto 24 ore prima aveva chiesto di non alzare i decibel. Segnali che il messaggio del capo dello Stato, almeno in apparenza, è stato ricevuto.

A. Bul.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDENTE NON NEGA IL DIRITTO DI CRITICARE L'ORGANO DI AUTOGOVERNO DELLE TOGHE. MA SENZA OLTREPASSARE I LIMITI

condio. E non è bastata la precisazione di Nordio secondo cui si trattava di una citazione di altri: quei toni, agli occhi del Quirinale, sono inaccettabili. Così come non aiutano a rasserenare il clima le parole del procuratore di Napoli Nicola Gratteri, per il quale sono i criminali («indagati, imputati, massoneria e centri di potere devianti») a votare per il Sì.

IL SEGNALE

Ecco perché il capo dello Stato decide di mandare un segnale. «In questa sede – avverte Mattarella – che rimane e deve rimanere rigorosamente istituzionale ed estranea a temi o controversie di natura politica, avverto la necessità di rinnovare con fermezza l'esortazione al rispetto vicendevole».

Certo, il Csm e le sue scelte si possono contestare, perché Palazzo dei Marescialli non è esente da «difetti, lacune, errori» e nei suoi confronti «non sono precluse critiche». Allo stesso modo in cui si registrano gli stessi «difetti,

L'ANALISI

ROMA Disse una volta Sergio Mattarella che affinché il presidente della Repubblica possa svolgere bene il suo ruolo da «arbitro», tocca ai «giocatori» il compito di «aiutarlo». Invece l'impressione, stavolta, è che più di un giocatore nei giorni scorsi abbia varcato una linea rossa. Superata la quale, «l'arbitro» non ha potuto far altro che fischiare l' ammonizione. È un segnale forte, quello che il capo dello Stato invia da Palazzo dei Marescialli, dove si reca alle dieci in punto per presiedere una riunione ordinaria del Csm. Circostanza che già di per sé trasuda eccezionalità, come è lo stesso Mattarella a rimarcare aprendo il suo intervento: mai era successo prima, in oltre

LA SOTTOLINEATURA SULL'ECCEZIONALITÀ DELL'INTERVENTO GLI ULTIMI PRECEDENTI CON PERTINI E SCALFARO

La decisione dopo le frasi di Nordio e l'idea di collaborazione repubblicana

un decennio di mandato. Per trovare precedenti simili bisogna tornare indietro di un trentennio, ai tempi di Scalfaro e Pertini, che fecero qualcosa di simile ma in momenti drammatici: le stragi di mafia, mani pulite. E anche questo spiega quanto grave sia agli occhi del Colle la deriva dei toni sul referendum del 22 e 23 marzo, tale da giustificare quello che a molti tra laici e togati è apparso come un vero e proprio blitz. Comunicato dal Quirinale al Csm solo questa mattina, giusto un paio d'ore prima dell'inizio della seduta.

L'ALLARME

Parole concise, ma chirurgiche. Che valgono come un avvertimento generale: occorre riportare il confronto su binari civili, di rispetto «vicendevole» tra poteri dello Stato. Ed evitare che il comprensibile innalzamento dei decibel della battaglia politica si trasformi in uno scontro istituzionale. O che un organo costituzio-



L'Assemblea plenaria straordinaria del Consiglio Superiore della Magistratura

nale come il Csm – peraltro presieduto proprio dal capo dello Stato – venga accostato da un altissimo esponente del governo alla criminalità organizzata. Eccola, la linea rossa. Che al Colle ha fatto scattare l'allarme. Perché un conto è mettere nel mirino le correnti, o criticare l'ope-

rato di questi anni di qualcuno degli esponenti dell'organo di autogoverno della magistratura. Tutt'altro, invece, accusare in blocco il Consiglio di operare con logiche «para-mafiose», come ha fatto il guardasigilli Nordio nei giorni scorsi. Un limite superato, di fronte a cui il garan-

te delle regole del gioco democratico e dell'equilibrio tra i poteri non poteva restare inerte. Di qui la scelta di Mattarella di testimoniare, anche visivamente e con un gesto che il capo dello Stato per primo avrebbe forse preferito risparmiarsi, la solidarietà a un organo messo sotto

La linea del governo

HANNO
DETTO

Le polemiche avevano superato il livello di guardia, ora bisogna abbassare i toni

GIUSEPPE CONTE



Un discorso di altissimo profilo quello di Sergio Mattarella, va ringraziato

ELLY SCHLEIN



Speriamo che l'intervento del Presidente abbia una funzione pacificatrice

GIOVANNI BACHELET



Facciamo nostre le parole di Mattarella, il confronto sia sul merito

MAURIZIO LUPU

accusa. La convinzione, più volte rimarcata negli anni da Mattarella, è che i «giocatori», ossia i poteri dello Stato – governo, parlamento e toghe – debbano collaborare con spirito repubblicano per il bene comune. Ognuno nel perimetro che gli assegna la Carta e con «rispetto» reciproco.

Invece in queste settimane il registro è stato di tutt'altro tipo. Le parole di Nordio sul Csm «para-mafioso» hanno segnato il

IL MESSAGGIO: MAGISTRATURA E MINISTERO DEVONO FARE SPONDA PER IL BENE COMUNE

punto di non ritorno. Ma non è difficile immaginare che non fossero piaciute, al Colle, neanche le frasi del procuratore di Napoli Nicola Gratteri, secondo cui a rimpinguare le file del Sì al referendum sarebbero «indagati, imputati e massoneria devianta». Un'uscita fuori luogo, seppur rivolta ai sostenitori della ri-



La presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha diffuso un nuovo video sui social, dopo quello postato martedì

IL RETROSCENA

ROMA Non commenta la strigliata del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella giunta come uno schiaffo dal plenum del Csm. Ma a sera Giorgia Meloni, quasi incurante, torna a pungere la magistratura puntando il dito contro quella «parte» delle toghe che accusa, ancora una volta, di essere «politicizzata». A mandarla su tutte le furie - la rabbia trasborda nel video che la premier affida ai social - la decisione del tribunale di Palermo di risarcire con circa 76mila euro la Ong Sea Watch capitanata da Carola Rackete, la comandante tedesca e la sua «manta» di dread, per il fermo subito nel 2019. «La mia domanda è: ma il compito dei magistrati è quello di far rispettare la legge o quello di premiare chi si vanta di non rispettarla?» scandisce la presidente del Consiglio in un video che già dal titolo che gli viene affib-

Sotto, il ministro della Giustizia Carlo Nordio autore della riforma della magistratura sottoposta al referendum confermativo



forma e non a un organo costituzionale. Non hanno contribuito a gettare acqua sul fuoco poi, almeno finora, i video lanciati sui social da Giorgia Meloni contro la «parte politicizzata della magistratura». Uno due giorni fa, l'altro ieri sera, soltanto poche ore dopo l'appello di Mattarella. Appello che però il presidente aveva già in animo di rivolgere ai «naviganti» ben prima che quei filmati fossero diffusi. Se non l'ha fatto prima è perché di rado, in undici anni al Colle, il capo dello Stato ha agito a tambur battente, commentando notizie di cronaca, preferendo invece esercitare la sua

moral suasion alla prima occasione ufficiale utile. Così come avvenuto ieri. Per quanto riguarda il referendum, poi, Mattarella ha già messo in chiaro di non volersi far tirare per la giacchetta dai sostenitori dell'uno né dell'altro fronte, limitandosi a sottolineare la necessità che la magistratura sia «indipendente da pressioni esterne». Sarà, come sempre, «arbitro». Con la speranza che il comportamento dei giocatori in campo, dopo la sonora ammonizione di ieri, non richieda di qui in avanti altri cartellini gialli.

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meloni passa all'attacco nuovo video anti-giudici: «Una parte è politicizzata»

► La premier sceglie il silenzio sulle parole del Capo dello Stato ma torna sui migranti: «A Sea Watch 76mila euro di risarcimento, una sentenza che lascia senza parole»

biato fotografa lo stato d'animo che impera: «una decisione che lascia senza parole». E dunque, indossare i guantoni: «mi dispiace se deluderò più di qualcuno», dice la premier, e il pensiero di molti - malizia o realismo? - va subito al Colle, ma «noi siamo particolarmente ostinati e continueremo e faremo del nostro meglio per rispettare la parola che abbiamo dato agli italiani e per far rispettare le regole e le leggi dello Stato italiano».

IL CAMBIO DI REGISTRO

E dire che per l'intera giornata, incassata la doccia gelata piovuta a sorpresa dal Colle, Meloni aveva scelto la linea del silenzio. Nessun contatto con il Quirinale, ma dagli uffici del fido Mantovano - l'uomo «ponte» con il Colle per il governo - filtrava la rassicu-

rella, tra le righe, avesse richiesto anche il Csm a non fare campagna elettorale. Negando che il Capo dello Stato ce l'avesse per lo più col responsabile di via Arenula. In un pirotecnico e mal riuscito tentativo di contenere i danni. Non solo. Evidente, seppur dichiarata a taccuini chiusi, anche l'amarezza per la scelta del Presidente della Repubblica di «non spendere nemmeno una parola» sul procuratore di Napoli Nicola Gratteri, travolto da un mare di polemiche per aver attribuito il voto favorevole alla riforma della giustizia a «indagati, imputati e massoneria deviata».

I TIMORI

Silenzio in superficie, ma sotto sotto si mastica amaro. Mentre nella maggioranza serpeggia il timore che l'affondo del Capo dello Stato porti nuova linfa al fronte del no. Spingendo cittadini finora indifferenti alla riforma, ma sensibili «all'appeal» del Presidente della Repubblica, a recarsi alle urne per fermare il restyling del sistema della giustizia targato Nordio.

In Consiglio dei ministri, dove il Guardasigilli era assente per un impegno a Perugia, non è stata proferita parola sul caso del giorno. Anche se il nervosismo era palpabile, traspariva dal volto della premier e come un'onda ha finito per travolgere tutti. «Qui aggiusti una cosa e se ne rompe un'altra...», lo sfogo di un ministro allontanatosi da Palazzo Chigi confidando che appena 24 ore prima, a Palazzo Borromeo per la celebrazione dei Patti Lateranensi, il governo aveva incassato la rassicurazione della Santa Sede circa la volontà della Curia romana di tenersi fuori dalla campagna referendaria. Rispetto alla quale il governo è convinto di non rallentare, tutt'altro.

Benché il diktat resti quello di «non politicizzare lo scontro,

non ridurre la scelta degli elettori a un voto pro o contro Meloni», la strategia comunicativa da qui in avanti ingrana una marcia in più, sulla falsariga dei due video postati dalla premier uno dietro l'altro all'attacco della «mala giustizia». I casi di sentenze scivolose, soprattutto sui temi più sentiti dall'opinione pubblica, verranno cavalcati a dovere, cercando di ingrossare le fila del fronte del no. Chi ha avuto modo di confrontarsi con Meloni nelle ultime ore racconta di averla trovata ancor più «agguerrita», convinta nel voler portare a casa la partita. «Non ne va del mio futuro, perché comunque vada io resto alla guida del governo fino alla fine. Ma ne va della vita degli italiani, perché le storture del sistema giudiziario ricadono su di loro ed è il messaggio che dobbiamo fare

LA STRATEGIA: ESSERE PIÙ PRESENTE DA QUI AL 22-23 MARZO SOTTOLINEANDO OGNI SENTENZA CRITICABILE

arrivare», la raccomandazione che consegna ai suoi.

Calma e gesso dunque, anche se la quiete sembra essersi smarrita per strada. Perché sono in molti nella maggioranza a temere che uno stop al referendum finirebbe per trasformarsi in una slavina, trascinando ogni cosa dietro di sé. «Salvini lo ha capito da un pezzo, per questo si tiene fuori dalla battaglia, pronto a monetizzare e passare all'incasso...», il ragionamento che rimbalza ieri nei capannelli di Montecitorio. Assieme al video con la dura reprimenda di Mattarella.

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I partiti

FdI Veneto, De Carlo lascia il ruolo di coordinatore Meloni: adesso Speranzon

►Dopo 6 anni il senatore bellunese termina l'incarico: «Ma resto al servizio»

►I detrattori: «Con lui perse Verona, Vicenza Padova e niente governatore in Regione»

IL CAMBIO

VENEZIA Una settimana fa postava un selfie dal centro gremitto di Cortina, con la didascalia: «Che bella festa per i miei 6 anni da coordinatore». Un pugno di giorni dopo Luca De Carlo non è più coordinatore di Fratelli d'Italia in Veneto. Giorgia Meloni ha deciso di cambiare ed è un cambio radicale. Non solo per quello che sarà il successore di De Carlo, cioè l'amico prima che compagno di partito Raffaele Speranzon. Il vento che cambia tra i Fratelli in Veneto porta anche il nome di Silvio Giovine, donazzaniano di ferro, che sarà il vice coordinatore. In un partito nettamente diviso dalle correnti, Giorgia Meloni sceglie un uomo che risponde direttamente a lei come vertice ma poi sposta il peso politico verso un gruppo rimasto in uno stato, per così dire, recessivo: quello di Urso e Donazzan.

LA LETTERA

«Rimarrò sempre al servizio del mio partito, ma ora ritengo esaurito il mio percorso in questo ruolo». Inizia così la lettera che il senatore De Carlo, uomo di montagna, ex sindaco di Calalzo, ha inviato alla capa del suo partito. Evidentemente qualcuno (leggasi Donzelli) l'aveva messo al corrente del fatto che il suo periodo come segretario regionale era arrivato al capolinea, consigliandolo di firmare le dimissioni di suo pugno. In questo contesto, i social network non aiutano e anzi rivelano come una settimana fa questo fosse uno scenario alieno per De Carlo. «Lascio a chi mi succederà una grande realtà che ha dimostrato di essere capace di intercettare le necessità dei cittadini veneti e italiani», scrive ancora De Carlo, politicamente considerato molto vicino al ministro Francesco Lollobrigida. «Io sono un uomo di partito, sempre fedele ai suoi valori. In questi sei anni Fratelli d'Italia è cresciuto in Italia e

in Veneto risultando il primo partito alle elezioni europee e alle politiche del 2022; abbiamo raddoppiato il numero di consiglieri regionali e il numero di iscritti anche tra gli amministratori è cresciuto in maniera esponenziale. Lascio quindi un partito in ottima salute».

COSÌ GLI ADDEBITANO

E questo è il bilancio positivo che De Carlo fa di sé. Poi però

c'è il conto che presentano da Roma e non è lusinghiero. In una regione, il Veneto, antropologicamente di centrodestra, il centrosinistra ha vinto le amministrative a Verona, Vicenza e Padova. In una regione, sempre il Veneto, in cui FdI alle politiche e alle europee ha segnato il record nazionale di consensi, il candidato alle regionali l'ha espresso ancora una volta la Lega. La corrente avversa,

i donazzaniani, gli contestano di aver lavorato solo ed esclusivamente per presentare se stesso come candidato governatore, senza rendersi conto del fatto che la sua era una figura troppo divisiva per reggere una simile candidatura. Per non parlare del rapporto con Zaia, che definire non idilliaco può sembrare addirittura un eufemismo. «Inoltre» aggiunge una fonte interna al partito «la sua



Raffaele Speranzon e Luca De Carlo in vacanza in montagna con Giorgia Meloni

corrente ha perso la maggior parte dei congressi provinciali. La scelta di oggi rispetta chi quei congressi li ha vinti».

Non a caso il ministro Adolfo Urso si affretta a complimentarsi. «Auguri di buon lavoro al nuovo coordinatore regionale di Fratelli d'Italia, Raffaele Speranzon, e al suo vice Silvio Giovine», scrive in una nota. «Un ottimo ticket per il Veneto. Tutti insieme, responsabilità e condivisione».

Quanto a Speranzon, la sua fama lo precede. Il senatore veneziano era presente all'atto costitutivo di Fratelli d'Italia e ha un rapporto diretto con la premier. A testimoniare ci sono le foto delle vacanze insieme con le rispettive famiglie. Inoltre, in questi anni è stato abile a mantenersi fuori dai giochi di corrente, semplicemente perché non ne ha bisogno. Nelle vesti di coordinatore regionale è quindi una figura di garanzia, che risponde direttamente a Giorgia Meloni.

CHE FINE FANNO I FEDELISSIMI?

Resta ora da capire che fine faranno i fedelissimi di De Carlo, a cominciare dal vicentino Joe Formaggio, che già è rimasto fuori dal consiglio regionale, continuando con Filippo Ascierio e i fratelli Zanon a Padova, Alberto Patergnani a Rovigo, Giuseppe Montuori a Treviso, Silvia Calligaro e Dario Bond a Belluno.

Enrico Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRIMALDI LINES

Prenota la tua

HAPPY SUMMER

20% DI SCONTO

esclusi diritti fissi, costi EU ETS, supplemento cabina e servizi di bordo

Prenotazioni dal 09.01 al 31.03

Partenze selezionate dal 01.06 al 30.09

• GRECIA •

Dettagli, limiti e condizioni della tariffa special su www.grimaldi-lines.com



NOMINA Il documento

CAMBIA IL PESO DELLE CORRENTI: LA PREMIER NOMINA COME VICE GIOVINE, FEDELISSIMO DI ADOLFO URSO ED ELENA DONAZZAN



IL POST La settimana scorsa

UNA SETTIMANA FA SCHERZAVA A CORTINA SUI 6 ANNI DA COORDINATORE CON LA FOLLA ALLE SPALLE

La riforma



LA RIFORMA

VENEZIA Il Consiglio dei ministri ha dato il via libera agli schemi di intesa preliminare sull'Autonomia tra governo e Regioni Liguria, Lombardia, Piemonte e Veneto. Un «passo decisivo e storico», lo definisce il ministro Calderoli. E nella cronaca dell'entrata in vigore di questa riforma potrà sembrare anche un *déjà vu*, ma stavolta il passaggio formale è davvero decisivo. L'atto firmato ieri costituisce infatti l'avvio dell'iter per il trasferimento delle nuove competenze. Quasi nove anni sono trascorsi dal 22 ottobre 2017, quando 2 milioni 273 mila cittadini del Veneto si espressero a favore dell'autonomia. Era, ed è ancora oggi, la grande battaglia di Luca Zaia. Ma il percorso è stato lungo e travagliato. Prova ne è che sullo scranno più alto della Regione del Veneto, oggi, siede un altro presidente. E dunque tocca ad Alberto Stefani, sempre leghista oltre che relatore della legge quadro, celebrare appunto questa giornata storica. Che sarà anche l'ennesima giornata storica, ma stavolta lo è un po' più delle altre. «La Lega ha portato avanti questa battaglia in questa legislatura a maggioranza con un Governo di centro-destra», dice Stefani. «In qualità di relatore ho visto ore e ore di ostruzionismo, perché secondo qualcuno questa legge spaccava l'Italia. In realtà permette a territori virtuosi di essere ancora più virtuosi».

«Per la prima volta c'è un passaggio ufficiale per l'attuazione

Autonomia, ok in Cdm

«Intese con le regioni»

►L'atto di ieri è l'avvio dell'iter per il trasferimento delle nuove competenze

►Calderoli: «Passo decisivo e storico»
Stefani: «Ora 300 milioni per la sanità»



Da sinistra, il presidente della Lombardia Attilio Fontana, Alberto Stefani per il Veneto e Alberto Cirio per il Piemonte

concreta dell'Autonomia», completa il ragionamento Calderoli, posando con accanto i quattro governatori Stefani, Fontana, Cirio e Bucci.

COSA CAMBIA PER IL VENETO

«L'integrazione dei fondi sanitari integrativi nella spesa sanitaria, potrà tradursi in circa 300 milioni di euro aggiuntivi desti-

nati ai cittadini», ha sottolineato Stefani uscendo da Palazzo Chigi. «Le nuove risorse potranno migliorare l'accesso ai finanziamenti per l'ammodernamento del patrimonio edilizio e tecnologico sanitario».

Per quanto riguarda il tema della Protezione civile, Stefani ha evidenziato come le nuove disposizioni prevedono la possibilità per i presidenti di Regione di emanare ordinanze in deroga e di assumere il ruolo di commissari in caso di emergenze e calamità di carattere nazionale. «Così daremo una risposta tempestiva sui territori», promette.

Sul fronte della previdenza

complementare integrativa, la misura viene addirittura definita fondamentale per il futuro. La Regione potrà infatti diventare parte negoziale per la previdenza integrativa dei propri dipendenti, compresi quelli del servizio sanitario regionale.

Novità ci sono anche sul fronte delle professioni. Le Regioni potranno aggiornare i propri elenchi professionali e riconoscere qualifiche innovative. In Veneto circa 20mila operatori economici non sono attualmente inquadrati in categorie adeguate. «L'aggiornamento degli elenchi rappresenta un'opportunità concreta per sostenere lo

sviluppo economico e l'innovazione». La regolazione regionale potrà produrre anche un incremento occupazionale stimabile in 2 mila-4 mila nuove posizioni nell'arco di tre anni, soprattutto nei settori turistici, culturali, digitali e della sostenibilità.

ESULTA ANCHE ZAIA

«La firma della pre-intesa a livello nazionale» ha evidenziato Luca Zaia ieri sera da Vicenza «è sostanzialmente la conferma di quella che avevo firmato col ministro Calderoli. Per quel che riguarda la sanità, prevede sostanzialmente che alla nostra Regione sia data la possibilità di liberare un sacco di risorse che prima non erano utilizzabili, ma che avevamo».

Secondo Zaia l'autonomia sarà un «abito su misura»: ogni regione deciderà in quale misura applicarla. «Per noi resta fermo l'impegno di lavorare sulle 23 materie che sono esattamente quelle elencate in Costituzione», ha concluso l'ex governatore del Veneto, ora presidente del Consiglio regionale.

Enrico Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SALUTE

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

OPPORTUNITÀ PER 468 PERSONE IN FVG E VENETO: PROVA GRATIS GLI APPARECCHI ACUSTICI CON ISOLAMENTO DAL RUMORE

Da Febbraio 2026 prende il via la nuova Ricerca sull'Udito 2026 promossa da Pontoni - Udito & Tecnologia: un'iniziativa pensata per aiutare chi sta vivendo difficoltà nella comprensione del parlato, soprattutto in ambienti rumorosi.

Quest'anno sono disponibili 468 posti complessivi, con 13 posti per ciascun centro acustico Pontoni, per permettere a persone con problemi di udito di testare gratuitamente apparecchi acustici di ultima generazione, effettuare valutazioni dell'udito accurate e accedere a agevolazioni riservate ai partecipanti. La partecipazione è senza vincoli ed è valida fino a esaurimento posti.

L'iniziativa copre l'intero Triveneto rendendo più semplice partecipare anche a chi vuole un centro vicino e tempi rapidi. «Sento, ma non capisco»: il segnale più sottovalutato del calo uditivo.

«Molte persone non si accorgono del calo di udito perché

percepiscono tutti i suoni, ma perdono per strada molte parole. Credono di sentire bene e attribuiscono la mancanza di comprensione a fattori esterni, come il luogo in cui si trovano in quel momento o il modo di parlare di chi hanno di fronte. È un inganno psicologico: pochi sospettano che sia un problema di udito che peggiora con il tempo» spiega il Dott. Francesco Pontoni, tecnico audioprotesista.

Cosa cambia con la nuova generazione di apparecchi acustici?

Negli ultimi anni la tecnologia ha fatto un salto di qualità proprio dove serve di più: nella comprensione del parlato nel rumore (ristoranti, riunioni, auto, ambienti affollati, momenti in famiglia).

I nuovi apparecchi, sono progettati per incrementare la comprensione del parlato nel rumore fino al 150% (in base alle condizioni d'uso e alle caratteristiche individuali),

offrendo un ascolto più naturale e una gestione più efficace delle voci rispetto al rumore di fondo. A questo si aggiunge una connettività evoluta per telefonate, TV, musica e streaming.

Perché nasce la Ricerca sull'Udito 2026?

Il metodo del Dott. Pontoni, basato sulla personalizzazione e sull'adattamento degli apparecchi acustici alle esigenze reali della persona, oggi può contare su un alleato ancora più potente: dispositivi progettati per affrontare in modo mirato il problema del «sento ma non capisco».

«Le case più tecnologiche stanno affrontando questo problema realizzando apparecchi acustici sempre più efficaci, con l'obiettivo di aumentare la quantità di parole comprese. Viste le premesse, abbiamo deciso di lanciare una nuova campagna di ricerca per verificare i risultati sul campo» spiega il Dott. Pontoni.

Nei centri Pontoni - Udito & Tecnologia sono stati predisposti 468 posti totali (13 per ogni centro) per testare questo nuovo modello, con un percorso strutturato di valutazione e prova.

Come partecipare?

Per aderire alla Ricerca sull'Udito 2026 è sufficiente manifestare il proprio interesse e fissare un primo incontro di valutazione presso un centro Pontoni - Udito & Tecnologia. Durante l'appuntamento verrà effettuata un'analisi dell'udito e un breve colloquio per verificare i requisiti di accesso alla ricerca e definire il percorso di prova, senza vincoli. Per prenotare la valutazione puoi contattare il Numero Verde 800-314416 oppure recarti direttamente in un centro Pontoni nel Triveneto e chiedere di partecipare alla ricerca. Iniziativa valida fino a esaurimento posti.

L'agevolazione

Bando auto, 4 mila adesioni: le richieste sono triplicate

Boom di adesioni al bando per la rottamazione dei veicoli più inquinanti promosso dalla Regione del Veneto: le manifestazioni di interesse sono state 4.148, a fronte delle 1.405 dell'anno precedente. Un dato che segna richieste quasi triplicate e conferma l'interesse dei cittadini verso il rinnovo del parco circolante. La misura mette a disposizione 9 milioni di euro per incentivare la rottamazione di autoveicoli e motoveicoli inquinanti e la loro sostituzione con mezzi a basso impatto ambientale, con l'obiettivo di ridurre le emissioni e migliorare la qualità dell'aria. L'aumento delle domande è legato anche alle modifiche introdotte nel bando predisposto dalla precedente giunta: negli anni precedenti si era registrata una minore adesione da parte dei proprietari dei veicoli più vecchi, in particolare Euro 0, 1 e 2. Per questo motivo sono stati rafforzati i contributi destinati a chi rottama i mezzi più inquinanti e sono stati aumentati gli incentivi per i cittadini con redditi Isee più bassi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il comparto

Crisi della pesca Un tavolo tra istituzioni e categorie

L'assessore regionale all'Agricoltura e alla pesca Dario Bond ha presieduto ieri un incontro istituzionale per affrontare la grave crisi che sta colpendo il settore delle imprese di pesca professionale, che operano con motopescherecci dotati di draga idraulica. Al tavolo erano presenti anche il vicepresidente della Regione del Veneto Lucas Pavanetto e l'assessore regionale Valeria Mantovan. Intervenuti il prefetto di Venezia Darco Pellos, il vicecomandante della Direzione Marittima di Venezia, capitano di vascello Daniele Diguardo, i consiglieri regionali Laura Besio, Rossana Conte, Jonathan Montanariello, Monica Sambo e i rappresentanti delle categorie di settore. Tra i presenti: Gianni Stival, presidente del Cogeco Venezia e presidente Agci Veneto, Boscolo Marchi, presidente del Cogeco di Chioggia, Carlo Salvan presidente Coldiretti Veneto, Marina Montedoro, direttore di Coldiretti Veneto, Alessandro Faccioli, responsabile Coldiretti Pesca Pesca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RICERCA SULL'UDITO 2026

Dott. Francesco Pontoni

PONTONI
udito & tecnologia

TRIESTE, MUGGIA, MONFALCONE, GORIZIA, UDINE, CODROIPO, CERVIGNANO, LATISANA, PORDENONE, AZZANO DECIMO, SACILE, CORDENONS, MANIAGO, SAN VITO AL TAGLIAMENTO, MESTRE, MIRANO, PADOVA, PASIAN DI PRATO, PORTOGRUARO, SPINEA, SAN DONA DI PIAVE, SAN STINO DI LIVENZA, CITTADELLA, MONSELICE, TREVISO, CONEGLIANO, ODERZO, CASTELFRANCO, VICENZA, BASSANO DEL GRAPPA, ROVIGO, TRENTO, BOLOGNA.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

468 posti disponibili in tutto il Triveneto

Testa gratuitamente la nuova generazione di apparecchi acustici. Esami dell'udito accurati, senza vincoli e con agevolazioni riservate.

PARTECIPA ORA

Numero Verde

800-111433

L'exploit in Trentino



SCI DI FONDO

Dopo il bronzo della staffetta, l'Italia dello sci di fondo celebra un'altra bella giornata grazie a due dei protagonisti della gara di domenica scorsa, Elia Barp e Federico Pellegrino, capaci di ottenere il terzo posto anche nella team sprint. È la conferma di un movimento che, proprio nell'edizione di casa, ritrova la via del podio multiplo, un traguardo che mancava dalle storiche Olimpiadi di Torino 2006. La cronaca della gara della Val di Fiemme racconta di un'ottima gestione della coppia che rappresenta due generazioni su un tracciato reso insidioso da una neve complessa, capace di tradire al minimo errore in curva. La prima parte della competizione è scivolata via seguendo un copione di attesa, con la Norvegia dei fenomeni a dettare un ritmo controllato ma logorante. In questo contesto di costante tensione, il binomio azzurro ha saputo muoversi con la precisione di un orologiaio. Barp, bellunese di Falcade, ha sciato con una maturità sorprendente, evitando i contatti e i rischi che un gruppo così serrato comporta. Lo stesso Elia ha poi commentato con entusiasmo la sua prestazione: «Abbiamo sempre pensato di potercela fare, eravamo tra i più forti e i più adatti a questa gara. Ho vissuto una gran giornata sugli sci, riuscivo a fare quello che volevo dando sempre il cambio a Pellegrino in modo tranquillo, lontano dai contatti». Mentre davanti la Norvegia di Einar Hedegart e dell'inarrivabile Johannes Klaebo (giunto al quinto oro su altrettante gare) e gli Stati Uniti di Ogden e Schumacher prendevano il largo, la lotta per il terzo gradino del podio si è accesa nel finale.

LAST DANCE

Pellegrino, all'ultima gara olimpica della carriera, ha attinto a ogni grammo di energia residua. Nonostante una stanchezza affiorata proprio nell'ultima ascesa, il trentacinquenne valdostano ha stretto i denti, gestendo il distacco sulla

IL 35ENNE VALDOSTANO CHIUDE LA CARRIERA NEL MIGLIORE DEI MODI NEL 2030 L'OBIETTIVO DELL'ITALIA È COMPETERE PER L'ORO

LA CURIOSITÀ

BORMIO Pelli che mordono la neve, sci che si aggranciano e si sganciano in pochi secondi, cuori che battono forte. La Stelvio si rifà il look per il debutto ai Giochi dell'alpinismo. La fatica della salita diventa un rito olimpico, lì dove fino a tre giorni fa erano di casa discesisti e slalomisti. Lo schuss finale è stato spalmanato, i cinque anelli spostati con l'elicottero, il percorso rifinito notte tempo. Dapprima salita, con le pelli di foca attaccate agli sci, poi scalinata a piedi, quindi discesa tra le porte larghe. Due minuti e 50 secondi di fatica da ripetere in batteria, semifinale e finale. Oggi sprint individuale, sabato staffetta mista. Tre azzurri al via, tra cui una coppia nella vita e nello sport, tutti residenti ad Albosaggia, paesello di tremila anime a un'ora da qui. Vietato entrare in pista alla vigilia, perciò fino a mezzogiorno il terzetto si allena nel bosco, quindi

SPORT AL DEBUTTO CON TRE AZZURRI AL VIA MURADA E LA COPPIA BOSCACCI-DE SILVESTRO VIVONO NELLO STESSO PAESE, ALBOSAGGIA

Barp ancora a podio Eterno Pellegrino

► Il bellunese e il portabandiera collezionano un altro bronzo dopo la staffetta: «Sapevamo che avremmo potuto farcela»

Svizzera con l'esperienza di chi ha vissuto mille battaglie. Lo stesso Pellegrino ha ammesso con onestà le difficoltà del finale: «Le cose che possono andare storte in una staffetta a quattro sono di più, ma questo format di gara, su una neve difficile come quella trovata qui in Val di Fiemme, nascondeva insidie in ogni curva. Nella salita finale ho accusato la stanchezza e tutti i pensieri erano rivolti a tenere a distanza la Svizzera. Personalmente è una



ALL'ARRIVO La gioia di Elia Barp (a destra) e Federico Pellegrino con medaglia e tricolore

soddisfazione enorme salire nuovamente sul podio». Pellegrino ha sottolineato come l'imprevisto sia sempre dietro l'angolo, ma la capacità di muoversi in gruppo ha pagato: «Il piano A nella nostra mente era la staffetta, ora che abbiamo realizzato anche il piano B penso che possiamo essere soddisfatti - sorride il volto simbolo dell'Italia negli ultimi tre lustri - Proprio qui in Val di Fiemme, nei Mondiali del 2013, ho avuto modo di inseguire la prima medaglia nella team sprint. Non era andata bene, ma 13 anni fa è iniziato il percorso che mi ha portato qui». Se dopo la staffetta l'emozione aveva preso il soprav-

vento con qualche lacrima, questa volta a prevalere è stata la lucida gioia del risultato ottenuto in un format dove l'Italia non era mai salita sul podio a cinque cerchi. Il futuro del fondo italiano sembra ora poggiare su basi solide e non solo grazie a Barp, ricordando che gli altri due protagonisti della 4x7.5 km sono stati Davide Graz (2000) e Martino Carollo (2003). Lo stesso finanziere veneto ha riconosciuto l'importanza di una guida come il poliziotto di Nus: «Avere un punto di riferimento come Federico è stato fondamentale in questi anni - conferma Barp - Era un idolo, è diventa-

to un compagno di camera e di stanza. Credo che in questi giorni abbiamo dimostrato di esserci, siamo giovani e il futuro è ancora da scrivere, ma di certo abbiamo capito di potercela fare». E quindi mentre la Norvegia continua a dominare il medagliere a Milano Cortina, non solo nel fondo, l'Italia si riscopre protagonista in una disciplina che dopo i fasti degli anni '90 e 2000, si era aggrappata praticamente solo ai risultati di Pellegrino. All'appuntamento del 2030, nelle Alpi francesi, la squadra azzurra potrà puntare anche all'obiettivo massimo.

Bruno Tavano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da non perdere



Sci alpinismo
Ore 12.55

Debutta un nuovo sport alle Olimpiadi. Oggi a Bormio sono previste una sprint femminile e una maschile.



Pattinaggio
Ore 19

A Milano, c'è il programma libero del singolo femminile che assegna le medaglie.



Hockey
Ore 19.10

C'è la finale del torneo femminile: Stati Uniti contro Canada.

In Tv su Rai2, Eurosport e Discovery +

Withub

Pelli di foca e scalini: è lo sci alpinismo E l'Italia schiera anche marito e moglie

il passaggio in zona interviste con l'emozione che si legge negli occhi. «Sono orgogliosa e fiera di rappresentare l'Italia a queste Olimpiadi. Spero che il pubblico si appassioni al nostro sport, perché è bellissimo», racconta la più quotata nella gara odierna, Giulia Murada. La sua storia comincia in famiglia, quasi per gioco: «Ho iniziato con mio padre verso i 14 anni. All'inizio non mi piaceva neppure sciare, poi ho scoperto che mi attraeva la salita, fare fatica prima di gustarmi la discesa». Oggi si allena a Livigno tra quota e neve, con una coppa del mondo iniziata a suon di podi. «Non mi nascondo, voglio giocare le mie carte e sognare in grande. Nulla è scontato, le avversarie sono fortissime. Qui il dislivello conta poco: nei format così veloci non si può gestire, bisogna fare cambi perfetti. Però per chi guarda sarà uno spettacolo, non ci si annoia».

COL MARITO

Accanto a lei c'è la veneta Alba De Silvestro, che questa Olimpiade la vive anche come una storia perso-



NOVITÀ
Oggi a Bormio debutta la specialità dello sci alpinismo: tre azzurri in gara, a sinistra Alba De Silvestro in una gara di avvicinamento

nale. «Non capita a tutti di gareggiare con il proprio marito, sarà una bellissima esperienza. Anche l'attesa è meglio condividerla, piuttosto che stare soli in stanza». La staffetta mista sarà il loro terreno comune: «Non siamo i superfavoriti, ma abbiamo esperienza e siamo una buona coppia. Abbiamo le nostre carte». Gareggiare in casa amplifica tutto: «È un vantag-

gio, ma anche un impegno maggiore. Nei giorni scorsi abbiamo fatto più cerimonie che gare. Adesso finalmente si compete. In questa Olimpiade abbiamo visto medaglie emozionanti, ora ci proveremo anche noi». E mentre lei parla, Michele Boscacci sorride con quella calma di chi sa cosa significhi attraversare le stagioni dello sport. «Alba è un po' più nervosa

di me e io cerco di tranquillizzarla. Ma è normale, un'Olimpiade in casa non capita tutti i giorni». A 36 anni, confessa, non sarebbe qui senza quella spinta quotidiana: «Ho vinto la mia ultima Coppa del mondo nel 2022 e forse mi ero un po' adagiato. Ma avere Alba accanto, con la sua competitività, mi ha rimesso in moto sui format scelti per i Giochi. E adesso siamo qui per giocarcela». La sprint non racconta l'essenza dell'alpinismo, «ma è perfetta per il pubblico: sorpassi, colpi di scena, tutto può succedere. Spero che facciamo il tifo per noi» aggiunge l'unico uomo della spedizione, uno che ha cominciato facendo il falegname col papà (anche lui ai Giochi in qualità di tracciatore del percorso) e poi è diventato pastore per passione: «Ho appena ultimato una stalla capace di contenere 60 mucche». È un esordio paragonabile a una prima a teatro e davanti al proprio pubblico gli azzurri possono scrivere la riga inaugurale di una nuova storia a cinque cerchi.

Mario Nicolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Curling

Azzurri ko
Qualificazione alle semifinali appesa a un filo



IN BILICO Azzurri battuti dal Canada in maniera netta

LE GARE

Tutto in una partita. Nel torneo maschile di curling dei Giochi olimpici 2026, la squadra nazionale italiana si gioca l'accesso alla semifinale, quindi alla zona medaglie, nella sfida di questa mattina alle 9 contro la Svizzera. La squadra elvetica è sinora imbattuta, ha vinto tutte e otto le partite giocate nel round robin, il girone di qualificazione, quindi è già certa dell'accesso alla semifinale, da prima in classifica. Pertanto incontrerà la quarta. L'altra squadra qualificata è il Canada, che ieri ha sconfitto 8-3 l'Italia. Il punteggio non è sincero: la partita è stata in parità sino alla pausa, dopo il quinto end. Dopo la prima mano nulla, senza punti, l'Italia ha fatto un punto nel secondo gioco; ha rubato la terza mano in maniera eccellente, con due punti, sovvertendo il vantaggio canadese dell'ultimo tiro. Hanno replicato i

TRA LE DONNE ARRIVA IL DEBUTTO DI MARIANI, FIGLIA DELL'ALLENATORE A VINCERE PERÒ È IL CANADA

nordamericani, che si sono portati sul 3-3. Dopo il riposo, c'è stato il patatrak degli Azzurri, che avevano il vantaggio dell'hammer, l'ultimo tiro, ma si sono fatti bastonare con una mano da 4 punti, che ha portato il parziale sul 7-3, incrementato ancora in settima mano. Inevitabile il ritiro, senza gli ultimi tre giochi. Per lo skip Joel Retornaz, Amos Mosaner, Sebastiano Arman e Mattia Giovanella, con la riserva Alberto Pimpini, resta quindi l'unica opzione di sconfiggere la Svizzera, stamane alle 9. Italia contro Canada anche nel torneo femminile, ieri sera, con la novità nella formazione Azzurra: è stata schierata per la prima volta la riserva Rebecca Mariani, al posto di Marta Lo Deserto, con Giulia Zardini Lacedelli ed Elena Mathis, guidate dalla skip Stefania Constantini nell'ennesima sconfitta della spedizione rosa. Le ragazze italiane giocano la loro ultima partita questo pomeriggio alle 14, contro la Gran Bretagna.

Marco Dibona

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tra gioie e delusioni

SCI ALPINO

dal la ostra inviata
CORTINA D'AMPEZZO (BELLUNO) Non è certo il tempo di *Desmonteà*: il pascolo fra i pali stretti in quota è ancora una festa. Sul podio dell'Olympia delle Tofane abbagliato dal sole, Mikaela Shiffrin salta felice come una capretta, evocata dal cartello a stelle e strisce che la incorona "Goat", come gli americani zoologicamente sintetizzano il concetto di "Greatest of all time". La più grande di tutti i tempi è definitivamente la statunitense, che impreziosisce con l'oro nello slalom la sua corona di regina delle nevi: l'39"10 di superba bellezza, dopo una dozzina d'anni di tentativi olimpici andati a vuoto nello speciale. Argento per la svizzera Camille Rast (a +1"50) e bronzo per la svedese Anna Swenn Larsson (a +1"71), mentre la pattuglia azzurra del Nordest registra il piazzamento gemello della trentina Martina Peterlini e della friulana Lara Della Mea, entrambe tredicesime (a +3"03), ma anche l'inforcata dell'altoatesina Anna Trocker a inizio gara.

LA PRIMA

Nella quinta e ultima giornata dello sci alpino femminile a Cortina d'Ampezzo, non c'è altra storia che quella di Shiffrin, in testa già alla fine della prima manche con 82 centesimi di vantaggio sulla tedesca Lena Dürr e un secondo netto sulla svedese Cornelia Öhlund. «Mi sentivo benissimo - confida Mikaela durante la pausa - stavo sciando molto bene. Ero super attiva e anche un po' al limite. Ci sono state probabilmente tre occasioni in cui ho avuto la sensazione che avrei potuto facilmente essere spinta fuori pista, ma credo che fosse quello che ci voleva».

In quel momento Della Mea è virtualmente quindicesima, ma determinata a dare il meglio di sé: «Bisogna veramente fare qualcosa di grande nella seconda manche per recuperare un secondo. Purtroppo nella pri-



Il riscatto di Shiffrin



►La stella americana torna sul gradino più alto del podio alle Olimpiadi per la terza volta e dedica l'oro al padre scomparso. Le azzurre ci provano, ma Della Mea e Peterlini chiudono al 13° posto

LA GIORNATA
Da sinistra a destra Rast, Shiffrin e Larsson esultano per il podio, nel riquadro invece Della Mea in azione

ma, non essendoci così tanta curva ed essendo così facile, forse ero un po' troppo agganciata. Ho cercato di andare in giù perché lo so che devo impegnarmi, è un mio difetto quello di girare un po' troppo. Speriamo che nel tracciato della seconda ci sia un po' più di curva, magari qualche figura un po' più angolata sicuramente potrebbe avvantaggiarmi». A sua volta Peterlini, in quel frangente ventitreesima, spera ancora di recuperare: «Sono partita un po' pensante. E

quando penso troppo, non vengo più giù. Nella seconda manche spero di liberare tutto quello che ho dentro, perché ho ancora tanto da dare».

LA SECONDA

Ma ad andare più veloce di tutte, nella seconda manche, è ancora una volta Shiffrin. Per lei è il terzo oro ai Giochi, dopo quelli nello slalom a Sochi 2014 e nel gigante a PyeongChang 2018 (più l'argento in combinata). La primatista di vittorie in

Coppa del Mondo (108) riscatta così il digiuno di Pechino 2022, commuovendosi al pensiero del padre defunto («Tutto ciò che fai dopo che hai perso qualcuno che amavi è un'esperienza nuova, come nascere di nuovo») e gridando tutto il suo entusiasmo tramite Instagram: «Ho vinto! Ho vinto! Ho vinto! Ci sono arrivata alla faccia della paura e dell'adrenalina e delle critiche e delle prese in giro di chi non sa nulla e non prova nemmeno a capire. Mi sono fermata al cancelletto, ho guardato la montagna e il tracciato davanti, e il mio battito cardiaco quasi mi cascava in basso. Quando è iniziato il conto alla rovescia, ho

spinto. Ho spinto per inseguire, ho spinto per guadagnare. Ho spinto ad osare e a sognare. Ho spinto per credere». Dal compagno sciatore norvegese Aleksander Aamodt Kilde una dedica d'amore e d'ammirazione: «Hai chiuso la bocca a tutti noi e hai mostrato al mondo chi è la regina. Ho visto tutto il lavoro che hai fatto sia fisicamente che mentalmente negli ultimi anni: sei la mia più grande ispirazione e perlomeno sono un fidanzato orgoglioso».

Alle azzurre resta la soddisfazione di averci provato. Della Mea recupera due posizioni, tuttavia riconosce: «Sono partita bene nella seconda manche, poi mi sono un po' addormentata. Finisco con lo stesso tempo di Martina ed è bello». Risalita di dieci gradini, Peterlini vuole tenere come modelli Brignone e Goggia: «Dobbiamo continuare a crederci, perché siamo forti e dobbiamo prendere ispirazione da Federica e Sofia, che sono in cima al mondo».

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMINIO DELL'ATLETA USA, OLTRE UN SECONDO DI VANTAGGIO SULLA TEDESCA DURR GIÀ AL TERMINE DELLA PRIMA MANCHE



AMAREZZA Lisa Vittozzi, ultima frazionista delle azzurre, taglia il traguardo in undicesima posizione al termine di una prova complicata

di riuscire a divertirmi». Rammarico anche per Lisa Vittozzi, che puntava alla terza medaglia: «La gara è iniziata in salita e, nonostante l'impegno profuso, recuperare non è stato possibile - afferma la trentunenne dei Carabinieri -. È un risultato che ci lascia l'amaro in bocca, perché sapevamo di avere ottime chance. In ogni caso lo sappiamo, nello sport si vince e si perde insieme. Le condizioni erano buone, ma a volte capitano giornate storte. Resta la consapevolezza che ognuna di noi ha dato il massimo». Di certo Vittozzi ha ancora fame di vittorie: «Voglio chiudere questi Giochi nel migliore dei modi - conferma -. Per la mass start ho ancora energie da spendere, fisiche e mentali. Solo al termine della gara ci sarà tempo per pensare a eventuali feste a Sappada».

Bruno Tavasani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Italia stecca la staffetta Vittozzi-Wierer deludono, ma i Giochi non sono finiti

BIATHLON

Nessuna azzurra nasconde la delusione per il risultato della staffetta femminile del biathlon, gara dalla quale ci si attendeva una medaglia o perlomeno di lottare fino in fondo per ottenerla. Invece, di fatto, la 4x6 km di Anterselva è durata tre poligoni. Dopo il lancio di Hannah Auchentaller, che si era difesa bene, Dorothea Wierer nella prima serie a terra commetteva quattro errori, che significa un giro di penalità, oltre al tempo perso nelle ricariche. L'atleta di casa, alla penultima gara in carriera, in piedi sbagliava altre due volte e poi faceva una gran fatica sugli sci

nel giro finale, dando il cambio a Michela Carrara in quattordicesima posizione a oltre l' dalla vetta. Anche la valdostana doveva compiere un giro supplementare, che sommato a un passo non certo dei migliori, la portava a lanciare Lisa Vittozzi con un distacco di quasi 3' dalla Francia, che nel frattempo con Bened, Jeanmonnot, Michelson e Simon, volava verso la prevista vittoria. La sappadina, alla prima gara da campionessa olimpica, ha quindi sostanzialmente effettuato un allenamento in vista della mass start di sabato, non spendendo energie e, come sempre, rilasciando i colpi al poligono con grande velocità (la serie a terra, perfetta, è stata chiusa in 18"5,

tempo strepitoso). Al traguardo la Francia precede di 51" la Svezia, di l'07" la Norvegia e di l'29" la Germania. In sostanza, tra le candidate alla medaglia, la sola a steccare completamente è stata proprio l'Italia, giunta undicesima a 3'54".

LE REAZIONI

«Non mi aspettavo una serie a terra così, non è stata una bella esperienza - commenta amaramente Doro Wierer -. Non so cosa sia accaduto, forse ho faticato troppo nel primo giro per recuperare. Ora sfrutterò questi due giorni per riposare in vista della mass start. Sarà una giornata diversa dalle altre, tra le aspettative e l'emozione dell'ultima gara. Spero

Alda quota

26
MILANO CORTINAdi
Alda
Vanzan

Pietre, scopette e "bastonate": quando il curling è come il calcio

C'era una volta lo "spirit of curling". Non si alzava la voce, non si invocava l'arbitro, figuriamoci il calciatore Var. Erano direttamente i giocatori a risolvere qualsiasi controversia. Sempre in modo signorile e sportivo. Del resto il Regolamento internazionale del curling sembra scritto per un club di dame che si ritrovano a passare i pomeriggi lavorando di maglia e uncinetto e sorvegliando il tè. Testuale: «I giocatori di curling giocano per vincere, ma mai per umiliare gli avversari. Un vero curler non tenta mai di distrarre gli avversari né di impedir loro di esprimere il meglio di sé, e preferirebbe perdere piuttosto che vincere in modo scorretto. I giocatori non violano mai consapevolmente una regola del gioco né mancano di rispetto alle sue tradizioni. Qualora si accorgano di averlo fatto involontariamente, saranno i primi a dichiarare la violazione».

Beh, delle due l'una: o i tempi sono cambiati o quel Regolamento va massicciamente rivisto. Perché a Cortina d'Ampezzo, attorno ai tornei di curling, maschili e femminili, si è visto ben altro: ripetuti tentativi di alcuni giocatori di barare pur di vincere ad ogni costo. Tant'è che più di qualcuno si è interrogato: che sia stata la sete di medaglie a rovinare lo spirito di questo sport?

L'apice dello scandalo c'è stato durante Canada-Svezia del torneo maschile, finita 8-6 per i nordamericani a scapito dei campioni olimpici in carica, con uno scambio di accuse e insulti che ha costretto la World Curling ad intervenire: niente Var ma due arbitri in più a tutto campo per osservare il lancio delle stone. La Federazione inoltre ha emesso un avvertimento verbale nei confronti di un giocatore canadese per... insulti. Aveva detto all'avversario: «Fottiti». Non esattamente un gergo da gentlemen. A Cortina, nel frattempo, ha preso piede una parola nuova: "boopgate", lo "scandalo del doppio tocco" perché l'accusa è di toccare due volte la stone una volta lanciata, violando il regolamento, quello del fair play che evidentemente nessuno rispetta più. Manco fosse un poussettista alla roulette.

Nel frattempo - giusto ieri - anche l'Italia ha perso contro quei buzzurri e furbetti dei Canadesi. Ma la domanda è: davvero ci si stupisce se nel curling i giocatori non si comportano più come educande? Non c'è solo il calcio. Come nella vita, anche nello sport, c'è chi, per primeggiare è disposto ad andare oltre. Di che meravigliarsi? Le scopette sono poi così diverse dalle "bastonate"?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO STUDIO

dalla nostra inviata
CORTINA D'AMPEZZO (BELLUNO) In dieci mesi Federica Brignone è passata dal terribile infortunio al doppio oro. Ma tra lo scorso aprile e questo febbraio, le date-chiave della "Tigre" che curiosamente coincidono anche con la pubblicazione e l'aggiornamento dello studio "L'Italia unisce il mondo" di Banca Ifis, è cresciuto pure il rilievo di Milano Cortina 2026: dalle aspettative di allora allo svolgimento in corso, le Olimpiadi hanno dimostrato «la forza generativa dello sport». Un settore in cui le aziende credono e investono, con una prospettiva di ulteriore consolidamento in occasione delle prossime Paralimpiadi.

LE IMPRESE

Se n'è parlato ieri a Cortina Dolomiti Lounge, durante la registrazione di "Valori in campo", il podcast di Dazn dedicato al profilo economico e sociale dello sport, ospiti Raffaele Zingone (condirettore generale di Banca Ifis) e Stefano Longo (presidente di Fondazione Cortina), nonché il

L'APPROFONDIMENTO
CON IL CAMPIONE
KRISTIAN GHEDINA
E IL PRESIDENTE
DELLA FONDAZIONE
STEFANO LONGO

campione di casa Kristian Ghedina. In attesa del consuntivo al termine dell'evento, per il momento la ricerca conferma la stima dell'impatto economico pari a 5,3 miliardi (di cui 1,1 di spesa immediata e 1,2 di spesa differita sul territorio, più 3 miliardi di lascito infrastrutturale), con 3 miliardi di spettatori globali e 2,5 milioni di visitatori tra Veneto, Trentino Alto Adige e Lombardia. Rispetto alla prima stesura, invece, gli sponsor salgono a 55 e i relativi ricavi a 500 milioni. «La collaborazione pubblico-privato ha consentito di rafforzare il finanziamento dell'evento, con gli italiani favorevoli alla collaborazione con le imprese», osservano gli analisti, citando i risultati di 240 interviste a un campione rappresentativo della popolazione italiana maggiorenne. «Quanto ritieni importanti gli sponsor aziendali per la realizza-

«Giochi, impatto economico superiore alle aspettative»

► Alla Cortina Dolomiti Lounge l'analisi di Banca Ifis su sponsor, turismo, infrastrutture e visibilità. Riviste al rialzo le previsioni per le Paralimpiadi

"VALORI IN CAMPO"
IL VODCAST DI DAZN

Kristian Ghedina, Raffaele Zingone e Stefano Longo ieri alla Cortina Dolomiti Lounge durante la registrazione del vodcast "Valori in campo" di Dazn

zione di grandi eventi come Milano Cortina 2026?»: a questa domanda, il 46% risponde «abbastanza importanti» e il 26% «molto importanti». Altro interrogativo: «Qual è la motivazione principale di un'impresa nel sostenere Milano Cortina 2026?». Se il 50% dichiara che si tratta meramente di «marketing e visibilità», la re-

stante metà è composta da un 42% di «passione genuina per lo sport e l'impatto sociale» e da un 8% di «responsabilità sociale d'impresa e sostegno alla comunità».

L'effetto sul turismo è quantificato in una media di 3,05 notti per visitatore. «Milano Cortina 2026 – sottolineano gli autori – at-

tiva leve di valore decisive per i territori: una permanenza di più giorni rafforza l'indotto turistico, le nuove infrastrutture migliorano mobilità e servizi e la visibilità internazionale eleva il posizionamento delle destinazioni». Una combinazione di fattori che «genera benefici immediati e un'eredità duratura».

L'INTERESSE

Diffusa è l'Olimpiade, per cui diffuso è anche l'interesse, aggiunge Banca Ifis: «L'attenzione degli italiani non si concentra

esclusivamente nelle aree prossime ai territori ospitanti o montani ma emerge come veramente nazionale». Secondo l'analisi condotta sul web, attraverso i dati di Google Trends, gli utenti si focalizzano per il 34% sul Nordovest, per il 28% sul

Nordest, per il 22% sul Sud e sulle Isole, per il 16% sul Centro. Il dettaglio delle regioni settentrionali vede questa classifica: Lombardia 13%, Valle d'Aosta 11%, Veneto 7%, Piemonte 6% e Friuli Venezia Giulia 6%. «Un interesse veramente planetario: dal 2023 – specifica l'indagine – l'attenzione online cresce in modo continuo, con una chiara accelerazione nel 2025. Il trend è sostenuto da picchi ricorrenti nei periodi chiave, con incrementi marcati che confermano l'avvicinamento dell'evento al centro dell'attenzione internazionale».

Pure le Paralimpiadi avranno la loro ribalta: 1,24 milioni di pre-

senze, 400.000 spettatori (di cui 300.000 a Nordest) e 186 milioni di spesa sul territorio. Rispetto alla versione precedente, Banca Ifis rivede al rialzo per Veneto e Trentino Alto Adige la ripartizione della spesa in confronto alla Lombardia: per la forza-lavoro il rapporto fra Nordest e Nordovest è 35%-65%; per la famiglia paralimpica 56%-44%; per il turismo 74%-26%. Secondo i ricercatori, i Giochi paralimpici garantiscono inoltre un'accelerazione dell'accessibilità e dell'inclusione attraverso investimenti strategici. Infatti vengono calcolati 22 milioni per il turismo inclusivo nelle aree montane del Veneto e 19 milioni per l'accessibilità dell'Arena di Verona.

IL CONDIRETTORE
RAFFAELE ZINGONE:
«LE POLEMICHE SONO
SPENTE DALL'EVENTO,
GRANDE ALLEANZA
PUBBLICO-PRIVATO»

LE VALUTAZIONI

Ha sottolineato il condirettore Zingone: «Siamo il Paese che siamo, ma le polemiche si spengono quando cominciano gli eventi. Ebbene questi Giochi sono una prova fortissima di tenuta dell'alleanza tra pubblico e privato, sul piano della logistica, della sicurezza, dell'accoglienza. Stiamo già raccogliendo i dati per le valutazioni definitive sull'impatto economico. Ma possiamo già anticipare che sono state smentite le critiche sui prezzi e sulla reperibilità dei biglietti, per cui le gare stanno registrando più spettatori rispetto alle attese. Anche l'affluenza dei visitatori nei luoghi è più alta del previsto. La sensazione che stiamo maturando è che stiamo superando le aspettative».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primavera sempre più in anticipo,
lo studio del Bo sulle Dolomiti

L'ANALISI

PADOVA Che l'inverno lasci sempre prima spazio alla primavera è dimostrato dalle prime fioriture, che si affrettano anche di un mese. Tra gli effetti subito visibili del cambiamento climatico, la primavera anticipata impatta anche sulla crescita degli alberi, che negli anelli dei loro tronchi riportano scritte tutte le date del cambio di stagione. I ricercatori dell'Università di Padova sono andati nelle foreste montane del Nord Est e "leggendo" i fusti di oltre 4mila alberi tra abeti, conifere, larici e pini, sono arrivati a una conclusione: negli ultimi 200 anni nei boschi la primavera è arrivata con due settimane di anticipo. Nei nostri boschi alpini questo slittamento della fioritura ha modificato i ritmi di sviluppo delle conifere, che nell'arco di due secoli hanno guadagnato due settimane di periodo di crescita. Un impatto importante sul loro calendario biologico, perché quando se ne va il gelo gli alberi cominciano a pro-

durre nuovo legno. Nello studio pubblicato dagli scienziati di Palazzo Bo, si evidenzia che gli anelli dei tronchi, in questo caso gli "anelli da gelo" tengono per iscritto queste informazioni e raccontano quando il freddo se n'è andato, anno dopo anno. Tra le informazioni leggibili c'è pure l'avvio del processo di produzione del "legno nuovo", che gli scienziati padovani hanno stimato in un anticipo effettivo negli ultimi 200 anni. La ricerca è stata sviluppata nei laboratori di Agripolis, il polo di scienze agrarie dell'Università di Padova, dove gli scienziati del Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-Forestali hanno lavorato con i colleghi dell'Istituto di Scienze dell'atmosfera e del cli-

SCOPERTA FATTA
ANALIZZANDO
UN ARCO TEMPORALE
DAL 1774 AL 2020
SU OLTRE 4MILA
PIANTE DI LARICE

ma del CNR di Bologna. Coordinatore dello studio è l'ecologo forestale padovano Marco Carrer, che ha spiegato le operazioni svolte dai ricercatori nelle foreste delle Dolomiti: «Invece di monitorare direttamente la crescita annuale, operazione impossibile da portare avanti su archi temporali molto estesi, abbiamo adottato un approccio retrospettivo. Studiando gli anelli ci siamo concentrati sui cosiddetti "anelli da gelo", piccole cicatrici nel legno causate da improvvisi abbassamenti di temperatura durante la fase attiva di crescita, che però ci confermano che l'albero stava crescendo». L'arco temporale analizzato va dal 1774 al 2020 ed è stato svolto in oltre 4.000 piante di larice, pino cembro e abete rosso nelle Dolomiti. Ora lo studio può svelare nuovi segreti su come le diverse specie di alberi rispondono e si adattano al cambiamento climatico. «In pratica si è trattato di individuare le ondate di gelo del passato in grado di produrre danni nei nostri boschi, gelate occorse tendenzialmente tra maggio e



RICERCHE I boschi del Nordest

giugno, quando gli alberi avevano già cominciato a crescere – ha concluso Eugenia Mantovani, prima autrice dello studio -. Sono gli stessi eventi in grado di causare danni ingenti alle colture agricole».

Marco Miazzo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CURIOSITÀ

"Bocelli-mania"
Il tenore spopola
tra gli atleti

Alle Olimpiadi Invernali di Milano-Cortina 2026, la musica di Andrea Bocelli è una delle scelte più gettonate dagli atleti per accompagnare le esibizioni in gara. La voce del tenore non solo ha aperto i Giochi con 'Nessun Dorma', nel momento in cui è arrivata la fiaccola e si sono accesi i bracieri (una delle sequenze più intense e condivise dell'intera cerimonia inaugurale), ma ha anche fatto da leitmotiv agli sportivi olimpici con risultati e storie che stanno facendo il giro del mondo. Nel pattinaggio artistico singolo maschile, l'ucraino Kyrro Marsak ha scelto Fall On Me, il celebre duetto di Bocelli con il figlio Matteo; nel pattinaggio a coppie, i giapponesi Riku Miura e Ryuichi Kihara hanno pattinato sulle note di 'Nelle tue mani', ottenendo la Medaglia d'Oro; nella gara a squadre femminile, Kaori Sakamoto ha scelto per il suo short program la versione di

'Time To Say Goodbye' interpretata dal Maestro insieme a Sarah Brightman. E l'atleta ha scelto lo stesso brano, nella sua versione italiana di 'Con te partirò', per chiudere la sua straordinaria carriera. Ma in questi anni il 'sound Bocelli' ha valicato anche i confini del ghiaccio. Un esempio è l'invito ricevuto da Claudio Ranieri al King Power Stadium nel maggio 2016 per festeggiare il titolo del Leicester City, poi seguito dalla cerimonia di inaugurazione di Uefa Euro 2020 all'Olimpico di Roma e al sorteggio dei Mondiali di Calcio 2026 al Kennedy Center di Washington. Nel 2010 poi è stato protagonista del concerto di chiusura dei Mondiali di Calcio 2010 in Sudafrica, a Johannesburg. Recentemente ha partecipato anche al memorabile Netflix NFL Christmas Game Day con Snoop Dogg. Un segnale chiaro di come la voce dell'artista sia diventata, in questa stagione sportiva e non solo, una vera e propria soundtrack trasversale, capace di unire discipline diverse, simbolo dell'Italia nel mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAURA

CAMPO SAN MARTINO (Padova) Tre amici di 17 anni che chiacchierano sul marciapiede lungo al Strada Provinciale 10, via Venezia, a Marsango di Campo San Martino nel padovano, ed una Fiat Punto condotta da un 22enne risultano positivi all'alcoltest e con a bordo un 24enne, entrambi di San Giorgio delle Pertiche (Padova), che a causa dell'elevata velocità carambola sulla corsia opposta, sale sul marciapiede e colpisce uno dei ragazzi scaraventandolo in aria facendolo cadere poi tra una siepe di una recinzione ed un segnale stradale. È ricoverato in prognosi riservata all'ospedale di Padova dov'è stato portato in eliambulanza e sottoposto ad un intervento per ridurre le lacerazioni di milza e fegato. E' accaduto 30 minuti dopo la mezzanotte tra martedì e mercoledì.

LA TESTIMONIANZA

«L'auto correva, 100-120 orari, diretta verso Arsego - raccontano i due amici salvi per pochi centimetri - La macchina è sbandata sulla destra colpendo il marciapiede, l'auto si è intraversata di 180 gradi invadendo la corsia opposta, salendo sopra al marciapiede, evidenti i segni degli pneumatici sull'asfalto. Ha percorso una quindicina di metri. Noi due ci siamo spostati all'indietro quasi istintivamente, l'auto ci ha sfiorati, ma il nostro amico che era il più esterno, non ha potuto fare nulla ed è stato travolto».

LA MACCHINA È FINITA SUL MARCIAPIEDE E DOPO AVER COLPITO IL RAGAZZO HA TERMINATO LA CORSA CONTRO UNA RECINZIONE

Ubriaco vola con l'auto sul marciapiede e falcia tre amici, uno è grave

►Schianto nel Padovano, in Rianimazione un 17enne. Gli altri 2 sono riusciti a salvarsi fuori. Spero non abbiate chiamato gli sbirri»



L'INCIDENTE I danni causati dall'auto finita fuori strada

L'auto dopo aver centrato con la parte posteriore il giovane, ha colpito il pilastro d'angolo in cemento della recinzione dell'abitazione al civico 15 e poi si è raddrizzata, è ritornata sulla corsia destra e dopo 25 metri ha terminato la sua corsa contro il muro perimetrale della casa al civico 20, distruggendo vari metri di recinzione in ferro battuto.

IL LUOGO

La strada è perfettamente illuminata. Sono accorsi immediatamente altre amici che erano ad una festa in una casa vicina, alcuni residenti, ed anche i genitori del ferito che abita a poche centinaia di metri dal punto dell'impatto. Studente al terzo anno dell'istituto industriale Meucci a Cittadella, stava rientrando a casa. Si era intrattenuito per dei rapidi saluti. Poi l'i-

IL FRATELLO DEL FERITO: «MEDICI FIDUCIOSI, HA SEMPRE FATTO SPORT E SPERIAMO CHE POSSA GUARIRE AL PIÙ PRESTO»

nimmaginabile. «Il nostro amico rantolava, lo continuavamo a chiamare - continuano - non lo toccavamo per evitare ulteriori danni. Abbiamo telefonato ai soccorsi ed alcuni del gruppo sono andati dai due dell'auto, avevamo paura scappassero - continuano il racconto di quei drammatici minuti i due amici - Il passeggero era seduto poco distante dal nostro amico ferito, con un piede dolorante, il conducente, illeso, è venuto verso di noi incurante del nostro amico incosciente, in modo sprezzante, pensando solo ai fatti suoi, ci ha detto: "Dai, sta bene, tiratelo fuori, spero non abbiate chiamato gli sbirri", poi è arrivata la prima ambulanza. Abbiamo dato una mano a liberarlo spingendo all'esterno il palo del segnale così i sanitari hanno potuto estrarlo e caricarlo nell'ambulanza. Poi ecco un'altra ambulanza, l'elisoccorso, carabinieri e vigili del fuoco».

La famiglia del ferito è conosciuta avendo una immobiliare a Limena (Padova). Quattro i figli, una ragazza e tre ragazzi, 25, 21, 17 e 15 anni. «Per un attimo potevo esserci anch'io con i miei tre amici, li stavo raggiungendo dalla festa per salutarli, sono arrivato appena accaduto l'incidente», racconta un altro degli amici diciassettenni. «Le questioni tecniche ora non ci interessano, non saprei neanche che cosa dire in questo momento, se non che pensiamo tutti a mio fratello, che possa guarire, i medici sono fiduciosi. E' giovane, ha sempre fatto sport, fa palestra, il fisico è buono», il commento sull'accaduto del fratello 21enne che alla luce del sole è ritornato sul luogo dell'incidente per rendersi conto meglio di quanto avvenuto, incontrando vari amici del fratello ancora increduli di quello che è accaduto.

Michelangelo Cecchetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANITÀ

PADOVA «Io voglio sciare». A garantirgli che lo farà in sicurezza, nonostante abbia la sindrome di Brugada, malattia elettrica delle cellule cardiache che predispone all'arresto cardiaco aritmico in assenza di alterazioni strutturali, è il defibrillatore sottocutaneo (ICD) che a dicembre gli è stato impiantato nell'ascella. Ma a dargli l'opportunità di gareggiare a livello agonistico è il certificato di idoneità sportiva che per la prima in Italia è stato rilasciato a un atleta con il dispositivo salvavita. A Padova, infatti, è stato metaforicamente superato il "muro del suono" della Cardiologia nazionale dello sport autorizzando uno sciatore veneziano 17enne a continuare a cimentarsi con discesa e slalom gigante e puntare alle Olimpiadi. E dopo il posizionamento del device a gennaio ha collezionato vittorie a livello regionale e nazionale nella sua categoria. La notizia aprire ora scenari finora impensabili in

Il defibrillatore non ferma lo sciatore, a Padova via libera all'attività agonistica



SOLO ALL'ESTERO IL SÌ AI CALCIATORI

Edo Bove, ex centrocampista della Fiorentina, ha dovuto trasferirsi nel campionato inglese per continuare l'attività agonistica. Stessa scelta obbligata fatta da Christian Eriksen, calciatore danese. Sopra l'equipe dell'Azienda Ospedale di Padova



ogni disciplina, in primis il calcio, perché il caso dello sciatore veneto è paragonabile per esempio a quelli di Edo Bove, centrocampista tornato in campo sabato nella Championship inglese perché qui non può giocare dato che pure a lui è stato messo il defibrillatore perché il suo cuore si era fermato durante Fiorentina-Inter. E lo stesso vale per il ciclista Sonny Corbelli, in attesa del via libera per tornare in sella.

L'eccezionale primato si deve a un gruppo multidisciplinare che ha seguito il paziente: Domenico Corrado, direttore dell'Uoc Cardiologia dell'Azienda Ospedale Università, aritmologo di fama mondiale, in passato super perito per far luce sulle morti improvvise dei calciatori Piermario Morosini e Davide Astori; i colleghi Federico Migliore, che guida l'Uos Elettrofisiologia ed Elettrostimolazione che ha effettuato l'impianto, e Cristina Basso al vertice dell'Uoc Patologia Cardiovascolare, mentre Pierantonio Michieli, medico dello sport del Dipartimento di Prevenzione dell'Ulss 6 Euganea, ha firmato l'idoneità.

I PARTICOLARI

L'agonismo nella fattispecie era controindicato perché in allenamento o in gara si sarebbero potute verificare aritmie ventricolari maligne, ma il defibrillatore serve proprio a interrompere quelle pericolose per la vita, in quanto eroga uno shock elettrico che permette al cuore di riprendere a funzionare subito regolarmente. Prima della fir-

ma dell'idoneità è stato accertato che tutti i requisiti necessari fossero rispettati, compresa la protezione del dispositivo, assicurata facendo indossare al paziente un giubbotto con 2 "tasche imbottite" che coprono l'ICD e il suo catetere. «Due le parole chiave - ha sottolineato Corrado - Coraggio, perché anche se la normativa apriva questa possibilità nel caso in un centro di provata esperienza lo sportivo sia ritenuto a basso rischio, bisognava accertarlo con assoluta sicurezza. E poi cultura, e questo è garantito dal fatto che a Padova da 30 anni si studiano le morti improvvise. Ma altrettanto importante è che la decisione sia condivisa da medici, atleta e in questo caso famiglia, mettendo sul tavolo pro e contro».

«Il controllo remoto del defibrillatore sottocutaneo - ha aggiunto Migliore - è stato valutato in ambulatorio e poi mentre il giovane gareggiava sulla pista: il segnale è perfetto e non alterato dalle contrazioni muscolari. La batteria durerà 7/8 anni, ma terremo sotto controllo lo sciatore per tutta la vita».

E Alessandro Zorzi, docente del Bo, ha precisato: «Dopo i casi di Eriksen e Bove si è diffusa l'idea che l'Italia vieterebbe l'idoneità a chi ha il defibrillatore, ma è una fake news perché la normativa dice che l'unica preclusione è legata al tipo di malattia, non all'ICD».

Nicoletta Cozza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROFESSOR ZORZI: «ERIKSEN E BOVE? CONTA IL TIPO DI MALATTIA, NON L'APPLICAZIONE DELLO STIMOLATORE»

UN DICIASSETTENNE VENEZIANO AFFETTO DALLA SINDROME DI BRUGADA POTRÀ CONTINUARE LA SUA CARRIERA SPORTIVA

IL CASO

VENEZIA Mamma veneziana, papà senegalese, Martine Diop Bullo è la nuova reginetta del Carnevale veneziano. Neppure il tempo di presentarsi ufficialmente al pubblico, riunitosi in piazza San Marco per il Martedì Grasso, che la diciottenne si è ritrovata travolta da decine di messaggi postati sui social da utenti che hanno pesantemente ironizzato sul colore della sua pelle. Martine è la prima Maria di colore vincitrice dell'evento, la cui elezione da parte della giuria ha portato con sé una ventata d'aria nuova ad un'iniziativa ancorata alla tradizione. Eppure non tutti hanno dimostrato di saperla cogliere.

GLI INSULTI

“Mi spalmo l'autoabbronzante e vinco anch'io?”, ha scritto qualcuno su Facebook, mentre altri hanno messo in discussione la venezianità della ragazza che, per inciso, è nata e abita a Mestre da sempre e studia Digital Management e Ca' Foscari. “Avanti con la distruzione dei simboli e delle tradizioni” o “Proprio veneta al 100%...”; e ancora “Come forzare l'inclusione...”, in un susseguirsi di messaggi a cui il Comune stesso ha posto un freno cancellando i più indelicati e offensivi, apparsi sulla propria pagina ufficiale. Un sarcasmo per nulla velato, con tratti discriminatori e di autentico razzismo, puntellato di stereotipi che rivelano quanto

DA «SE MI SPALMO L'AUTOABBRONZANTE VINCO ANCHE IO?», A «PROPRIO VENETA AL 100%»: UN CRESCENDO DI INSULTI

Venezia: insulti razzisti contro Martine, la Maria del Carnevale

► Mamma veneziana, papà senegalese e nata a Mestre, è stata eletta lunedì. Ironie grevi e attacchi razzisti contro di lei: il sito del Comune costretto a cancellare molti commenti

determinati atteggiamenti siano purtroppo ancora radicati.

Anche in una città come Venezia, da sempre vessillo di una multietnicità che ha saputo attraversare i secoli e fare grande la storia della Serenissima. E non siamo nuovi a polemiche di questo genere. Commenti già visti nel 1996 quando, a soli 18 anni, proprio come Martine, Deny Mendez venne incoronata Miss Italia: la prima di colore, segnando una svolta storica, ma al contempo suscitando accesi dibattiti mediatici sui canoni che dovrebbero rappresentare la bellezza italiana.

CARNEVALE



MARIA La nuova reginetta del Carnevale, Martine Diop Bullo, è stata travolta dai messaggi sui social degli utenti che hanno ironizzato sul colore della sua pelle

La Festa delle Marie, di cui il *Gazzettino* è da sempre il media partner, rappresenta una delle manifestazioni del Carnevale più attese, recuperata da Bruno Tosi nel 1999, rievocando l'antico rapimento, per mano dei pirati, di dodici fanciulle veneziane poi liberate grazie all'intervento del doge Pietro Candiano III. Dodici come le giovani della Città metropolitana scelte ogni anno dalla giuria, chiamata a valutare le candidature, e tra le quali viene poi eletta, il penultimo giorno di Carnevale, la più bella.

LE REPLICHE

Accanto ai commenti negativi, tantissimi i messaggi solidali che hanno raggiunto Martine, ricordando – specie ai veneziani doc – come nel sangue di ciascuno di loro scorra una multiculturalità insita nella storia cittadina. “Vergognatevi”, il commento più ricorrente, mentre qualcuno si è spinto a evidenziare il valore simbolico di un ri-

MOLTI PERÒ L'HANNO ANCHE DIFESA. SOLIDARIETÀ DALLA POLITICA. IL GIURATO VERNIER: «RISPESCHIA I VALORI DELLA CITTÀ»

tratto del Guardi, di metà '700, di un certo Lazzaro Zen: giovane dell'Africa occidentale che, fuggito dalla schiavitù, trovò a Venezia una nuova vita e una nuova identità, dopo essere stato accolto dalla famiglia Zen. «I nostri vivissimi complimenti a Martine, veneziana di Mestre – le felicitazioni giunte dalla consigliera regionale dem. Monica Sambo –. A lei l'onore di rappresentare una tradizione storica cittadina così importante e antica. Purtroppo però constatiamo che quest'anno il Carnevale si conclude con punte di razzismo che sorprendono per la gratuità e per la somma ignoranza che esprimono. Dire “no” al razzismo è un impegno quotidiano che non deve mai venire meno». «Commenti inaccettabili, espressione di un linguaggio discriminatorio, che integrano violenza, seppur verbale. Appare evidente l'importanza – marca Martina Semenzato, presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul femminicidio e sulla violenza di genere – della mia legge del 3 ottobre 2025 contro il bodyshaming, per lavorare su sensibilizzazione e prevenzione». «Venezia, nei secoli, ha saputo creare un ambiente unico di scambio culturale, religioso e linguistico – afferma Claudio Vernier, tra i giurati –, Martine è la Maria che più rispecchia questi valori. Che saprà rappresentare nel corso dell'anno».

Marta Gasparon

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista Martine Diop Bullo

«Offese che non mi toccano ma che possono fare male. Io mi sento venezianissima»

«I commenti negativi di queste ore? Parole che mi scivolano addosso». La voce sicura e le spalle larghe, che raccontano di una maturità in grado di farle analizzare la situazione con sguardo critico ma estremamente sereno, Martine Diop Bullo risponde con un sorriso alle offese degli haters pubblicate sui social. Studentessa a Ca' Foscari, la diciottenne è figlia unica e rivendica il proprio legame con la città.

Martine, come commenti i post apparsi?

«Non me ne sto interessando, anche perché ci saranno sempre persone pronte a giudicare negativamente, per qualunque cosa io possa fare. Certe parole sono tuttavia pericolose: fossero state dette ad una ragazza più insicura di me, avrebbero potuto distruggerla. Fortunatamente io non mi faccio abbattere davanti ad una battuta. C'è da dire comunque che di post positivi ne ho letti moltissimi».

Temevi che la tua vittoria potesse generare una divisione fra il pubblico?

«Certamente. Ma è pur vero che ciò che stanno scrivendo potrebbe essere destinato anche a qualunque altra ragazza, solo perché magari non rientra in certi canoni di bellezza. Non si può piacere a tutti: credo che

chiunque, al posto mio, avrebbe potuto attirare commenti sia negativi che positivi. Non ne faccio un discorso legato al colore della mia pelle».

A chi ha messo in discussione la tua venezianità, cosa rispondi?

«Le persone si basano su una foto, senza andare oltre. Sono nata e cresciuta a Mestre (la madre è veneziana, il padre senegalese, ndr) e dal mio cognome si può comprendere la mia storia. Rivedo la mia venezianità».

Nei tuoi 18 anni hai mai subito,



«MI RITENGO PARTE DI QUESTA COMUNITÀ NON SONO MAI STATA VITTIMA DI BULLISMO O DISCRIMINAZIONI. CERTO, L'ODIO ESISTE»

nel contesto scolastico (ma non solo), episodi che ti hanno ferita?

«Non sono mai stata vittima di bullismo o di razzismo, anzi. Mi sono sempre trovata a stretto contatto con contesti estremamente inclusivi. Sono sempre stata accolta molto bene da tutti, forse anche grazie al mio carattere solare e positivo: io stessa faccio battute sul colore della mia pelle. E la mia famiglia mi ha supportata di continuo, senza farmi mai sentire una bambina “diversa”».

Qual è il tuo legame con Venezia?

«Ho sempre frequentato il centro storico, vivendo le giornate del Carnevale in piazza San Marco. Ho anche la “eredità di Marghera” (ride, ndr)! Mi sento veneziana al 100% poi chiaro, il colore della mia pelle racconta anche un'altra parte delle mie radici. Ma dentro, mi sento del tutto parte di questa comunità».

Credi che esista oggi una “cultura dell'odio” pericolosa?

«Di odio nel mondo ce n'è, ma in realtà si respira molto più amore e i tanti bei messaggi che ho ricevuto lo confermano. A chi usa ancora la parola “diverso” dico che siamo nel 2026: bisogna capire che il mondo, ormai, è internazionale. Lo è sempre di più. Non dobbiamo rimanere chiusi».

M.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO orientale ed europeo

VASI CINESI E GIAPPONESI • CORALLI • GIADE • SCULTURE DI DESIGN • OROLOGI USATI (ROLEX, PATEK PHILIPPE, AUDEMARS PIGUET ECC.) • MOBILI DI DESIGN E ANTICHI • IMPORTANTI DIPINTI CONTEMPORANEI E ANTICHI • ACQUERELLI ORIENTALI • ARGENTERIA • LAMPADARI • VASI IN VETRO • SCULTURE IN MARMO E LEGNO • PARIGINE • BRONZI CINESI-TIBETANI E TANTO ALTRO...

IMPORTANTI COLLEZIONI O SINGOLO OGGETTO

SOPRALLUOGHI IN TUTTA ITALIA - PARERI GRATUITI DI STIMA ANCHE DA FOTOGRAFIA
PAGAMENTO IMMEDIATO - TEAM DI ESPERTI - RITIRIAMO INTERE EREDITÀ

☎ Roberto 349 6722193 ☎ Tiziano 348 3582502 ☎ Giancarlo 348 3921005

www.barbieriantiquariato.it cina@barbieriantiquariato.it

Da 40 anni
la sfida non è
avere un'idea.
È farla stare in piedi.



Ogni cosa deve funzionare, in un equilibrio perfetto. È una questione di metodo: serve ascolto, visione e capacità di tradurre gli obiettivi in messaggi chiari e rilevanti. Per PM2, da quarant'anni, la sfida è dare visione ai brand e forza alla loro voce. Perché niente sta in piedi senza strategie che guardano al lungo termine, contenuti che parlano alle persone, creatività che sa dove andare.

LA GIORNATA

NAPOLI Niente più trapianto per Domenico. Fine dell'altalena di speranze, e l'ultima era scoppiata all'improvviso come un fuoco artificiale solo due settimane fa, alla notizia dell'arrivo di un nuovo cuore per lui. Ieri è arrivata la doccia gelata: trapianto incompatibile. A scriverla sono stati i nomi di punta della cardiologia pediatrica nazionale. Cala il sipario su una storia di errori, imperdonabili silenzi e bugie che ha - sullo sfondo - l'ospedale Monaldi di Napoli.

PICCOLO PAZIENTE

Oggi ormai tutti hanno svelato l'identità di questo bambino sfortunato: si chiama Domenico, ha due anni e a breve quattro mesi di vita, è figlio di un operaio - papà Alfonso - e di una giovane mamma, Patrizia, che di coraggio ne ha avuto da vendere in questi ultimi mesi.

L'odissea di Domenico aveva avuto inizio quando era ancora in fasce. Ad appena tre mesi gli diagnosticarono una grave cardiomiopatia, un male oscuro che non concede speranze ad una normale aspettativa di vita. Diventato paziente del polo pediatrico cardiologico del Monaldi, venne messo in attesa di un trapianto di cuore.

IL CALVARIO

Il calvario di Domenico ha una data d'inizio precisa: il 23 dicembre del 2025, quando il nosocomio partenopeo viene informato della presenza di un cuore trapiantabile. "Mimuccio" viene preparato in fretta dai genitori ed entra al Monaldi per il delicato intervento che gli promette una nuova vita. Ma più di qualcosa va storta: dal trasporto dell'organo che parte da Bolzano immerso in un contenitori termico non adeguato e, per di più, riempita di ghiaccio secco. Il cuore

Napoli, no al trapianto bis

«Il piccolo non lo reggerebbe»

Il cuore va a un altro bimbo

► Il verdetto del team di esperti arrivati dai centri specializzati di tutta Italia dopo 4 ore di visite e analisi: il quadro clinico è molto grave, incompatibile con una nuova operazione. Schillaci: doveroso fare chiarezza



L'ANGOSCIA DOPO IL VERDETTO DEI MEDICI

A sinistra il bambino con il cuore "bruciato" che ora versa in gravi condizioni. In alto l'ospedale in cui è ricoverato, il "Vincenzo Monaldi" di Napoli

non è più servibile, ma al Monaldi prima di verificare la efficacia dell'organo hanno già aperto la cassa toracica del bimbetto. E tralasciamo la mancata comunicazione alla famiglia di questa sequenza allucinante di errori: sarà Il Mat-

tino - il 7 febbraio, cioè dopo oltre 40 giorni di gravi omissioni - a rivelare questo incredibile scenario. In questa concatenazione di errori la vita di Domenico resta appesa a un filo.

Tra preghiere, lacrime e speranze martedì sera arriva la notizia: c'è un cuoricino dispo-

nibile per il bimbo di Nola che vive in uno stato di sedazione farmacologica ormai da 58 giorni. Passa una notte e ieri arriva la notizia che, invece,

quel cuore non andrà a Domenico. Intanto la storia triste del bambino diventa un caso nazionale che accende i riflettori di tv e giornali sul Monaldi (centro di eccellenza in materia di cure cardiologiche e respiratorie) e si trasforma in un'onda emozionale che come pari trova solo quella della tragedia di Vermicino.

IL VERDETTO

Ieri, dopo oltre quattro ore di visite e analisi degli esami diagnostici, il comitato di esperti riunito all'ospedale Monaldi deposita il suo verdetto, esprimendo parere negativo al nuovo trapianto di cuore sul bimbo: «Le condizioni del bambino non sono compatibili con un nuovo trapianto», rende noto in una nota lo stesso Monaldi. Al vertice erano presenti Carlo Pace Napoleone dell'ospedale Regina Margherita di Torino, Giuseppe Toscano dell'Azienda ospedaliera dell'Università di Padova, Amedeo Terzi dell'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo, Rachele Adorisio e Lorenzo Galletti dell'ospedale Bambino Gesù di Roma e Guido Oppido del Monaldi, il cardiocirurgo che ha effettuato il primo trapianto sul bambino e che si era reso disponibile ad effettuare l'ulteriore intervento.

All'avvocato Francesco Petrucci, che assieme al collega Angelo Riccio segue il caso per la famiglia, è toccato informare mamma Patrizia. Lei, che dopo le visite mediche è rimasta incollata al letto del figlio, ha mantenuto anche stavolta

un grande contegno, una lezione d'amore e di immensa dignità. Patrizia ha ricevuto in ospedale la visita del cardinale Domenico Battaglia, arcivescovo metropolitano di Napoli, e del presidente della Regione, Roberto Fico, che l'ha abbracciata chiedendole scusa per tutto ciò non ha funzionato nel servizio sanitario.

DAL MINISTERO

E in serata arriva la dichiarazione del ministro della Salute. «Il parere negativo a un nuovo intervento espresso dal comitato di esperti riunito al Monaldi - dichiara Schillaci - scrive un epilogo diverso da quello che tutti noi fino alla fine abbiamo sperato, ma occorre attenersi alle indicazioni della scienza. Insieme al Centro Nazionale Trapianti abbiamo lavorato con impegno e serietà per assicurare nuove opportunità al bambino. Attendiamo di conoscere gli esiti delle indagini delle procure e delle ispezioni ministeriali su quanto accaduto perché è doveroso fare chiarezza. In questo momento di grande difficoltà tutta la mia vicinanza va alla mamma Patrizia, al papà e alla famiglia del piccolo ricoverato a Napoli».

Giuseppe Crimaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BAMBINO È IN COMA FARMACOLOGICO DA 58 GIORNI. LA MAMMA HA RICEVUTO LE VISITE DEL CARDINAL BATTAGLIA E DI ROBERTO FICO

L'intervista Patrizia Mercolino

«Sono distrutta, non riesco ad accettare quello che mi è stato detto oggi. Fin quando mio figlio respirerà la speranza non muore. Non posso arrendermi, non ora». Le lacrime rigano il volto di mamma Patrizia mentre prova a parlare. Per tutta la notte ha sperato che quel cuoricino arrivato dal Nord Italia fosse davvero quello giusto. Quello capace di riportare suo figlio alla vita di sempre. Così la notte prima l'ha passata in macchina, parcheggiata davanti all'ospedale. Il telefono tra le mani, lo sguardo fisso sulle finestre della terapia intensiva, per non perdere una chiamata. Se il cuore fosse stato confermato, voleva essere lì. Subito. Pronta a dirgli che era finita, che si tornava a casa.

Ha dormito a tratti, avvolta in una coperta, con il motore acceso a intermittenza per scaldarsi. Non per incoscienza. Per presenza, tra la paura e il miracolo. Da 58 giorni suo figlio è attaccato all'Ecmo, una macchina che sostituisce cuore e polmoni e che, dicono i medici, regge due o tre settimane. Lui è andato oltre. Ha resistito quasi due mesi. «Il mio piccolo» lo chiama lei. Un tempo che per quella macchina è già fuori statistica.

«Finché respira non mi rassegnio Ora devo essere ancora più forte»

In queste settimane la terapia intensiva è diventata il loro mondo: palloncini rossi legati al lettino, peluche giganti appoggiati in un angolo, musica bassa per fargli sentire che la vita è ancora lì. Martedì notte la notizia del possibile donatore aveva riacceso tutto. Patrizia Mercoli aveva creduto che quel cuore fosse il segno che aspettavano. Aveva pregato insieme al cardinale Battaglia, di nuovo. Poi l'amaro verdetto. L'Heart Team arrivato da tutta Italia - ore di consulto, cartelle cliniche aperte, esami, visite al letto del piccolo - ha detto no. Il bambino non è più trapiantabile.

Quando le hanno comunicato la notizia cosa ha pensato?

«Quando spero così tanto, quelle parole ti tolgono l'aria. Mi è crollato il mondo addosso. Ho ascoltato tutto. Ho capito che, nelle condizioni in cui è, non reggerebbe un'operazione. Domenico non è in salute per affrontarla. E io sono rassegnata».

Come si attraversa un momento simile?

«Devo essere forte. Per lui e per la mia famiglia. Mio marito sta malissimo, più di me. Non parla davanti alle telecamere, ma è sempre lì. Gli tiene la mano, gli



LA MADRE Patrizia Mercolino

parla piano. Ha un legame speciale con Domenico. Lo guarda e spera che apra gli occhi».

A casa ci sono anche i fratelli.

«Sanno che è in ospedale. Capiscono che c'è qualcosa che non va. Da Natale non è più tornato a casa. La sua assenza pesa. Preparano disegni per lui, mi chiedono quando rientrerà. E soffrono nel vedermi così triste».

Dopo la decisione dei medici, cosa resta?

«Aspettiamo che oggi (ieri ndr) arrivino i documenti dal Monaldi. Abbiamo fatto richiesta. Basta, vogliamo esaminarli, vedere

«CONTINUIAMO A VALUTARE STRADE ALTERNATIVE ANCHE ALL'ESTERO, I NOSTRI LEGALI CI AIUTERANNO AD AVERE UN QUADRO DEFINITIVO»

se c'è qualcosa a cui ci si può aggrappare, sperare. Qualsiasi cosa. Continuiamo a valutare strade alternative, anche all'estero. I nostri legali ci aiuteranno ad avere un quadro definitivo».

Martedì sera, quando le avevano detto che c'era un cuore disponibile, cosa ha provato?

«Ero felice, pensavo che finalmente fosse avvenuto il miracolo. Sono corsa in ospedale, volevo vedere con i miei occhi arrivare il cuore».

In quelle ore ha sentito anche la premier Giorgia Meloni.

«Mi è stata vicino non solo per il ruolo che ricopre, ma umanamente. Mi ha chiamata, mi ha scritto. Ci siamo scambiate messaggi proprio quella sera. È stato un confronto tra mamme. Mi ha dato conforto, mi ha detto di non perdere la forza».

Ora il bambino rimane al Monaldi?

«Finché non troviamo una solu-

zione, resta lì. Ma non sono tranquilla. Ogni giorno attaccato a quella macchina è un rischio. So che l'Ecmo non è eterno. So che può rovinargli il fegato, compromettere altri organi. E io ho paura».

Lei continua a parlargli?

«Sempre. Anche se è sedato. Anche se mi dicono che è in coma. Io so che mi sente. Quando mi avvicino, qualche volta una lacrima scende. Io gli parlo, gli tengo la mano. Siamo tutti barдати, non posso abbracciarlo come vorrei. Ma deve sapere che sono lì».

Ha parlato con il medico che lo ha operato la prima volta?

«No. Non l'ho più visto dal giorno dell'intervento. Non mi ha mai parlato. Non mi ha mai chiesto scusa».

Cosa chiede adesso?

«Che Domenico si riprenda. Ma soprattutto chiedo chiarezza di quel 23 dicembre».

E l'ipotesi del cuore artificiale?

«Mi avevano detto che era una possibilità. Ora mi spiegano che anche quello non si può fare. Ma non posso fermarmi senza averle provate tutte».

Laura Pace

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dialogo con gli Usa a vuoto l'Iran ora teme l'attacco «Trump pronto a colpire»

►La Casa Bianca chiede a Teheran passi avanti sul nucleare entro due settimane: «Sarebbero saggi a chiudere un accordo». L'ipotesi di una guerra di lunga durata

LA CRISI

L'incontro a Ginevra non è riuscito ad appianare le divergenze. E nonostante il ministro degli Esteri iraniano, Abbas Araghchi, abbia espresso una timida valutazione positiva, il timore è che la guerra tra Teheran e Washington sia ormai alle porte. La portavoce della Casa Bianca, Karoline Leavitt, ieri ha spiegato che «ci sono molti argomenti a favore di un attacco all'Iran» e ha «suggerito» a Teheran di chiudere un accordo con l'amministrazione Trump prima che sia troppo tardi, auspicando che gli iraniani «tornino al tavolo con più dettagli in un paio di settimane». Ma due settimane fu anche il termine che diede The Donald prima della guerra di giugno, ordinando poi tre giorni dopo l'Operazione Martello di Mezzanotte.

DISPIEGAMENTO DI FORZE

Secondo il sito Axios, un consigliere di Trump avrebbe detto che esiste «il 90% di possibilità che vedremo un'azione militare nelle prossime settimane». Una guerra che si tradurrebbe in una campagna congiunta Usa-Israele di settimane e con l'obiettivo di colpire defi-



Un caccia atterra sulla portaerei Lincoln, che da tre settimane agisce nel Golfo Persico

nitivamente il regime. E questo scenario è confermato anche dal continuo dispiegamento di forze che assediano la Repubblica islamica. Dall'inizio delle proteste in Iran, la Casa Bianca ha deciso di rafforzare la presenza militare Usa in tutta la regione. Ma negli ultimi giorni, proprio in concomi-

tanza con il summit in Svizzera, le forze americane sono ulteriormente aumentate. Caccia, bombardieri, aerei per il rifornimento e velivoli di intelligence hanno continuato a riversarsi nelle basi di statunitensi disseminate intorno al Golfo Persico. E in queste ore, l'intero gruppo d'attacco della por-

**ALL'OFFENSIVA
POTREBBE PARTECIPARE
ISRAELE. GLI IRANIANI
PREPARANO BUNKER E
CHIEDONO L'INTERVENTO
DI HEZBOLLAH**

taerei Gerald Ford è stato avvistato non lontano da Gibilterra ed è possibile che arrivi nell'Oceano Indiano entro domenica. Lì dove lo aspetta l'altra portaerei, la Uss Abraham Lincoln.

La situazione è estremamente tesa. In queste ore, i Pasdaran si stanno esercitando nelle Strette di Hormuz e da oggi iniziano anche le manovre congiunte con la Marina russa in un'area non lontana dalle navi americane. La Guida suprema, Ali Khamenei, ha già lanciato la sua minaccia alla flotta Usa: «Più pericolosa della nave da guerra americana è l'arma che può mandarla in fondo al mare».

I PREPARATIVI

E intanto, a Teheran sono già iniziati i preparativi per resistere alle bombe. Nella capitale, si torna a parlare di metropolitane e parcheggi sotterranei come rifugi antiaereo. I Guardiani della Rivoluzione, memori delle decapitazioni dell'ultimo conflitto, hanno ripristinato la difesa «a mosaico», che rende autonomi i singoli comandanti in caso di taglio alla linea di comando. Le immagini studiate dall'Institute for Science and International Security hanno evidenziato i lavori nel sito nucleare di Pickaxe per rafforzare i tunnel e gli ingressi.

E mentre la Russia si dice pronta a farsi carico dell'uranio arricchito iraniano «in eccesso», l'impressione è che il tempo del dialogo stia terminando. Secondo le fonti del Wall Street Journal, nella Repubblica islamica iniziano a pensare che il divario con Washington sia incolmabile. In Israele è aumentato lo stato d'allerta e il premier Benjamin Netanyahu ha spostato la riunione del gabinetto di sicurezza per domenica. Secondo Ynet, questa volta l'Iran starebbe premendo su Hezbollah affinché si unisca all'eventuale rappresaglia. E l'attivazione di tutte le milizie legate a Teheran è uno scenario che inquieta l'intero Medio Oriente.

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Board of peace

Oggi l'apertura con Tajani: «Una scelta coerente»

«Mi si nota di più se vengo e me ne sto in disparte, o se non vengo per niente?». L'iconico grattacapo di Nanni Moretti in «Ecce Bombo» tiene impegnate da giorni le diplomazie europee, alle prese con la scelta di mandare oppure no dei propri emissari - e se sì, con quale grado - alla riunione inaugurale del «Board of Peace» voluto da Donald Trump e in programma oggi a Washington. L'Europa fa l'Europa e, insomma, arriva piuttosto divisa all'appuntamento: circa la metà dei governi dei Ventisette (e la stessa Commissione Ue) dovrebbero schierare dei propri rappresentanti all'evento, anche se alcune conferme di peso potrebbero arrivare solo all'ultimo. Gli altri - Francia in testa - si terranno alla larga dalle sale del «Donald J. Trump Institute of Peace». Per l'Italia ci sarà, in veste di osservatore, il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani perché il nostro Paese «è sempre stato protagonista nell'area del Mediterraneo e non possiamo non essere parte di una strategia che dovrà vederci ancora in prima linea». Al netto dei dubbi di costituzionalità che impediscono un ingresso a pieno titolo nel «Board», la scelta del governo di partecipare è coerente, ha ricordato il capo della Farnesina, con quanto deciso dalla Commissione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Donna

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale per noi donne in edicola. **Molto**. Il nuovo magazine dedicato alle donne: per approfondire, capire, scoprire e condividere. L'empowerment femminile, passioni e desideri, stile e beauty. Anticipazioni e trend e tutto rigorosamente al femminile.

Mi piace sapere Molto.

Il nuovo magazine gratuito che troverai **giovedì prossimo in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.



www.moltodonna.it

Il Messaggero

IL MATTINO

IL GAZZETTINO

Corriere Adriatico

Nuovo Quotidiano di Puglia

Il “tetto” del Prosecco Doc: «Equilibrio a 30mila ettari»

► Il presidente del Consorzio: «Dal 2009 ad oggi abbiamo quintuplicato gli ettoltri prodotti»

► Ora l’obiettivo è quello di tenere alto il valore Investiti 8 milioni nei Giochi Milano-Cortina

VINO

VENEZIA Ha quintuplicato gli ettoltri prodotti, in appena quindici anni. Erano 900mila nel 2009, sono 4,5 milioni oggi. È il “fenomeno” Prosecco Doc, che vale 3,6 miliardi di euro e comprende 12mila viticoltori, mille vinificatori, 360 case spumantistiche. E abbraccia nove province, tra Veneto e Friuli Venezia Giulia, per 24.450 ettari messi a dimora, che raggiungono i 30mila con gli attingimenti straordinari. «Credo che sia importante avere una denominazione chiusa, cioè arrivare a un certo numero di ettari. E il nostro obiettivo è quello di raggiungerne 30mila o 30.500»: è in questa cifra che Giancarlo Guidolin, presidente del Consorzio Tutela Prosecco Doc (reduce da un investimento *monstre* da 8 milioni di euro per le Olimpiadi), individua il giusto equilibrio tra legame con il territorio, qualità del prodotto, valore econo-

mico (e reputazionale) di un brand che ormai ha raggiunto la maggiore età.

«Oggi sono 24.450 gli ettari messi a dimora. E con l'ultimo provvedimento, che la Regione sta emanando, raggiungeremo i 27.500, perché ci sarà un'assegnazione definitiva di altri 3.050 ettari. Queste aree producono circa 4,5 milioni di ettoltri. L'anno scorso, per realizzare 667 milioni di bottiglie abbiamo consumato 5 milioni di ettoltri», spiega Guidolin. Come arrivare, quindi, a 30mila ettari? «Per prudenza, in questa prima fase, il provvedimento che è stato chiesto alla Regione da parte del cda del Consorzio aggiungerà, appunto, 3050 ettari. A quel punto, capiremo in quale direzione andrà il mercato». Insomma, l'equilibrio è delicato, esattamente come nel bicchiere. Ma il bilanciamento, con ogni probabilità, si troverà in quei 30mila ettari indicati da Guidolin.

VALORE

Del resto, non si può crescere all'infinito: ne va della difesa del prezzo, la battaglia più importante che il Prosecco Doc si trova oggi ad affrontare, tra rischi dazi, contraffazione e saturazione del mercato. E per quanto la bollicina sia sempre più sensualecontrastare la svalutazione rimane prioritario. Ecco, allora, che gli obiettivi di «consolidare



VIGNETI Un'area del Consorzio Tutela Prosecco Doc

il valore», per usare le parole di Guidolin, e di raggiungere una «denominazione chiusa», potrebbero verosimilmente tradursi in un ritocco verso l'alto dell'asticella. «Oggi siamo intorno ai 5 o 5,50 euro nella grande distribuzione organizzata», afferma il presidente. Diversi, invece, i prezzi nella ristorazione: «Qui la forchetta va dai 20, ai 25, ai 30 euro, a seconda naturalmente del locale». E gira voce che, tra gli sforzi del Consorzio, vi sia proprio il contenimento di tali costi, che più di qualche volta scoraggiano il consumatore dall'acquisto della bottiglia al ta-



PRESIDENTE Giancarlo Guidolin

volo.

TENDENZE

Nel frattempo, il Consorzio (ma non solo) fa i conti con le nuove tendenze dei consumi, che si assottigliano nelle fasce giovanili, e tendono a preferire prodotti a minor gradazione alcolica. Non è un mistero che i produttori del Prosecco Doc stiano sperimentando, da tre anni, un prodotto con una inferiore gradazione alcolica. «Per noi, il low alcol - spiega Guidolin - è avvicinare la fascia di età dei 25, 30, 35 anni al consumo di un prodotto Doc». L'obiettivo è un vino con un titolo alcolometrico intorno agli 8-9 gradi (il minimo consentito dal disciplinare è pari a 10,5 gradi), quindi con una riduzione significativa rispetto allo standard attuale. Sulle tempistiche entro le quali potrebbe vedere la luce il progetto, Guidolin non intende sbilanciarsi: «Siamo nella fase di sperimentazione e ci auguriamo di arrivarci al più presto». Non si è ancora giunti alla richiesta di modifica del disciplinare, a seguito della relativa istruttoria. Stando agli addetti ai lavori, i tempi tecnici richiederanno almeno 18 mesi, quindi il disco verde potrebbe arrivare nel 2027. Ma si sa, mai brindare prima...

Margherita Bertolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

L'OPERAZIONE LA PADOVANA SIT SALE AL 100% DELLA SPAGNOLA CONTHIDRA

La padovana Sit, specializzata nelle soluzioni per il riscaldamento e degli strumenti di misurazione, ha raggiunto un accordo per l'acquisizione del 100% della spagnola Conthidra, attiva nella distribuzione di contatori dei consumi idrici, di cui già deteneva il 24,9%. Fondata nel 1999 a Siviglia, Conthidra nel 2025 ha realizzato un fatturato di circa 10 milioni di euro (con una crescita di circa il 20% rispetto all'anno precedente) e un margine operativo lordo di 0,6 milioni di euro.

SOMEC CONTRATTO DA 41 MILIONI PER RISTORANTI IN TRE NAVI

La trevigiana Somec ha acquisito una nuova commessa da oltre 41 milioni di euro tramite la controllata Tsi - Total Solution Interiors



per progettare, produrre e allestire 5.800 metri quadrati di una decina di ristoranti tematici e bar per tre nuove maxi navi, oltre che le aree di intrattenimento su 3 navi da crociera «in costruzione presso un primario gruppo cantieristico italiano per un operatore nordamericano tra i leader globali del settore».

PARKER HANNIFIN RINNOVATO IL CONTRATTO DI SECONDO LIVELLO

Siglato ieri l'accordo per il rinnovo del contratto integrativo aziendale nel sito di Sant'Angelo di Piove di Sacco (Padova), di Parker Hannifin: stabilimento storico del settore metalmeccanico del territorio, con 112 dipendenti. Specializzata nelle tecnologie di movimento e controllo, l'azienda ha registrato nell'anno fiscale 2025 un fatturato di 19,9 miliardi di dollari. Tra i punti cardine dell'intesa, valida fino a giugno 2029, un incremento progressivo della maggiorazione giornaliera, (da 4,50 euro a 6 euro entro il 2028). Cresce del 20% il premio feriale e chi sceglierà di convertire il premio di risultato in welfare riceverà un credito aggiuntivo del 10%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Blitz di Fincantieri: aumento di capitale da mezzo miliardo

L'OPERAZIONE

ROMA Fincantieri apre il suo capitale a investitori finanziari e istituzionali - anche nell'ottica di incrementare il proprio flottante e la liquidità del titolo - e raccoglie importanti risorse per accompagnare i suoi piani di sviluppo. Ieri il consiglio di amministrazione del colosso della cantieristica ha approvato e annunciato al mercato un aumento capitale da mezzo miliardo, con l'emissione di 32.588.445 azioni ordinarie, «prive di valore nominale espresso» e per un totale pari al 10 per cento delle azioni pre-aumento. In

estrema sintesi, e alla fine del collocamento, l'azionista di maggioranza Cassa depositi e prestiti vedrà la sua quota scendere dal 70,67 per cento al 64,25 per cento.

Il titolo ieri ha chiuso a 16,47 euro, con una crescita dell'1,86 per cento. Per quanto riguarda il prezzo del collocamento, questo sarà stabilito tra quello minimo (15,32 euro) e quello di chiusura della seduta di ieri (per l'appunto, i 16,47 euro). Secondo alcuni analisti, l'ammontare raccolto dovrebbe essere di almeno 500 milioni, se gli ordini convergeranno verso il prezzo minimo. Ciò segnando uno sconto del 7

per cento rispetto ai valori attuali.

TEMPI E REGOLE

L'operazione si chiuderà questa mattina alle 7 ed è stata destinata a investitori qualificati (banche, società di investimento, istituzioni finanziarie o governi) o istituzionali, attraverso un procedura di accelerated bookbuild offering, cioè senza pubblicazione di un prospetto informativo di offerta al pubblico e/o di quotazione, come previsto dalla legge. A Bnp Paribas e Jefferies il ruolo di Joint Global Coordinators (cioè hanno gestito il processo di collocamento), Mediobanca e Banca

di Credito Finanziario quello di Joint Bookrunner, cioè si stanno occupando di parti del bookbuilding come la raccolta degli ordini di acquisto.

Questa strategia di crescita nasce da lontano. Ieri il consiglio di amministrazione di Fincantieri ha deliberato di dare esecuzione alla delega conferitagli dall'assemblea straordinaria degli azionisti dello scorso fatta nel giugno 2024 per aumentare il capitale sociale della società in prospettiva dell'acquisizione della controllata di Leonardo Wass, specializzata nella progettazione e produ-

IL GRUPPO FA SAPERE: ACCRESCEREMO LA FLESSIBILITÀ FINANZIARIA E I MEZZI PER IMPLEMENTARE IL PIANO INDUSTRIALE

zione di sistemi avanzati per la difesa subacquea attraverso siluri pesanti e leggeri, sonar e contromisure mobili. Di conseguenza l'operazione di ieri - come ha sottolineato il gruppo nel comunicato diffuso al mercato - «con esclusione del diritto di opzione consentirà di ampliare la base azionaria istituzionale della società, incrementando al contempo il flottante e la liquidità del titolo».

Per quanto la notizia abbia preso di sorpresa analisti e operatori l'attuale manager sta lavorando da tempo a rafforzare il titolo, aumentare il flottante ed entrare nel portafogli dei grandi investitori internazionali. L'obiettivo finale però è soprattutto industriale: recuperare più risorse in prospettiva della crescita esponenziale che attende il mercato della difesa non soltanto in Europa con i prossimi piani di riarmo.(F. Pac.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

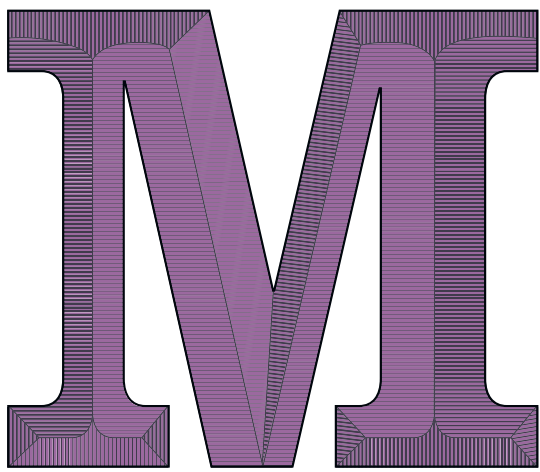
La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	2,448	1,24	2,312	2,597	14801482
Azimut H.	35,680	1,94	34,499	37,051	432663
Banca Generali	55,200	1,75	53,589	59,058	345142
Banca Mediolanum	18,160	2,43	17,502	20,284	1706416
Banco Bpm	12,320	2,58	11,880	13,167	5867175
Bper Banca	11,955	1,57	11,566	12,764	5469518
Brembo	10,910	2,54	9,531	10,921	534051
Buzzi	48,300	2,33	47,070	54,025	532506
Campari	6,436	-1,26	5,497	6,678	5633488
Enel	9,291	0,70	8,866	9,701	22833115
Eni	18,382	1,41	15,742	18,233	8904648
Ferrari	310,100	-2,58	280,467	327,459	703522
FinecoBank	19,895	1,90	19,307	22,848	3796863
Generali	35,790	0,31	33,311	36,050	2599842
Intesa Sanpaolo	5,838	1,99	5,696	6,123	40967632

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
Italgas	10,930	-0,82	9,612	11,035	3456970
Leonardo	58,100	4,68	50,750	59,242	3478928
Mediobanca	19,180	5,70	16,884	19,279	5447106
Moncler	50,320	0,12	47,861	55,145	750912
Monte Paschi Si	8,558	1,54	8,251	9,375	38076132
Piaggio	1,769	0,97	1,712	1,852	571314
Poste Italiane	23,160	0,52	21,590	23,288	1760474
Recordati	48,500	2,45	46,091	49,774	544362
S. Ferragamo	6,685	-0,37	6,251	8,496	242061
Saipem	3,454	1,98	2,476	3,385	28309588
Snam	6,314	-0,60	5,650	6,363	8456353
Stellantis	6,703	2,01	6,199	9,684	22546387
Stmicroelectr.	28,785	3,86	23,105	28,952	6074200
Telecom Italia	0,752	-1,62	0,622	0,755	21689260
Tenaris	21,100	1,78	16,470	20,730	2040494
Terna	9,906	-1,68	8,945	10,087	3420122
Unicredit	74,660	2,05	70,312	78,161	4985323

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
Unipol	19,565	0,44	18,458	20,689	970949
NORDEST					
Ascopiave	3,850	0,00	3,284	3,808	130642
Banca Ifis	24,680	-1,52	24,995	27,464	372993
Carel Industries	21,550	0,70	20,601	25,145	26517
Danieli	67,900	3,98	51,214	67,844	46542
De' Longhi	39,500	1,49	36,409	39,186	160465
Eurotech	0,835	0,12	0,834	1,060	590308
Fincantieri	16,470	1,86	15,502	20,181	2795445
Geox	0,298	0,00	0,292	0,319	306418
Gpi	16,900	3,68	15,514	18,281	123979
Hera	4,288	-0,88	4,012	4,345	1801309
Italian Exhibition Gr.	11,400	0,88	8,663	11,890	3919
Ovs	4,946	0,98	4,590	5,004	409405
Safilo Group	1,950	-1,32	1,868	2,165	532171
Sit	2,480	-0,40	2,402	2,925	9404
Somec	14,600	3,55	13,605	14,845	13304
Zignago Vetro	7,800	-0,51	7,499	8,073	44758

In collaborazione con
INTESA **SANPAOLO**
Fonte dati Radiocor



MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

Moda e cinema

Addio a Rubinacci, protagonista della sartoria napoletana

Se la celebre giacca alla napoletana, manica 'a mappina' e tasca a toppa, fu invenzione del padre Bebè negli anni 30, a renderla internazionale, quasi un archetipo, è stato lui, Mariano Rubinacci, stilista e imprenditore scomparso ad 83 anni. Non a caso alcune delle sue creazioni fanno parte della collezione permanente del Victoria ad Albert Museum di Londra, la

città dove grazie all'amicizia con Lord Rothschild riuscì ad aprire a Mount Street un negozio 'più inglese di quelli britannici', come amava ricordare. Vincendo la sfida. Dall'Europa agli Usa, Mariano Rubinacci è stato ambasciatore dell'eleganza maschile napoletana anche quando la città non era, come oggi, di moda. La storia ebbe inizio con Gennaro, detto Bebè, che aprì

negli anni '20 del secolo scorso la prima maison nel quartiere Chiaia, a pochi passi dall'attuale sede: uomo di grande cultura ha subito successo, vestirà Vittorio de Sica, Curzio Malaparte, Eduardo De Filippo, Umberto di Savoia, trasmettendo i valori del lavoro e saperi non solo sartoriali ai figli a bottega.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Nel libro firmato dal giornalista Virman Cusenza emerge un volto del tutto inedito del generale nel periodo di Caprera. Nel capitolo dedicato all'universo femminile vengono descritti soprattutto i particolari legami con la madre Rosa e con la prima moglie Anita. Una riflessione ampia che si sviluppa anche alla luce del particolare momento storico

Garibaldi tra mito e donne

Esce in libreria "L'altro Garibaldi" (Le scie Mondadori) l'ultimo lavoro di Virman Cusenza. Il giornalista, in passato direttore de "Il Mattino" e de "Il Messaggero" descrive il volto inedito del generale. Pubblichiamo il capitolo "Le donne, il motore dell'azione"

Sebbene in embrione, in Garibaldi è già presente il concetto di «matria» accanto a quello, tutto figlio dei suoi tempi, di patria. Il suo insistere sul ruolo accogliente e inclusivo della donna e sulle sue risorse, più adatte di quelle maschili a cucire un Paese ancora a brandelli, ci fa capire quanto l'istinto lo proiettasse in avanti di un secolo. L'Italia che prende forma nella sua mente, nel corso dell'esilio sudamericano e in quello seguito al fallimento della Repubblica romana, è un luogo della libertà destinato ad accogliere le diverse anime dello Stivale, senza barriere religiose, etniche e sociali.

Naturalmente il generale, uomo nato all'alba dell'Ottocento, è totalmente assorbito dal concetto di nazione e di appartenenza territoriale. Lotta per vederla unita, senza barriere e dogane, ma pur sempre indipendente e in grado di competere con gli altri Paesi. Quando parla del campo di battaglia esalta il coraggio italiano, contrapponendolo a quello francese, per esempio. Ma quando immagina il futuro, pensa mazziniano, già all'Europa e auspica di risolvere i conflitti a venire attraverso una società delle nazioni che poi non è altro che l'archetipo dell'odierna – complicatissima – ONU. Le qualità della donna, dunque, diventano il centro di questo grande abbraccio che egli cercherà in tutta la sua carriera politica. E per rintracciarle nella forma a lui più istintiva si deve partire dalla madre Rosa e da Anita, la prima moglie morta a ventinove anni e mai realmente rimpiazzata da chi prenderà il suo posto nel corso dei decenni.

LA MADRE

Dalla prima, Rosa Raimondi, nizzarda ma di origini liguri come il padre, si separa per l'ultima volta nel '49, prima di essere imbarcato alla volta di un periplo destinato a durare cinque anni. A Nizza le affida i tre figli avuti da Anita, appena scomparsa nelle valli di Comacchio: Menotti il maggiore, Teresita e Ricciotti. La piccola Rosa jr (in omaggio alla nonna) era morta poco più che neonata a Montevideo mentre il padre combatteva con la Legione italiana. Tre anni dopo, nel '52, mentre il nizzardo tornato mari-

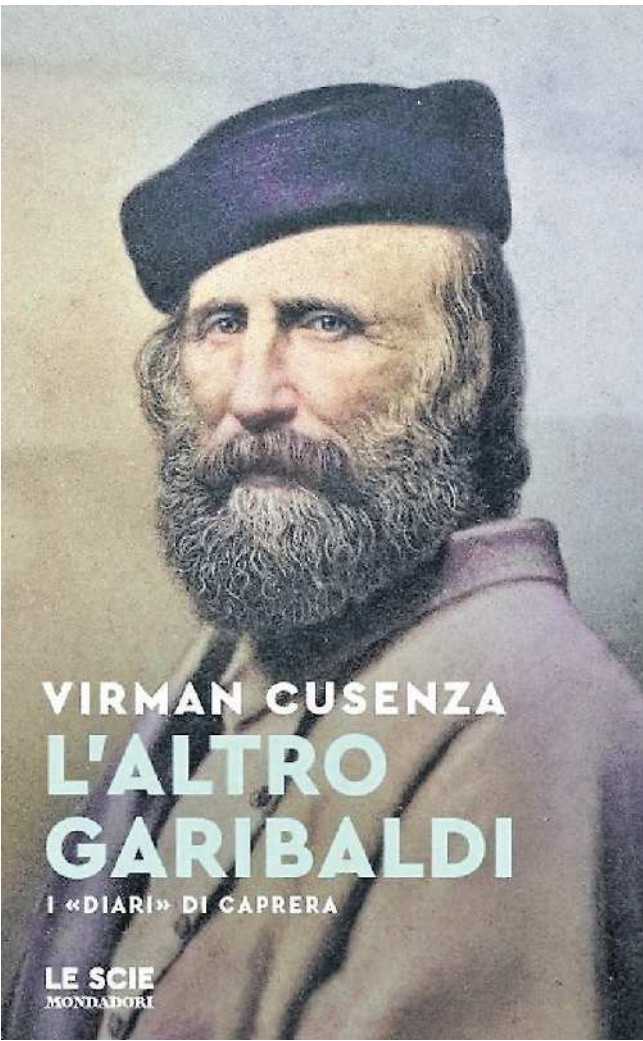
naio conduce la sua Carmen nel Pacifico, lo sorprende una tempesta. Ecco il racconto dalla penna del protagonista (nelle sue Memorie):

«Un tifone, non formidabile come quelli che si sperimentano sulle coste della Cina, ma abbastanza forte da farci stare parte della giornata del 19 marzo 1852 con le basse gabbie. E dico tifone perché il vento fece tutto il giro della bussola, segno caratteristico dei tifoni, ed il mare si agitò terribilmente, come suole in quel genere di temporali. Io ero ammalato di reumatismi e mi trovavo nel forte della tempesta, addormentato nel mio camerino sopra coperta. Nel sonno ero trasportato sulla terra natale, ma in luogo di trovarvi quell'area di paradiso che ero assuefatto di trovare a Nizza, dove ogni cosa mi sorridea, tutto mi sembrava invece tetro, con un'atmosfera di cimitero. Tra una folla di donne che scorgevo in lontananza, mi sembrò di scorgere una bara e quelle donne, quantunque muovessero lentamente, avanzavano alla mia volta. Io con un fatale presentimento, feci uno sforzo per avvicinarmi al convoglio funebre, ma non potei muovermi; avevo come una montagna sullo stomaco. La comitiva, infine, giunse, a lato del mio giaciglio, e vi depose la bara e si dileguò. Sudante di fatica, avevo inutilmente cercato di sorreggermi sulle braccia; ero sotto la terribile influenza di un incubo! E quando principiai a muovermi, a sentire accanto a me la fredda salma di un cadavere, e a riconoscere il Santo volto di mia madre, io mi ero desto; ma l'impressione di una mano ghiacciata era rimasta nella mia mano. Il cupo ruggito della tempesta e i lamenti della povera Carmen (per lamenti intendendo quello stridulo rumoreggiare che fanno le commisure dei legami nei camerini delle navi in tempo di mare grosso) spietatamente battuta dal mare, non poterono dileguare interamente i terribili effetti del mio sogno. In quel giorno e in quell'ora, certamente, io ero rimasto privo della mia genitrice, dell'ottima delle madri».

Premonitore o telepatico che sia, l'incubo si era fatto realtà negli stessi istanti, come scoprirà dalla corrispondenza solo giorni dopo: Rosa Raimondi era morta a Nizza il giorno dell'onomastico del suo Peppino. La visione della madre anche da sveglio, come racconterà lui stesso, lo accompagnerà nel resto della sua vita convincendolo «dell'immortalità dell'anima». Ulteriore prova che il mangiapreti credeva in Dio.

ANITA

Con Anita, il rapporto è più complesso. Lei, come le balie Batistina Ravello e Francesca Armo-



PROTAGONISTA

Nella foto la copertina del libro "L'altro Garibaldi. I diari di Caprera" scritto dal giornalista Virman Cusenza per la collana "Le scie" della Mondadori. In alto una veduta di Nizza, la città della famiglia Garibaldi



I LEGAMI SENTIMENTALI
Nell'immagine un dipinto che ritrae Anita Garibaldi

sino, ovvero le donne che gli daranno gli otto figli dal 1840 al 1873, avrà l'età di una sorella minore, di una figlia, di una nipote. Nel 1839 la creola Anita è appena diciottenne quando Garibaldi la scorge con il cannocchiale sulla spiaggia di Laguna, nell'allora provincia brasiliana di Santa Catarina dove il nostro combatte per la causa repubblicana del Rio Grande do Sul.

«Restammo entrambi estatici e silenziosi, guardandoci reciprocamente come due persone che non si vedono per la prima volta e che cercano nei lineamenti, l'una dell'altra, qualche cosa che agevoli una reminiscenza. Finalmente la salutai e le dissi: "Tu devi essere mia".»

L'attrazione e l'intesa a prima vista resteranno la cifra di questa unione durata dieci anni, all'insegna della complicità. Carnagione scura, corpo da amazzone nono-

stante quattro gravidanze, nella primavera del 1849 raggiunge Garibaldi a Roma, a Villa Spada, mentre è in pieno svolgimento la battaglia contro i francesi per difendere la fragile Repubblica.

Il generale sta facendo colazione con i suoi, e la saluta così: «Ecco mia moglie, abbiamo un buon soldato in più». Anita lo segue nella fuga verso Venezia, contro il volere del marito. Più lui cerca di dissuaderla, anche perché la gravidanza, la quinta, è in uno stato avanzato, più lei non demorde: «Tu vuoi lasciarmi». Arriva a tagliarsi i capelli e travestirsi da uomo per passare inosservata, accanto al marito. E la sua morte nella tenuta delle Mandriole nel Ravennate, sfinita da una febbre violenta (tifo o malaria), è la prova del legame viscerale tra i due. Al dolore per la tragedia, Garibaldi aggiunge anche il senso di colpa per averla portata con sé, rendendo orfani i suoi tre figli. E ciò, assieme ai ventinove anni della moglie, cristallizzerà nel suo inconscio l'identificazione di Anita con l'amore ideale e irripetibile. Il giallo della morte, poi, fa il resto.

COMACCHIO

Perché non solo il generale è costretto a fuggire da austriaci e papalini che gli danno la caccia attorno alle paludi di Comacchio, dove è sbarcato con i compagni, perdendo anche il fedele eroe romano Ciceroacchio, abbattuto a fucilate. Ma deve fare i conti con l'accusa di omicidio che, assieme ai fratelli Guiccioli che lo hanno ospitato nella fattoria dove è spirata la moglie, lo inseguirà per mesi.

Ai primi di agosto, l'affiorare delle dita di una mano di Anita, seppellita alla meno peggio, farà scoprire a una bambina il cadavere facendo scattare anche l'autopsia che implacabilmente ne decreta la morte per strangolamento. La prima conseguenza è l'arresto dei Guiccioli e dei loro fattori, i fratelli Ravaglia, per omicidio, con la tesi che la donna moribonda sia stata soffocata per accelerare la fuga del marito e dei suoi uomini. Solo una seconda autopsia ristabilirà una versione credibile, definendo compatibili i segni sul collo con la posizione della testa in preda alle convulsioni. Scagionati e scarcerati coloro che avevano ospitato il generale braccato, le sventure però non finiscono. Perché alle Mandriole si presenta un famoso bandito, Stefano Pelloni, detto «il Passator cortese», convinto che, oltre alla moglie, Garibaldi abbia seppellito in giardino anche il tesoro che si sarebbe portato nella ritirata da Roma.

Del presunto bottino, naturalmente, non si trova traccia. L'unico vero tesoro lasciato da Garibaldi a Ravenna era il corpo di Anita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Morosina Morosini, moglie del doge Grimani, fu la prima a creare un laboratorio di ricamo per le donne. Ma nel 1597 ottene anche critiche

“Dogaresa” scommessa al femminile

L'INDIPENDENZA

«Io, Morosina Morosini, al cospetto di Dio e con l'aiuto del Santo Marco nostro patrono e protettore, giuro e prometto solennemente di rispettare tutti i doveri che sono attribuiti alla carica di dogaresa e, al pari di mio marito, il doge Marino Grimani, giuro e prometto fedeltà alla Repubblica della Serenissima.»

Dopo i romanzi storici ispirati a Eleonora d'Arborea e a Cia degli Ordelauffi, Rita Coruzzi con "La Dogaresa" (Piemme) restituisce il ritratto di una donna di straordinaria inventiva, che ha saputo trasformare un'arte delicata in uno strumento di emancipazione collettiva. 1597, Palazzo Grimani, Venezia. Nel giorno della sua incoronazione, Morosina Morosini, consorte del doge Marino Grimani, è avvolta in un mantello di diamanti e, circondata da quattrocento dame, attende il momento in cui il corno ducale le verrà posato sul capo. Ep-

pure, più del peso della corona, l'onorificenza più alta, Morosina sente l'urgenza di lasciare un'impronta nella storia della sua città. Dopo tre giorni di festeggiamenti, la Serenissima torna alla vita operosa di sempre, ma solo in apparenza. A Cannaregio, la dogaresa decide in gran segreto di gettare le fondamenta di un laboratorio di ricamo che offre lavoro, dignità e indipendenza economica a oltre cento merlettaie, cambiando loro la vita per sempre. Ma mentre il punto Venezia, inventato proprio nella scuola, detta la moda e conquista le corti d'Europa, il progetto di Morosina attira invidie e resistenze maschili. «Le dogaresse avevano la loro incoronazione, lei lo aveva



«LA DOGARESSA» di Rita Coruzzi
Piemme editore



DA CANNAREGIO ALL'ISTRIA Nella foto il Castello Grimani

sempre sostenuto e foraggiato ma lui si aspettava sottomissione e basta. Invece Morosina ha saputo essere qualcosa di molto diverso. Per questo ho immaginato di seguire Morosina in questa avventura imprenditoriale in tutte le sfumature, fino a farle ottenere l'appoggio del marito per avviare il commercio dei merletti».

LA FAMIGLIA

Morosina Morosini era figlia del patrizio Andrea Morosini, membro di un'illustre famiglia veneziana che aveva già dato alla Serenissima tre dogi, e di Chiara Priuli, ricca patrizia. A quindici anni, il 27 novembre del 1560, Morosina sposa Marino Grimani. «Sono stata da subito incuriosita da una donna così potente che si è avvicinata al merletto diventando imprenditrice e dando lavoro ad altre donne - spiega Coruzzi - Morosina era mossa da un grande amore per la Serenissima e voleva valorizzare qualcosa di puramente veneziano». Il libro è un romanzo storico in cui l'autrice immagina la lotta di Mo-

rosina per scardinare un meccanismo patriarcale per cui alle donne era negata l'impresa economica. Rita Coruzzi è nata il 2 giugno 1986 a Reggio Emilia. Affetta da tetraparesi, in conseguenza di un intervento chirurgico andato male, dall'età di dieci anni è sulla sedia a rotelle. Della sua esistenza ha fatto una battaglia quotidiana per dimostrare che non ci si deve arrendere mai. Oltre il romanzo, esiste ancora un luogo dove le memorie della Dogaresa riverberano. E' Svetvincenat, piccolo borgo dell'Istria centrale, la città dove Morosina, dogaresa veneziana saggia e paladina dell'empowerment costruì una corte che fu centro di cultura. Sono ancora orgogliosi i confini dell'impero in cui Morosina forse non mise mai piede ma che creò come una città ideale. E il castello, perfettamente restaurato grazie a fondi europei nel 2020, racconta la storia di una provincia veneziana che oggi appare quasi fuori dal tempo.

Elena Filini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

U2, esce “Days of Ash” cinque nuove canzoni sul mondo esasperato

MUSICA

Gli U2 pubblicano a sorpresa «U2-Days Of Ash», il nuovo EP della band, che comprende cinque nuove canzoni e una poesia. Si tratta di un progetto collaterale rispetto all'album previsto per la fine del 2026, dettato dalla necessità di dare una risposta immediata agli eventi globali e ispirata alle molte persone straordinarie e coraggiose che combattono in prima linea per la libertà. Quattro dei cinque brani parlano di persone le cui vite sono state brutalmente stroncate negli Usa, in Israele, in Iran. Un soldato (ucraino) che preferirebbe cantare, ma è pronto a morire per la libertà del suo Paese. Questi i titoli dei brani American Obituary, The Tears Of Things, Song Of The Future, Wildpeace, One Life At A Time e Yours Eternally (in collaborazione con Ed Sheeran & Taras Topolia). «È stato emozionante ritrovarci tutti e quattro insieme in studio nell'ultimo anno... Le canzoni di Days of Ash sono molto diverse per atmosfera e tema da quelle che inseriremo nel nostro album più avanti nel corso dell'anno - ha raccontato Bono -. Questi brani dell'Ep non potevano aspettare; erano impazienti di essere diffusi al mondo. Sono canzoni di sfida e sgomento, di lamento. Seguiranno canzoni di festa, ci stiamo lavorando adesso perché nonostante tutte le cose terribili che vediamo normalizzate ogni giorno sui nostri piccoli schermi, non c'è nulla di normale in questi tem-

pi folli e esasperanti e dobbiamo opporci prima di poter tornare ad avere fiducia nel futuro. E l'uno nell'altro».

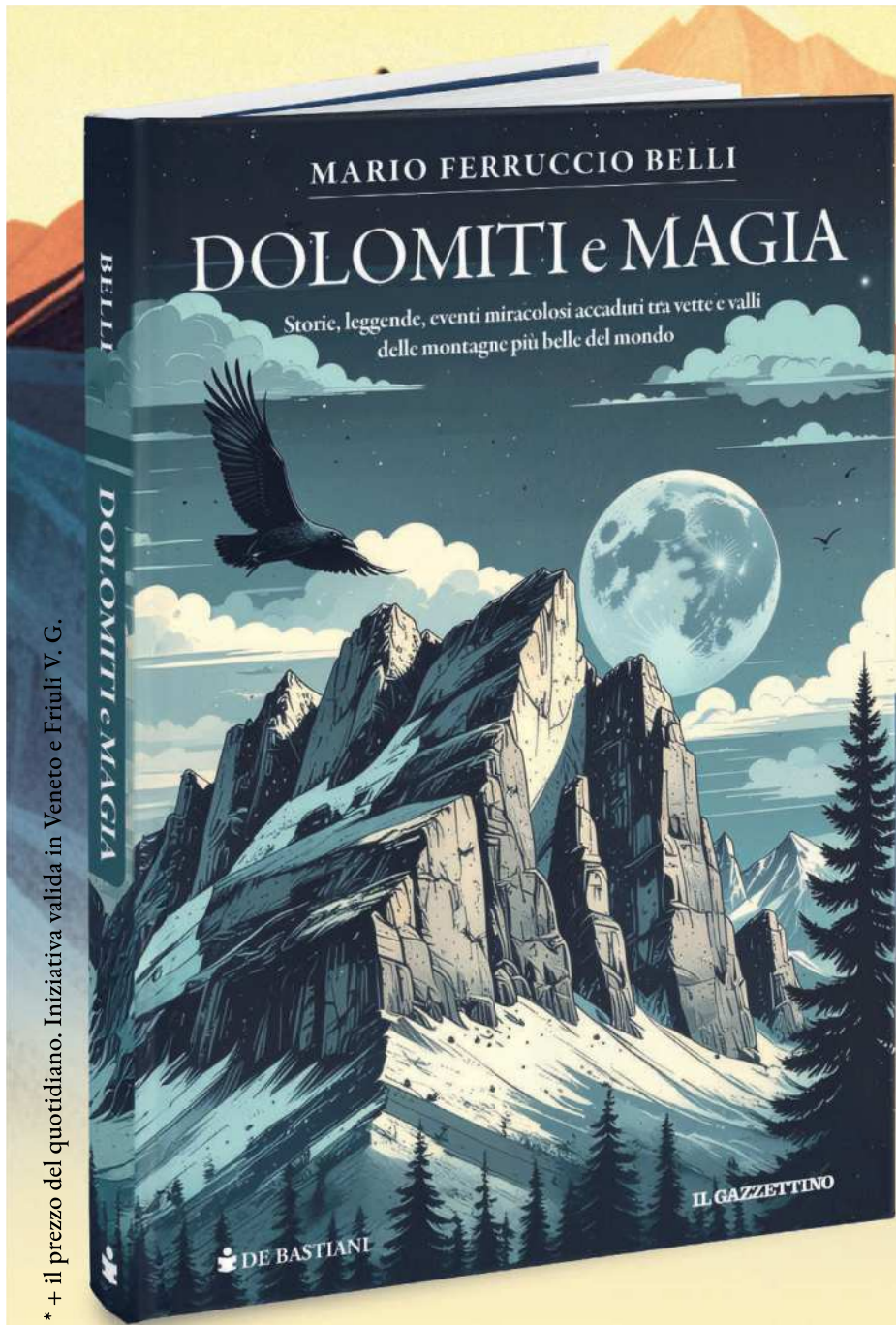
SENZA CONFINI

Larry Mullen Jr. ha aggiunto: «Credo che queste nuove canzoni siano all'altezza dei nostri lavori migliori. Fin dai nostri esordi, quando collaboravamo con Amnesty o Greenpeace, non abbiamo mai esitato a prendere posizione e a volte questo può creare qualche problema, perché c'è sempre una sorta di contraccolpo, ma è una parte importante di ciò che siamo e del motivo per cui esistiamo ancora». E The Edge ha spiegato: «Crediamo in un mondo in cui i confini non vengono cancellati con la forza. In cui la cultura, la lingua e la memoria non vengono messe a tacere dalla paura. In cui la dignità di un popolo non è negoziabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NUOVO EP Il cantante e leader degli U2 Bono



DOLOMITI E MAGIA

Storie, leggende, eventi miracolosi accaduti tra vette e valli delle montagne più belle del mondo

IN EDICOLA

Una preziosa raccolta di eventi e personaggi misteriosi e "magici" che hanno come cornice le splendide Dolomiti: nel nuovo libro del Gazzettino troverai le storie più curiose di sempre ambientate tra vette e vallate. Orchi, streghe, principi, apparizioni misteriose ... "Dolomiti e magia" ti accompagnerà in un appassionante viaggio tra realtà e fantasia, alla scoperta del lato più insolito delle nostre montagne.

A soli €8,80*

IL GAZZETTINO

overpost.biz



IL LOTTO DEI BARBA

Una biologa dell'Università veterinaria di Vienna ha studiato per tre mesi il comportamento di un esemplare della razza bruna "Veronica" che si gratta la schiena con uno spazzolone

LA RUBRICA

Fantastico! Azzeccato il terzo favoloso terno secco in meno di un mese e mezzo con il 7-15-53 uscito venerdì su ruota Nazionale più l'ambo 15-53 su Genova consigliati per la curiosità del parrochiano che si è presentato in chiesa con un tamburo per protesta. Tra giovedì e sabato sono stati invece centrati gli ambi 18-32 su Genova dal terno di San Valentino e il 57-4 su Napoli con il 57-77 uscito su Roma dalle giocate sul Carnevale. Dai consigli delle due settimane precedenti azzeccati tra giovedì e martedì gli ambi su ruota secca 52-63 su Bari la ruota dei tre giorni della merla e il 20-79 anche questo su Bari la ruota del Guinness vinto dal treno di cioccolato preparato per le olimpiadi. Sono stati inoltre centrati gli ambi: 15-53 su Ge-

La mucca diventata animale da compagnia

novà, il 2-83 su Cagliari con il 2-11 sempre su Cagliari dalla poesia di Don Natalino "Refoli Goldoni", il 31-42 su Roma dalla poesia "La Nina", il 15-36 su Genova dal segno zodiacale dell'Acquario, il 27-63 su Bari dai numeri buoni di febbraio, il 42-59 su Palermo con il 59-77 sempre su Palermo nuovamente dal permesso alle donne di frequentare il caffè Florian

nel 1786, il 9-27 su Genova dalla ricetta dei "Galani". Complimenti a tutti i vincitori di questa fortunatissima settimana! Questa notte siamo entrati nel segno dei Pesci, dominato dal pianeta Nettuno, dio dell'acqua che rappresenta il carattere mutevole dell'uomo. Segno di acqua: esso conferisce ai nati nel periodo, spirito intellettuale e scientifico, la loro

personalità si può definire molto mutevole perché chi appartiene a questo segno zodiacale sono di norma di temperamento attivo affascinante, attraente, ma può anche essere indolente, indifferente. Per tutto il periodo 3-21-15-39 e 3-23-35-72 con ambo e terno Venezia Napoli e tutte 11-60-76 e 64-74-85 più 4-50-80 con ambo Venezia Bari e tutte.

Da giocare la scoperta che le mucche sono animali intelligenti e da compagnia quasi quanto gli scimpanzé. Questa affermazione arriva da una biologa dell'università di veterinaria di Vienna che ha studiato per mesi il comportamento della mucca di razza bruna "Veronica" appartenente ad un panettiere austriaco. La mucca in questione, oltre a tanti altri gesti intelligenti, quando le mosche la importunano si prende da sola uno spazzolone e lo usa in maniera quasi umana per grattarsi la schiena! Chissà se presto vedremo mucche da compagnia a passeggio al guinzaglio? Intanto giochiamo 19-48-55 e 41-69-79 più 55-20-89 con ambo Venezia Cagliari e tutte. Buona la quaterna di Quaresima 12-19-73-84 con ambo e terno Venezia Firenze e tutte.

Maria Barba

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A TAVOLA...

Bacalà coi peoci per un pasto "magro"

LA RICETTA

Prima settimana di Quaresima, con la golosa ricetta di magro del "Bacalà co' i Peoci" cioè stoccafisso con le cozze. Prima di tutto si lavano e si raschiano 1 kg di cozze togliendo lo stoppino, nel frattempo in una casseruola si mette un po' di olio di oliva con 3 spicchi di aglio e una volta che l'olio è caldo si buttano dentro le cozze si fanno aprire, si puliscono si mettono da parte con il loro sugo di cottura ben filtrato. Fatto questo, si pulisce dalle lisce e dalla pelle 700 g di stoccafisso di buona qualità già ammollato, si taglia a pezzi abbastanza regolari, si infarinano e si mettono in un tegame con un po' di olio di oliva dove si sono rosolati due spicchi di aglio ben tritati, si aggiungono 2/3 pomodori a pezzetti senza semi e già spellati, un trito di prezzemolo, un pizzico di timo sale pepe. Dopo aver ben rosolati i pezzi di stoccafisso si aggiungono le cozze con il loro liquido filtrato e si continua la cottura per circa 40 minuti a fuoco basso, coperto finché si sarà asciugato bene il sugo. Buonissimo! Per questa ricetta buona la giocata 16-66-70-82 da farsi con ambo e terno Venezia Firenze e tutte.



**PARTICOLARMENTE
ADATTO
PER LA PRIMA
SETTIMANA
DI QUARESIMA**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VIGNETTA di Ciaci



Sognare la cascata, matrimonio fortunato

IL SOGNO

I sogni parlano un linguaggio particolare, racchiudono dei messaggi, indicazioni e qualche volta anche dei consigli. I sogni possono anche dare la chiave per risolvere dei problemi che nella vita reale assillano il sognatore, nei sogni poi si possono vivere dei desideri impossibili o al contrario vivere delle paure inesistenti nella realtà. Un sogno molto positivo è quello del trovarsi davanti o sotto ad una cascata che, nella tradizione popolare, questa immagine onirica rappresenta un matrimonio fortunato. La cascata

rappresenta anche l'energia: se nel sogno si vede l'acqua scendere in maniera leggera, questo corrisponde ad un periodo di serenità e benessere, ma se l'acqua scende in maniera impetuosa e guardandola si prova paura, questo indica che si sta passando un periodo un po' difficile con dei problemi sul lavoro. La cascata in sogno però è soprattutto un presagio di successo, un probabile arrivo di un figlio o di una persona cara che non si vede da tempo. 13-33-51-83 con ambo e terno Venezia Bari e tutte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POESIA

L'austerità e la gioia dei quaranta giorni

Di un anonimo scrittore, queste bellissime rime sul periodo della Quaresima appena iniziata: "Questi bei giorni a Te dedicati, dicesi austeri, sacrificati... Ma se reggere il peso è la mano Tua Forte il Tuo sorriso, la Celeste Tua Corte... se è solo nel tempo privazione rinchiusa nel pensiero eterno canzone profusa, se toglie le scorie e pezzi di mondo fanno lo sguardo più lungo e profondo, se un grave vizio è trasformato in virtù se al solo sospiro Ti degni di guardar Tu, solo il pensiero è immensa premura se ad ogni scossone arriva la cura, allor sacrificio cosa vuol dire? Se dolce, celeste, potente è lenire... Se il dare, il fidarsi diventa gaiezza, non abbandonarmi, mia dolce forza... Ogni piccolo dono nei giorni quaranta, sia nota armoniosa, sia frammento, pepita per la Vita Vera sia tramonto rosato di ogni mia sera." Per questi quaranta giorni buoni i numeri 40-33-51-83 con e terno Venezia Cagliari e tutte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO

A TUTTO GAS

motori.ilgazzettino.it | E senti subito il rombo.



IL GIORNALE DI DOMANI
TI ARRIVA LA SERA PRIMA

Per saperne di più vai su
shop.ilgazzettino.it
o scarica l'applicazione
dal tuo app store.

METEO

Maltempo diffuso con piogge e temporali.

DOMANI

VENETO
Piogge in esaurimento e ritorno a prevalenti condizioni di bel tempo sulla regione, con cielo generalmente poco o al più parzialmente nuvoloso.

TRENTINO ALTO ADIGE
Fenomeni in esaurimento e ritorno a prevalenti condizioni di bel tempo sulla regione, salvo residuo nevischio al mattino sui confini alto atesini.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Piogge in esaurimento e ritorno a prevalenti condizioni di bel tempo sulla regione, con cielo generalmente poco o al più parzialmente nuvoloso. Temperature in aumento.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	2	12	Ancona	8	12
Bolzano	3	13	Bari	10	15
Gorizia	4	11	Bologna	5	15
Padova	4	15	Cagliari	11	16
Pordenone	5	15	Firenze	7	15
Rovigo	5	15	Genova	8	17
Trento	-1	11	Milano	5	16
Treviso	5	15	Napoli	10	16
Trieste	5	11	Palermo	12	16
Udine	4	14	Perugia	4	10
Venezia	6	13	Reggio Calabria	10	16
Verona	4	14	Roma Fiumicino	8	16
Vicenza	3	15	Torino	4	18

Programmi TV

Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rai 4	Rai 5
6.00 UnoMattina News Attualità 8.00 TGI Informazione 8.35 UnoMattina Attualità 9.50 Storie italiane Società. Condotta da Eleonora Daniele 11.55 È sempre mezzogiorno Cucina. Condotta da Antonella Clerici 13.30 Telegiornale Informazione 14.05 La volta buona Attualità. Condotta da Caterina Balivo 16.00 TGI Informazione 16.10 Il paradiso delle signore Fiction 16.55 Vita in diretta Attualità. Condotta da Alberto Matano 18.40 L'Eredità Quiz - Game show. Condotta da Marco Lioni 20.00 Telegiornale Informazione 20.30 Cinque minuti Attualità. Condotta da Bruno Vespa 20.35 Affari Tuoi Quiz - Game show. Condotta da Stefano De Martino 21.30 Don Matteo Fiction. Con Nino Frassica, Raoul Bova, Federica Sabatini 23.40 Porta a Porta Attualità. Condotta da Bruno Vespa	6.00 Milano Cortina 2026 - Replay Notiziario sportivo 8.30 Tg 2 Informazione 8.45 Mattina Olimpica Informazione. Condotta da Tommaso Mecarozzi 9.50 Milano Cortina 2026 Giochi Olimpici Invernali Diretta Gare. Sport 13.00 Tg 2 Giorno Attualità 13.30 Milano Cortina 2026 Giochi Olimpici Invernali Diretta Gare. Sport 20.30 Tg 2 20.30 Attualità 21.00 Milano Cortina 2026 Giochi Olimpici Invernali - Diretta Gare Hockey su ghiaccio 23.10 Notti Olimpiche Informazione. Condotta da Sabrina Gandolfi 0.25 Tg Sport Olimpico Attualità 0.30 Milano Cortina 2026 - Replay Notiziario sportivo	8.00 Agorà Attualità 9.45 Re Start Attualità 10.50 Elisir Attualità 12.00 TG3 Informazione 12.25 TG3 - Fuori TG Attualità 12.50 Quante storie Attualità 13.20 Passato e Presente Doc. 14.00 TG Regione Informazione 14.20 TG3 Informazione 14.50 Leonardo Attualità 15.25 IL Commissario Rex Serie Tv 16.10 Geo Documentario 19.00 TG3 Informazione 19.30 TG Regione Informazione 20.00 Blob Attualità 20.15 Via dei Matti Numero Zero Show 20.40 Il Cavallo e la Torre Attualità 20.50 Un posto al sole Soap 21.20 Splendida Cornice Show. Condotta da Geppi Cucciari. Di Alessandro Renna 24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità 1.00 Meteo 3 Attualità 1.05 Tg Magazine Attualità 1.15 Save The Date Documentario 1.50 Il posto giusto Attualità.	6.25 9-1-1 Serie Tv 7.50 Elementary Serie Tv 9.15 Hawaii Five-0 Serie Tv 10.45 Nancy Drew Serie Tv 12.15 Coroner Fiction 13.00 Bones Serie Tv 14.30 9-1-1 Serie Tv 16.00 70 x 70 Lo sapevate che... Varietà 16.10 Senza traccia Serie Tv 16.55 Elementary Serie Tv 18.20 Hawaii Five-0 Serie Tv 19.50 Bones Serie Tv 21.20 S.W.A.T. Serie Tv. Con Shemar Moore, Stephanie Sigman, Alex Russell 22.05 S.W.A.T. Serie Tv 23.30 6 bullets Film Azione 1.25 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità 1.30 Bones Serie Tv 2.55 Narcos: Mexico Serie Tv 3.50 Coroner Fiction 4.30 Stranger Tape in Town Viaggi 5.45 Senza traccia Serie Tv	7.25 Itinerari romani Doc. 7.30 Overland 22 Documentario 8.25 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario 10.20 Storia della matematica Documentario 11.20 Geo Documentario 13.35 Alle pendici del monte Carpegna Documentario 14.05 Overland 22 Documentario 14.50 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario 16.45 Umberto Eco, la biblioteca del mondo Documentario 18.10 L'Italia della Repubblica Documentario 19.05 Rai News - Giorno Attualità 19.10 1972 memorie di un anno Documentario 20.00 Casa Sapiens Documentario 20.30 Overland 22 Documentario 21.20 Buon compleanno Massimo Film Documentario 23.00 Dentro le note Musicale 23.05 OSN Carmina Burana diretti da Axelrod Musicale 0.20 Poke Stories Documentario 0.30 Peter Gabriel, So - Classic Albums Documentario

Rete 4	Canale 5	Italia 1	Iris	Cielo
6.05 4 di Sera Attualità. Condotta da Paolo Del Debbio 7.00 La promessa Telenovela 7.30 Terra Amara Serie Tv 8.35 Tradimento Serie Tv 10.40 La tempesta d'amore Soap 11.55 Tg4 Telegiornale Inform. 12.25 La signora in giallo Serie Tv 14.00 Lo sportello di Forum Attualità. Condotta da Barbara Palombelli 15.30 Tg4 - Diario Del Giorno Attualità 15.40 Diario Del Giorno Attualità 16.35 Per pochi dollari ancora Film Western 19.00 Tg4 Telegiornale Inform. 19.30 10 Minuti Attualità. Condotta da Nicola Porro 19.45 La promessa Telenovela 20.30 4 di Sera Attualità. Condotta da Paolo Del Debbio 21.35 Dritto e rovescio Attualità 0.55 Drive Up Informazione 1.10 Harrow Serie Tv 2.05 Movie Trailer Show 2.10 Tg4 - Ultima Ora Notte Attualità	6.00 Prima pagina Tg5 Attualità 7.55 Meteo Informazione 8.00 Tg5 - Mattina Attualità 8.40 Mattino Cinque Attualità 10.50 Tg5 Ore 10 Attualità 10.55 Forum Attualità 13.00 Tg5 Attualità 13.35 Beautiful Soap 13.55 Io Sono Farah Telenovela 14.45 Uomini e donne Talk show 16.05 La forza di una donna Telenovela 16.25 Amici di Maria Talent 16.55 Dentro la notizia Attualità 18.40 Caduta Libera Quiz - Game show. Condotta da Max Giusti 19.55 Tg5 Prima Pagina Inform. 20.00 Tg5 Attualità 20.35 Meteo Informazione 20.40 La ruota della fortuna Quiz - Game show. Condotta da Gerry Scotti 21.20 Striscia La Notizia - La Voce Della Presenza Att. 0.20 X-Style Società. Condotta da Giorgia Venturini 1.05 Tg5 Notte Attualità	6.40 A-Team Serie Tv 8.35 Chicago Fire Serie Tv 10.25 Chicago P.D. Serie Tv 12.25 Studio Aperto Attualità 13.00 Meteo.It Attualità 13.05 Sport Mediaset Informazione 14.00 Sport Mediaset Extra Info 14.15 The Simpson Cartoni 14.40 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv 16.35 Lethal Weapon Serie Tv 18.20 Studio Aperto Attualità 18.25 Meteo.It Attualità 18.30 Studio Aperto Attualità 18.55 Studio Aperto Mag Attualità 19.30 C.S.I. - Scena Del Crimine Serie Tv 20.35 N.C.I.S. Serie Tv 21.25 Mission: Impossible - Rogue Nation Film Azione. Di Christopher McQuarrie. Con Tom Cruise, Ving Rhames 0.10 Simulant - Il futuro è per sempre Film Azione 2.10 Studio Aperto - La giornata Attualità 2.20 Sport Mediaset Informazione 2.35 Camera Café Serie Tv 2.50 Grown-ish Serie Tv	6.05 I cinque del quinto piano Serie Tv 7.10 Kojak Serie Tv 8.05 Walker Texas Ranger Serie Tv 8.55 Collateral Film Thriller 11.30 Una moglie giapponese? Film Commedia 13.55 La venticinquesima ora Film Drammatico 16.45 Duplicity Film Thriller 19.15 Kojak Serie Tv 20.15 Walker Texas Ranger Serie Tv 21.20 Danni collaterali Film Azione. Di Andrew Davis. Con Arnold Schwarzenegger, Francesca Neri, Elias Koteas 23.40 Never Back Down - Mai arrendersi Film Drammatico 1.50 La venticinquesima ora Film Drammatico 3.50 Ciak News Attualità 3.55 Duplicity Film Thriller 5.50 La bionda di Pechino Film Giallo	6.00 TG24 mezz'ora Attualità 6.25 Tg24 Pagine Attualità 6.55 Affari di famiglia Reality 7.45 Fratelli in affari Reality. Condotta da Jonathan Scott, Drew Scott 9.40 Sky Tg24 in pillole Attualità 9.45 Fratelli in affari Reality 10.45 Friends Serie Tv 12.35 MasterChef Italia Talent 16.35 Cucine da incubo Cucina 17.50 Celebrity Chef - Anteprema Cucina. Condotta da Alessandro Borghese 17.55 Celebrity Chef Cucina. Condotta da Alessandro Borghese 19.05 Cucine da incubo Cucina 20.25 Friends Serie Tv 21.20 The punisher Film Azione. Di Jonathan Hensleigh. Con Thomas Jane, Rebecca Romijn, Laura Harring 23.05 Anteprema Sky Sport 24 Night Informazione 23.15 Sky Sport 24 Night Informazione 0.15 I tre moschettieri - D'Artagnan Film Avventura

Telenuevo	DMAX	La 7	TV 8	NOVE
17.00 Studionews Rubrica di informazione 18.15 Informazione locale 19.25 TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscuato 20.05 Studionews Rubrica di informazione 20.20 L'Opinione di Mario Zwiner 20.30 TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu 21.15 L'Ultima Battaglia del Generale Custer - Film: western, Usa 1958 di Lewis R. Foster con Philip Carey e Sal Mineo 23.00 TgVeneto - Notte 23.25 Film di seconda serata	8.10 A caccia di tesori Arredamento 9.10 Per un pugno di Giada Doc. 11.55 Airport Security: Spagna Documentario 13.55 Storage Wars Canada Reality 15.55 Affari a tutti i costi Reality 17.40 Per un pugno di gemme Doc. 19.30 Stop! Border Control: Roma Fiumicino Reality 21.40 72 animali pericolosi con Barbascura X Documentario 22.45 72 animali pericolosi con Barbascura X Documentario 23.50 Affari d'occasione Reality	8.00 Omnibus - Dibattito Att. 9.40 Coffee Break Attualità 11.00 L'Aria che Tira Attualità 13.30 Tg La7 Informazione 14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità 16.40 Taga Focus Attualità 17.30 La Torre di Babele Attualità 18.30 Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca Doc. 20.00 Tg La7 Informazione 20.35 Otto e mezzo Attualità. Condotta da Lilli Gruber 21.15 Piazza Pulita Attualità. Condotta da Corrado Formigli	11.20 4 Hotel Reality 12.40 4 ristoranti Cucina 13.55 Una Babysitter in pericolo Film Thriller 15.40 Amore a Winterland Film Commedia 17.25 Due cuori a Parigi Film Commedia 19.10 4 ristoranti Cucina 20.30 Europa e Conference League Preparita Calcio 21.00 Celtic - Stoccarda. UEFA Europa League Calcio 23.00 Chase Film Drammatico 1.00 Big Mama: Tale padre tale figlio Film Commedia	8.55 Alta infedeltà Reality 11.35 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 14.00 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show 15.00 Storie criminali Doc. 16.50 Delitti a circuito chiuso Doc. 17.50 Little Big Italy Cucina 19.20 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 20.35 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show 21.30 Only Fun - Comico Show Show 23.55 Che tempo che fa - Il tavolo Attualità

7 Gold Telepadova	Rete Veneta	Antenna 3 Nordest	Tele Friuli	TV 12
13.30 Cuochi in quota - Winter Edition Rubrica 14.00 Casalotto Rubrica 15.00 Stadio news Rubrica sportiva 15.30 Tg7 Nordest Informazione 16.00 Pomeriggio con... Rubrica 16.45 Le Avventure di Shirley Holmes Telefilm 17.50 Tg7 Nordest Informazione 18.00 Diretta Stadio Rubrica sportiva 19.30 Tg7 Nordest Informazione 20.00 Casalotto Rubrica 20.30 Diretta Stadio Rubrica sportiva 23.30 Calcissimo Rubrica sportiva	9.00 Svegilia Veneti 12.00 Focus Tg 15.30 Santo Rosario 16.30 Ginnastica 18.00 Santa Messa 18.45 Meteo 18.50 Tg Bassano 19.15 Tg Vicenza 20.30 Tg Bassano 21.00 Tg Vicenza 21.20 Focus 23.25 In Tempo 23.30 Tg Bassano 24.00 Tg Vicenza 0.15 In Tempo	12.00 Telegiornale del Nordest Informazione 14.45 Consigli per gli acquisti Televendita 16.15 Film: London River 18.25 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica 18.30 TG Regione Informazione 19.00 TG Venezia Informazione 19.30 Tg Treviso Informazione 20.20 Tg Veneto Informazione 21.00 Itinerari turistici Rubrica 21.15 Agricoltura veneta Documentario 23.00 TG Venezia - TG Treviso - TG Regione Informazione	18.30 Bianconeri a canestro 19.00 Telegiornale FVG - diretta Informazione 19.30 Sport FVG - diretta 19.35 Meteo 19.45 Screenshot - diretta 20.15 Telegiornale FVG Informazione 20.45 Gnovis 21.00 EconoMy FVG 22.00 Vaghe Frontiere 22.10 Anteprema Goal FVG 22.35 Palla a due 23.15 Gli ultimi di Montefosca - documentario 23.45 Telegiornale FVG Info	12.00 Tg Friuli In Diretta Info 13.45 Stadio News Rubrica 14.45 Tg Friuli In Diretta - R Info 16.25 Ring Rubrica 18.15 Anziani In Movimento Rubrica 18.30 Tg Regionale Informazione 19.00 Tg Udine Informazione 19.30 A Tutto Campo Fvg Rubrica 20.00 Tg Udine Informazione 20.30 Tg Regionale Informazione 21.10 Ring Rubrica 23.00 Tg Udine Informazione 23.30 Tg Regionale Informazione 23.55 A Tutto Campo Fvg Rubrica 0.25 Tg Friuli In Diretta - R Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

In serata la Luna entrerà nel tuo segno a portarti una dose di spensieratezza e leggerezza, con cui mitigare quel nuovo atteggiamento teso, legato al desiderio di avere ogni cosa assolutamente sotto controllo, che invece di rilassarti ti affatica. Hai bisogno di elementi che ti servano da punti di riferimento per orientarti meglio. Provare a dirimere le questioni legate al **denaro**, ti dà sicurezza.

Toro dal 21/4 al 20/5

La configurazione addiziona numerosi elementi, che anche se ti incuriosiscono finiscono per confonderti un po' le idee e creare una sottile tensione nervosa. È come se in questa giornata gli stimoli fossero davvero troppi e facessi fatica a stare dietro a tutti o a capire a quale dare la priorità sugli altri. Alcune cose nel **lavoro** diventano più leggere e facili da gestire e puoi pensare ad altro.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Il cambiamento di clima intorno a te è palpabile e gli effetti li riscontri immediatamente nella tua maggiore sicurezza e fiducia. Questo ti consente di affrontare qualsiasi tipo di situazione con un sorriso spontaneo che lavora per te e ti apre le porte. Adesso il diverso sistema di equilibri in gioco è favorevole dal punto di vista **economico**. Impegnati senza timore nelle nuove avventure lavorative.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La configurazione odierna è particolarmente positiva per te e ti trasmette una sensazione di grande ottimismo, grazie alla quale riesci a far diventare facile tutto quello di cui ti occupi. Sembri aver fatto pace con te stesso e sei anche più consapevole delle tue potenzialità. Gli effetti di questo stato d'animo li riscontri nel **lavoro**, settore nel quale sembri aver fatto un'iniezione di energia.

Leone dal 23/7 al 23/8

Senza un motivo specifico, oggi hai come la sensazione di beneficiare di una protezione occulta. È come se una divinità ti avesse preso a benvolere e venisse in tuo aiuto senza che tu ne faccia espressa richiesta. Forte di questo scudo invisibile, diventa ora più facile affrontare i contrasti nel **lavoro**. Tanto ormai le decisioni dentro di te le hai formulate, ora difficilmente potresti cambiare idea.

Vergine dal 24/8 al 22/9

L'improvvisa valorizzazione dei Pesci, tuo segno complementare, ti invita ad aprirti e favorisce l'ascolto, creando un piacevole clima di collaborazione in cui ti senti subito in sintonia con il partner. L'**amore** ti riesce facile, come se avessi acquistato una nuova agilità nel destreggiarti con i sentimenti e le emozioni e non avessi più paura di sbagliare. Ora è facile incontrare la persona giusta.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Nel cielo si crea un'alleanza che non ti riguarda direttamente, ma della quale sei uno dei principali beneficiari. Nel **lavoro** sei in un momento fortunato, i pianeti ti assistono senza che tu debba fare altro che assecondare il corso naturale degli eventi. Magari non capisci bene come e perché le cose vadano come vanno, ma non è poi così importante. L'unica cosa che conta davvero è il tuo successo.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La giornata di oggi è molto favorevole e propizia, come intendi orientare queste energie positive, su cosa desideri convogliarle? Il settore che più di tutti ne trae vantaggio è quello legato alla

creatività, al gioco e all'**amore**. Forse adesso inizi a prendere le cose con una leggerezza che avevi dimenticato, lasciando che il piacere e il divertimento siano i criteri principali a cui dare ascolto.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Un fermento interiore davvero insolito ti rende propenso a metterti in gioco attraverso una relazione, come se sentissi la necessità di aprire un canale nuovo grazie al quale smuovere l'attuale equilibrio e aprire le porte al buonumore. Ti senti pronto a fare un passo che finora avevi forse esitato a considerare davvero. Ma adesso l'**amore** è qualcosa che viene da solo, che tu lo voglia o no arriva.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Grazie a una disponibilità diversa nei confronti del partner, dovuta in gran parte a un suo atteggiamento aperto e positivo nei tuoi confronti, ti senti motivato a fare dei passi concreti verso di lui. E se fossi alla ricerca di un compagno diventa più facile sondare il terreno, rendendoti disponibile a una comunicazione più gioiosa e articolata. L'**amore** si cela dietro a un esperimento da tentare.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Approfitta del vento che soffia nella direzione a te più propizia per quanto riguarda il **lavoro**. Alcuni degli aspetti a te favorevoli sono passeggeri, è necessario coglierli al volo in modo da beneficiare di quel supplemento di fortuna in più che cambia gli equilibri e ti rende vittorioso. Non è il momento di fare finta di niente, inizia a esporti e metti in avanti sfidando gli elementi avversi.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Per te la configurazione odierna è particolarmente propizia, sei favorito da tutti i pianeti più potenti e benefici, che forse barano anche leggermente per orientare la fortuna come tu desideri. Sono più di uno i motivi che ti mettono di buonumore e che ti fanno affrontare con ottimismo quello che la giornata ti apparecchia in tavola. Ma quello che ti dà il massimo è l'**amore**, e tu ovviamente ricambi.

LOTTO				
IRITARDATARI				
XX NUMERI				
XX ESTRAZIONI DI RITARDO				
Bari	41 73	23 69	11 56	67 46
Cagliari	55 114	10 97	21 76	13 68
Firenze	16 94	77 77	52 76	47 63
Genova	34 101	69 95	80 57	59 51
Milano	45 63	26 62	65 54	84 51
Napoli	3 88	84 69	88 66	66 60
Palermo	85 65	46 55	45 52	71 48
Roma	81 80	89 73	25 72	82 72
Torino	18 110	40 64	28 58	87 49
Venezia	48 54	69 51	85 50	57 44
Nazionale	27 94	31 71	17 69	22 65



ACCUSATO DALL'EX MOGLIE

«Figlia lasciata sola»
il tribunale archivia
l'indagine su Totti

Non hanno esposto a «un pericolo, anche solo potenziale» i tre bambini lasciati da soli a casa. Il Tribunale di Roma archivia l'indagine per abbandono di minori che vedeva coinvolto l'ex capitano giallorosso, Francesco Totti, e la compagna Noemi Bocchi. Un'inchiesta scattata

dopo la denuncia presentata dall'ex moglie del 'Pupone', la conduttrice Ilary Blasi che lo accusava di aver lasciato da sola per alcune ore la loro figlia più piccola, una sera di fine maggio 2023 e di essere andato a cena fuori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

G

Giovedì 19 Febbraio 2026
www.gazzettino.it

MILAN	1
COMO	1

MILAN (3-5-2): Maignan 4; Tomori 5, De Winter 6, Pavlovic 6 (1' st Gabbia 6); Athekame 5,5 (11' st Saelemaekers 6), Jashari 6,5, Modric 6,5, Ricci 5 (11' st Fofana 5), Bartsaghi 6; Nkunku 5 (17' st Fullkrug 5), Rafael Leao 6,5 (37' st Pulisic ng). All.: Allegri 5,5
COMO (3-4-2-1): Butez 5; Ramon 5, Diego Carlos 5,5, Kempf 6; Vojvoda 6,5 (45' st Smolcic ng), Perrone 6,5, Sergi Roberto 6 (33' st Da Cunha ng), Van der Bempt 5,5 (26' st Valle 6); Caqueret 6 (33' st Jesus Rodriguez ng), Nico Paz 6,5 (26' st Douvikas 6); Baturina 6. All.: Fabregas 6
Arbitro: Mariani 5,5
Reti: 32' pt Nico Paz; 19' st Rafael Leao
Note: espulso Allegri. Ammoniti Nico Paz, Butez, Rafael Leao, Ramon, Saelemaekers.

SERIE A

Il Milan non riesce a tenere aperto il campionato. Davanti a Tom Brady (sette Super Bowl in bacheca), a San Siro finisce 1-1: al gol di Nico Paz, bravo ad approfittare di un clamoroso errore di Maignan, risponde Rafael Leao su assist di Jashari. I rossoneri, senza Rabiot squalificato, rosicchiano sì un punto all'Inter ma sono a -7 dalla vetta. Per il Diavolo è il 24° risultato utile di fila: non perde dal 23 agosto contro la Cremonese. Cesc Fabregas torna a casa con l'amarezza dipinta sul volto, ma può comunque ritenersi soddisfatto per il punto strappato in casa del Milan. Aggancia l'Atalanta al sesto posto con 42 punti e continua la sua lotta per

BODO	3
INTER	1

BODO GLIMT: (4-3-3): Haikin 6; Sjøvold 6,5, Bjørtuft 6, Gundersen 6,5 (45' st Maattang ng), Bjørkan 6,5; Evjen 7, Berg 6,5, Fet 7,5 (45' st Aleesami ng); Blomberg 7 (33' st Auklend ng), Høgh 8 (33' st Helmersen ng), Hauge 7. All.: Knutsen 7,5
INTER: (3-5-2): Sommer 5,5; Akanji 5, Acerbi 5, Bastoni 4,5; Darmian 5,5 (31' st Luis Henrique ng), Susic 5,5, Barella 6, Mkhitarjan 5 (31' st Zielinski ng), Carlos Augusto 5; Lautaro 5 (16' st Thuram 5,5), Esposito 7 (31' st Bonny ng). All.: Chivu 5
Arbitro: Siebert 6
Reti: 20' pt Fet, 30' pt Pio Esposito, 17' st Hauge, 20' st Høgh
Note: Ammoniti: Pio Esposito, Blomberg. Angoli: 3-3.
Spettatori: 12mila circa

CHAMPIONS LEAGUE

Non c'è pace per le italiane ai playoff di Champions League. Toccava all'Inter vendicare le disfatte di Juventus e Atalanta ma i nerazzurri finiscono travolta nel gelo dello stadio Aspmyra dal Bodo/Glimt che aveva già affondato il Manchester City nel girone, e per gli ottavi servirà un'impresa a San Siro. Chivu cambia rispetto alla Juventus, con Pio Esposito titolare insieme a Lautaro in attacco.

Avvio deciso dell'Inter, che sfiora il vantaggio proprio con Lautaro su suggerimento di Susic, ma il Bodo tiene bene il campo (sintetico) e affonda il colpo dopo 20 minuti. Intuizione di Høgh dal limite dell'area di tacco per Fet, letale davanti a Sommer dopo aver colpito an-

IL COMO FERMA IL MILAN A S. SIRO

►Dopo la rete di Nico Paz arriva il pari firmato da Leao. I rossoneri guadagnano solo un punto e restano a -7 dalla vetta



IL DUELLO Rafael Leao contende la palla al difensore del Como Jacobo Ramon

un posto in Europa. Il sogno resta la Champions: la Roma, quarta, è distante cinque lunghezze.

LE SCELTE

Poche ore prima del match Allegri perde Loftus-Cheek per una gastroenterite. Accanto a Rafael Leao c'è Nkunku e in mezzo al campo con Modric ci sono Ricci e Jashari. La novità è in difesa: Gabbia va in panchina lasciando il posto a De Winter. Fabregas, in-

vece, non ha a disposizione Morata e si affida a Baturina in attacco supportato da Nico Paz e Caqueret che gioca in una posizione più avanzata rispetto al solito. Non è una bellissima partita. Nei primi 25' è una gara molto tattica. Il Como tiene il possesso palla, mentre il Milan chiude gli spazi e cerca di ripartire, ma fa fatica. Fino al minuto 25: Ricci perde palla (chiede fallo, ma non c'è), contropiede della squadra di Fa-

bregas e gol di Vojvoda, ma l'arbitro Mariani annulla per un fuorigioco. Passano sette minuti e succede l'incredibile. Maignan regala un pallone a Nico Paz e l'argentino sfrutta a dovere il regalo inaspettato. Si sveglia il Diavolo: palla in mezzo di Athekame, deviazione di Tomori, Butez si salva in angolo. Prima dell'intervallo Maignan cerca di farsi perdonare rifugiandosi in angolo su una conclusione di Sergi Roberto. Nella

ripresa è un lancio di Jashari a permettere a Rafael Leao di siglare il pareggio con un bel pallonetto che scavalca Butez un po' troppo fuori dai pali. Il portoghese si fa tutto il campo per abbracciare Maignan. È un altro Milan: Fofa-

na si divora il raddoppio di testa. La risposta del Como è nel tiro sull'esterno della rete di Baturina. Allegri, che viene espulso per una quasi rissa con Fabregas, lancia nella mischia anche Pulisic. Ma a San Siro finisce 1-1 e l'Inter sorride.

Salvatore Riggio

La classifica: Inter 61, Milan 54, Napoli 50, Roma 47, Juventus 46, Atalanta 42, Como 42, Lazio 33, Udinese 32, Bologna 30, Sassuolo 29, Cagliari 28, Torino 27, Parma 26, Genoa 23, Cremonese 23, Lecce 21, Fiorentina 18, Pisa 15, Verona 15

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GELATA Il gol dell'1-0 di Fet

che la Juventus su rigore nel girone. Il vantaggio scuote i nerazzurri che reagiscono con un palo pieno di Darmian, che sbuca sul secondo palo solissimo, e alla mezz'ora Pio Esposito trova il pareggio con la sua seconda rete in Champions League. Cross di Barella, Carlos Augusto non riesce ad intervenire su contrasto aereo di Sjøvold, ma sul pallone vagante in area si avventa Espo-

I NERAZZURRI COMPLETANO IL TURNO HORROR PER LE ITALIANE IN EUROPA: KO COME ATALANTA E JUVE

IL BODO STRAPAZZA L'INTER

►Pio Esposito ancora a segno per l'1-1, poi i norvegesi dilagano nella ripresa

ancora Carlos Augusto, con un tiro cross deviato in angolo, mentre Lautaro deve uscire per un fastidio muscolare.

UNO-DUE

Nella ripresa la difesa dell'Inter va in blackout e Bodo passa due volte in tre minuti: secondo assist di Høgh stavolta per Hauge sulla sinistra, la sua conclusione di mezzo esterno sinistro non lascia scampo a Sommer per il 2-1. Norvegesi scatenati, l'Inter sbanda. Fet inventa per Blomberg, che appoggia a due metri per il 3-1 di Høgh, eroe della serata. Per l'Inter si salva solo Pio Esposito (settima rete stagionale), secondo marcatore più giovane dell'Inter nella fase a eliminazione diretta di Champions, dopo Obafemi Martins.

Alberto Mauro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tennis

Jannik Sinner in scioltezza ha la meglio su Alexei Popyrin

Jannik Sinner dispone e Alexei Popyrin non può che adeguarsi alla superiorità dell'avversario. Due set-quasi scolastico il primo, chiuso 6-3 in 29 minuti, appena un po' più impegnativo il secondo, concluso sul 7-5, per un totale di un'ora e 24' di gioco - senza rischiare nulla, né concedere la minima chance di rientrare in partita all'australiano, n.53 del ranking. Zero palle break concesse dal numero 2 del mondo, che è stato invece chirurgico nello sfruttare al meglio le occasioni costruite. Aiutato da un ottimo servizio: con il 74% di prime a segno, ha vinto in media tre punti su quattro. Alla sua prima partecipazione all'ATP 500 di Doha, Sinner prosegue quindi il cammino con sicurezza. Nei quarti, oggi, si troverà davanti il ceco Jakub Mensik. Sempre a Doha Simone Bolelli e Andrea Vavassori hanno raggiunto la semifinale dopo aver battuto la coppia di specialisti Marcelo Arevalo-Mate Pavic (7-6, 3-6). L'accesso alla finale lo contenderanno ai vincenti del match tra Popyrin/Tsitsipas e Heliovaara/Patten.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«AMO IL MIO PAESE, MA IN QUESTO MOMENTO NON LO RICONOSCO. LA MIA VISIONE DEL MONDO È EQUA, UNITA E INTERNAZIONALE. PENSO CHE QUALSIASI COSA LIMITI L'ESPRESSIONE PERSONALE E LA LIBERTÀ, SIA MOLTO PERICOLOSA».

Angelina Jolie, attrice

La frase del giorno



Giovedì 19 Febbraio 2026
www.gazzettino.it



Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Olimpiadi

I premi per le medaglie fanno ancora discutere, ma non c'è nessuna giustizia nel disprezzare il merito

Roberto Papetti

Gentile Direttore, vorrei entrare nel merito dei compensi dovuti ai nostri atleti partecipanti alle olimpiadi Milano-Cortina. Mi sembra che la gran parte dei suddetti atleti sia ingaggiata e stipendiata da gruppi sportivi statali quali Aeronautica, Carabinieri, Esercito, etc. per svolgere attività sportiva ai massimi livelli con tutti i vantaggi che ciò comporta. Mi sembra che premiare le medaglie d'oro con 180mila euro, argento 90 e bronzo 60 sia un po' eccessivo. Penso a tutti quei laboratori che svolgono il loro mestiere con massimo impegno e dedizione se vengono per questo premiati per i loro meriti e successi.

Alessandro Cettolin
Vittorio Veneto (Tv)

Caro lettore,

abbiamo già ospitato diverse opinioni e punti di vista su questo argomento. La sua lettera mi conferma in una mia convinzione: continuiamo ad essere un Paese che guarda con fastidio il merito, non lo riconosce e non trova giusto dunque premiarlo. Anzi mostra fastidio o malcelata invidia verso i vincenti, verso chi è capace di mettere a frutto le proprie capacità e qualità. Perseguiamo, per ragioni culturali e ideologiche, un irreale egualitarismo che finisce per essere sinonimo di appiattimento. E che, nella realtà, produce clamorose ingiustizie. Perché non c'è nessuna giustizia, né sociale né economica, nel mettere tutti sullo stesso piano ignorando competenze, qualità, valori e, soprattutto, risultati ottenuti. Anzi

mortificandoli. I premi di cui si parla e che scandalizzano alcuni, non sono previsti e non vengano assegnati a chi semplicemente si è impegnato nel proprio lavoro, in questo caso nella propria disciplina sportiva. Ma a chi vince una medaglia olimpica. Cioè dimostra, con i fatti e con i risultati e non solo a parole, di essere nel suo campo uno dei tre migliori al mondo. Al mondo, sottolineo. Non dovrebbe per questo essere premiato, oltre che con la medaglia, anche con un riconoscimento economico dal proprio Paese? Poiché riceve già uno stipendio come finanziere, carabiniere o poliziotto dovrebbe accontentarsi di una pacca sulla spalla per aver fatto tanti sacrifici ed aver messo in fila decine se non centinaia di avversari centrando un

tragiardo di enorme prestigio che nel migliore dei casi si ripresenterà tra 4 anni? Come ho già scritto il denaro non è la misura di tutto, ma è uno strumento per riconoscere e valorizzare i meriti. E per incentivare le persone a dare il meglio di sé. La meritocrazia non può e non deve diventare un'ideologia, ma è giusto che il valore sia riconosciuto. Anche attraverso il denaro. Lei lamenta che tanti lavoratori che svolgono il loro mestiere con il massimo impegno e dedizione non vengono premiati per i loro successi. Ma se questo succede è proprio perché continuiamo ad essere vittime di un errato e falso concetto di egualitarismo che finisce con il penalizzare i migliori e, di conseguenza, premia i peggiori. E' questo che vogliamo?

Magistratura

Giusta la separazione, così maggiori tutele

Secondo certi magistrati il problema non sono le correnti della Magistratura ma la loro "degenerazione". E ci ricordano che loro non devono essere "controllati" da nessuno in quanto soggetti "solo alla legge" (però possono tradirla, interpretandola a piacere con sentenze "creative"). Se la politica ha le "correnti" pure nello stesso partito, in tribunale (come in ospedale) dovrebbe valere la sola professionalità. Vado in ansia se davanti al giudice o in sala operatoria deduco che per quei ruoli delicati ha avuto il suo peso l'orientamento ideologico o l'appartenenza a qualche "cordata". Come disse qualcuno, perfino l'anestesista e il chirurgo devono avere una diversa, specifica specializzazione. E se uno dei due sbaglia non ci deve essere nessun "inciucio" che li induca a coprirsi l'un l'altro. Perciò, per mali estremi, ok a rimedi estremi come il sorteggio (peraltro, previsto di già anche in Corte d'Assise)!

Natale Pellizze

Fonte (Tv)

Inter-Juve / 1

Affiancare al Var anche ex calciatori

Il regolamento del calcio deve essere semplificato per rendere questo sport meno soggetto alle estreme decisioni del Var come per esempio i millimetrici fuorigioco. Luca Viali propose di far sedere al Var anche un ex calciatore di serie A, certe malizie o situazioni di gioco particolari troverebbero chi se ne intende. Evitando errori di interpretazione di chi non ha

competenza. Il Var al cento per cento così certi episodi alla Bastoni sarebbero sanzionati nel modo più consono

Decimo Pilotto

Inter-Juve / 2

Il caso Bastoni, imbroglio vergognoso

Caro Direttore, giusta la sua risposta. Il Calcio è meno importante dei tanti guai del mondo, ma il caso Bastoni è un imbroglio vergognoso. Un comportamento antisportivo ai danni di un avversario (comunque suo collega), dell'arbitro, del pubblico, dello Sport. Una disonestà che oggi nel Calcio malato resterà impunita. La Penna è valido arbitro, in buona fede, viene insultato dalla parte lesa, un certo giornalismo gli imputa l'errore, sarà sospeso. Ciò è ingiusto: la simulazione era perfetta in azione veloce non rilevata da nessuno. Bastoni a porcheria fatta (lui lo sapeva) ha chiesto l'espulsione del Kalulu innocente. La Penna doveva da regolamento espellere Bastoni che ha pure chiesto il giallo per Kalulu, seconda ammonizione e spogliatoi. Comprendo lo sbaglio. La Penna era a disagio nel caos tra l'esultanza dell'Inter e le proteste di Kalulu e della Juventus. Da anni in Italia i simulatori la passano liscia. Il caso Bastoni spero cambi le cose: i simulatori vanno puniti. Oggi un regolamento farlocco li favorisce. Nel caso Bastoni ne' Var e ne' prova televisiva postuma per recuperare la verità. Kalulu squalificato, il colpevole Bastoni impunito. È un calciatore importante per la Nazionale e fra poco ci saranno gli spareggi per il mondiale. Bravo nel ruolo, ci serve. Ma, se non si scusa subito con umiltà, lo vorrei fuori. Non andrà così, giocherà. Chi scrive preferisce perdere onestamente che vincere imbrogliando.

Giorgio Meneghelli

Il voto

Sui referendum serve più chiarezza

Egregio Direttore, come al solito i quesiti scritti sulle schede dei referendum sui quali i cittadini sono chiamati a decidere sono incomprensibili ai più (riportando solo articoli di legge), per cui si voterà sì o no solo in base alle appartenenze politiche. Sarebbe utile invece che gli organi di informazione (giornali e TV) spiegassero in parole semplici gli effetti pratici della riforma che riassumerei in 4 punti: carriere separate tra Giudici e Pm; conseguente istituzione di due Csm; estrazione a sorte dei magistrati; sanzioni disciplinari per i magistrati che sbagliano. Se questo è vero non capisco alcune critiche alla riforma - contraria alla democrazia? (cosa c'è di più democratico del sorteggio?) - magistratura sotto il controllo dell'esecutivo? - mentre capisco benissimo le critiche dei magistrati, in relazione al punto 4 soprattutto alla luce degli ultimi episodi di malagiustizia

Pietro Spera

Noie Trump

Board of peace, azione di responsabilità

Caro direttore, la scelta del governo italiano di partecipare come osservatore al "board of peace" credo sia una azione di responsabilità per aiutare la popolazione palestinese ad uscire dalla spaventosa situazione di degrado umano, sanitario e sociale in cui vive da anni. La sinistra usa toni demagogici criticando il

governo meloni per l'intenzione di aiutare quella gente e appoggiare Donald Trump in questa avventura. Il presidente Trump con la sua autorevolezza ha messo assieme circa 15 paesi soprattutto del medio e estremo oriente per progettare una nuova Gaza e per fare ritornare i palestinesi ad una vita civile. Io sono d'accordo a questo progetto di pace e lasciamo ai partiti di opposizione ed alle associazioni pro-pal a blaterare lasciandosi andare ad attacchi verbali vili e vergognosi contro il governo. Ricordo che i partiti di opposizione sono quelli che andavano ad omaggiare il terrorista Hannunn che predicava di raccogliere soldi per i civili palestinesi ma dopo abbiamo scoperto che Hannunn li mandava ai terroristi di Hamas per continuare la lotta contro Israele.

Giobatta Benetti
Mira (Ve)

Venezia/Mestre

Restiamo insieme, conviene...

Egregio Direttore, torna la voglia di far da soli. Venezia/Centro Storico, troppo diversa da quella in Terraferma; magari osservando la stessa laguna da parti opposte. Sa un po' di furbata elettorale, si finge di dimenticare di tutti i veneziani, e che tali si sentono ancora, che han fatto trasloco a Mestre o Marghera per godere di una casa decente, metter su famiglia; impossibile avere il letto nella stessa camera dei genitori, succedeva anche questo... Che mai e poi mai, sarebbero di intralcio con voti o altro, ai bisogni o progetti indifferibili alla loro città (Centro Storico) e abitanti, necessari e vitali per la sua sussistenza. Il clima sta cambiando, a Venezia di più. Restiamo assieme; conviene...

Piergiorgio Beraldo

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel.06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimanali € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia5.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 18/2/2026 è stata di 34.221

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948



TikTok

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisciGiovedì 19 Febbraio 2026
www.gazzettino.it

Il commento

Se la politica urlata
allontana gli elettori

Mario Ajello

Un gesto forte, molto forte, in difesa della Repubblica, quello di Mattarella. Motivato dalla consapevolezza, quasi naturale per un sensibile interprete degli umori della comunità nazionale qual è il Capo dello Stato, di quanto i cittadini siano sconcertati di fronte all'estremismo propagandistico che sta caratterizzando la campagna referendaria.

Non si tratta di un normale invito a moderare i toni rivolto alla maggioranza e all'opposizione. Stavolta il presidente si rivolge tutte le istituzioni repubblicane, quelle che sono espressione del potere esecutivo, legislativo e giudiziario. E il ministro Nordio ieri ha puntualmente avvertito che farà tesoro degli inviti di Mattarella. Il quale avverte un rischio sistemico.

Ossia che quanto più la campagna elettorale s'incattivisce tanto più può produrre, nell'opinione pubblica, un rigetto nei confronti dell'esercizio del voto. Perché ci si sente privati, in mezzo al fuoco delle battaglie ideologiche e delle partigianerie a prescindere da tutto, del diritto di voler capire e della facoltà, come da celebre massima di Luigi Einaudi, di "conoscere per deliberare". Deliberare se scegliere il Sì, scegliere il No o non esprimersi affatto visto che i contenuti della legge da approvare o da respingere sono schiacciati nella morsa della radicalizzazione delle opposte tifoserie.

L'azione di Mattarella parla insomma a tutti i soggetti politici coinvolti nella vicenda referendaria. Compresa la magistratura. La cui funzione va esercitata con i limiti derivanti dai principi della leale collaborazione tra le istituzioni. Dopo di che, tutti si predisporranno a trarre dal voto di marzo le indicazioni del caso ma non nella logica dei poteri contrapposti e delle faziosità politiche.

E così il presidente, nell'interesse della Repubblica, cerca di raddrizzare il legno storto dell'attuale contesa. Che nella

maniera in cui viene praticata espone il Paese al pericolo dell'indifferenza. Da qui, la prospettiva nient'affatto positiva dell'astensionismo. La disaffezione alle urne, crescente trend italiano ma diffuso ancora più che da noi in tutte le altre democrazie, rende le istituzioni più deboli perché meno partecipate e un presidente della Repubblica come Mattarella, molto attento al fatto che la politica non sia scollegata dal corpo sociale, non può che vedere in questo fenomeno un pericolo gravissimo. Riportare insomma sui binari giusti una campagna elettorale che sta deragliando significa, nell'ottica mattarelliana, fare un servizio in favore della partecipazione popolare a una consultazione meritevole di vera attenzione e non di contrapposizione faziosa. Oltretutto l'istituto referendario -

come viene spiegato bene da Anna Chimenti, Francesco Clementi, Enzo Cheli, Daniela Marella e altri studiosi in un libro appena uscito per Giappichelli editore: «Le stagioni del referendum. La democrazia diretta tra populismi e social media» - è uno strumento sempre più fragile e ha dunque bisogno di una cura particolare che non è quella di farne terreno di crociate.

L'auto-referenzialità della politica urlata e combattuta come una simulazione della guerra, a colpi accuse di mafiosità e di piduismo e di fascismo, taglia alla radice ogni possibile coinvolgimento più largo, produce a se stessa asfissia e sparge indifferenza generale. Perciò Mattarella chiede uno stop al degrado del discorso pubblico. E anche questa volta si fa voce della stragrande maggioranza degli italiani. Non usa la discrezione della moral suasion presso i leader e i partiti ma, partecipando a sorpresa al Csm di cui è presidente, fa un gesto eclatante. E guai a chiedersi se basterà questo suo intervento molto netto ad abbandonare il muscolarismo referendario. Deve bastare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vignetta



L'intervento

Energia troppo cara, il Nordest
non può perdere competitività

Paola Carron*

La competitività del sistema industriale italiano, e in particolare di quello del Veneto orientale e dell'intero Nord Est, dipende anche da condizioni di contesto che devono essere eque e coerenti con quelle dei nostri principali partner europei. Tra queste, il costo dell'energia rappresenta oggi uno dei fattori più critici. Quando le imprese italiane si trovano a sostenere prezzi energetici sensibilmente più elevati rispetto a quelli praticati in Germania, Francia e Spagna, non si tratta di una semplice variabile economica, ma di un ostacolo strutturale che incide direttamente sulla loro capacità di operare e crescere. Le conseguenze sono concrete e già visibili. Molte

aziende venete, attive in settori strategici come la meccanica, la metallurgia, la gomma plastica e le diverse filiere della trasformazione industriale, vedono ridursi progressivamente i propri margini operativi, con l'effetto immediato di rallentare o rinviare programmi di investimento e, in alcuni casi, di perdere opportunità commerciali sui mercati internazionali. Anche aziende multinazionali hanno annunciato chiusure di stabilimenti per l'altro costo dell'energia. Il confronto quotidiano con gli imprenditori del territorio conferma la profondità della loro preoccupazione. Le imprese non chiedono sostegni straordinari o misure assistenziali, ma condizioni che consentano loro di competere su basi equivalenti. Da tempo il Governo annuncia l'intenzione di intervenire con misure strutturali per affrontare il tema del costo dell'energia. Tali interventi, ad oggi però, non hanno ancora trovato una concreta attuazione e anche le ipotesi, finora emerse, non sembrano in grado di produrre effetti sufficientemente incisivi e duraturi. Comprendiamo le responsabilità e le difficoltà legate alla gestione della finanza pubblica e riconosciamo che le scelte di bilancio richiedano un equilibrio tra molte esigenze. L'ultima

legge di bilancio ha dato priorità alla stabilità dei conti e ad altri capitoli di spesa considerati urgenti. Ma è necessario essere consapevoli che la solidità dei conti pubblici è strettamente legata alla vitalità del sistema produttivo. Senza imprese che investono, innovano ed esportano, non c'è crescita e anche la sostenibilità economica complessiva del Paese rischia di indebolirsi. Confindustria Veneto Est sostiene l'azione del Presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, da tempo impegnato in un dialogo costante con il Governo per promuovere in ambito energetico delle soluzioni strutturali, efficaci e soprattutto capaci di incidere realmente sul divario competitivo

esistente ed estese a tutto il sistema manifatturiero. Oggi è più che mai necessario riconoscere il valore strategico della politica energetica per il futuro industriale del Paese. Le imprese del Veneto hanno dimostrato, anche nelle fasi più complesse degli ultimi anni, una straordinaria capacità di adattamento, investendo in innovazione e rafforzando la propria

presenza sui mercati globali. Tuttavia, la sola capacità di reagire non può essere considerata una risposta permanente a squilibri strutturali. Senza un quadro energetico sostenibile e competitivo, il rischio è quello di compromettere uno dei principali punti di forza dell'economia nazionale: la manifattura, seconda in Europa e ottava nel mondo per valore aggiunto. È dunque necessario agire con determinazione. Non si tratta di tutelare interessi particolari, ma di salvaguardare la competitività complessiva dell'industria italiana e il contributo fondamentale che essa offre alla crescita e alla stabilità del Paese. Confindustria Veneto Est rinnova l'appello affinché il Governo assuma decisioni rapide e incisive, indispensabili per raggiungere questo obiettivo.

*Presidente Confindustria Veneto Est



Piemme
MEDIA PLATFORM

ROMA 06. 377081
MILANO 02. 757091
NAPOLI 081. 2473111

PER LA TUA PUBBLICITÀ PUOI
CONTARE SUI NOSTRI NUMERI

MESTRE 041. 5320200
ANCONA 071. 2149811
LECCE 0832. 2781

segreteriacentrale@piemmemedia.it - segreteriacentralemi@piemmemedia.it

www.piemmemedia.it



Vieni a scoprire la nuova collezione in puro cashmere
per donna, uomo e bambino

Abano Terme | Cortina | Fontaniva - sede storica | Porcia

ducadisangiusto.com

San Mansueto, vescovo. A Milano, san Mansueto, vescovo, che combatté; strenuamente contro l'eresia monotelita.

Il Sole Sorge 7:05 Tramonta 17:34
La Luna Sorge 7:49 Cala 20:10

AFFILAUTENSILI NATISONE
LEPROSO DI PREMARIACCO (UD) - STRADA PER OLEIS - CIVIDALE
z.a.Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 - fax 0432 716700
info@affilautensili.com - www.affilautensili.com

**FRAH QUINTALE
E GORAN BREGOVIC
NELL'ESTATE
DEL PARCO
SAN VALENTINO**

A pagina XIV



**Teatro Verdi
Violino e chitarra
in viaggio da
Tartini a Turina
e Paganini**

A pagina XV



**Musical
“Cantando sotto la pioggia”
quattro repliche a Teatrone**

Adattamento e regia di Luciano Cannito. Protagonisti Lorenzo Grilli, Flora Canto, Martina Stella, Vittorio Schiavone, Maurizio Semeraro.

Bonitatibus a pagina XIV

Emergenza bus, autisti dal Sud

►Dopo le oltre 14mila corse saltate e la carenza di personale

Arriva Udine corre ai ripari e formerà conducenti anche in Sicilia

►Poi c'è il capitolo sicurezza con 5 aggressioni nel 2025

Scatta il piano preventivo che prevede bodycam sui controllori



GUARDIE Sui mezzi (archivio)

Autisti anche dalla Sicilia per cercare di arginare la carenza di conducenti di bus in Friuli e, di conseguenza, la quantità di corse soppresse anche nel capoluogo: è una delle strategie elencate dall'Ad di Arriva Udine all'audizione di ieri. Si parla di oltre 14mila viaggi non svolti nel servizio urbano di Udine nel 2025, il 4,12%, con punte dell'8% su alcune linee. Una percentuale che, come rilevato da più consiglieri ieri in commissione, non conosce uguali in Fvg, visto che si parla dello 0,76% per Trieste Trasporti, dello 0,09% (177 corse) per Atap, dello 0,33% per Apt Gorizia (607).

De Mori a pagina VII

A Lignano agenti in borghese nelle aree critiche

►L'amministrazione attiva con il Comando di Polizia locale le pattuglie anti-degrado

Prosegue e si rafforza l'impegno dell'Amministrazione comunale di Lignano Sabbiadoro sul fronte della sicurezza urbana. Accanto ai consueti servizi serali della Polizia Locale, attivi quotidianamente e fino all'1.30 di notte, è stato istituito un nuovo servizio in borghese, il Nucleo antidegrado, con alcune pattuglie, in abiti civili, che affiancano i normali controlli del territorio, per monitorare in maniera più discreta le aree sensibili della città. «È tra le novità più significative -

commenta il sindaco Laura Giorgi - fortemente voluto dall'Amministrazione comunale per innalzare ulteriormente il livello di sicurezza e contrastare fenomeni di microcriminalità e comportamenti incivili».

L'obiettivo dell'amministrazione liganese è chiaro: «Cogliamo estendere ulteriormente la presenza sul territorio e massimizzare l'efficacia delle attività di prevenzione e deterrenza».

A pagina IX

Coppa Italia Bianconeri eliminati dalla Germani ai quarti



Oww, occasione persa cede sotto i colpi di Brescia

Nella Coppa Italia l'Oww fatica a opporsi alla Germani Brescia. Costantemente messa sotto da Brescia nei 40 minuti di confronto che hanno smentito il trend stagionale. Solo Calzavara e Mekowulu salvano la prestazione friulana. Ora pensa al campionato e al Varese. Sindici a pagina XI

L'allerta Rischio mareggiate e valanghe È allerta

La Protezione civile del Friuli Venezia Giulia ha emesso l'Allerta regionale per condizioni meteo avverse su tutto il territorio. L'avviso è entrato in vigore alle 22 di ieri e rimarrà attivo fino alle 12 del 20 febbraio. Oggi un fronte atlantico raggiungerà l'Italia determinando l'afflusso di correnti umide da sud in quota e di Scirocco al suolo, con la formazione di una depressione sul Triveneto.

Zanirato a pagina IX

Udine

Un quadro da 50mila euro preso all'asta dal Comune

L'amministrazione comunale udinese si è aggiudicata un dipinto di Giovanni Martini all'asta indetta da Asugi ancora lo scorso maggio per l'alienazione di alcune opere che facevano parte dell'eredità Maseri. AsuFc, infatti, aveva conferito ad Asugi una procura per le procedure di vendita, di alcuni dei beni in proprietà con l'Azienda giuliano-isontina.

A pagina IX

Calcio serie A

Udinese, parola all'ex Fanesi tra passato e sfide

Pasquale Fanesi, ex terzino dell'Udinese, ricorda le stagioni dal 1977 al 1979. Ha disputato 139 partite con i bianconeri tra A, B e C, segnando 4 reti. Un grave infortunio nel 1980 ne ha condizionato la carriera. Fanesi giudica positivamente l'Udinese di Runjaic, con 32 punti in classifica. Sottolinea l'importanza di coesione tra squadra, tecnico e tifosi per superare momenti difficili.

Gomirato a pagina X

**Ambiente
Tessile &
Artappeti**

Dal 1982

VIALE VENEZIA 32, 33074,
FONTANAFREDDA,
PORDENONE
TEL. 0434998835
AMBIENTETESSILE.EU

FIERA DEL BIANCO



**Fino al
50% di
sconto**

SU OLTRE 1500 MQ DI
BIANCHERIA PER LA CASA,
MATERASSI E TAPPETI

VALIDO FINO AL 28 FEBBRAIO 2026

Udine

Città capitale della fisica tra eventi e studio

Udine e il Friuli Venezia Giulia capitale della fisica, ospitano da oggi fino a marzo eventi. Coinvolti 120 docenti da 33 atenei italiani e stranieri e 200 studenti delle scuole superiori vivranno esperienze pratiche da ricercatori su dati reali del Cern di Ginevra e del telescopio Fermi. Una sessione speciale ricorda il fisico Lorenzo Santi, docente friulano scomparso prematuramente.

Lanfrit a pagina V

I nodi educativi

LA STRATEGIA

Scuole, via alla task force contro la violenza giovanile. Il piano è stato illustrato ieri in prefettura a Pordenone, al termine della riunione del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica. Sul tavolo la "Direttiva congiunta tra il Ministro dell'Istruzione e del Merito e il Ministro dell'Interno - Misure per il rafforzamento delle azioni di prevenzione e contrasto di fenomeni di illegalità negli istituti scolastici". È stato deciso di aumentare i controlli di polizia e carabinieri «nei luoghi di aggregazione, prima e subito dopo l'orario scolastico», ha spiegato il prefetto Michele Lastella. «Servizi specifici che riguarderanno Pordenone, Sacile e Maniago, i tre centri con la più alta densità di studenti - ha proseguito il prefetto -. Nel capoluogo verrà attenzionata via Oberdan (la strada della stazione dei treni e dei bus) nel momento di maggior affluenza. Idem a Sacile per la zona dove gli studenti prendono le corriere e a Maniago l'autostazione dei bus». Ma nessun metal detector a scuola: «No, non siamo di sicuro in una situazione di questo tipo», ha risposto secco Lastella a chi chiedeva se ci fosse la necessità dei rilevatori all'ingresso degli istituti superiori.

LA SITUAZIONE

Il vertice, dedicato al rafforzamento della prevenzione e al contrasto di fenomeni di illegalità che si stanno purtroppo facendo più frequenti negli istituti scolastici, arrivava dopo 3 risse avvenute a gennaio nel giro di una settimana, anche se non direttamente dentro una scuola. La violenta zuffa tra ragazze di mercoledì 21 gennaio nella zona della stazione ferroviaria e dell'autostazione. Al femminile anche la rissa scoppiata all'ingresso di un istituto cittadino, pochi giorni dopo. Infine il 30 gennaio, il mese si chiuse con lo scontro tra studenti avvenuto nella zona dell'Auditorium Concordia, a due passi dalle principali scuole superiori pordenonesi. Il prefetto Michele Lastella respinge l'idea che vi sia una qualche emergenza scolastica legata alla sicurezza.

IL TAVOLO

Quello di ieri è il secondo incontro nel giro di una settimana dedicato all'argomento. Il primo si era limitato a Comune capoluogo e autorità scolastica. Ieri invece il prefetto e il questore Graziella Colasanto hanno inte-



Scuole sicure, scatta il piano anti-violenza

► Task force sulle strade verso gli istituti e nelle aree di ritrovo prima e post lezioni
I dettagli svelati ieri dopo il Comitato che si è riunito in prefettura a Pordenone

so allargare l'incontro ai rappresentanti di tutti i centri del Friuli occidentale dove vi siano scuole superiori. Chi ha mandato il sindaco, chi l'assessore, erano presenti in sette, assente per un problema all'ultimo la sola San Vito al Tagliamento. C'erano Pordenone, Sacile, Maniago, Aviano, Brugnera, Cordenons e Spilimbergo. Al grande tavolo erano seduti anche i vertici provinciali delle forze dell'ordine, numerosi comandanti di polizia locale, Giorgia Zucchetto dell'ufficio scolastico territoriale e per

IL PREFETTO LASTELLA
«SERVIZI SPECIFICI
PRIMA E DOPO
LE LEZIONI
NEI LUOGHI
DI AGGREGAZIONE»



il capoluogo l'assessore comunale Elena Ceolin. Una riunione allargata «per avere il polso della situazione come avvertita dal territorio e dalla scuola».

L'ATTENZIONE

Lastella ha voluto sottolineare che gli episodi di gennaio «Sono avvenuti sempre fuori dal perimetro scolastico, a significare che dentro, la scuola appare ancora luogo sicuro - quindi un certo rispetto dell'istituzione scolastica da parte dei ragazzi ancora c'è». Se le cose cambiano fuori è evidente che si devono pattugliare di più le vie d'accesso e le direttrici verso scuolabus e treni e questo è stato deciso ieri. In un quadro che ha definito sostanzialmente positivo, il prefetto ha poi citato «qualche ragazzo critico, che comunque viene seguito a livello pedagogico, anche in collaborazione con l'Asfo e i servizi sociali». Situa-

«Sacile, 2mila studenti: serve tenere alta l'attenzione»

IL FOCUS

Anche se il Giardino della Serenissima rientra, insieme a Pordenone e Maniago, tra i tre centri maggiormente attenzionati per il contrasto ad episodi di violenza tra studenti delle superiori, l'assessore all'Istruzione di Sacile Ruggero Spagnol rifiuta l'idea che ciò significhi che nelle scuole della cittadina vi siano problemi di questo tipo.

L'ANALISI

La lettura di Spagnol, presente ieri al vertice in Prefettura accompagnato dal comandante della Polizia locale Stefano Antonel, tende all'idea di un intervento di pura prevenzione piuttosto che di cura. «Il prefetto - ricorda l'assessore sacilese - ha sostanzialmente affermato che il Pordenonese è un territorio dove bi-

sogna proseguire gli sforzi di monitoraggio e prevenzione, ma dove la deterrenza funziona e in maniera particolarmente convincente. Per questo motivo ha definito alcuni episodi capitati, tra l'altro nessuno di questi a Sacile, situazioni episodiche e non sistematiche, due cose molto diverse». La riunione è servita anche per comprendere come si muova ogni singola realtà.

«Sacile è crocevia di studenti che arrivano da più parti, anche dal vicino Veneto, con parecchie linee di autobus. Logico pensare ad un maggior numero di passaggi di pattuglie nelle fasce orarie di entrata e uscita dagli istituti scolastici», fa presente Spagnol. Priva di una vera autostazione «Serve tenere attenzionata la zona di San Liberale che è dove si radunano i ragazzi che devono rientrare a casa dopo la scuola». Un'area che conosce be-

ne le conseguenze di quella presenza, come testimoniano i muri della chiesa, ricchi di ogni genere di frase giovanile. È accaduto nel recente passato che indesiderati raduni si concretizzassero nel vicino lavasecco automatico, creando alla proprietaria problemi di sporcizia e di fuga della clientela, ma la questione fu poi risolta. A Sacile magari questi ragazzi ancora molto under 18 si trovano a bere spritz di mattina presto, ma no, episodi di violenza per ora e per fortuna

L'ASSESSORE SPAGNOL
«STABILE IL PRESIDIO
DELLA LOCALE
DAVANTI AI PLESSI:
LA DETERRENZA
FUNZIONA»



AL TAVOLO L'assessore Ruggero Spagnol ieri in prefettura con altri esponenti dei comuni

(Fotoservizio Nuove Tecniche/ De Sena)

non se ne sono registrati. «Nonostante una comunità scolastica molto consistente, tanto che credo che dopo Pordenone ci siamo noi - commenta Spagnol - Sacile ha uno dei più grandi istituti comprensivi della provincia (quindi fascia elementari e medie) se non il più grande, perché supera le 1500 unità. Come scuole superiori abbiamo il Pujati che conta oltre 1200 studenti e le due sedi dell'Isis Sacile Brugnera che insieme assommano oltre 700 studenti, quindi insomma siamo intorno ai 2.000 ragazzi». In questo contesto, piccolo è probabilmente meglio, nel senso che «i controlli della polizia locale davanti alle scuole ci sono sempre stati», la presenza del comando dei carabinieri in città poi aiuta ulteriormente.

D.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Topi al liceo, bonifica ok: oggi in classe

►Ieri al Grigoletti il sopralluogo dell'Azienda sanitaria che ha certificato il rientro in sicurezza, lunedì nuova ispezione

►Il sindaco Basso: «Tengo monitorato a supporto delle istituzioni»
L'assessore Tropeano: «Non abbiamo trovato resti, esche intonse»



LA SCUOLA Nell'immagine in alto l'ingresso del liceo scientifico Grigoletti di Pordenone

zioni di fragilità, le ha definite Lastella, spesso frutto di famiglie problematiche. «Per il resto non sono state presentate situazioni scolastiche così gravi da far chiedere ulteriori contromisure. L'opzione metal detector non c'è stata richiesta», ha detto. Insomma, attenzione ma non allarme. Una filosofia ribadita anche dalla dirigente dell'ufficio scolastico territoriale Giorgia Zucchetto che ha ricordato la stretta collaborazione esistente con le forze dell'ordine. «Una collaborazione che ad esempio porta, quando necessario, i dirigenti scolastici a richiedere i controlli antidroga con i cani».

Denis De Mauro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«MA NON CI SONO SITUAZIONI COSÌ GRAVI DA RICHIEDERE L'INSTALLAZIONE DEL METAL DETECTOR»

Servizi integrativi

«Sostegno alle famiglie: proposte del Pd»

«Calo demografico, famiglie in difficoltà, fuga di giovani, disparità tra occupazione femminile e maschile, con differenze di genere, anche pesanti, sui salari sono questioni sulle quali il Fvg soffre un ritardo che ha determinato impatti rilevanti per la comunità regionale. Una svolta era ed è necessaria e gli interventi che la Giunta Fedriga annuncia sulla scuola non sono altro che l'applicazione di quanto da due anni proponiamo, quindi una misura su cui pesa in maniera determinante il nostro contributo». Lo afferma in una nota la consigliera regionale Manuela Celotti (Pd) commentando le dichiarazioni dell'assessore regionale all'Istruzione e alla Formazione, Alessia Rosolen, riguardo agli interventi per i

servizi extra della scuola. «Per due anni - spiega Celotti - abbiamo chiesto alla Giunta di intervenire a sostegno dei Comuni, a copertura dei costi che si devono affrontare per offrire i servizi di integrazione scolastica come pre accoglienza e doposcuola. Quello che viene illustrato dalla Giunta è in realtà frutto del lavoro che abbiamo intrapreso in occasione delle diverse manovre economiche attraverso emendamenti e poi con una proposta di legge (la numero 64) denominata 'Nuovo welfare Fvg per le famiglie' depositata a ottobre dello scorso anno». «Da tempo - ricorda ancora la demosteniamo che i servizi di integrazione dell'orario scolastico a sostegno delle famiglie vanno garantiti ovunque».

IL CASO

Oggi alle 8.10 al liceo scientifico Grigoletti di Pordenone suonerà la campanella del rientro a scuola. Confermato dunque il ritorno dei ragazzi in classe dopo le vacanze di Carnevale, a cinque giorni dallo sciopero "anti-ratto". A certificare il rientro in sicurezza - dopo l'esplosione dell'emergenza topi - l'Azienda sanitaria che ieri ha compiuto un'altra ispezione, questa volta alla presenza dell'assessore all'Istruzione Pietro Tropeano. Presenti anche un rappresentante dell'Ente di decentramento regionale (Edr) e un tecnico della ditta Sgd. L'esito del sopralluogo è stato positivo, lunedì prossimo Asfo ne eseguirà un altro. Il sindaco Alessandro Basso mantiene alta l'attenzione: «Sto tenendo monitorato ora per ora a supporto delle istituzioni». Era stato il primo cittadino a chiedere all'assessore di partecipare alla visita per essere informato in maniera dettagliata. Spetta al sindaco infatti la competenza di decidere la chiusura di una scuola per ragioni igienico-sanitarie. «Abbiamo girato tutti i locali - ha rassicurato Tropeano - e non abbiamo trovato tracce di topi. L'ispezione è andata bene».

SOPRALLUOGO

L'assessore ha spiegato nel dettaglio la mattinata di sopralluogo con Asfo: «Abbiamo visitato i locali esterni e sotterranei e non abbiamo trovato tracce di topi, le esche erano intonse, non c'erano residui né carcasse. È stata una buona visita, non c'è stato niente che facesse pensare che il problema fosse ancora in atto. Non possiamo dire che la questione sia scomparsa, ma in questo momento non c'è niente di sospetto. Non c'è più neanche il cattivo odore».

Per quanto riguarda i provvedimenti dell'Azienda sanitaria, rimarranno chiuse tre aule, l'Auditorium B, il bagno donne del secondo piano e la palestra settore B. «Quello di Asfo - continua Tropeano - era un controllo programmato, ce ne sarà un altro lunedì. L'Azienda sanitaria ci aggiornerà sullo stato delle cose». L'assessore all'Istruzione rassicura dunque gli studenti che oggi tornano sui banchi: «La situazione è sotto controllo, il sindaco è costantemente aggiornato. Stiamo collaborando con la dirigente Ornella Varin e siamo a disposizione per eventuali collaborazioni».

LA CIRCOLARE

Oggi, dunque, rientreranno in classe i circa 1.400 studenti del liceo scientifico Grigoletti. Sabato scorso erano stati 500 i ragazzi che avevano "incrociato le braccia", manifestando sotto al portico dell'istituto contro l'emergenza. Ieri sera, la dirigente scolastica Varin ha inviato una circolare per confermare l'apertura della scuola e rassicurare alunni e lavoratori. «Si è constatato - si legge nel documento - che tutte le esche posizionate fossero negative e non sono state trovate nuove tracce di passaggio di roditori. L'Asfo ha dato indicazioni per ulteriori interventi di chiusura di possibili passaggi negli scantinati e nella

vecchia palestra. Sono state posizionate una dozzina di nuove postazioni di controllo con esche, in gran parte nel perimetro esterno, anche all'interno del cantiere delle palestre. Nel pomeriggio tecnici dell'Edr e dell'Engie hanno provveduto alla chiusura dei possibili punti di passaggio individuati dal personale Asfo negli scantinati».

LA VICENDA

L'emergenza topi è esplosa a livello mediatico la scorsa settimana, dopo numerose segnalazioni. La dirigente Varin aveva spiegato che due aule erano state chiuse poiché del liquame era gocciolato da un controsoffitto, all'interno del quale poi era stata rinvenuta una carcassa di topo. In dicembre un altro ratto morto era stato trovato dietro al quadro elettrico. La preside, ipotizzando che i roditori provenissero dai cantieri vicini, aveva inviato venerdì 13 febbraio una richiesta urgente all'Edr. Ma dopo il sopralluogo di lunedì di Edr e Asfo, l'assessora regionale alle Infrastrutture Cristina Amirante aveva smentito la presenza di topi nei cantieri. Nello stesso giorno, nell'istituto era stato attuato un altro intervento di derattizzazione con l'introduzione di nove nuove esche. Ieri, l'ispezione dell'Azienda sanitaria ha confermato che al momento la bonifica è andata a buon fine. Si torna a scuola.

Emiliana Costa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL SINDACO Alessandro Basso



L'ISPEZIONE In foto un tecnico durante la derattizzazione

A Udine patto sul dialogo, un sito per dar voce ai ragazzi

L'INCONTRO

Relazioni sempre più strette, e soprattutto strutturate, tra i 25mila studenti delle scuole superiori di Udine, i loro dirigenti e le istituzioni cittadini e regionali, dal Comune alla Questura alla Prefettura e sino alla Regione. Obiettivo condiviso: raccogliere le questioni che più interessano e più impattano sulla vita quotidiana dei ragazzi e portarle all'attenzione delle autorità competenti, per approfondimenti, confronti e, conseguentemente, risposte mirate. E per passare dagli intenti ai fatti, sarà attivata una piattaforma online dove le rappresentanze studentesche potranno confrontarsi e raccogliere le istanze dei coetanei che, mediate dai dirigenti, saranno poi sottoposte alle istituzioni.

Sono questi i risultati della partecipata seduta della Conferenza permanente che si è svolta ieri a Udine sotto l'egida del prefetto Domenico Lione, cui hanno partecipato gli studenti rappresentanti nei Consigli di Istituto, i rappresentanti della Consulta provinciale degli studenti, il sindaco Udine con gli assessori alla Partecipazione e alle Politiche giovanili, il direttore del Servizio di coordinamento politiche per la famiglia della regione, il dirigente territoriale scolastico, i dirigenti degli istituti superiori di Il grado della città, il questore, i rappresentanti degli psicologi di Asufc.

LA VALORIZZAZIONE

Nel ricordare che le iniziative i contenuti delle iniziative di formazione promosse dalle istituzioni in ambito scolastico «sono calibrati sulla base dei fenome-



UNA PIATTAFORMA ONLINE PER RACCOLGERE LE ISTANZE DEI 25MILA ALUNNI UDINESI

È STATO DECISO NELL'ULTIMA CONFERENZA PERMANENTE CHE C'È STATA IN PREFETTURA

ni di attualità osservati e sulla base dei dati rilevati», il prefetto Lione ha proposto «la possibilità di valorizzare il ruolo attivo e consapevole dei giovani, la cosiddetta cittadinanza attiva, promuovendo un loro dialogo con le istituzioni, incentrato sulle esigenze percepite e sulle necessità emergenti sentite dai ragazzi stessi».

LA PROPOSTA

Per questo, anche su proposta dei dirigenti scolastici, è stata condivisa l'opportunità di prevedere «momenti strutturati di confronto nelle scuole, soprattutto tra istituti diversi, per raccogliere in modo sistematico le esigenze degli studenti da veicolare, attraverso la mediazione dei dirigenti scolastici, alle istituzioni e programmare così mirate forme di collaborazione».

L'IDEA

Da qui l'idea di attivare una piattaforma virtuale, condivisa anche da dirigenti e rappresentanza studentesca, ove far convergere i temi di interesse comune e le esigenze più impellenti. L'idea ha trovato ampio tra i ragazzi presenti, che sono stati parte molto attiva nel corso del dibattito.

L'INTERESSE

Anche il Comune di Udine e la Regione Friuli Venezia Giulia hanno aderito all'iniziativa, assicurando la massima partecipazione. Sul tavolo gli studenti hanno già posto qualche questione di interesse: maggiore approfondimento dei contenuti di educazione civica e valorizzazione della rappresentanza studentesca

A.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Territorio e ricerca

Dal “lago C” al salto:
la centrale del Vajont
pronta a prendere vita

► Il progetto emerge dagli allegati pubblicati sul sito della Regione

► La pratica attualmente in fase preliminare di Via, in attesa di pareri

LE CARTE

Vajont: il progetto idroelettrico prende forma sulle carte. Sono pubblicate sul sito della Regione Friuli Venezia Giulia e disegnano quello che sarà la centrale a Erto e Casso, immediatamente a valle della Diga, qualora ci sarà il via libera. «Si tratta di un iter tecnico appena avviato e necessita della istruttoria prevista - ha dichiarato l'assessore regionale all'Ambiente Fabio Scoccimarro -. È uno screening di Via in capo alla Direzione regionale, come sempre siamo attenti alle istanze dei territori, ma attualmente siamo in una fase preliminare per cui avremo modo di fare i doverosi confronti».

GLI INIZI

La società Welly Red srl con sede legale a Sacile ha depositato il 12 dicembre 2025 alla Regione Friuli Venezia Giulia una domanda di verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale (Via) per la realizzazione di una centrale idroelettrica sul torrente Vajont. La pratica è ancora nella fase preliminare: gli uffici regionali devono decidere se richiedere o meno una Via completa prima che il progetto possa andare avanti.

DOVE SI REALIZZA

L'opera è prevista nel tratto immediatamente a valle della



LA RISORSA Il lago C su cui si sviluppa la centrale idroelettrica

**L'IMPIANTO
COMPLETAMENTE
INTERRATO,
UTILIZZERÀ
IL DISlivELLO
NATURALE DI 123 METRI**

storica Diga del Vajont, nel territorio del Comune di Erto e Casso. Il torrente Vajont scorre verso valle superando il confine regionale con il Veneto, in particolare nelle aree che influenzano il vicino Comune di Longarone (provincia di Belluno), il luogo più tristemente noto per il disastro del 1963. In questa stessa area si trova il co-

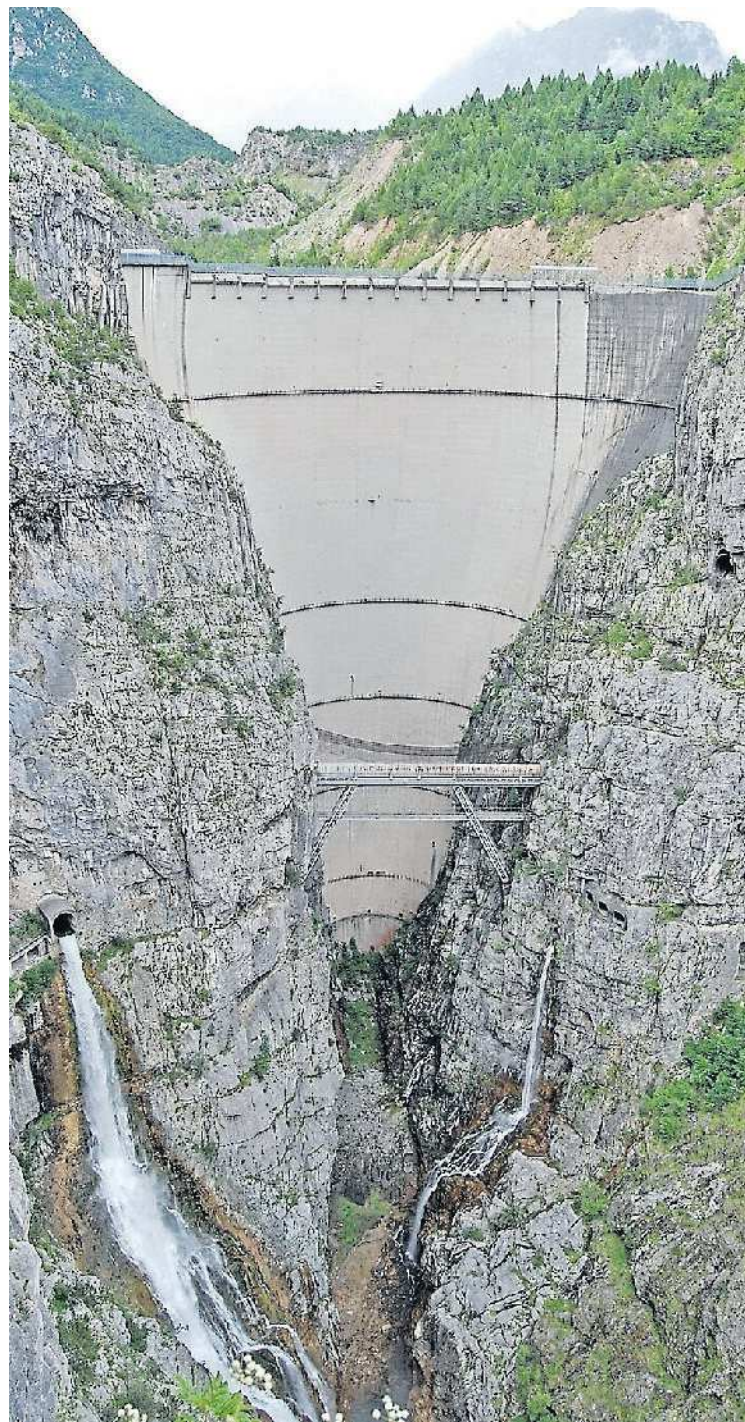
siddetto “lago residuo C”, un bacino d'acqua creato dopo la frana del Monte Toc: non è un grande serbatoio artificiale pieno di migliaia di ettari d'acqua, ma le residue acque si accumulano nella forra e vengono fatte defluire tramite gallerie sotterranee.

COME FUNZIONA

Secondo la documentazione depositata l'acqua verrà captata dalla galleria di scarico del lago residuo C, poco prima che questa si immetta nel corso naturale del torrente Vajont. Attraverso una condotta forzata e un pozzo verticale, le acque saranno convogliate in una centrale elettrica costruita in caverna alla base della forra stessa. Qui turbine e generatori trasformeranno l'energia potenziale dell'acqua in energia elettrica rinnovabile. L'acqua, dopo il passaggio in centrale, sarà restituita allo stesso corso del torrente Vajont, senza interrompere il flusso naturale e senza creare “tratti in secca”.

IL PAESAGGIO

La centrale sarebbe interamente interna alla montagna e non visibile dall'esterno, con opere (vasche, condotte, centrale) che non alterano l'aspetto visivo della valle ma sfruttano il dislivello naturale di circa 120-123 metri. La potenza nominale prevista è di circa 1,8 megawatt, con una produzione stimata in oltre 13 gigawattora all'anno.



LA PORTATA

La portata che scorre nella galleria oggi è quella “residua” che deriva dall'assetto idraulico post-disastro: non si parla di grandi volumi come in passato, ma di un flusso che può essere derivato in continuità, mantenendo il corso naturale del torrente e utilizzando solo l'acqua già in movimento. Fonti tecniche parlano di una captazione fino a 45 litri al secondo (circa 45 moduli), un salto di oltre 120 metri e un impianto studiato per produrre energia verde senza costruire una nuova diga.

L'ITER

La procedura avviata in Regione è quella di verifica di assoggettabilità alla Via. Se la Regione stabilisce che il progetto

non necessita di una Via completa, si passa alle autorizzazioni specifiche e poi, se tutto è conforme, si potrà avviare la progettazione esecutiva e poi i lavori. Se invece la Regione decide che serve una Via completa, il progetto entrerà in una fase più lunga e articolata che comprende la redazione di uno studio d'impatto ambientale, consultazioni pubbliche con Comuni e enti, acquisizione di pareri tecnici e approvazioni. Questo significa che, anche in condizioni “veloci”, potrebbero passare mesi/anni prima di vedere un primo scavo: la Via è spesso il tempo più lungo nell'iter autorizzativo, seguito dalla progettazione e dalle approvazioni tecniche necessarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Apri il nuovo sportello energia
«Supporto a cittadini e imprese»

LA TRANSIZIONE

Aprirà al pubblico il 2 marzo prossimo il nuovo “Sportello ambiente ed energia” presentato ieri mattina a Trieste dall'assessore regionale alla Difesa dell'ambiente ed Energia, Fabio Scoccimarro. Un nuovo punto di riferimento fisico, ma anche telematico, nato per orientare famiglie, attività produttive ed enti pubblici «nella complessa rete di opportunità che la Regione mette a disposizione». Si trova in via Carducci 6, al piano terra dell'assessorato competente e sarà aperto in orario di ufficio. Si tratta di uno sportello “pilota” con l'obiettivo di replicarlo nelle altre sedi del Friuli Venezia Giulia. Scoccimarro ha parlato di un «salto di qualità» e di «antenna unica per tutta la regione».

RIFERIMENTO

Sebbene si trovi “fisicamen-

te” nel capoluogo giuliano, lo sportello «fornirà supporto a tutto il territorio regionale» ha sottolineato l'assessore. La volontà è «avvicinare la pubblica amministrazione alle reali esigenze del territorio». L'ufficio - con due addette - fornirà informazioni su bandi, contributi e altre attività realizzate dalla Regione a beneficio di cittadini e imprese. «Una novità che nasce anche dalle nuove esigenze emerse negli ultimi otto anni circa - ha spiegato Scoccimarro - basti pensare che siamo passati dal gestire poche linee contributive ad averne oggi attive oltre 40, spaziando dall'efficienza-

**«NUOVE ESIGENZE
EMERSE NEGLI ULTIMI
8 ANNI: OLTRE 40 LINEE
CONTRIBUTIVE
DA EFFICIENTAMENTO
A CARBURANTE»**

mento energetico ai contributi carburanti, ma anche gli eventi sostenibili e gli allacciamenti fognari e le stufe». A queste possibilità, ha ricordato l'assessore, «si affianca la delicatezza degli iter autorizzativi: le imprese hanno bisogno di risposte certe e rapide per poter pianificare i propri investimenti». Scoccimarro ha sottolineato che «questo sportello sarà la prima interfaccia per facilitare il dialogo e garantire quella vicinanza tra istituzioni e tessuto produttivo che è fondamentale per la crescita» nella convinzione che «avvicinare la Pubblica amministrazione alle reali esigenze del territorio non deve essere solo uno slogan, ma una pratica quotidiana».

IL LAVORO

Lo sportello lavorerà infatti a pieno regime anche da remoto, attraverso telefono ed e-mail, garantendo assistenza a cittadini e imprenditori di tutto il Friuli Venezia Giulia. L'obiettivo è

fornire informazioni puntuali su bandi, contributi e sulle attività generali della Direzione, fungendo da filtro qualificato per indirizzare l'utenza verso gli uffici competenti senza perdite di tempo. Le richieste maggiori riguardano i vari contributi, gli iter autorizzativi da smistare nei diversi uffici competenti ma anche le autorizzazioni ambientali richieste dal distributore di carburante che altrimenti andrebbe incontro a sanzioni e ciò «dobbiamo assolutamente evitare che succeda in quanto ogni sanzione è per noi una sconfitta». In passato - ha fatto inoltre presente Scoccimarro - l'assessorato all'Ambiente «veniva visto come quello che diceva “no se pol” - come si dice in dialetto triestino - ma invece noi abbiamo ribaltato questo perché vogliamo essere sempre al fianco dei cittadini e delle imprese». Lo sportello sarà aperto tutte le mattine da lunedì a venerdì dalle 10 alle 12 e i pomeriggi di martedì e giovedì



LA PRESENTAZIONE Ieri l'assessore Fabio Scoccimarro allo sportello

dalle 14.30 alle 16. Sempre dal 2 marzo saranno inoltre attivi il numero di telefono 040 3774130 e l'indirizzo e-mail sportelloambiente@regione.fvg.it. «Con l'apertura al pubblico fissata per il 2 marzo - ha concluso l'assessore all'Ambiente - compiamo un altro passo concreto nella direzione,

sempre auspicata, di una Regione che non si chiude nei palazzi ma scende in campo a fianco del cittadino e dell'impresa». A seconda di come risponderà il territorio, è possibile che venga attivato in futuro anche un canale whatsapp dedicato.

Elisabetta Battic

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEI PADIGLIONI

Secondo round oggi alla Fiera di Pordenone, per la 9ª edizione di AquaFarm, mostra-convegno internazionale dedicata ad acquacoltura, pesca artigianale e su piccola scala e produzione di alghe. Una due giorni partita col vento in poppa, dislocando sui seimila metri quadri messi a disposizione, tra area espositiva e sale conferenze, oltre 120 espositori e marchi rappresentati, un programma di conferenza che prevede 25 sessioni di lavoro con 100 relatori ed esperti di calibro internazionale, rappresentanti delle principali associazioni e manager aziendali. Interessante anche la presenza dall'estero, con 40 delegati e Trade Analyst provenienti da Albania, Azerbaijan, Bosnia ed Erzegovina, Croazia, Georgia, Grecia, Israele, Marocco, Slovenia, Tunisia e Kenya. Tra i numerosi eventi e appuntamenti già programmati per la giornata di oggi, particolare rilievo è stato dato all'incontro dedicato all'Eritrea, calendarizzato in mattinata e intitolato "Ricerca di mercato delle opportunità di business nel comparto ittico e agri-food in Eritrea". Curato da Ice-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, vedrà tra i suoi relatori un'importante delegazione del Paese africano.

L'INAUGURAZIONE

La giornata di ieri è stata aperta dalla tradizionale cerimonia di inaugurazione, che anche quest'anno ha visto la partecipazione tramite video messaggio del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste Francesco Lollobrigida. In questa sede il Ministro ha ricordato i risultati raggiunti nell'export agroalimentare pari a 73 miliardi di euro: un record storico per l'Italia — è stato detto — a dimostrazione della crescita del settore nonostante le difficoltà geopolitiche ed economiche. L'obiettivo è ora continuare a rafforzare la posizione dell'Italia a livello internazionale, rendendola sempre più competitiva.

L'ASSESSORE ZANNIER «PESCA E ACQUACOLTURA STRATEGICHE PER ECONOMIA REGIONALE»

AquaFarm apre le porte all'innovazione del mare

► In Fiera a Pordenone ieri il via all'evento In collegamento il ministro Lollobrigida ► Oltre 120 espositori e un programma di conferenze con esperti di livello mondiale



IL SALUTO Ieri il ministro Lollobrigida in collegamento con la Fiera di Pordenone per l'apertura di Aquafarm

La giornata

E oggi dalle 9,30 nuovi appuntamenti coinvolgendo anche le scuole

Oggi ad Acquafarm 2026 la mostra convegno internazionale, protagonista Coldiretti Pesca, su acquacoltura, molluschi, alghe, industria della pesca, in programma alla Fiera di Pordenone. Si parte alle 9.30 con il convegno "Strategie, strumenti e azioni per uno sviluppo sostenibile dell'acquacoltura" in sala Masaf, un momento di approfondimento sulle prospettive del settore. Spazio anche all'Arena Next Gen-Laboratorio della



stagionalità, con i piccoli alunni delle terze e i loro insegnanti, per conoscere da vicino il valore del rispetto dei tempi naturali del mare. Dalle 10.30 l'educazione ambientale con "Dal mare alla comunità", incontro dedicato al racconto e alla promozione della pesca professionale, con gli interventi dei biologi marini Nicola Rasore e Claudia Benassi. Non mancheranno, alle 12.30 e alle 15, le esperienze dirette: dalla scoperta e degustazione di orate e trote di eccellenza alle ostriche in primo piano, per conoscere

allevamento, qualità e gusto di una delle perle del nostro mare. Concluderà il programma di AquaFarm 2026 la tavola rotonda organizzata da Fiera di Pordenone in collaborazione con Valentina Tepidino, direttrice di EurofishMarket, con la partecipazione di rappresentanti dei distributori e del catering di comunità, da una parte, e dei produttori di acquacoltura e pesca dall'altra, per un confronto sulle condizioni di un mercato, il fuori-casa, che rappresenta ormai il 50% del consumo di prodotti ittici

AQUAFISHERY

Ieri è stato anche il debutto di AquaFishery, la nuova area tematica dedicata alla pesca artigianale e professionale su piccola scala. Nata per valorizzare le filiere del mare e delle acque interne, promuove l'innovazione e la crescita sostenibile del comparto ittico. Nella conferenza dedicata le associazioni del settore hanno avuto modo di confrontarsi sulle problematiche e sui progetti in atto per sostenere e rilanciare un segmento importantissimo per la cultura ittica italiana, anche per quanto riguarda i comparti turistico e dell'identità alimentare. E anche in questo caso industria e ricerca risultano fondamentali, se non addirittura decisive, per supportare i pescatori. (c.o.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Studenti e ricercatori in Friuli alla scoperta della fisica del futuro

L'INIZIATIVA

Da oggi a sabato e poi con alcuni appuntamenti a marzo, Udine e il Friuli Venezia Giulia diventano polo della fisica: quella dei fisici già impegnati nell'ambito della ricerca e della didattica - 120 provenienti da 33 Università italiane e estere - e quella dei 200 ragazzi delle scuole superiori che intendono misurare la distanza - o la vicinanza - tra la loro idea della disciplina e quella che potranno riscontrare immergendosi negli esperimenti che si stanno compiendo nei centri di ricerca più all'avanguardia a livello mondiale, a partire dal Cern di Ginevra.

GLI EVENTI

Nel capoluogo friulano e a Trieste, infatti, si intrecciano due eventi: l'avvio delle International masterclasses di fisica delle particelle e astroparticelle e il convegno nazionale «Piano

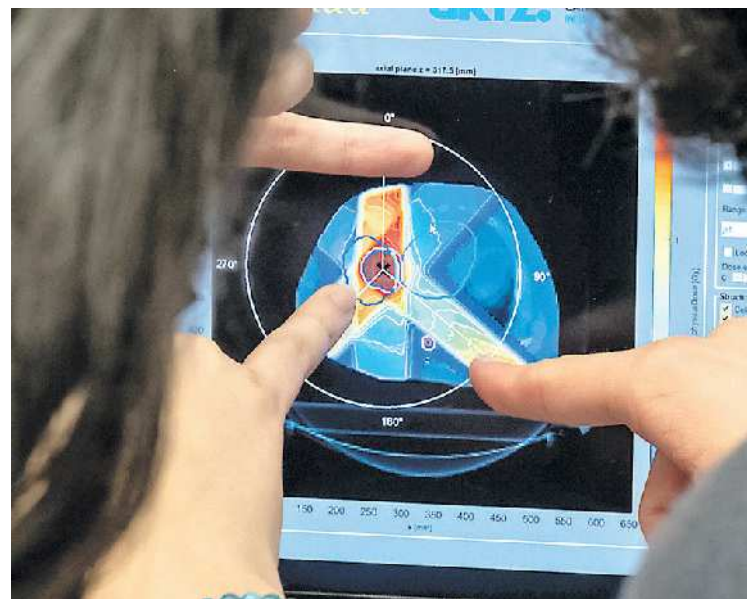
lauree scientifiche - Fisica», durante il quale sarà ricordato il fisico Lorenzo Santi, docente dell'ateneo friulano prematuramente scomparso nel febbraio dell'anno scorso. Le Masterclasses di fisica coinvolgeranno, con inizio oggi a Trieste, ragazzi provenienti da tutta la regione e dal vicino Veneto per un appuntamento con la ricerca scientifica di frontiera organizzato dalla Sezione di Trieste e il Gruppo collegato di Udine dell'Infn, l'Istituto nazionale di fisica nucleare, in collaborazione con i due atenei della regione. Mercoledì prossimo l'appuntamento

sarà nelle aule dell'ateneo di Udine, con una replica il 3 marzo all'International center for theoretical physics e il 18 marzo.

IL LAVORO

Nel corso delle giornate che si svolgeranno in contemporanea con altre sedi italiane e internazionali, le studentesse e gli studenti avranno l'opportunità di vivere una vera esperienza da ricercatori e ricercatrici: affiancati da esperti, analizzeranno dati reali provenienti da grandi esperimenti di fisica delle particelle e astroparticelle scoprendo come funziona il lavoro quotidiano nei grandi laboratori di ricerca. Nel dettaglio, in regione i lavori saranno articolati in seminari introduttivi e sessioni pratiche al computer. I dati analizzati provengono da esperimenti condotti all'acceleratore Large Hadron Collider (Lhc) del Cern di Ginevra, come Atlas e Cms, e dal telescopio Lat a bordo del satellite Fermi per lo stu-

dio dei raggi gamma ad alta energia. Come avviene nelle collaborazioni scientifiche internazionali, al termine di ogni giornata, i giovani e le giovani partecipanti alle Masterclasses, si collegheranno in videoconferenza con il Cern di Ginevra e con ricercatori e ricercatrici della collaborazione internazionale Fermi. In contemporanea oggi a Udine, alle 9, nell'aula multimediale del Dipartimento di Scienze matematiche, informatiche e fisiche, nel polo scientifico si aprirà il convegno nazionale dedicato al «Piano delle discipline scientifiche-Fisica» i cui partecipanti - 120 docenti della disciplina provenienti da 33 atenei - sono impegnati nella collaborazione tra la scuola e l'università nel campo della fisica. Un raccordo articolato nell'orientamento, nella didattica attiva e laboratoriale, nello sviluppo professionale degli insegnanti e nell'innovazione didattica in fisica. In questo contesto, domani alle 9 nell'aula Pasolini del Palazzo di



L'ECCELLENZA Studenti ricercatori, il Friuli capitale della Fisica

Toppo Wasserman si terrà la sessione di studio dedicata al professor Santi, cui parteciperanno scienziati di tutto il mondo specializzati in fisica delle alte energie e in didattica della fisica, i campi di attività prediletti del docente scomparso. Introdurrà Marisa Michelini, presidente del consiglio scientifico di Geo. Seguiranno le presentazioni di ricerche nel campo della fisica delle alte energie e in didat-

tica della fisica. «Santi, con impegno e passione - ricorda Michelini - ha sempre dato un importante contributo alla fisica dell'Università di Udine e anche per un triennio a quella dell'Università di Trieste. Innamorato di due campi di ricerca molto diversi ha dedicato ad essi tutta la sua vita».

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Donna

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale per noi donne in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alle donne: per approfondire, capire, scoprire e condividere. L'empowerment femminile, passioni e desideri, stile e beauty. Anticipazioni e trend e tutto rigorosamente al femminile.

Mi piace sapere Molto.

www.moltodonna.it

Il nuovo magazine gratuito che troverai **giovedì prossimo in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.



Corse saltate, autisti reclutati in Sicilia

►Academy a Udine e in Carnia e 15 conducenti formati al Sud ►Sicurezza, si sperimentano le bodycam sul personale
«60 assunzioni, ridurremo all'1-2 per cento le soppressioni» 5 aggressioni nel 2025. «Telecamere, paratie e vigilantes»

TRASPORTO

UDINE Autisti anche dalla Sicilia per cercare di arginare la carenza di conducenti di bus in Friuli e, di conseguenza, la quantità di corse sopresse anche nel capoluogo: è una delle strategie elencate dall'Ad di Arriva Udine all'audizione di ieri. Si parla di oltre 14mila viaggi non svolti nel servizio urbano di Udine nel 2025, il 4,12%, con punte dell'8% su alcune linee. Una percentuale che, come rilevato da più consiglieri ieri in commissione (dal primo firmatario della richiesta di convocazione di Arriva Udine, Luca Onorio Vidoni di FdI, al detentore Lorenzo Croattini), non conosce uguali in Fvg, visto che si parla dello 0,76% per Trieste Trasporti, dello 0,09% (177 corse) per Atap, dello 0,33% per Apt Gorizia (607).

SOPPRESSIONI

Ma l'Ad Diego Regazzo, collegato da remoto per impegni precedenti (non erano presenti, invece, né il presidente né la vicepresidente della società), dopo aver sfoderato i dati della portata di fuoco del servizio (11,4 milioni di passeggeri), ha parlato di un numero di corse non svolte «leggermente superiore ad altre province», chiarendo che «i numeri sono leggermente diversi da Udine a Pordenone e Trieste, perché sono contesti territoriali completamente diversi». Comunque, ha spiegato che «non è una situazione che a noi va bene. L'impegno che stiamo mettendo in campo è massimo». «I servizi strettamente collegati alla possibilità delle persone di raggiungere la scuola o il lavoro devono avere la priorità, per cui, in una situazione di difficoltà di organico, si privilegiano i servizi scolastici e lavorativi, sacrificando un pochetto quelli urbani». E in città si cerca «di ridurre soprattutto le linee a maggior frequenza e in orario pomeridiano». È soprattutto la montagna a soffrire, ma anche Udine ne paga le conseguenze, perché la coperta (degli autisti) è corta. «Con l'inverno ci sono assenze per malattie e abbiamo perso alcuni servizi in subaffido», ha spiegato Regazzo. «Prevediamo di assumere circa 30 conducenti in più nei primi sei mesi dell'anno. Vorremmo arrivare a 60 assunzioni nel corso del 2026, quasi il doppio dello scorso anno, quando furono 38. Già ne sono stati assunti 10, che nei prossimi giorni diventeranno 12. Un'altra decina di persone è già stata individuata. È in corso una Driver academy a

Udine per formare personale e sta partendo un'academy specifica rivolta all'area montana. Abbiamo contrattualizzato una società per fare un'attività di academy in Sicilia: ci saranno 15 conducenti formati in Sicilia che, appena ottenuta l'abilitazione, verranno a lavorare nel nostro territorio in estate», ha spiegato Regazzo, fiducioso che «nel giro di un paio di mesi la situazione migliorerà. Per un mese non prevedo ancora grandissimi miglioramenti, ma poi credo che potremo arrivare alla quasi normalità con un tasso di corse non svolte dell'1-2%». Ad Antonella Eloisa Gatta che gli chiedeva perché andasse a pescare nuovi autisti al Sud, ha spiegato che «abbiamo bisogno di appoggiarci a partner fuori dal nostro territorio. In Sicilia siamo riusciti a trovare disponibilità». Sul tema del personale, correggendo alcune indiscrezioni citate da Croattini, ha assicurato che «le retribuzioni in ingresso sono assolutamente adeguate» e che il personale «inserito in somministrazione rimane in azienda alla fine del periodo». Sugli scioperi, ha ribadito che «non sono stati proclamati da sindacati presenti al tavolo».

SICUREZZA

Rispondendo ad alcune domande di Vidoni, Regazzo ha circoscritto il fenomeno delle aggressioni fisiche («5 nel 2025, escluse quelle verbali e le minacce che purtroppo sono molto più frequenti»). E ha spiegato la strategia: telecamere installate su tutta la flotta per l'urbano, paratie per separare gli autisti, il pulsante di allarme per richiedere un immediato intervento delle forze dell'ordine. «In città dal 2020 tutti i mezzi acquistati sono dotati di paratia e videosorveglianza e nell'extraurbano già 90 mezzi sono dotati di questi presidi. Entro il 2026 tutti quelli acquistati dal 2019 in poi» li avranno in dotazione. E poi la formazione specifica per gli autisti con la Questura, l'assistenza legale e il supporto psicologico eventuale per gli autisti aggrediti, i «presidi specifici organizzati con le forze di polizia, per evitare che salgano o per far scendere dai mezzi gruppi di passeggeri che potrebbero portare problemi». Ma «spesso stiamo parlando di minori, spesso non italiani» e quindi il problema si ripropone. «Nel 2026 esploreremo le bodycam sul personale addetto al controllo». E continuerà pure il servizio dei vigilantes, sostenuto dalla Regione, che a Udine è ripartito a dicembre.

Camilla De Mori

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MEZZI PUBBLICI Un autobus del servizio urbano del capoluogo friulano in una foto di repertorio

Marchiol: «Serve un piano di rientro da questi disagi e comunicazioni migliori»

LE REAZIONI

UDINE (C.D.M.) Non ha soddisfatto molti consiglieri l'audizione di ieri della governance di Arriva Udine nella commissione bilancio del Comune. L'assessore Ivano Marchiol ha sollecitato l'Ad Regazzo per «un riscontro formale più dettagliato rispetto a come e in che tempi queste nuove assunzioni si tradurranno in un piano di rientro dei disagi» e ha anche invitato la società a comunicare meglio ai cittadini «come e dove trovano le informazioni. Benissimo aggiornare il sito e mettere paline digitali che funzionano, ma è importante dire ai cittadini dove possono trovare le informazioni». Regazzo ha ricordato a Marchiol che «nel corso dell'incontro di venerdì con la Regione abbiamo condiviso che invieremo un piano

dettagliato delle azioni».

Non è rimasto soddisfatto del tutto Luca Onorio Vidoni (FdI): «Ci saremmo aspettati la presenza del presidente Costa e della vicepresidente Perissutti, che è di nomina comunale. Su alcuni temi l'Ad ha risposto, su altri no. All'unisono, alla luce delle dichiarazioni di Regazzo sulle prossime assunzioni per far fronte alle uscite che dipendono da pensionamenti e licenziamenti, abbiamo chiesto al presidente di commissione all'uniso-

VIDONI: «CI ASPETTAVAMO ANCHE COSTA E PERISSUTTI»
DI LENARDO: «PERCHÉ FORMANO ADDETTI IN MERIDIONE E NON QUI?»

no di riconvocarla fra tre mesi per vedere se le problematiche sono in via di risoluzione. Come la Regione ha richiamato Arriva Udine attraverso l'assessore Amirante, mi aspetto che anche l'amministrazione comunale per il tramite di Marchiol tenga alta l'attenzione». Anche la leghista Francesca Laudicina non è rimasta contenta della risposta sull'andamento delle linee 81 e 82 (Regazzo ha detto semplicemente che «sono in crescita» e «che ci vuole un pochetto di tempo perché la gente si abitui alle novità»): «La risposta non mi ha soddisfatto perché generica. Pertanto rivolgerò la stessa domanda all'assessore Marchiol e vediamo se riuscirà a darmi una risposta concreta e soprattutto sincera». Anche Antonella Fiore (Spazio Udine) ha parlato di «risposte che non abbiamo avuto». Durissimo, poi,

Andrea Di Lenardo (Avs Udine), con Regazzo che «non ha ritenuto di venire in presenza, ma si è collegato online, con un collegamento audio mal funzionante che ha reso difficoltoso comprendere le sue risposte. La vicepresidente di Arriva Daniela Perissutti, residente a Udine, pur espressamente convocata nella richiesta di commissione, non si è presentata. A fronte di un quadro idilliaco che Regazzo ci ha narrato, gli ho chiesto conto delle oltre 14mila corse cancellate nella sola Udine, senza ottenere risposte soddisfacenti». Di Lenardo avrebbe voluto avere lumi poi «sulla situazione contrattuale e lavorativa dei dipendenti, che porta a continui scioperi, ma ci ha tenuto a dire che per lui gli scioperi convocati non sono legittimi». Regazzo, che aveva anticipato di avere un altro impegno, dopo circa un'ora si è scollegato. Deluso il consigliere: «Avrei voluto approfondire il motivo per il quale la formazione per gli autisti si svolge in Sicilia, a fronte di alternative nel nostro territorio», conclude Di Lenardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Radicalizzazione da prevenire: il progetto in carcere

IL PROGETTO

UDINE Prevenzione della radicalizzazione: si conclude il percorso formativo del progetto Terra forte alla Casa Circondariale di Udine. Il progetto, promosso da Oikos Ets, era rivolto a operatori, operatrici ed educatori del sistema penitenziario del Friuli Venezia Giulia. Il percorso formativo, avviato il 28 gennaio scorso, ha registrato un'ampia partecipazione, come si legge in una nota di Oikos. Il progetto si è avvalso della collaborazione strutturata con il Nucleo Investigativo Centrale, attraverso il Nucleo Regionale di Padova - III Unità Operativa (Analisi e monitoraggio, Terrorismo interno, Terrorismo internazionale e Criminalità organizza-

ta), che ha contribuito alle attività formative portando competenze specialistiche e un inquadramento operativo essenziale per la lettura dei fenomeni affrontati. L'Assistente Capo coordinatore di Polizia penitenziaria, Ileana Siracusa del Nucleo Investigativo Centrale - Nucleo Regionale di Padova, ha dichiarato: «Il monitoraggio dei processi di proselitismo si fonda su una costante sinergia tra analisi investigativa e operatività di rete. In questo contesto, il Nucleo Investigativo Centrale conferma la propria naturale vocazione interdisciplinare: la nostra attività di analisi, infatti, si alimenta quotidianamente dell'elaborazione dei dati provenienti da tutte le aree professionali degli istituti penitenziari, integrando le diverse competenze interne in



OPERATORI Rivolto a operatori ed educatori del sistema penitenziario

un'unica visione strategica». «La collaborazione con Oikos ETS ha rappresentato un ulteriore valore aggiunto, permettendo di raccordare la nostra consolidata esperienza di analisi e sintesi dei dati con l'approccio educativo e multidisciplinare del progetto. L'obiettivo rimane il rafforzamento della sicurezza del sistema penitenziario, sostenuto da una conoscenza specialistica capace di valorizzare ogni contributo professionale per intercettare precocemente ogni segnale di rischio», ha aggiunto l'assistente capo coordinatore.

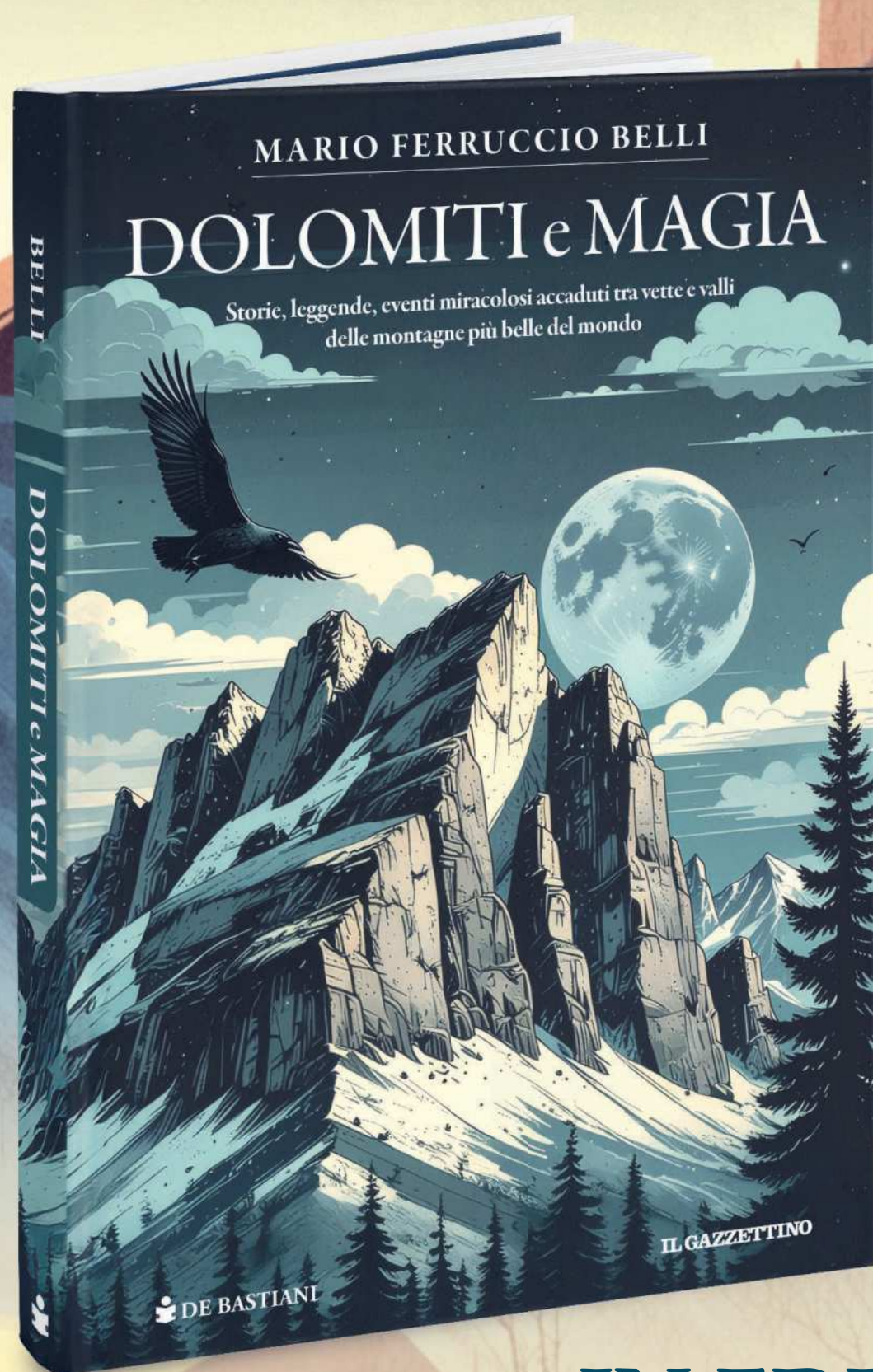
Il percorso si è svolto grazie alla disponibilità e alla collaborazione della Direzione della Casa Circondariale di Udine, nella persona della direttrice Tiziana Pao-
lini, che ha accolto e accompa-

gnato le attività formative all'interno dell'Istituto, integrandole con il lavoro quotidiano svolto dal personale. Alla fase conclusiva del percorso ha preso parte anche il Garante dei diritti dei detenuti, Andrea Sandra, autorità che ha concesso il proprio patrocinio al progetto. «Questo percorso - dichiara Giovanni Tonutti, presidente di Oikos ETS - ha mostrato quanto sia forte, nei contesti penitenziari, la domanda di strumenti di lettura condivisi su temi complessi come la radicalizzazione. La partecipazione attenta e costante degli operatori conferma che investire in formazione significa rafforzare la capacità delle istituzioni di prevenire, comprendere e intervenire in modo responsabile e coordinato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOLOMITI E MAGIA

Storie, leggende, eventi miracolosi accaduti
tra vette e valli delle montagne più belle del mondo



* + il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.

IN EDICOLA

Una preziosa raccolta di eventi e personaggi misteriosi e "magici" che hanno come cornice le splendide Dolomiti: nel nuovo libro del Gazzettino troverai le storie più curiose di sempre ambientate tra vette e vallate. Orchi, streghe, principi, apparizioni misteriose ... "Dolomiti e magia" ti accompagnerà in un appassionante viaggio tra realtà e fantasia, alla scoperta del lato più insolito delle nostre montagne.

A soli €8,80* con

IL GAZZETTINO

Polizia locale Nuovo nucleo anti degrado a Lignano

► Accanto ai servizi serali dei vigili urbani fino all'1.30
Agenti in borghese per monitorare le aree più sensibili

IL SERVIZIO

LIGNANO Contro il degrado arrivano delle pattuglie ad hoc nella cittadina balneare.

Prosegue e si rafforza l'impegno dell'Amministrazione comunale di Lignano Sabbiadoro sul fronte della sicurezza urbana. Accanto ai consueti servizi serali della Polizia Locale, attivi quotidianamente e fino all'1.30 di notte, è stato istituito un nuovo servizio in borghese, il Nucleo antidegrado, con alcune pattuglie, in abiti civili, che affiancano i normali controlli del territorio, per monitorare in maniera più discreta le aree sensibili della città.

IL SINDACO

«È tra le novità più significative – commenta il sindaco Laura Giorgi – fortemente voluto dall'Amministrazione comunale per innalzare ulteriormente il livello di sicurezza e contrastare fenomeni di microcriminalità e comportamenti incivili».

L'obiettivo è chiaro: «vogliamo estendere ulteriormente la presenza sul territorio e

**IL COMANDANTE:
«RENDEREMO
PIÙ EFFICACI
I CONTROLLI
DI PREVENZIONE
E DETERRENZA»**

massimizzare l'efficacia delle attività di prevenzione e deterrenza, anche attraverso l'effetto sorpresa».

IL NUCLEO

Anche il nuovo Nucleo antidegrado, come avviene per tutta l'attività operativa del Comando di Polizia Locale, opera in stretta sinergia con le Forze dell'ordine presenti sul territorio, in un'ottica di massima collaborazione e sussidiarietà, garantendo il proprio apporto nel contrasto ai piccoli reati e nel presidio costante delle aree urbane.

«In un contesto regionale in cui i reati si confermano in calo, anche con percentuali importanti – prosegue la prima cittadina di Lignano – il terri-



torio di Lignano si mantiene tra quelli con i dati più bassi. Questo risultato non è casuale, ma è frutto di un lavoro costante, di un presidio attento e della collaborazione tra tutte



POLIZIA LOCALE

Due mezzi della Polizia locale di Lignano e, nella foto piccola, il sindaco della località

tuglie in borghese ci consentono di rendere più efficace l'azione di prevenzione e deterrenza. La presenza visibile delle auto di servizio resta fondamentale, ma l'attività discreta permette di intervenire con maggiore incisività in situazioni sospette. Determinante è anche il supporto delle telecamere di sorveglianza, che rappresentano un prezioso alleato operativo».

Accanto al potenziamento dei controlli, l'Amministrazione sta pensando a un'iniziativa di formazione e prevenzione, rivolta alla cittadinanza.

Un corso dedicato ad aumentare la consapevolezza sui rischi legati a truffe e furti, fornendo strumenti utili per riconoscere situazioni sospette e indicazioni chiare su chi contattare in caso di necessità.

«Un'azione – ribadisce Giorgi – che punta non solo al contrasto dei reati, ma anche alla diffusione di una cultura della sicurezza partecipata, nella convinzione che la collaborazione tra Istituzioni, Forze dell'ordine e cittadini, rappresenti il vero valore aggiunto per tutelare il territorio».

DIFESA

A tutto ciò si aggiunge anche il corso di difesa e sicurezza personale, al via da oggi Lezioni settimanali da due ore, nella palestra delle scuole medie, per apprendere le tecniche di autodifesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eredità Maseri, il Comune compra all'asta un olio su tela da Asugi per oltre 50mila euro

PATRIMONIO

UDINE L'amministrazione comunale udinese si è aggiudicata un dipinto di Giovanni Martini all'asta indetta da Asugi ancora lo scorso maggio per l'alienazione di alcune opere che facevano parte dell'eredità Maseri.

L'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale, infatti, aveva conferito ad Asugi una procura per le procedure di vendita, comprensive di accettazione degli incassi conseguenti, di alcuni dei beni in

compromissione con l'Azienda giuliano-isontina (coerede), fra cui i dipinti, per l'appunto, e ne è seguita una procedura di pubblico incanto. L'opera acquisita dal Comune di Udine è un olio su tela di 40 per 70 centimetri, "Scomparsa di predella raffigurante il martirio di

Sant'Orsola e compagne" (1503-1507), vincolato e dichiarato alienabile con decreto del Ministero della Cultura Segretariato Regionale del Friuli Venezia Giulia nel 2024. L'amministrazione, fin da subito, aveva dichiarato il suo interesse: già a giugno scorso, infatti, il di-

rigente del servizio Cultura e Istruzione era stato autorizzato a presentare un'istanza di partecipazione all'asta e, il 13 giugno 2025, era stato già prenotato l'importo da impegnare: il 17 giugno l'amministrazione udinese aveva presentato l'offerta sul terzo lotto. Non es-

sendo arrivata nessuna richiesta di esercizio del diritto di prelazione artistica nei tempi previsti, Asugi ha proceduto all'aggiudicazione, perfezionata fra ottobre 2025 e gennaio scorso, al Comune di Udine per l'importo di 50.111 euro. Ora, si è giunti alla conclusione dell'iter, con il versamento dell'importo all'Azienda sanitaria universitaria giuliano isontina, per poter prendere possesso dell'opera, che faceva parte della cospicua eredità del cardiologo Attilio Maseri.

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piogge intense, mareggiate e rischio valanghe: è allerta

INTERVENTI

UDINE La Protezione civile del Friuli Venezia Giulia ha emesso l'Allerta regionale n. 8/2026 per condizioni meteo avverse su tutto il territorio. L'avviso, diramato dal Centro Funzionale Decentrato è entrato in vigore alle 22 di ieri e rimarrà attivo fino alle 12 del 20 febbraio. Oggi un fronte atlantico raggiungerà l'Italia determinando l'afflusso di correnti umide da sud in quota e di Scirocco al suolo, con la formazione di una depressione sul Triveneto. Sono previste precipitazioni intense sulla zona montana e sulla Pedemontana, abbondanti anche su bassa pianura e costa. La quota neve si attesterà attorno agli 800-1000 metri sulla fascia prealpina più esposta verso la pianura, ma potrà scendere fino a 400 metri nelle valli interne. Gli accumuli di neve fresca potranno raggiungere i 50 centimetri intorno ai 1.000 metri di quota. Sulla costa soffierà Scirocco sostenuto, soprattutto nelle ore centrali della giornata, con vento forte anche in quota. Lo stato di allerta è giallo su tutte le zone del Friuli

Venezia Giulia (FVG-A, FVG-B, FVG-C e FVG-D). In particolare: nelle zone montane sono segnalati vento forte, neve e valanghe; nelle aree pedemontane e di pianura si prevedono piogge intense e abbondanti; sulla costa sono possibili acqua alta e mareggiate. Per la montagna è indicato pericolo valanghe marcato (grado 3) su tutta la zona montana e forte (grado 4) oltre i 1.400 metri, con possibile interessamento della viabilità sopra i 1.000 metri nei punti più esposti. La Protezione civile segnala che potranno verificarsi locali situazioni di crisi nella rete idrografica minore e nel drenaggio urbano, oltre a fenomeni di instabilità dei pendii con possibili interruzioni della viabilità. Sulla fascia costiera sono attese criticità legate all'acqua alta e alle mareggiate in corrispondenza dei picchi di marea. A livello regionale è stata attivata la fase operativa di attenzione. Raccomandata la massima vigilanza sul territorio, con l'eventuale attivazione dei piani neve e delle commissioni locali valanghe, invitando Comuni e componenti del sistema regionale integrato di protezione civile ad adottare le

procedure previste. Il Centro Funzionale Decentrato seguirà l'evoluzione dell'evento e potrà aggiornare l'allerta in base alle previsioni.

INCIDENTE

Nel pomeriggio di mercoledì 18 febbraio, si è verificato un incidente lungo l'ex strada provinciale 49 a Pagnacco, in prossimità della ditta Ppm. Poco dopo le 16.30, per cause in corso di accertamento, un'auto si è ribaltata e una persona è rimasta incastrata all'interno dell'abitacolo. La donna alla guida è riuscita tuttavia a uscire autonomamente dal veicolo prima dell'arrivo dei soccorsi. Sul posto sono intervenuti i sanitari e le forze dell'ordine per i rilievi e la messa in sicurezza dell'area. V

**LA PROTEZIONE CIVILE
HA EMESSO UN AVVISO
PREVISTE
PRECIPITAZIONI INTENSE
NELLA ZONA MONTANA
E PEDEMONTANA**



ATTESO MALTEMPO Una foto di repertorio tratta dall'archivio

ARRESTO

Avrebbe dovuto mantenere le distanze, come stabilito dall'autorità giudiziaria. Eppure, secondo quanto ricostruito, un 34enne già destinatario della misura cautelare di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla ex compagna sarebbe stato visto in più occasioni insieme alla donna e ai figli minorenni. Non si sarebbe trattato di incontri occasionali: l'uomo avrebbe anche fatto accesso all'abitazione della ex, violando di fatto le prescrizioni imposte dal giudice. L'episodio decisivo è avvenuto nella serata di ieri, quando durante un controllo di routine i militari della compagnia di Udine lo hanno sorpreso a bordo di un'autovettura insieme alla ex compagna e ai figli piccoli. Una presenza che, alla luce del provvedimento in essere, ha configurato la violazione delle misure cautelari. A quel punto è scattato l'intervento dei carabinieri, che hanno proceduto nei confronti del 34enne. L'uomo si trova ora in attesa del giudizio con rito direttissimo.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PROSSIMO AVVERSARIO
Oggi l'incontro a Bergen
Riscattato dal Milan
il triestino Pobega

Oggi alle 18.45 il Bologna sarà in scena a Bergen (in Norvegia) contro il Brann per l'andata dei playoff di Europa League. Nel frattempo la società rossoblu ha comunicato di aver riscattato Tommaso Pobega dal Milan. Il mediano classe '99, originario di Trieste, ha firmato un contratto fino al 30 giugno 2028.

FANESI: «UNA GARA DA TRIPLA»

►L'ex terzino dell'Udinese parla del prossimo match a Bologna: «Tutto può succedere, questo è il momento di fare quadrato»
►Il team di Italiano è reduce dal successo contro il Toro: «Hanno interrotto la striscia negativa, ma rischiano»

PAROLA ALL'EX

«Quando è di scena l'Udinese può succedere di tutto». Lo dice Pasquale Fanesi uno degli «eroi» bianconeri protagonisti del salto doppio dei bianconeri, dalla serie C alla serie A (dal 1977 al 1979). Era il classico terzino volante che Franco Dal Cin aveva acquistato nel 1976 dal Cesena, agiva a sinistra e in quelle due memorabili stagioni saltò appena 4 gare. Poi quando coronò il grande sogno di giocare in A fu vittima di un grave incidente di gioco, il 27 gennaio 1980 quando in Udinese-Perugia 1-2 si fratturò tibia e perone che condizionò non poco la sua carriera. Riprese a giocare l'anno successivo (21 incontri disputati) e nell'autunno del 1981, dopo essere stato utilizzato 3 volte, fu ceduto al Brescia, quindi giocò con il Padova per chiudere la carriera nel Foggia nel 1986 a 32 anni. Con la squadra bianconera ha disputato 139 gare tra A, B e C, impreziosite da 4 reti. «Ricordo con grande piacere quel passato, soprattutto quei due splendidi campionati con alla guida Massimo Giacomini. In due anni perdemmo appena 6 incontri su 78. Quella era una squadra perfetta, ma anche una famiglia».



ANDATA Nella gara al Bluenergy Stadium dello scorso 22 novembre i rossoblu hanno vinto 0-3 (Foto LaPresse)

La statistica

CLASSIFICA

Dal passato al presente e il giudizio di Fanesi sulla formazione di Runjaic è positivo. «Io guardo la classifica, vedo che l'Udinese di punti ne ha 32, occupa una posizione mediana. Non male. Poteva fare di più? Si dice sempre così dimenticandosi, però, di alcuni particolari: in serie A l'insidia è sempre dietro l'angolo, ci sono anche momenti in cui vai a cento all'ora, altri in cui

È cambiata la tendenza: pochi pareggi per Karlstrom & co.

Dalla «pareggite» della stagione 2023-2024 alla scarsità di segni «x» in questo campionato. E profondamente mutato l'atteggiamento dell'Udinese in campo nel giro di due anni. Finora, infatti, sono solo cinque i pareggi messi a segno dai friulani (contro Hellas Verona, Cagliari, Cremonese,

Lazio e Pisa). Stesso numero per Napoli e Sassuolo, mentre la Roma ne ha collezionati due in queste 25 giornate. La squadra che ha impattato meno è l'Inter, che in una sola occasione ha conquistato un punto (lo scorso 11 gennaio al Giuseppe Meazza al termine dello scontro diretto con i partenopei). Se da un lato

significa che spesso la squadra di Kosta Runjaic scenda in campo per ottenere i tre punti, provando a fare la partita, dall'altro non sono pochi i rimpianti. Alcuni segni «x» sono mezzi passi falsi - vedi la prima giornata in casa con l'Hellas o quella con il Cagliari -, in altri casi non essere riusciti a portare a casa

nemmeno un punto brucia parecchio, come nel caso dei confronti con Genoa, Lecce e Sassuolo. Aumentare la concretezza in situazioni favorevoli e limitare i danni quando le cose si mettono male saranno sicuramente tra i temi affrontati in spogliatoio.

Bar. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFERMERIA

Ieri la squadra ha ripreso la preparazione. Davis è ancora in infermeria per i postumi dello stiramento muscolare subito contro la Roma, Kamara è in dubbio (più no che si comunque) come del resto Solet, uscito anzitempo contro il Sassuolo, che ha lavorato a parte per un affaticamento muscolare all'adduttore, un ricorrido della sfida di domenica (come riferiamo a parte).

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sospiro di sollievo per Solet Si tratta di un affaticamento

DALL'INFERMERIA

Nessun infortunio, ma solo affaticamento, questo è il verdetto arrivato nella giornata di ieri per la situazione fisica di Oumar Solet. Sicuramente un bel sospiro di sollievo per Kosta Runjaic e per tutto il popolo bianconero, anche se ovviamente c'è sempre un piccolo velo di incertezza per quanto riguarda la prossima partita, in trasferta a Bologna.

L'AGGIORNAMENTO

Il difensore francese verrà valutato giorno dopo giorno dopo il suo problemino fisico accusato intorno al minuto 80 della partita casalinga contro il Sassuolo. Nell'impeto di andare a recuperare un pallone sull'out di destra per effettuare la rimessa laterale più vicino possibile uno scivolone ha provocato a Solet la fitta che ha destato la preoccupazione in lui e

nello staff medico. Il dolorino all'inguine, unito al fatto di cercare un assalto finale con più punte possibili in campo, ha fatto propendere Kosta Runjaic per il cambio nel finale di gara. Fuori il 28 e dentro Gueye, ma per fortuna niente lesione alla base di questo stop. La sensazione è che Solet sarà regolarmente in campo lunedì sera contro il Bologna, anche se visto l'orario e le temperature previste ci sarà massima accortezza. I numeri dicono però che lui resta un irrinunciabile, visto che è il calciatore che ha collezionato il maggior numero di minuti in tutta la stagione dei friulani. Deciderà il mister tedesco se ancora in una difesa a quattro o in una a tre, e se magari con il rientro di Kabasele, che viene invocato da gran parte della tifoseria in questi momenti difficili per i bianconeri.

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La prima vittoria friulana risale al 1950

I PRECEDENTI

Quella in programma lunedì sera al «Dall'Ara» sarà la sfida in serie A numero 82 tra Bologna e Udinese (le due squadre si sono affrontate anche in Coppa Italia, in serie B e nel campionato di Prima Divisione, attuale serie A). La prima volta è datata 12 novembre 1950 quando i bianconeri (allora allenati da Guido Testolina) sconfissero i petroniani per 2-1 con reti di Erling Soerensen e Perissinotto per l'Udinese, di Cervellati per i rossoblu. Nel ritorno il Bologna si prese la rivincita e vinse per 5-2 con doppiette di Cappello e Cervellati e gol di Garcia, mentre per l'Udinese andarono a bersaglio Paulinich e Darin. Quest'anno all'andata, il 22 novembre scorso, ha vinto il Bologna 3-0 con due reti di Pobega e una di Bernardeschi.

IL BILANCIO

Il bilancio è favorevole alla

formazione petroniana che si è aggiudicata 29 gare contro le 26 dell'Udinese. Il segno «x» è uscito 26 volte. Per quanto concerne il bilancio della gare disputate a Bologna l'Udinese ha vinto 10 incontri, pareggiati 11 e persi 19. Comanda il Bologna



BOMBER Totò ha siglato 8 reti al Bologna in bianconero (Foto Lancia)

anche per quanto concerne i gol realizzati, 109 a 106. Di seguito riportiamo tutti i goleador.

I MARCATORI

UDINESE 96 reti. 8 reti: Di Natale; 5 reti Bettini; 3 reti Bierhoff, Amoroso, Jorgensen; 2 reti: La Forgia, Secchi, Lindskog, Pentrelli, Causio, Sosa, Muzzi, Floro Flores, Fofana, Pussetto, De Paul, Beto, Pereyra, Payero; una rete: Soerensen, Perissinotto, Paulinich, Darin, Moro, Szoke, Beltrandi, Menegotti, Ploger, Snidero, Selmosson, Fontanesi, Segato, Rozzoni, Pianca, Pradella, Orazi, Gerolin, An. Orlando, Bia, Poggi, Walem, Sottit, Fiore, Alberto, Jankulovski, Fava, D'Agostino, Pepe, Sanchez, Domizzi, Benatia, Basta, Lopez, Badu, D. Zapata, Widmer, Lasagna, Okaka, Arslan, Udogie, Success, Lucca, Giannetti. BOLOGNA 109 reti. 7 reti: Cervellati, Cappello; 6 reti: Pivatelli; 4 reti: Pascutti; 3 reti: G.Savoldi, Nervo, Kolyvanov,

Signori, Di Vaio, Destro, Orsolini; 2 reti: Bonafin, Vinicio, Bulgarelli, Diamanti, Orsolini, Sansone, Posch, Barrow, Pobega; una rete: Garcia, Mike, GC.Bacci, Tacconi, Capra, Campana, De Marco, Zuccheri, Eneas, Pileggi, Mancini, Neumann, R.Villa, Marocchi, Andersson, Shalimov, Paramatti, Olive, Cruz, Guglielminietto, Dalla Bona, Locatelli, Nakata, L.Colucci, Tare, Adailton, Gimenez, Kone, Mounier, Taider, Santander, Palacio, Tomiyasu, Svanberg, Hickey, Moro, Saelemaekers, Bernardeschi; autoreti: Due Danilo; Una: Snidero, Menegotti, Beltrandi, C. Zapata, Danilo. (La gara di ritorno del torneo 1952-53 fu vinta a tavolino dal Bologna, 2-0, perché il difensore rossoblu Giovannini dovette abbandonare anzitempo la contesa dopo essere stato colpito da un sasso lanciato dalla gradinata dove c'erano soprattutto fan bianconeri).

G.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COPPA ITALIA

Oww non pervenuta. Vabbè, pochissimo pervenuta. Comunque costantemente messa sotto da Brescia nei quaranta minuti di confronto che hanno smentito il trend stagionale, che aveva sempre visto la formazione friulana giocarsela con tutti. Bocciati i vari big, in particolare Christon e Alibegovic (svegliatosi nel finale), ma anche Bendzius. Unico bianconero promosso l'azzurri-
no Calzavara, però salviamo Me-
kowulu.

IL VIA

La Germani è più a suo agio all'inizio, un canestro dalla media di Ndour fa registrare il primo parziale degno di nota sul 9-4 (3'). Udine fatica a trovare conclusioni comode, diciamo pure che non le trova proprio per la pressione difensiva dell'avversario, dopo di che è Della Valle a punire qualunque mezzo errore: il capitano spara in transizione la tripla del +8. Un'altra palla persa dal confusionario Zoriks convince Vertemati a cambiarlo con Calzavara. In fase d'impostazione è adesso Christon a combinare una sciocchezza: il suo passaggio a Calzavara viene intercettato a metà campo da Ndour che ha gioco facile a metterne altri due. E siamo 14-4. Calzavara sblocca finalmente lo score dell'Oww insaccando una tripla: ma che fatica!

I RISCHI

Brescia potrebbe davvero scappare via, si autolimita però sbagliando dei tiri aperti e spreca-
ndo extra possessi da rimbalzo of-
fensivo. Cournooh da tre per il
23-9 e a Udine che alla sirena è
sotto di "soli" dodici punti grazie

GERMANI BRESCIA	78
OWW UDINE	64

GERMANI BRESCIA: Bilan 8, Massin-
burg 8, Della Valle 17, Ndour 14, Bur-
nell 15, Mobio 2, Rivers 8, Cournooh 6,
Ferrero n.e., Doneda n.e., Santinon
n.e., Mbow n.e.. ALL. Cotelli.

OLD WILD WEST UDINE: Christon 10,
Zoriks, Alibegovic 11, Spencer 4, Meko-
wulu 6, Da Ros 2, Bendzius 2, Dawkins
6, Calzavara 17, Ikangi 6, Pavan n.e.,
Mizerniuk n.e.. ALL. Vertemati.

ARBITRI: Attard di Priolo Gargallo
(Sr), Gonella di Genova, Lucotti di Bi-
nasco (Mi).

NOTE - Parziali: 23-11, 43-32, 68-49.
Tiri liberi: Udine 9/13, Brescia 16/18. Ti-
ri da due: Udine 17/37, Brescia 19/42.
Tiri da tre: Udine 7/27, Brescia 8/24.



Primo periodo fatale
per il team di Vertemati

Nulla da fare per Christon
& co. all'Inalpi Arena di
Torino. Costretti a
rincorrere fin dall'inizio, i
bianconeri hanno tentato
la rimonta senza successo
(Foto Ciamillo Castoria)



IL SOGNO DELL'OWW E GIÀ FINITO

Bianconeri eliminati dalla Germani ai quarti delle Final Eight
Della Valle Mvp dell'incontro, Calzavara top scorer dell'Apu

a un canestro di Calzavara su rimbalzo offensivo va fin troppo bene così. Vertemati dà fondo alla panchina: Dawkins lo ripaga per la fiducia colpendo subito dall'angolo. Ikangi riceve in area e batte Della Valle con un semi-gancio. Quando Calzavara riapre il match attaccando pure lui Della Valle ecco che Cotelli viene convinto a spendere un timeout (23-18). Ma c'è addirittura Spencer che stoppa Bilan, a riprova che l'inerzia ha cambiato direzione.

IL RIENTRO

Il primo canestro del secondo periodo Brescia lo realizza dopo tre minuti e mezzo (Ndour da distanza ravvicinata). Con il rientro in campo dei titolari la Germani sembra riprendere il controllo, una tripla di Calzavara cerca di smentirci (31-27 al 18'), ma il finale di tempo è comunque della Germani che prima di fare ritorno nello spogliatoio recupera la doppia cifra di vantaggio. Alla sirena è 43-32. In avvio di ripresa Christon prova a entrare in partita, dopo non esserci riuscito nei precedenti venti minuti, guadagna un paio di liberi e li trasforma. Il -9 non è però preludio a niente di significativo, poiché Della Valle e compagni riprendono a macinare pallacanestro e allungano a +15 (49-34), che diventa +17 grazie all'ennesimo gran canestro di un super Ndour. In questo momento Udine non c'è, Vertemati prova a scuoterla sfruttando un timeout. I lombardi vorrebbero dare la spallata decisiva, l'Oww si aggrappa dove può ed evita così di affondare (53-42 al 26'). Rivers però prima stoppa Christon e subito dopo caccia la tripla in transizione respingendo il tentativo di rimonta dei bianconeri. Della Valle fa esplodere pure lui una bomba, mentre Alibegovic fallisce l'ennesimo tentativo dai 6 e 75 (0/5 sin qui per lui). Bilan fa 2/2 dalla lunetta per il 61-42, nuovo scarto massimo, che registriamo al minuto numero ventisette, ribadito da Della Valle con il (folle) buzzer beater del 68-49. Un canestro che sa tanto di ko tecnico.

SPERANZE

Invece, quando meno te lo aspetti, ecco la fiammata di Alibegovic che a tre minuti e mezzo dal termine ridà speranza a Udine (72-64). Poi però Mirza butta via un pallone sanguinoso e Massinburg e Burnell evitano guai peggiori. L'Oww torna ora a pensare al campionato: l'8 marzo al palaCarnera Credifriuli arriverà la Opnejobmetis Varese.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ueb, preziosa la vittoria con Juvi Ora iniziano le trasferte “difficili”

BASKET SERIE A2

È stata una settimana finalmente serena quella di lavoro della Ueb Gesteco Cividale dopo il bel successo colto in casa contro la Juvi Cremona. Il roster di Stefano Pillastrini ha vinto con grande margine contro la squadra lombarda, e in un quarto quarto di assoluta gestione ha potuto anche far tirare il fiato alla coppia di stranieri formata da Lucio Redivo e Deshawn Freeman. Un dato non da poco in una partita che arrivava in un momento complesso dopo le due sconfitte consecutive in pochi giorni in cui si era spremuto a fondo le energie dei big del gruppo.

TUTTI OK

Contro Cremona sono anche arrivate risposte confortanti da Martino Mastellari, che convive sempre con i problemi alla schiena ma che con una puntuale e oculata gestione da parte dello staff medico e di quello tec-



NEW ENTRY
Ottimo
impatto
finora del
neo-acquisto
Cosimo Costi
nel team
gialloblu
(Foto Mattia D'Antoni)

nico, ha ritrovato una prestazione rincuorante, non tanto dal punto di vista dei numeri, quanto proprio da quello della continuità fisica, necessaria per un giocatore che di botte per uscire dai blocchi ne prende di frequenti. Ad allietare ancora di più il momento ci saranno le “pizze” di Matteo Natali, il giovane classe 2007 entrato nel finale sabato sera con grande piglio, due tiri tentati e uno segnato, che gli sono valsi i primi punti in A2 e di conseguenza il piacevole “pagamento” del premio a tutto lo spogliatoio per il ragazzo. Il gruppo si è allenato al completo e che sarà a disposizione per la delicata trasferta di Avellino, dove non mancherà l'apporto di una parte della Maremma Gialla, nonostante la distanza. Una settimana talmente buona che, come avevamo già anticipato, ha allontanato ogni idea di intervento sul mercato. Le antenne del Presidente Micalich

sono costantemente alzate, ma al momento non si prevedono movimenti in tal senso.

TRASFERTA

Per le aquile ducali inizia un quartetto di trasferte impegnative dal punto di vista logistico: Avellino, Scafati, Livorno e Ruvo di Puglia. Si comincia dall'Irpinia, con il gruppo squadra che partirà dal PalaGesteco sabato alle 10.15 alla volta di Mestre dove salirà sul Frecciarossa che li porterà in Campania, precisamente alla stazione di Afragola per le 17.36. Da lì il trasferimento all'hotel per il pernottamento; la domenica seduta di tiro matutina al Pala Del Mauro, dove ci sarà la palla a due alle 18 di domenica 22 febbraio. Per il ritorno è previsto invece un trasferimento in treno il lunedì mattina alle 10.25 da Napoli per arrivare a Mestre alle 15.23, prima del rientro a Cividale.

GLI EX

Cividale è pronta a bismare la bella vittoria dello scorso anno,



quando espugnò il palazzetto irpino 85-81 spezzando l'equilibrio con un sontuoso quarto quarto di Doron Lamb, abile a supportare i 20 punti di Francesco Ferrari. Mancheranno entrambi questi protagonisti ma i gialloblu sono pronti a trovarne altri, per confermare il dato in controtendenza in questo match, dove ha sempre vinto la squadra in trasferta. Se Cividale si era imposta a febbraio di un anno fa, due volte invece i biancoverdi hanno espugnato il PalaGesteco. All'andata fu la prima gara da ex di Dell'Agnello in Friuli. “Jack Sparrow” si sta confermando ad Avellino quale califfo della categoria che è diven-

IN SALUTE
Martino
Mastellari,
classe 1996
originario di
Bologna, sta
ritrovando la
condizione
ottimale:
buone notizie
per coach
Pillastrini
(Foto Mattia D'Antoni)

tato in quel di Cividale. Dall'altra parte questa volta ci sarà invece Cosimo Costi. Non entrato all'andata, ora veste la casacca di Cividale ed è sbocciato, lo dicono i numeri. In Friuli in metà delle partite in campo (15 contro 7), il numero 11 ha giocato in media il doppio dei minuti (20.3), segnato quasi il quadruplo dei punti (6.7), raddoppiato i rimbalzi e triplicato gli assist. Altra grande “magia” di Pilla e dell'ambiente cividalese per un ragazzo che vuole far vedere al Pala Del Mauro di cosa è capace ma non gli è stato permesso di mettere in mostra.

Stefano Giovampietrò

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PER LA TUA PUBBLICITÀ
PUOI CONTARE
SUI NOSTRI NUMERI.



1.679.000¹
Lettori nel giorno medio



296.555²
Copie diffuse



22.281.000³
Utenti unici mese



234.510.000
Pagine viste mese

segreteriacentrale@piemmmedia.it
segreteriacentralemi@piemmmedia.it
www.piemmemedia.it

ROMA 06. 377081
MILANO 02. 757091
NAPOLI 081. 2473111

MESTRE 041. 5320200
ANCONA 071. 2149811
LECCE 0832. 2781

1. Fonte Audipress 2022.1 (escluso Leggo NONrilevato) 2. Fonte ADS 2021, Stampa+Replica, Leggo DE 3. Fonte Audiweb media view Gen-Giu 2022

DELLA MEA AI SALUTI E FUORI DALLA TOP 10

► Solo un 13° posto nella sua ultima gara Giochi finiti anche per Alessandro Pittin

► Andreutti e Costella ci provano nel bob Domani Romanin alla 15 km mass start



GAME OVER Ieri sono terminati i Giochi per Lara Della Mea, atleta originaria di Tarvisio classe 1999, alla seconda partecipazione olimpica dopo l'esperienza a Pechino 2022

(Foto Ansa)

MILANO CORTINA 2026

Si concludono con un 13° posto in slalom le Olimpiadi di Lara Della Mea. Un piazzamento che solo un anno fa la tarvisiana avrebbe probabilmente sottoscritto subito e che invece ora

accoglie con un po' di amaro in bocca, ricordando le top 10 in Coppa del Mondo e, ovviamente, il quarto posto nel gigante di domenica scorsa.

A metà gara Lara era quindi decisa, poi nella seconda manche ha recuperato un paio di posizioni. Alla fine il distacco

di Mikaela Shiffrin, dominatrice della gara, sarà di 3"03, quello dal podio di 1"30. «In entrambe le manche non sono riuscita a essere veloce - commenta l'alpina -. Ci ho comunque provato, ma è andata come è andata. La prestazione nel gigante mi ha dato fiducia, ma ogni gara è

a sé stante. Sicuramente devo ancora crescere e lavorare. Ora mi aspettano ancora alcune gare di Coppa del Mondo prima di concludere la stagione e cercherò di dare il meglio, fermo restando che sono felice di come ho gestito le gare olimpiche».

Giovani in rampa di lancio per la Pesistica Pordenone

PESISTICA

La stagione della Pesistica Pordenone riparte con una spinta travolgente, confermando il sodalizio cittadino ai vertici della disciplina dopo il primo turno regionale di qualificazione ospitato a febbraio nella palestra Asd Dream Fit di Cordenons.

IL BILANCIO

È un bilancio estremamente positivo quello tracciato dal tecnico Luigi Grando, che ha visto i suoi atleti non solo dominare le pedane, ma anche strappare pass pesantissimi per i prossimi campionati italiani. Tra i risultati di maggior rilievo spicca la prestazione di Mattia Bertossi, classe 2012: nonostante la giovanissima età, con un totale di 138 kg nella categoria 55 kg, è riuscito a qualificarsi per le finali nazionali Under 17 sfidando avversari molto più esperti. «Mattia ha fatto un'ottima gara e ha ottenuto la qualifica in una categoria dove troverà atleti di tre anni più vecchi di lui» spiega Grando, sottolineando anche la crescita di Paride Dragna, autore di

185 kg totali, ormai veterano del gruppo e proiettato verso le finali Junior di fine anno insieme alla coppia composta da Luca Brisotto, che ha sollevato 232 kg, e Salvatore Maio con un solido 255 kg. Tra le note liete figura la new entry Nicola Tommasi, capace di portare a casa un bel totale di 170 kg dopo soli sei mesi di allenamento. Il settore femminile ha regalato momenti di grande agonismo, a partire dalle conferme di Martina Bomben nella categoria 53 kg e di Eleni Battistetti nella 49 kg, entrambe apparse in forma smagliante.

GIRL POWER

Riflettori puntati anche su Giorgia Segatto che, seguendo le orme dei colleghi più giovani, ha centrato il pass per gli Under 17 nella categoria 45 kg siglando il suo miglior totale di sempre a quota 90 kg. Una menzione speciale va alla famiglia Tomé, capace di schierare in pedana nella stessa tornata mamma Mari-ka Tranquillo e le figlie Matilde e Agnese. Se quest'ultima, ancora sotto l'età agonistica, ha impressionato sollevando 100 kg in esibizione dimostrando un talento fuori dal comune, la sorel-

la Matilde si è qualificata come seconda per gli italiani con un totale di 126 kg nella categoria 57 kg, mentre la madre ha chiuso con un solido 123 kg nella 53 kg.

Le pedane di Cordenons hanno visto brillare anche Alessandra Pacetta e Andrea Gaiotto, autrici di prestazioni convincenti, così come Camilla Facca e Morgana Giani, quest'ultima in netta crescita con l'obiettivo dei campionati Under 15 nel mirino. La domenica si è chiusa in bellezza con il successo di un quintetto agguerrito composto da Nicole Motta, Vittoria Turchet, Carlotta Cavaliere, Alessia Bellia e Aurora De Anna, tutte capaci di siglare il proprio record personale e ottenere la qualificazione nazionale.

«Non è scontato tornare dalle vacanze e presentarsi subito così pronti, tutti hanno dato il massimo in questo primo regionale» ha ribadito il tecnico pordenonese. A completare il quadro delle eccellenze sono state Alessia Marson, ormai una delle atlete più forti della società con i suoi 170 kg totali, e Silvia Biasotto, atleta venticinquenne appena arrivata che ha subito mostrato una qualità superiore alzando 185 kg complessivi tra strappo e slancio. Il successo della spedizione si chiude idealmente a Roma, dove la plurititolata Sara Dal Bò, impegnata con la nazionale, ha ottenuto l'ennesima qualifica con estrema facilità. «Per Sara è un anno fondamentale, l'ultimo da Under 17, e potrà dare il massimo anche a livello internazionale», conclude Grando.

Fanny Piccoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SOLLEVAMENTO PESI Giorgia Segatto della Pesistica Pordenone

Coppa, trionfa Fiume Veneto Il ds: «Una vittoria di gruppo»

VOLLEY SERIE C

La Libertas Fiume Veneto trionfa in Coppa Regione 2026 maschile. La formazione guidata da Erika Montino ha ottenuto l'ambito trofeo superando in finale lo Slovolley per 3-1, dopo aver battuto in semifinale la Cassa Rurale Mariano (3-0).

LA SODDISFAZIONE

«È stata una grande partita preparata con dovizia da parte di tutti i ragazzi della rosa - sono le parole del direttore sportivo della Libertas, Giulio Pitton -. La squadra è riuscita ad esprimere un gioco efficace che ha messo in difficoltà Trieste, formazione temibile e ben organizzata». I parziali parlano chiaro 25-21, 28-30, 25-15, 25-15. «Solo nel secondo set la squadra si è concessa una pausa - prosegue -. Gli ultimi due segmenti sono stati invece gestiti nel miglior modo possibile, dove sono emerse buone costruzioni di gioco e condizioni fisiche eccellenti. È stata una vittoria di gruppo». Uno splendido successo che ha avuto nel festoso epilogo anche la ciliegina sulla torta, con il premio andato al miglior giocatore della giornata, l'opposto Favretto.

«Siamo soddisfatti anche per Matteo in quanto è un giocatore in continua crescita - sottolinea il ds -. Ma anche tutti gli altri avrebbero meritato un riconoscimento per come hanno saputo raggiungere questo primo traguardo

A questo proposito, Della Mea aggiunge: «Sicuramente mi porterò un ricordo bellissimo di queste giornate e anche quando il risultato non è stato quello che speravo, come accaduto nello slalom, mi sono divertita. È stato tutto bello». Quella odierna sarà la prima giornata di gare senza friulani.

GLI ALTRI FRIULANI

Come ampiamente previsto, Alessandro Pittin non è stato selezionato per la team sprint di combinata nordica e quindi la sua ultima avventura olimpica si è conclusa martedì con la prova dal trampolino grande. Proseguono, intanto, gli allenamenti in vista della competizione di bob a due prevista tra domani e domenica. Buone notizie per Giada Andreutti, che assieme alla frenatrice Alessia Gatti nei quattro allenamenti cronometrati si è classificata tra il settimo e il tredicesimo posto. Risultati che, se confermati in gara, la porterebbero a ottenere il miglior risultato in carriera, considerando tutte le competizioni di primo livello. Più in ritardo l'equipaggio di Simona De Silvestro, che vede come frenatrice la sacilese Anna Costella, capace solo in una discesa di entrare nella top 20.

Domani tornerà in gara anche Nicola Romanin, impegnato nella 15 km mass start, riservata solo ai migliori 30 biathleti di questa edizione olimpica, mentre il giorno successivo, sempre nella mass start, concluderà la sua indimenticabile avventura a Milano Cortina 2026 Lisa Vittozzi, ieri undicesima con la staffetta (come riferimento dettagliatamente a pagina 21). L'altro medagliato, Davide Graz, dovrebbe partecipare nella stessa giornata alla 50 km tc che concluderà il programma del fondo maschile, ma una decisione definitiva non è stata ancora presa.

Bruno Tavosanis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani al via la Winter Cup Si affrontano le migliori U17

VOLLEY

Inizia domani l'undicesima edizione della Nations Winter Cup by FB Tanks, manifestazione internazionale di volley Under 17, organizzata dalla Polisportiva San Giorgio Porcia e dal comitato territoriale di Pordenone del Centro Sportivo Italiano. La Nazionale maschile dell'Egitto è già arrivata nel Friuli Occidentale da una settimana e proprio questa sera, sarà impegnata a Treviso con la locale formazione, per arrivare al Torneo nella massima condizione. Già nei giorni scorsi la squadra nordafricana si era misurata con i pari età della Tinet Prata.

Oggi arriveranno in ogni caso tutte le altre delegazioni: Repubblica Ceca, Inghilterra, Giappone, Slovenia, Croazia, Germania, Montenegro e Italia. Domani mattina (venerdì), con inizio alle 9 le squadre in gara, femminili e maschili, si affronteranno in quattro palazzetti: Pordenone (via Prasecco), Zoppola, San Vito al Tagliamento e pala Cornacchia di Porcia. Le partite proseguiranno a ritmo serrato per tre giornate. Le finali, poi, si disputeranno domenica pomeriggio a Porcia. Da rilevare che la Federvolley ha previsto l'invio di un gruppo arbitrale, di livello nazionale, in procinto di passare in serie A, che verrà coordinato dal responsabile regionale, Giuseppe Curto.

Naz. Lor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL SUCCESSO La Libertas Fiume Veneto festeggia la vittoria della Coppa

stagionale».

IL CAMPIONATO

Sabato scatta la seconda fase del campionato con il derby di Pordenone. «Ora ci aspettano due mesi e mezzo importanti con poche soste che ci porteranno alla conclusione della stagione». La squadra fiumana a fine campionato disputerà anche la gara di Supercoppa con la vincente della C, in campo neutro. Questa la squadra guidata da Erika Montino: Elia Bernardini (Alessio Iannuzzi) al palleggio, Matteo Favretto (Giacomo Mot- tin) opposto, Marco Sonogo (Elia Perrone) e Edoardo Mattiuzzi (Mauro Pujatti) al centro, Mattia Bomben (Angelo Adam) e Andrea Paludet (Jonathan Gai- iatto) in banda, Federico Fab- bian (Simone Michelon) liberi.

QUI SPILIMBERGO

Meno bene sono andate le cose alle ragazze del Bizaway Spilimbergo, uscite dalla Coppa Regione rosa, già in semifinale

(3-0, con Chei De Vile). «Non abbiamo raggiunto la finale in quanto le ragazze sono incappate in una serata-no - allarga le braccia il presidente delle spilimberghesi, Antonio Liberti -. Mai davvero protagonisti: sono state aggredite dal Fagagna fin dalle prime battute, senza mai salire di livello, né a esprimere il migliore gioco, rimanendo troppo passive e discontinue». Solo nell'ultimo set l'Aquila è riuscita a lottare fino in fondo, perdendo ai vantaggi. «È vero, ma la reazione troppo tardiva non è riuscita a cambiare l'andamento di una gara complessivamente giocata male - conclude -. Con rammarico chiudiamo la Coppa. Ora, a testa alta e con la massima concentrazione, sul campionato, dove ci aspetta un percorso ancora lungo e importante. Da questa sconfitta dobbiamo ripartire, lavorare e tornare in campo con un'altra intensità».

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CENTRO DI RESIDENZA ARTI PERFORMATIVE
La Compagnia Scuro Sperimentale
terrà un talk/aperitivo domani,
alle 18, a Villa Manin di Passariano
L'ingresso è aperto al pubblico

G

Giovedì 19 Febbraio 2026
www.gazzettino.it

Nel cartellone di GoToPordenone&Friends anche la data zero del tour di Cremonini a Gorizia e il live dei Duran Duran a Villa Manin. Altri grandi nomi saranno annunciati presto

Frah Quintale e Bregovic a Pordenone

MUSICA

Il calendario musicale targato Verso Pordenone 2027 si arricchisce di due nuovi grandi nomi: Frah Quintale e Goran Bregović. Dopo gli annunci dei concerti accolti con grande entusiasmo di Riccardo Coccian- te, dei Dogstar - la band dell'i- cona mondiale del cinema Keanu Reeves - e degli Skunk Anansie, il programma conti- nua a prendere forma e a deli- nearsi come qualcosa di più di un semplice contenitore di eventi con l'obiettivo di affer- mare Pordenone come un pun- to di riferimento stabile per la grande musica, nazionale e in- ternazionale.

SUMMER TOUR

Frah Quintale porta a Porde- none il suo Summer Tour '26, un appuntamento imperdibile per gli appassionati di pop al- ternativo e urban. L'artista è noto al grande pubblico anche per la sua esibizione al Festival di Sanremo 2025, dove ha con- diviso il palco con Joan Thiele nella serata delle cover, inter- pretando "Che cosa c'è" di Gino Paoli, uno dei momenti più ap- prezzati della 75esima edizio- ne della kermesse. I quasi 3 mi- lioni di ascoltatori mensili su Spotify, 32 dischi di platino e 11

dischi d'oro certificano una carriera in costante ascesa. Sul palco pordenonese, accanto ai successi che lo hanno reso uno degli artisti più amati della sua generazione, non mancheran- no i brani del nuovo album "Amor Proprio", un lavoro ver- satile e maturo, che alterna epi- sodi intimi e riflessivi a mo-

IL CANTAUTORE BRESCIANO OLTRE AI SUCCESSI DI IERI PORTA IN TOUR I BRANI DEL NUOVO ALBUM "AMOR PROPRIO"

menti trascinati e spensierati. Al centro del progetto c'è il te- ma del tempo come risorsa in- teriore — la ricerca di equili- brio, il bisogno di lasciar and- are, la scelta di vivere il presente — raccontati con lo stile unico che da sempre contraddistin- gue Frah Quintale. I biglietti sa- ranno disponibili a partire dal- le ore 14:00 di venerdì 20 feb- braio su livenation.it e comcer- to.it.

BLUES FESTIVAL

Il Pordenone Blues Festival porta in città uno dei protago- nisti assoluti della world music europea: Goran Bregović, com- positore e polistrumentista bo- sniaco dalla forza visionaria in-



confondibile. La sua musica è un'esplosione di sonorità bal- caniche, polifonie sacre, folklo- re e pulsazioni rock, fusa in uno stile che ha valicato ogni confine geografico e culturale, conquistando palchi e platee in tutto il mondo. In scaletta, i brani più amati del suo vastis- simo repertorio - dai capolavo- ri che lo hanno consacrato a leggenda fino alle composizio- ni più recenti - per uno spetta-

colo che è, a tutti gli effetti, un viaggio musicale senza confi- ni. Sul palco, Bregović sarà ac- compagnato dalla sua straordi- naria Wedding and Funeral Band: un ensemble capace di trasformare ogni concerto in un'esperienza collettiva travol- gente, dove la musica si fa lin- guaggio universale di energia e condivisione. Biglietti disponi- bili in prevendita su ticketo- ne.it e in tutti i punti vendita

OSPITI ESTIVI Sopra Goran Bregović in concerto; sotto un'immagine di Frah Quintale (al secolo Francesco Servidei) in un momento di relax

autorizzati.

Nel solco di questo percorso, e come simbolico passaggio di testimone tra GO!2025 e Porde- none 2027, si inseriscono an- che due appuntamenti di straordinario richiamo nel car- tellone di GoToPordenone&Friends: la data zero del tour di Cesare Cremonini a Go- rizia e il live dei leggendari Du- ran Duran a Villa Manin. Un se- gnale concreto della stretta col- laborazione tra il Comune di Pordenone e la Regione Friuli Venezia Giulia, che insieme stanno costruendo un sistema territoriale di eccellenza cultu- rale.

Ulteriori grandi nomi del pa- norama musicale in arrivo a Pordenone saranno annuncia- ti prossimamente. Per essere sempre aggiornati si invita a vi- sitare il sito del Comune di Por- denone e il nuovo portale dedi- cato a Pordenone Capitale ita- liana della Cultura 2027 [www.pordenonecapita- le2027.it](http://www.pordenonecapitale2027.it).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MUSICISTA BOSNIACO SUL PALCO DEL BLUES & CO. FESTIVAL CON LA WEDDING AND FUNERAL BAND PER UNA RASSEGNA DEI SUOI GRANDI SUCCESSI

Musica sacra

Le Laude di Pietro Edo in Duomo con prolusione di Giacomo Pirani

Grande attesa a Spilimbergo per il concerto vocale e strumentale "O tempo giocundissimo - Della devozione nel Friuli del '400", dedicato alle Laude di Pietro Edo, in programma sabato, alle 20.45, in Duomo. Un momento significativo, che inaugura l'articolato progetto: "Pietro Edo e l'Umanesimo europeo.



Studi, territori e didattica a 600 anni dalla nascita", curato dall'Accademia San Marco. La serata sarà preceduta da una prolusione del professor Giacomo Pirani, docente dell'Università di Trento, che offrirà un inquadramento storico e culturale dell'opera. L'appuntamento, di particolare pregio storico e musicale, vedrà protagonista il

Dramsam Ensemble, impegnato in un'esecuzione che intende restituire al pubblico le atmosfere spirituali e sonore del Quattrocento friulano attraverso un repertorio di rara esecuzione e di grande valore culturale. Il concerto sarà replicato a Pordenone l'8 maggio, nella chiesa del Cristo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quattro repliche per "Cantando sotto la pioggia"

MUSICAL

Tra pozzanghere e lampioni, esplode l'immensa felicità di una delle più celebri se- quenze della storia del cine- ma. Con "Singin' in the rain" Ge- ne Kelly e Debbie Reynolds han- no segnato la settima arte in mo- do indelebile, dando il via a una serie infinita di adattamenti tea- trali della punta di diamante del metacinema. Dal 1952 a oggi l'o- monimo musical è tra i più ama- ti, da Broadway al West End di Londra. E anche in Italia non so- no mancate produzioni di alto li- vello, a cominciare da quella di trent'anni fa, illuminata da Raf- faele Paganini e Manuel Frattini per la Compagnia della Rancia. Ed eccola a Udine, quantomai attesa, la nuova versione di "Can-

tando sotto la pioggia", produzio- ne di Fabrizio di Fiore Entertain- ment e FdF Gat, nell'adattamen- to di Luciano Cannito, che ne cu- ra anche regia e coreografia. Quattro le repliche in program- ma al Giovanni da Udine: dom- ani, alle 20.30, sabato, alle 16 e alle 21, per finire con la pomeridiana di domenica, alle 16.

Protagonisti, nei ruoli princi- pali, Lorenzo Grilli (Don), Flora Canto (Katy), Martina Stella (Li- na), Vittorio Schiavone (Cosmo), Maurizio Semeraro (Simpson) e Sergio Mancinelli (Dexter). Le scene sono di Italo Grassi e i co- stumi di Silvia Califano, mentre la direzione musicale è di Ivan Lazzara, il tutto sotto il light desi- gn di Valerio Tiberi e l'audio cu- rato da Franco Patimò.

Ambientata nella Hollywood del 1927, la trama è una parodia



MARTINA STELLA Suo il ruolo di Lina

LUCIANO CANNITO PORTA AL GIOVANNI DA UDINE LA SUA VERSIONE DI UNO DEI MUSICAL PIÙ ACCLAMATI DI BROADWAY

sul cinema stesso. Una satira af- fettuosamente e ironica sulle diffi- coltà tecniche del passaggio dal muto al sonoro e sui capricci delle dive.

La star Don Lockwood e il suo fedele Cosmo Brown, adeguando- si ai tempi, stanno girando un film parlato che purtroppo si ri- velerà un fallimento, a causa del- la voce stridula e insopportabile della co-protagonista Lina La- mont. La soluzione potrebbe es- sere un doppiaggio affidato all'e- mergente talentuosa Kathy Sel- den, voce d'oro. Gli spunti comici - come i microfoni nascosti nei cespugli o i problemi di sincro- nizzazione - non si contano, tra gag esilaranti, cadute e una serie di acrobazie divenute leggendarie grazie allo strepitoso Donald O'Connor nella pellicola origina- le. A sottolineare la valenza del cult costellato dalle canzoni di

Brown-Freed è il regista: «Porta- re in scena Cantando sotto la pioggia significa confrontarsi con un capolavoro assoluto del musical, un'icona del cinema e del teatro musicale che ha segna- to l'immaginario collettivo di in- tere generazioni - spiega Cannito -. Invitiamo il pubblico a lasciarsi travolgere da uno spettacolo che è puro intrattenimento. E natu- ralmente, a cantare, ridere, sog- gnare... e a lasciarsi sorprendere dalla magia della pioggia in scena, che non è solo un effetto sce- nico, ma un'emozione da vivere insieme, nel buio di una sala pie- na di luce». La biglietteria è ape- rta dalle 16 alle 19 e 90 minuti pri- ma di ogni replica. Info 0432.248418 e www.teatroudi- ne.it.

Daniela Bonitatibus

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via al tour della storia, eventi in tutta la regione

APPUNTAMENTI

Il Circolo della Storia cre- sce e scende in campo sul territorio. Il nuovo ciclo di incontri, curato da Tom- maso Piffer e intitolato "Ap- puntamenti con la storia", rappresenta un vero e pro- prio «tour della storia» che toccherà ogni provincia della regione, dai centri urbani ai piccoli comuni, coinvolgendo alcuni tra i più autorevoli sto- rici italiani come Gustavo Corni, Marcello Flores, Ilaria Pavan, Laura Pepe, Raoul Pu- po, Gabriele Ranzato, Anto- nella Salomoni e Luciano Zani. Il primo appuntamento è in programma il 26 e 27 feb- braio, rispettivamente a Udi- ne e Trieste, con Marcello Flo- res, che affronterà il tema del- la "giustizia internazionale sotto attacco", a ottant'anni dal processo di Norimberga. Carlo Fumian (il 5 e 6 marzo a Udine e Trivignano Udinese), ricostruirà l'epopea del mer- cato mondiale del grano: te- ma tornato d'attualità con la guerra in Ucraina. Roberto Della Seta (12 e 13 marzo a Gradisca d'Isonzo e Udine) si occuperà della storia dei mo- vimenti pacifisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ambiente
Tessile &
Artappeti**

Dal 1982

**VIALE VENEZIA 32, 33074,
FONTANAFREDDA,
PORDENONE
TEL. 0434998835
AMBIENTETESSILE.EU**

FIERA DEL BIANCO



**Fino al
50% di
sconto**

**SU OLTRE 1500 MQ DI
BIANCHERIA PER LA CASA,
MATERASSI E TAPPETI**

VALIDO FINO AL 28 FEBBRAIO 2026

LA RETE

LA DIPENDENZA
DA SOCIAL
ALLA RESA
DEI CONTI
L'ERA DEI DIVIETI

Damiano D'Agostino, Laura Pace
e Giampiero Valenza

Si rafforza il dibattito sull'impatto delle piattaforme
sulla salute dei minori. In Australia un primo stop
per gli under 16. In Italia c'è una proposta di legge

P. VI-VII

ORIZZONTI

REALTÀ VIRTUALE
PER SIMULARE
(E CERCARE)
LA VITA SU MARTE

Francesco G. Gioffredi e Francesca Nunberg

Prove tecniche di Spazio in un ambiente immersivo
E a Prato nasce il centro per conservare
e analizzare i campioni di origine extraterrestre

P. VIII-IX

IL MERCATO

5

ROBOT PER LA CASA
CHE COSÌ RISPLENDE

Michele Boroni

Dalla fiera tecnologica di Barcellona le novità
per rimettere ordine senza troppa fatica
I motori sono sempre più performanti

P. XX-XXI



FRANCA GIAN SOLDATI

Il Borgo Laudato Si' all'interno delle Ville Pontificie di Castel Gandolfo nel segno della sostenibilità: l'agrivoltaico, una fattoria e tecnologie in grado di ottimizzare i consumi

L'EDEN VATICANO TECH A EFFETTO CIRCOLARE

O

gni tanto tra i visitatori c'è chi, ritrovandosi immerso in quel piccolo Eden nel cuore delle Ville Pontificie di Castel Gandolfo, non riesce a trattenersi. Spalanca le braccia per abbracciare uno dei tanti alberi secolari del Borgo Laudato Si'.
Querce, cedri, lecci, pini marittimi, magnolie giapponesi, muti custodi del tempo tra vigneti che digradano su rosei, serre di piante officinali, superbi giardini all'italiana. Nella tenuta papale da qualche mese, al posto delle vecchie fattorie, ha preso a funzionare un avamposto total-green d'avanguardia basato su un vecchio progetto di Francesco che voleva destinare al pubblico una parte della tenuta e realizzare una realtà ispirata all'economia circolare e all'insegnamento dell'enciclica sociale Laudato Si' dedicata alla cura del creato e all'Ecologia Integrale.
Concetto che tradotto significa che la vita sul pianeta va sempre preservata in ogni sua forma, dal micro al macro. «Tutto è connesso, tutto è in relazione, tutto è collegato».

OPERATIVITÀ
Quando è arrivato Leone XIV ha fatto propria questa idea accelerando la messa in funzione del Borgo. Attualmente la struttura è parzialmente già operativa e con l'arrivo dell'estate entrerà in funzione persino il ristorante a chilometro zero

con un menù studiato dal noto chef stellato di Chicago, Art Smith. In cucina lavorano già gli aiuto cuochi, tutti ragazzi stranieri che si sono fatti le ossa grazie a una partnership siglata con una cooperativa sociale.
In cantiere poi ci sono diversi corsi terapeutici con gli animali che popolano la fattoria papale. Per esempio un percorso di ippoterapia destinato ai bambini con patologie legate allo spettro autistico. E a curare i piccoli pazienti ci penserà Proton, l'ultimo cavallo entrato nella scuderia di Leone XIV, dono di un facoltoso allevatore polacco che, alcuni mesi fa, si è presentato in udienza tenendo l'animale per le briglie. Quando Prevost il martedì va a Castel Gandolfo per riposare, durante le sue camminate spesso si spinge a vedere personalmente come procedono i lavori al Borgo, a fare due chiacchiere con chi ci lavora e a salutare i suoi due cavalli, Proton e un andaluso chiamato Sale Rosso. Forse Papa Leone vorrebbe avere più tempo e magari montarli di tanto in tanto avendo imparato quando era missionario in Perù, così si limita a camminare nei sentieri che conducono al Borgo costeggiando le stalle dove vivono anche i due asini di Benedetto XVI e il pony di Francesco, oltre alle 50 mucche frisone che servono per il latte.

PAPA LEONE XIV HA ACCELERATO SUL LABORATORIO DI ECOLOGIA INTEGRALE VOLUTO DA FRANCESCO

Completano la fattoria un esemplare di mucca Highlander, dono di frati ucraini, una pecora Naso Nero del Vallese e una capra tibetana. Inclusione, circolarità, sostenibilità sono i pilastri sui quali poggia l'intero progetto economico strutturato nel rispetto degli standard Esg più alti. Al centro di tutto c'è il grande Dome, la struttura in cui si svolgono gli eventi, le convention, le lezioni. Da lì a raggiera partono tutte le strade interne del Borgo. Ogni centimetro quadrato ha una funzione specifica per avere un impatto ambientale pari a zero. Centinaia di pannelli solari – sui tetti e installati nelle aree limitrofe – completano il progetto green collegato alla comunità energetica dei Castelli Romani.
IL DISTRETTO
Il Borgo, infatti, è un Positive Energy District voluto per produrre più energia di quanta ne possa consumare. «È una rete intelligente in cui ogni watt prodotto diventa una risorsa comune». Anche l'acqua piovana viene raccolta mediante un complesso reticolato che rende autonoma l'irrigazione delle colture nei campi e nelle serre, attraverso tecnologie smart capaci di ottimizzare i consumi. Le acque reflue, invece, sono depurate con sistemi naturali di fitodepurazione.
L'intero percorso è ispirato al principio Zero Waste, grazie ai materiali riutilizzabili, riciclati o trasformati. Prossimamente entrerà in funzione il progetto di agrivoltaico che permetterà, in parallelo, di attivare la coltivazione di frutti rossi, mirtilli, lamponi, ribes.
Il monumentale Dome tutto vetro e acciaio ospita la grande serra avveniristica che si inserisce tra le aule e una successione di spazi predisposti ad ospitare lezioni sulla cura ambientale e lo sviluppo sostenibile. Le aziende che si sono fatte avanti per i propri corsi di aggiornamento al Borgo sono già diverse. Le prenotazioni arrivano soprattutto dai grandi gruppi ameri-



Dall'alto, la serra fotovoltaica del Borgo Laudato Si' (foto Luciano Sciarba) e poi Papa Leone XIV in visita al Borgo con il direttore don Manuel Dorantes

cani e da università cattoliche, ma non mancano anche realtà italiane. World global alliance, Intesa Sanpaolo, Stefani Llc, Deloitte, Green Hopes, Fondo Fornarcom, World Business Council for Sustainable Development, Fondazione Stefano Zorzi, l'università di Udine e quella americana Notre Dame.
«I corsi danno la possibilità di vivere un'esperienza effettivamente fuori dal comune in un intreccio di discipline economiche, natura, spiritualità» ha spiegato il vice direttore generale e amministrativo di Borgo Laudato Si', il sacerdote italo-francese don Stefano Cascio. È lui che si occupa della quotidianità quando il diret-



L'INTERVISTA

«C'È CHI ABBRACCIA GLI ALBERI: È VOGLIA DI RICONNESSIONE»

Don Stefano Cascio si occupa dell'oasi voluta dalla Santa Sede:
«Ci rivolgiamo a tutti, dai bambini delle scuole ai vertici delle aziende»



D

on Stefano Cascio lei è stato scelto da Leone XIV per dirigere il Borgo Laudato Si' e occuparsi a tempo pieno di economia sostenibile ed efficientamento energetico. Per diversi anni però ha fatto il parroco a Centocelle, esiste un nesso?

«Quando facevo il parroco ho lottato tanto con la comunità locale poiché il parco di Centocelle era invaso dagli auto-demolitori e il nostro quartiere non riusciva a riavere il suo spazio verde. Ricordo che abbiamo dovuto combattere parecchio».

Attualmente, come vice direttore, su cosa sta lavorando?

«Seguo la parte amministrativa e gestionale del Borgo. Stiamo crescendo progressivamente. In parallelo mi occupo della parte legata al settore educativo, proprio in questi giorni stiamo preparando i laboratori destinati ai ragazzi della scuola materna ed elementare e anche poi delle medie e delle superiori».

Quali sono i progetti già operativi e quelli che, invece, sono in programma?

«Da quando è stato avviato il Borgo stanno funzionando già diversi seminari. Per esempio a marzo ce n'è uno impegnativo con l'università americana di Notre Dame che, tra l'altro, è il nostro partner nella formazione destinata agli studenti. I seminari sono diversi e possono andare da un minimo di due giorni, da collegare, per esempio, alla ecologia integrale, ad altri più lunghi, già prenotati, uno per esempio da parte della World Global Alliance».

C'è pure un ristorante a Km zero...

«Quello verrà inaugurato ufficialmente a giugno anche se ora abbiamo già dei catering che funzionano. In ogni caso lo chef che è stato scelto, Art Smith, ha già iniziato a prendere contatto con il territorio poiché chilometro zero significa far arrivare alimenti prodotti nelle vicinanze dalle aziende agricole dei Castelli. Noi per ora non produciamo ancora tutto, ci vorrà un paio di anni (per esempio per il vino e fare la prima vendemmia). Art Smith ha iniziato a scoprire, prendere contatti, assaggiare la carne e altri prodotti locali».

Sarà un ristorante costosissimo?

(ride) «Assolutamente no, sarà aperto anche a pranzo e non



Don Stefano Cascio, vicedirettore del Borgo Laudato Si' di Castel Gandolfo (foto Luciano Sciurba)

avrà prezzi alti anche perché non è nello spirito del Borgo Laudato Si'. Noi ci rivolgiamo a chiunque, dai bambini ai vertici delle aziende come è nella missione della Chiesa, di parlare a tutti».

È sostenibile economicamente il Borgo Laudato Si'?

«Attualmente i dipendenti sono 64, più o meno la dimensione di una piccola azienda. Essendo all'inizio siamo sostenuti dall'esterno con donazioni. Finora al Vaticano l'intero progetto non è costato niente. E poi abbiamo un direttore formidabile (padre Manel Dorantes) che viaggia tanto negli Usa. L'attenzione che riscontra è alta a riprova che le idee buone camminano sempre. Il bilancio chiuso nel 2025 era in pari, le spese sono state coperte dalle elargizioni».

Come selezionate le aziende che vogliono lavorare con voi?

«I nostri partner devono avere requisiti altissimi di trasparenza, etici, di due-diligence, di rispetto dei processi di transizione ecologica».

È vero che c'è gente che chiede di abbracciare gli alberi?

«Le prime volte che li vedevo mi scappava da ridere. Ciò ci racconta del bisogno generale di ritrovare contatto con la natura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tore don Manuel Dorantes – di nazionalità messicana e statunitense – si trova in trasferta negli Usa per fare conoscere la realtà e fare fundraising.

Per le casse del Vaticano il Borgo è a costo zero: l'avvio della start-up è stato sostenuto da donatori americani visto che le uscite non sono state poche, considerando i costi fissi del personale, una sessantina di dipendenti tra impiegati, giardinieri e operai incaricati della cura quotidiana degli allevamenti e delle serre. Sulla sostenibilità futura al Borgo si respira grande ottimismo, intanto l'obiettivo è raggiungere il break-even.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUELLO CHE FACCIAMO A MILANO CORTINA 2026 È QUELLO CHE POSSIAMO FARE OGNI GIORNO PER TE.

Dalla gestione del magazzino al trasporto, dall'allestimento alla distribuzione delle spedizioni, dal monitoraggio dei flussi alla consegna delle attrezzature.

Come Premium Logistics Partner dei Giochi Olimpici e Paralimpici di Milano Cortina 2026 siamo scesi in pista con tutta la nostra squadra. Affidati anche tu ai nostri servizi di logistica integrata.

Scegli Poste Italiane. **Tutto quello di cui hai bisogno.**



Posteitaliane



PREMIUM LOGISTICS PARTNER

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I servizi di Logistica Integrata sono offerti da Poste Logistics S.p.A., Gruppo Poste Italiane, con sede in Roma Viale Europa n. 175. Per Informazioni vai su www.poste.it o contattaci a commercialelogistica@posteitaliane.it. L'immagine riportata nel presente materiale pubblicitario ha solo scopo illustrativo ed è meramente indicativa del servizio pubblicizzato.

FRANCA GIAN SOLDATI

Componente della Pontificia Accademia delle Scienze, convinse Giovanni Paolo II a riabilitare Galileo. E diceva: «Scoprire una verità scientifica è come mettersi a colloquio con il Creatore»

ZICHICHI

IL FISICO CHE RIFIUTAVA L'IDEA DEL CAOS

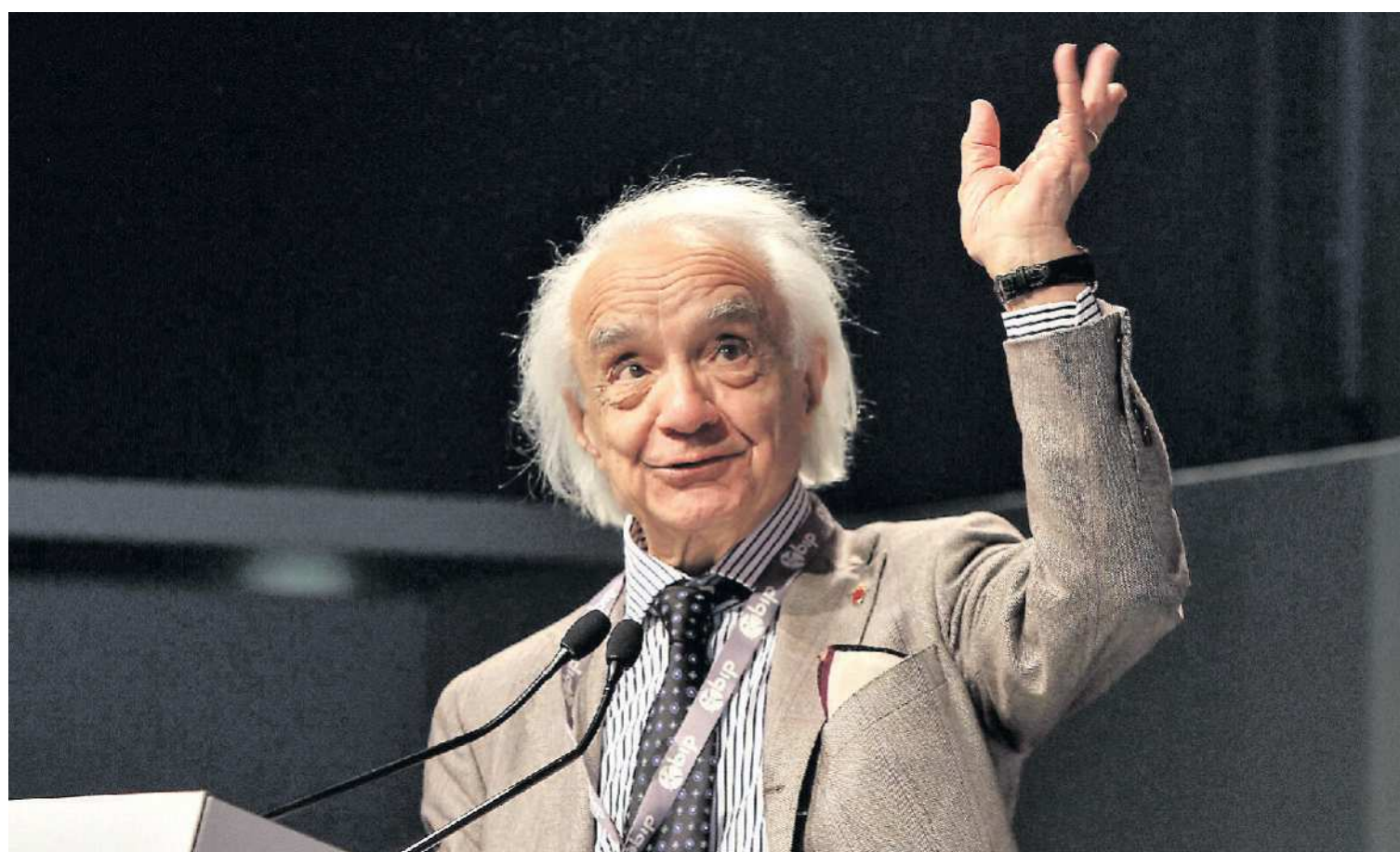
U

na mente eclettica, geniale, per certi versi un visionario, certamente un precursore della figura dello scienziato impegnato a difendere principi etici. Due le frasi che amava ripetere Antonino Zichichi a chi gli chiedeva come fosse possibile immaginare la mano di Dio nelle leggi della fisica o all'inizio della vita sul pianeta.

La prima: «Siamo figli di una logica e non del caos». La seconda: «Non c'è una sola scoperta scientifica che possa portare alla negazione di Dio». Il celebre fisico italiano scomparso di recente a 97 anni non passerà alla storia solo per le sue fondamentali ricerche nell'ambito della fisica nucleare e subnucleare. Perché Zichichi è stato molte cose: autore della scoperta dell'antideutone, della determinazione della costante di accoppiamento delle interazioni deboli e del momento magnetico anomalo del muone, oltre ad essere stato autore di numerosi studi sulla struttura elettromagnetica del protone. Tutte intuizioni scientifiche importantissime. Tuttavia nella sua lunga carriera si è spinto ben oltre i suoi ambiti e col tempo ha finito per assumere un ruolo di primo piano nello sviluppo della cultura etica e filosofica del secondo Novecento.

L'IMPEGNO

Nato a Trapani nel 1929, a 36 anni divenne titolare della cattedra di fisica superiore all'Università di Bologna. Parallelamente all'insegnamento ha coltivato sin dall'inizio un dialogo costante tra scienza e fede, interrogandosi sul mistero della Creazione e sul rapporto tra immanente e trascendente. Proprio questo impegno lo avvicinò a tre pontefici – Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco – e lo portò a far parte della Pontificia Accademia delle Scienze insieme a numerosi premi Nobel. A lui si deve, tra l'altro, l'aver convin-



to Wojtyła a rivedere l'assurda condanna a Galileo Galilei.

Tra le sue opere divulgative si ricordano *L'infinito* (1988) e *Perché io credo in Colui che ha fatto il mondo* (1999). In uno dei suoi ultimi libri, *La bellezza del Creato*, scriveva che «tutto ciò che sappiamo sulla bellezza del Creato nasce dallo studio delle moderne Pietre Galileiane nel corso degli anni che vanno dalla scoperta dell'elettrone (1897) ai nostri giorni. Galilei cercava nelle Pietre le impronte del Creatore. Avrebbe potuto trovare il caos. Scopri invece le prime

PRIMA AL FERMILAB DI CHICAGO E AL CERN DI GINEVRA FU PRESIDENTE DELL'INFN E FONDATORE DEL CENTRO INTERNAZIONALE MAJORANA A ERICE

Il fisico è stato tra gli iniziatori dei Laboratori Nazionali del Gran Sasso



Il professore Antonino Zichichi in uno scatto del 2010 durante l'intervento di apertura dei lavori di Research, la "borsa" della ricerca

leggi fondamentali...». Zichichi da intellettuale cattolico convinto, sosteneva che l'immensità della creazione trovava conferma nelle certezze della scienza, antidoto alle paure nate dall'ignoranza. Naturalmente quest'approccio gli attirò critiche ferocissime ma non per questo si spaventò. Anzi, egli non ebbe mai timore a rappresentare alla comunità scientifica una visione alternativa.

I RICONOSCIMENTI

Autore di oltre 1.100 lavori scientifici, con sette scoperte, cinque invenzioni e diverse idee originali nella fisica delle alte energie, nel 2001 ricevette

il premio Enrico Fermi. Tra le onorificenze, quella di Cavaliere di Gran Croce della Repubblica Italiana (2003) e la Medaglia d'oro ai benemeriti della scienza e della cultura (2001). Un suo cruccio è non avere mai avuto il Nobel. In Vaticano la sua scomparsa è stata ricordata con una riflessione sulla sua ricerca di frontiera e sui suoi rapporti tra scienza, etica e pace, intrecciati al dialogo con la Chiesa. «Scoprire una verità scientifica è come mettersi a colloquio con il Creatore», ripeteva spesso ai suoi studenti e ai giornalisti.

IL PERCORSO

La sua carriera scientifica ebbe inizio a Palermo; appena laureato fu chiamato a collaborare con i principali centri internazionali, dal Cern di Ginevra al Fermilab di Chicago. Nel 1965 guidò il gruppo che per primo mise a fuoco l'antideutone, contribuendo all'evoluzione della fisica subnucleare. Dal 1986 fu direttore del World Lab, associazione fondata con Isidor Isaac Rabi per sostenere i progetti scientifici nei Paesi in via di sviluppo. Ha inoltre presieduto l'InfN (Istituto Nazionale di Fisica Nucleare), l'Eps (European Physical Society) e la Wfs (World Federation of Scientists).

È poi ricordato tra gli iniziatori dei Laboratori Nazionali del Gran Sasso (avviati nel 1980) e della nascita, a Erice nel 1963, del Centro di Cultura Scientifica "Ettore Majorana", concepito come luogo di confronto internazionale dove furono ospitati i famosi seminari internazionali "Scienza per la Pace", dedicati ai rischi della guerra nucleare. Zichichi insisteva sulle responsabilità etiche della ricerca; da quegli incontri scaturì il "Manifesto di Erice", sottoscritto da figure come Paul Dirac e Piotr Kapitzka.

Zichichi ha inoltre presieduto il Comitato Nato per le tecnologie di disarmo e ha rappresentato la Comunità europea nel comitato scientifico del Centro Internazionale di Scienza e Tecnologia di Mosca. Per lui la scienza era servizio, un terreno dove ci si doveva chiedere non solo «come», ma anche «perché», in un orizzonte diverso. Diverso perché univa conoscenza, responsabilità e apertura al trascendente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel 2020 l'incontro con Papa Francesco nella Basilica di San Pietro

DAMIANO D'AGOSTINO

Q

Quando Meta ancora si chiamava Facebook, nel 2021, il giornale britannico *Guardian* aveva lanciato una copertina piuttosto iconica. Un pollice in giù fuoriesce da un pacchetto di sigarette con scritto «Facebook». Ma al posto del “fumo uccide”, sulla confezione c’è scritto: “I social network sono diventati l’industria del tabacco del 21esimo secolo?”.

È una domanda provocatoria ma quantomeno puntuale. Quella era l’epoca dei cosiddetti Facebook Papers, i documenti che hanno rivelato – grazie alla testimonianza dell’ex dipendente Frances Haugen – il silenzio della big tech della Silicon Valley a fronte di un’allarmante consapevolezza: le sue piattaforme stavano danneggiando la salute mentale dei più giovani. Una considerazione ribadita nel 2024 da un rapporto dell’Organizzazione mondiale della sanità (Oms), che ha individuato come l’11% degli adolescenti abbia dato segni di un uso problematico delle piattaforme social, con poco controllo sulla propria esperienza da utente e conseguenti ricadute negative sulla salute. Poi, secondo un’indagine sul benessere digitale svolta dalle onlus Fondazione Carolina e Pepita, il 75% dei ragazzi intervistati ha rivelato di sentirsi spesso in ansia, mentre l’80% ha confessato di addormentarsi con lo smartphone in mano.

L'EMERGENZA

I giganti tecnologici hanno provato a tamponare la situazione, aggiungendo gli account dedicati ai minori e il controllo parentale. Ma ciò non sembra aver rassicurato i legislatori, visto che l’intenzione da parte dei governi occidentali è quella di vietare l’uso dei social a un’intera fascia d’età in adolescenza, dopo aver già applicato – come nel caso italiano – una linea dura all’utilizzo dello smartphone nelle scuole. L’Australia ha fatto da apripista a dicembre, proibendo i social ai minori di

OTTO RAGAZZI
SU DIECI
CONFESSANO
DI ADDORMENTARSI
CON LO SMARTPHONE
IN MANO



sedici anni. In Spagna, con un programma simile, il primo ministro Sánchez ha ribadito l’impegno del suo esecutivo a proteggere i giovani dal “wild west digitale”. La Francia ha invece votato un primo sì a favore di un ban all’uso dei social ai minori di 15 anni. Misure affini sono in fase di considerazione anche in Regno Unito, Austria, Grecia, Irlanda e Danimarca.

NELLA PENISOLA

L’Italia, in tutto ciò, ha già in discussione un testo bipartisan (prime firmatarie le deputate Marianna Madia, del Partito democratico, e Lavinia Mennuni, di Fratelli d’Italia) per inibire le piattaforme online prima dei 15 anni. È chiaro che al centro di questo urgente intervento sono sì i social ma soprattutto gli algoritmi che li governano, che contenuto dopo contenuto cercano di conquistare l’attenzione degli utenti per più tempo possibile, analizzando i loro comportamenti e consigliando contenuti a ciclo continuo. Giusto il 6 febbraio, su questa linea, è arrivata infine l’accusa da parte della Commissione europea al gigante dei social cinese TikTok. Per Bruxelles, “la piattaforma ha violato il Digital service act, il suo design crea dipendenza”.

Ciò ufficializza qualcosa di già noto: l’Europa è in scontro aperto con questi colossi tecnologici (il cui fatturato è pari al prodotto interno lordo di alcuni Stati). Si tratta di una sfida inevitabile in cui però, secondo il segretario generale di Fondazione Carolina Ivano Zoppi, i legislatori potrebbero essere «arrivati in ritardo». «Non siamo contrari a un divieto per i minori a usare i social, ma non ci si può fermare lì: dobbiamo fare un lavoro di accompagnamento alle nuove generazioni, senza dimenticare l’importanza dell’esempio: l’educazione digitale serve anche agli adulti».

«L’algoritmo – continua Zoppi – è lì per

DIPENDENZA DA SOCIAL ALLA RESA DEI CONTI

Dall’era dei Facebook Papers alle recenti contestazioni dell’Europa fino a TikTok, si rafforza il dibattito sull’impatto delle piattaforme sulla salute dei minori. L’Australia a dicembre ha attuato un primo stop per gli under 16. Poi Spagna e Francia. In Italia c’è una proposta di legge

overmost.biz



fare soldi, si chiama economia dell'attenzione. Questa cosa la affronti certamente con lo strumento legislativo, ma soprattutto con un lavoro culturale ed educativo». Lo conferma anche l'esperto informatico Stefano Quintarelli: «Queste piattaforme creano dopamina e dipendenza con piccoli trucchi di manipolazione e raccomandazione dei contenuti. Dopodiché se questo sistema fa male alla salute, a loro non interessa», spiega. «Noi il tabacco ai minorenni lo abbiamo vietato, e abbiamo regolamentato tutte le cose che creano dipendenza. Credo dovremmo farlo anche su questo».

E come Zoppi, Quintarelli crede che il solo divieto non basterebbe, perché adulti fragili rimarrebbero comunque come potenziali vittime degli algoritmi. «Bisogna fare in modo che questi strumenti non creino dipendenza. E sappiamo che si può fare, vedi social come Mastodon e il fediverso», sostiene l'esperto. L'approccio suggerito è quello chiamato "regulation by design", cioè integrare le leggi nello sviluppo di un prodotto digitale fin dall'inizio.

«Da un lato dovremmo rendere più efficaci alcune normative già in essere in termini di dati e utilizzo, tra cui il Digital service act (Dsa) dell'Unione europea che ha degli obblighi importanti per le piattaforme in materia di trasparenza e sicurezza, ma abbiamo altresì bisogno anche di altre policy a complemento, così da poter orientare e governare in modo etico il design di questi strumenti: un approccio definito "ethics by design"», spiega Simona Tiribelli, docente di etica dell'intelligenza artificiale all'università di Macerata ed esperta nell'iniziativa globale su IA per la salute dell'Oms.

«Ci sono ricerche, studi ed evidenze che dimostrano come le piattaforme e gli algoritmi oggi più in uso abbiano un impatto negativo sulla salute mentale delle persone, soprattutto sui più giovani. E certo servirebbero delle alternative, cioè altre piattaforme ugualmente efficaci ma progettate diversamente. Non solo sappiamo che si possono fare, sappiamo anche come farlo», aggiunge. Insomma, conclude l'esperta: «Non è troppo tardi per intervenire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3 domande a

MASSIMO COZZA*



*Psichiatra, direttore Dipartimento salute mentale della Asl Roma 2

1

QUALI SONO I DANNI PRINCIPALI CHE POSSONO DERIVARE DALLA TROPPIA VITA VIRTUALE?

«I danni possono essere diversi. Si va da quelli legati più direttamente al corpo (che si possono tradurre in disturbi alimentari) a quelli che portano a una riduzione della capacità di attenzione, di ragionamento, di riflessione. L'eccesso di scroll, per esempio, può allenare il cervello a stimoli brevi e rapidissimi: una pratica che può portare alla perdita della lettura lunga come quella di un quotidiano, di un testo scolastico, di un libro, che invece richiedono una maggiore capacità di concentrazione. Il social può dare risposte immediate che possono influire anche sulla memoria».

2

QUALI TIPI DI EFFETTI POSSONO ESSERCI SULLA PSICHE DELLE PERSONE?

«L'ansia da social network è tra i danni più frequenti. Poi ci sono tutti quelli legati alle relazioni sociali che passano dalla solitudine all'isolamento. Vanno tenuti presenti anche i disturbi del sonno. Il cervello è una sostanza plastica: cambia rispetto agli input che riceve, attivando alcuni circuiti invece che altri. Una "plasticità" che comunque ci fa capire che ci si può lavorare. La vecchia televisione, per esempio, porta ad avere una minore dipendenza dallo strumento. Ma come tutti i media è l'uso eccessivo, compulsivo, che può davvero essere patologico. Non demonizzerei tutto a prescindere».

3

COME POSSONO AGIRE I GENITORI PER AIUTARE I PROPRI FIGLI?

«Nel caso di un cambiamento del comportamento che perdura nel tempo il genitore può consultare il medico di base o il pediatra. Gli adolescenti invece possono chiedere autonomamente un consiglio al centro di ascolto degli istituti scolastici. Poi c'è la rete dei servizi di secondo livello che passa dai servizi di neuropsichiatria e dai Centri di salute mentale delle Aziende sanitarie locali. I genitori però devono tenere presente che un momento di ansia o di irascibilità, per un adolescente, non può essere considerato un immediato campanello d'allarme da trattare. L'importante è comunque il confronto tra genitori e figli».

a cura di GIAMPIERO VALENZA

FAVOREVOLI

L'INTERVISTA RICCARDO PIRRONE

«SONO PER IL DIVIETO: LE REGOLE SERVONO»

Il social media manager di Taffo: «Con l'identità digitale sparirebbe una parte enorme di hate speech e profili fake»

LAURA PACE

C

ome non fai guidare un'auto a un 13enne, non dovresti metterlo davanti a un algoritmo. I social possono essere utili, perfino formativi. Ma non sono un parco giochi. Sono ambienti pericolosi, progettati per trattenerti. E un minore, da solo, non ha gli strumenti per difendersi». Riccardo Pirrone non gira intorno alle parole. Del resto non potrebbe: è il ceo di KiRweb, agenzia pubblicitaria romana, il social media manager di Taffo, che ha trasformato l'ironia funebre in strategia virale, e presidente dell'Associazione nazionale Social media manager. Uno che con i social ci lavora. Eppure dice sì al divieto per i minori. «L'età minima esiste già: sotto i 14 anni serve il consenso dei genitori. Ma non basta».



Riccardo Pirrone, Smm di Taffo, presidente associazione nazionale Smm

Qual è il futuro dei social?

«Sono nati come network per connetterci, sono diventati media che ci intrattengono. Non dialoghiamo: scorriamo. E come cambiare canale in tv».

E se vietarli fosse eccessivo?

«Io non sono mai per il blocco preventivo. Ma in questo caso sì, perché le piattaforme non si stanno attivando per risolvere questi problemi».

Una posizione che sorprende, detta da chi ci lavora.

«Il mio lavoro non è minacciato da un divieto ai minori. Le aziende non possono fare pubblicità agli under 18».

La responsabilità?

«È anche dei genitori, certo. Ma non basta dire "educazione digitale". Servono regole strutturali».

La soluzione ideale quale sarebbe?

«Un'identità digitale, una sorta di passaporto con il quale entrare sui social. Sparirebbe una parte enorme di hate speech e profili fake. Ma significherebbe togliere traffico alle piattaforme. E lì si fermerebbe tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTRARI

L'INTERVISTA LORENZO FERRARI

«MEGLIO I LIMITI ORARI IL DIVIETO SI AGGIRA»

L'imprenditore digitale e content creator: «Proibire qualcosa produce psicologicamente l'effetto inverso»

I

l divieto è già di per sé qualcosa di sbagliato: vietare favorisce l'effetto opposto». Lorenzo Ferrari, 25 anni, parte da qui. Imprenditore digitale e content creator, professionista della comunicazione e del marketing.



Lorenzo Ferrari, 25 anni, content creator e imprenditore digitale

«Sì, avevo 14 o 15 anni. So di certo che hanno inciso su di me».

Eppure, mentre l'Europa discute di divieti per gli under 16, lei non è d'accordo?

«Sono contro il divieto inteso come divieto. Non sono contro le limitazioni. Psicologicamente vietare qualco-

sa spesso produce l'effetto contrario. È una battaglia persa in partenza: il divieto è aggirabile».

Questo non significa negare i rischi?

«Sarebbe sciocco dire che non ci sono. Ansia, stress, paragone costante, difficoltà a gestire il confronto».

C'è un "ma"?

«Certo, sarebbe ingenuo ignorarne le opportunità. A me hanno dato tanto. Sono opportunità di lavoro».

Dove sta allora il punto di equilibrio?

«Nel limite. Il time spending è la chiave: se non gestisci il tempo, il social ti risucchia. I miei genitori mi mettevano limiti orari, non divieti. Era fastidioso ma è stato d'insegnamento».

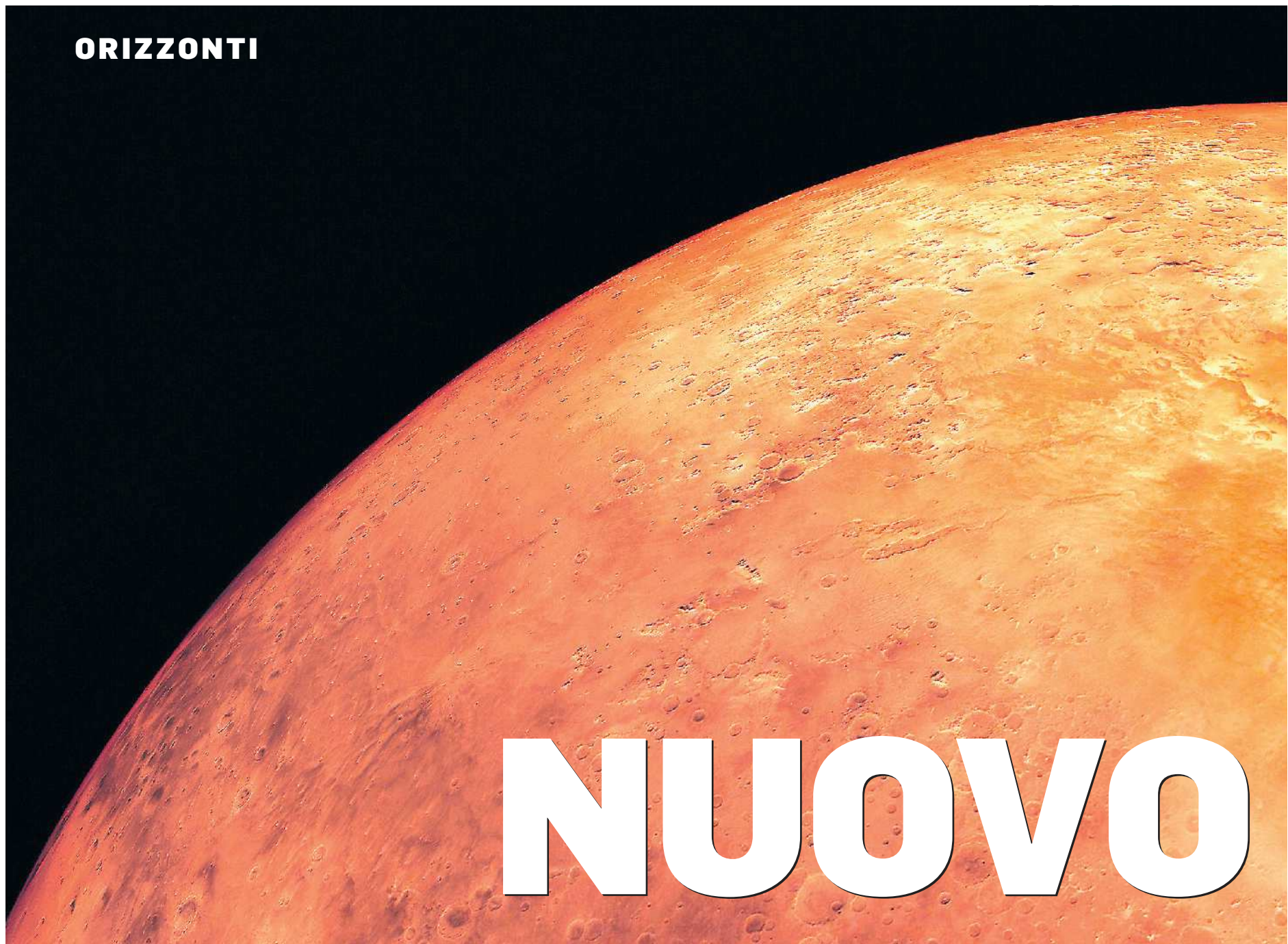
Bisogna ripensare tutto?

«Sì, conta l'educazione digitale. Le piattaforme sono aziende private: fanno soldi, non educazione. Se un genitore o la scuola non sa come funzionano i social, come possono insegnare a usarli?».

La. Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La missione ExoMars dell'Esa arriverà sul pianeta nel 2030: la trivella scenderà a due metri Il manager Roberto Medri: «L'industria italiana contribuisce in modo concreto alle missioni più avanzate»



REALTÀ AUMENTATA PER CERCARE LA VITA SU MARTE

Scienziati e operatori potranno simulare le operazioni in un ambiente immersivo: si ricreano le condizioni che il rover troverà. Il modello sviluppato dalla pugliese Exprivia

FRANCESCO G. GIOFFREDI

I segreti di Marte, le tracce di vita passata da captare in profondità e da analizzare, nuovi strumenti non solo per conoscere e interpretare il Pianeta rosso, ma per rivoluzionare la comprensione dell'intero Sistema solare. ExoMars è la missione dell'Esa, l'Agenzia spaziale europea, riformulata e rilanciata dopo il primo start (dieci anni fa) e l'improvvisa battuta d'arresto (nel 2022) resa necessaria dall'invasione russa dell'Ucraina. L'obiettivo è ambizioso: non solo solcare il suolo di Marte, ma scavare e indagare per rispondere alla più affascinante delle domande, quella sulla presenza di vita marziana. Lancio nel 2028 dal Kennedy Space Center, atterraggio su Marte nel 2030, la missione è guidata dall'Esa con la partecipazione della Nasa e il sostegno dell'Asi (l'Agenzia spaziale italiana): gli americani hanno sostituito i russi di Roscosmos dopo lo stop di quattro anni fa.

LO SVILUPPO

E l'Italia gioca un ruolo cruciale nella partita ExoMars: Thales Alenia Space è il leader industriale della missione, realizzerà il modulo d'ingresso, discesa e atterraggio e l'avanzato Analytical Laboratory Drawer che esaminerà i carotaggi; la trivella del rover Rosalind Franklin è sviluppata da Leonardo; il personale sarà invece addestrato con un'applicazione di realtà virtuale e aumentata messa a punto dalla pugliese Exprivia, sostanzialmente un "Marte virtuale". La trivella raccoglierà campioni di terreno fino a 2 metri di profondità, analizzandone le proprietà chimiche, fisiche e biologiche. Sono mesi di significativi sprint, due su tutti. Il primo: a Torino sono stati condotti i test di atterraggio di un modello della piattaforma su superfici diverse e da altezze variabili. Il secondo rilevante step di queste settimane è invece l'assegnazione a Exprivia, tra i player di riferimento dell'Ict in Italia, dello sviluppo dell'applicazione di realtà virtuale e aumentata: consentirà agli scienziati e agli operatori del Rover operations control center dell'Esa di simulare, testare e perfezionare le operazioni del Rosalind Franklin. La piattaforma, spiegano da Exprivia,

«permetterà di ricreare in un ambiente immersivo le condizioni operative che il rover incontrerà una volta approdato su Marte, offrendo agli operatori la possibilità di addestrarsi all'uso del veicolo robotico in modalità virtuale prima dell'arrivo effettivo. Attraverso simulazioni avanzate, sarà possibile sperimentare procedure, manovre e scenari complessi».

Exprivia curerà lo sviluppo software, mettendo a disposizione le proprie competenze nella progettazione di piattaforme digitali complesse, nella raccolta di immagini e gestione dei dati e nelle tecnologie immersive. L'ambiente virtuale – ricreato graficamente dall'azienda polacca Bones – integrerà modelli tridimensionali del terreno marziano e strumenti di simulazione avanzata.

**ALLA SOCIETÀ
DI MOLFETTA
ANCHE LA COMMESSA
DA 25 MILIONI DI EURO
PER LA PIATTAFORMA
DEI DATI DI IRIDE**

L'utilizzo della realtà virtuale e aumentata rappresenta un elemento chiave per l'esplorazione spaziale moderna, e l'Esa da anni sperimenta queste tecnologie.

Spiega Roberto Medri, responsabile commerciale della unità Aerospace&Defence di Exprivia: «La partecipazione come partner tecnologico si inserisce nel solco di una collaborazione consolidata tra la nostra realtà ed Esa, che nel corso degli anni ha già portato a risultati significativi in ambito aerospaziale. Progetti come questo mostrano non solo la capacità dell'Europa di affrontare le grandi sfide dell'esplorazione planetaria facendo leva su competenze specializzate, ma anche il ruolo dell'industria italiana nel contribuire in modo concreto alle più avanzate missioni internazionali».

IL POLO

L'acquisizione un anno fa del gruppo Present da parte di Exprivia ha di fatto creato un nuovo polo digitale italiano da 4mila addetti e un fatturato stimato proforma superiore ai 330 milioni. Quartiere generale a Molfetta, nel Barese, e altre 12 sedi in Italia, Exprivia opera in 10 Paesi tra Europa, America Latina, India e Cina, mettendo a disposizione di Pubblica amministrazione e imprese un know-how tecnologico avanzato in ambiti strategici, dalla cybersecurity ai big data, fino all'Intelligenza artificiale. «Per il progetto ExoMars – continua Medri – abbiamo davanti quasi due

**Roberto Medri,
responsabile
commerciale
dell'unità
Aerospace
& Defence
di Exprivia**



anni di attività, con fasi successive e prototipi che ci avvicineranno al risultato finale. Saremo pronti per il 2028 e per l'addestramento di chi manovrerà il rover». ExoMars è un esempio lampante di logica integrata ed ecosistemi "facilitatori": Esa, Asi e poi – su scala regionale – il Distretto tecnologico aerospaziale. Reti che rafforzano e portano crescita.

«La nostra presenza nel Dta è un punto importante di interlocuzione con altre aziende e istituzioni. Siamo inoltre fornitori dell'Esa da tantissimi anni e su molti fronti, stessa cosa per l'Asi e altre agenzie nel mondo. Attraverso di loro sviluppiamo soluzioni che possiamo poi proporre in diversi ambiti». ExoMars non è l'unico programma spaziale che impegna Exprivia. La società pugliese, per esempio, si è aggiudicata una commessa da 25 milioni dell'Esa per la fornitura della piattaforma che raccoglierà ed elaborerà i dati di 30 satelliti della costellazione italiana Iride per lo studio dei fenomeni naturali e l'osservazione della Terra. «Un'opportunità unica per il Paese», commenta Medri. «Non è un esercizio tecnologico, ma è un progetto che parte da esigenze specifiche e individuate negli anni». «Iride è a buon punto, sono stati già lanciati 16 satelliti e nel corso dell'anno toccherà ad altri. Così come sono state realizzate tutte le facilities di terra per i dati». Marte e Terra, per cogliere anche ciò che è misterioso o imponderabile. E agganciare il futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SPAZIO

Un centro per conservare e analizzare i campioni in regime di alta sicurezza Mario Cosmo, direttore programmi Scienza e Ricerca dell'Asi: «Un punto di ritrovo per studiosi internazionali»

C

hi ha letto *Il Piccolo Principe* di Antoine de Saint-Exupéry ricorderà il dialogo del protagonista con il geografo che abita il sesto pianeta. Il vecchio gli spiega che non è lui a fare le ricognizioni, ma gli esploratori: quando qualcuno rivela di aver scoperto una grande montagna, deve esibire come prova delle grosse pietre. La storia continua con i vulcani, i fiori troppo effimeri per essere catalogati e il suggerimento di visitare il pianeta Terra «che ha una buona reputazione».

Qui invertiamo il racconto: siamo sulla Terra, gli esploratori riportano le «grosse pietre» prelevate da altri corpi celesti e serve un luogo scientificamente attrezzato dove studiarle. Se tutto filerà liscio, sarà l'Italia ad avere il primo laboratorio di questo tipo in Europa, specializzato per ricevere, conservare e analizzare campioni extraterrestri in regime di alta sicurezza. Anche se per adesso quelli di Marte dovranno attendere.

LA SEDE

La città candidata per questa Curation Facility (centro per la catalogazione e la conservazione) è Prato, dove già esiste un Museo di Scienze planetarie. La sede potrebbe essere l'ex Creaf in via Galcianese, trasformato in hub vaccinale durante il Covid e ora inutilizzato. Il progetto, promosso dall'Asi (Agenzia spaziale italiana) insieme all'Inaf (Istituto nazionale di astrofisica), con la collaborazione delle Università di Firenze e Pisa, della Regione Toscana e del Comune di Prato, prevede un investimento di circa 10 milioni di euro.

«Se siamo a buon punto? Sono ottimista e dico di sì – risponde Mario Cosmo, ingegnere aerospaziale, direttore dei programmi Scienza e Ricerca dell'Asi, ideatore del progetto – Gli studi di fattibilità vanno avanti, Prato è un'ottima candidata e il territorio toscano ha dimostrato interesse e sostegno. Insomma, si è creata una felice combinazione di intenti e capacità. Credo che il centro potrebbe aprire tra un paio d'anni e speriamo di farlo diventare un punto di ritrovo per scienziati internazionali, nonché un luogo aperto agli studenti e alle studentesse per coinvolgerli in questa bellissima avventura dell'esplora-

LA CURA ITALIANA PER I CORPI EXTRATERRESTRI

La sede individuata a Prato, il progetto prevede un investimento di 10 milioni di euro Nel mondo ci sono solamente due laboratori Curation Facility a Houston e a Tokyo

FRANCESCA NUNBERG

zione planetaria. Dobbiamo battere sul tempo i francesi».

«Anche i tedeschi hanno un progetto analogo – aggiunge Eleonora Ammannito, ricercatrice in Scienze planetarie dell'Asi – Speriamo di essere i primi in Europa a realizzare questo laboratorio: a Prato, peraltro, la struttura esiste già e questo ridurrà i tempi». Le uniche due Curation nel mondo sono quella Nasa presso il Johnson Space Center di Houston e quella giapponese di Tokyo, laboratori in grado di mantenere l'integrità dei campioni proteggendoli dalla contaminazione terrestre (aria, umidità e batteri), ma anche viceversa. Ossia, se le rocce provengono da mondi potenzialmente abitabili, come Marte, in grado di impedire la fuga sulla Terra di eventuali microrganismi

METEORITI MARZIANE, ROCCE, ASTEROIDI E POLVERI LUNARI «NELLA STRUTTURA PURE I MATERIALI GIÀ SULLA TERRA»

extraterrestri. Tra i materiali da analizzare a Prato, però, non ci saranno quelli marziani, anche se il rover Perseverance continua a raccoglierti e a disseminarli sul terreno, tipo Pollicino. «La missione Mars Sample Return della Nasa e dell' Esa è stata annullata – spiega Cosmo – era molto ambiziosa: aveva l'obiettivo di raccogliere i campioni riportandoli sulla Terra, ma il mese scorso il Congresso degli Stati Uniti ha deciso di non rifinanziare il programma. La cancellazione è stata una grave perdita per la scienza e per la tecnologia, forse in futuro si potrà studiare una missione più semplice. Rinunciarci è stata una frustrazione, perché finalmente avevamo la possibilità di affrontare le questioni che da sempre l'uomo si fa: chi siamo, da dove veniamo, dove andiamo...».

LA "PIOGGIA"

«In realtà qualcosa di Marte ci arriva lo stesso – aggiunge Cosmo – perché sia la Luna sia la Terra sono esposte a una pioggia di meteoriti (arrivando da noi si contaminano, mentre la superficie lunare è sterile) che, con un effetto-bocce, possono essere anche di origine marziana. E poi c'è la Luna.

Non solo i campioni già raccolti (la Nasa ne possiede 382 chili, prelevati nei sei viaggi Apollo) ma anche quelli delle future missioni Artemis a cui parteciperà l'Ita-

Mario Cosmo, ingegnere aerospaziale, direttore dei programmi Scienza e Ricerca dell'Asi



lia. Lì non ci aspettiamo niente di biologico, ma preziose informazioni sulla Terra primordiale e sulla formazione del sistema solare».

LA CONSERVAZIONE

«Finora avevamo i campioni lunari prelevati dagli americani – spiega Eleonora Ammannito – che poi dovevamo sempre rimandare indietro perché non avevamo una «casa» adatta a conservarli. Poi ci sono i meteoriti marziani e gli asteroidi. Di varie dimensioni: piccolissimi, di pochi micron, e giganteschi come quello che ha distrutto i dinosauri e doveva essere tra i 10 e i 15 chilometri di diametro. La struttura toscana servirà a questo. A studiare anche materiali già presenti sulla Terra che necessitano di protocolli di conservazione avanzati».

Nel progettare una Curation del genere, fondamentale è anche garantire che i campioni restino integri e siano disponibili per future generazioni di ricercatori. Che potranno utilizzare tecnologie oggi inesistenti, come già successo con i frammenti lunari raccolti dalle prime missioni Apollo.

Ma in passato non era già stata progettata in Italia una Curation Facility? «Sì, ma non se n'era fatto nulla – risponde Mario Cosmo – Ci voleva la determinazione dell'Asi». E di qualcuno con i piedi non per terra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**"ORA GLI
APPLAUSI
SONO TUTTI
PER LORO"**

Roberto Bolle

**INTESA SANPAOLO
È A FIANCO DELL'ITALIA
IN OGNI SUA IMPRESA.**

Banking Premium Partner dei Giochi Olimpici
e Paralimpici Invernali di Milano Cortina 2026.

gruppo.intesasnpaolo.com



INTESA  SANPAOLO

BANKING PREMIUM PARTNER

STEFANO ARDITO

Trasferiti in Antartide con un viaggio di 50 giorni i 17 quintali di "carote" estratti dalle colate del Monte Bianco e del Grand Combin. Il deposito nella base italo-francese Concordia

ICE MEMORY LA BANCA DEL GHIACCIO A -52 GRADI

A

cosa serve portare del ghiaccio in Antartide? Nei mesi scorsi un team di ricercatori e scienziati italiani, svizzeri e francesi, con il patrocinio della World Meteorological Organization e dell'Unesco, si è dedicata proprio a questo. Ben 17 quintali di "carote" di ghiaccio, estratte negli scorsi anni dalle colate glaciali del Grand Combin e del Monte Bianco, sono stati trasportati con un viaggio durato 50 giorni dalla nave rompighiaccio italiana Laura Bassi fino al Mare di Ross e alla base italiana Zucchelli, sulla costa dell'Antartide.

CONSERVAZIONE

Il viaggio, a una temperatura costante di -20 gradi, è proseguito in aereo fino alla base italo-francese Concordia, sull'altopiano antartico a 3.233 metri di quota, a poca distanza dal Polo Sud geografico. Lì, nel luogo più freddo della Terra, il ghiaccio estratto sulle Alpi è stato immagazzinato in un tunnel lungo 35 metri e largo 5, scavato a 800 metri dagli edifici della base, alla temperatura costante di -52 gradi. Mercoledì 14 gennaio, giorno dell'inaugurazione del sito, in superficie c'era il sole, il termometro segnava -32 gradi, il vento era quasi assente. Tra qualche mese, con i blizzard dell'inverno antartico, le temperature all'esterno e all'interno del tunnel diventeranno simili.

«Dal 2015 a oggi, nel quadro del progetto Ice Memory, abbiamo estratto una decina di "carote" di ghiaccio, sulle Alpi e su altre catene montuose del pianeta, in futuro ne preleveremo altre. Lo scopo è di studiare i cambiamenti del clima della Terra grazie alle sostanze rimaste intrappolate in passato nel ghiaccio». A spiegarlo è il professor Carlo Barbante dell'Università Ca' Foscari di Venezia, ideatore del progetto, al quale lavorano il Cnr italiano, il suo omologo francese Cnrs, l'Université Gre-



In alto, un ricercatore in Antartide osserva al sole una carota di ghiaccio trasportata lì per la conservazione. Sopra una postazione degli studiosi sul Monte Rosa. Sotto, il luogo in cui vengono custoditi i campioni congelati



IL PROFESSOR CARLO BARBANTE È L'IDEATORE DEL PROGETTO: «STUDIAMO I CAMBIAMENTI DEL CLIMA GRAZIE ALLE SOSTANZE RIMASTE INTRAPPOLATE NEL GELO»

noble-Alpes, l'Institut de Recherche pour le Développement transalpino e il Paul Scherrer Institut elvetico. Il giorno dell'inaugurazione del deposito alla base Concordia, che ha visto la partecipazione online di oltre 200 tra ricercatori e giornalisti di tutto il mondo, hanno ribadito il loro appoggio a Ice Memory rappresentanti del Programma nazionale di Ricerca Antartica e del Ministero dell'Università e della Ricerca. Il principale partner economico del progetto è però la Fondazione Principe Alberto II di Monaco, un capo di Stato che si è sempre impegnato, sugli oceani e in montagna, per la ricerca e l'ambiente. «La ricerca sul clima del passato consente

di mitigare gli effetti del cambiamento climatico, e di fenomeni potenzialmente devastanti come i monsoni. E lo permetterà ancora di più in futuro, quando esisteranno metodi e strumenti migliori» prosegue Barbante. «Nei prossimi anni estrarremo altre "carote" di ghiaccio. Ma dobbiamo fare in fretta, perché l'acqua di scioglimento che corre all'interno delle colate rischia di portar via rapidamente i materiali da studiare».

LA RICERCA

In dieci anni di attività, le trivelle dei ricercatori di Ice Memory hanno scavato sui grandi ghiacciai del Monte Bianco e del Monte Rosa, e su piccole colate a un passo dall'estinzione

come il Calderone del Gran Sasso e il ghiacciaio del Montasio in Friuli. Nella prossima estate si lavorerà in Pakistan, ai piedi dei 7.027 metri dello Spantik. Nel 2025 il Tagikistan ha estratto con l'aiuto svizzero e donato al progetto una "carota" estratta a 5.800 metri di quota sul ghiacciaio di Kon Chukurbashi, nel Pamir. Parte del ghiaccio riportato alla luce sta già venendo analizzato nei laboratori dell'Università Ca' Foscari e di altri istituti. I pollini rimasti bloccati nel ghiaccio raccontano le variazioni del clima nel tempo, la polvere lavica le eruzioni dei vulcani come il Krakatoa e il Vesuvio. La decisione di portare il resto del "bottino" in Antartide ha un valore simbolico, e serve a conservarlo in attesa di metodi di analisi migliori.

IL CONTRIBUTO

«I campioni di ghiaccio, con le loro informazioni uniche, sono un bene comune globale e devono restare accessibili a tutta l'umanità. Il trasporto in Antartide, dove non esistono confini e sovranità nazionali, serve a questo. È il nostro contributo al Decennio delle Nazioni Unite per le Scienze della Criosfera, che è iniziato nel 2025» spiega il professor Thomas Stocker, climatologo dell'Università di Berna e presidente della Ice Memory Foundation. Ricordano l'importanza della ricerca sul clima attraverso le "carote" di ghiaccio anche scienziati abituati a climi decisamente più caldi come la mozambicana Lidia Brito dell'Unesco. «Ogni anno sulla Terra si sciolgono 300 miliardi di tonnellate di ghiaccio, riducendo drammaticamente le scorte di acqua potabile e per irrigare a disposizione della popolazione» ricorda Celeste Saulo, argentina, presidente della World Meteorological Organization. Anche Thomas Stocker, Carlo Barbante e gli altri ricercatori di Ice Memory ricordano che il tempo per intervenire non è molto. Sulla porta della grotta-santuario del ghiaccio, accanto alla base Concordia, un ricercatore senza nome ha scritto due parole in latino, seguite da un punto interrogativo. La domanda "quo vadis?", "dove vai?", rivolta all'intera umanità, ricorda a tutti noi l'importanza dello studio (e del rispetto) del clima della Terra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MICHELE MONTESANO

Grazie all'Intelligenza artificiale i due mondi si fondono sempre di più. Le vetture dei videogiochi vedono l'impegno delle Case automotive e c'è sempre più uno scambio fra piloti da console e professionisti veri

T

ra intelligenza artificiale, metaverso e realtà aumentata, oggi è sempre più difficile distinguere ciò che è reale dal virtuale. L'uomo ha realizzato cose che, solamente dieci anni fa, erano semplicemente frutto dell'immaginazione di qualche visionario. Sogni che diventano realtà e il virtuale che diviene quasi un'estensione, seppur amplificata, di ciò che viviamo tutti i giorni. Nate inizialmente come semplici esercizi grafici di pixel e righe di codice, le vetture digitali si sono ben presto trasformate in un vero e proprio laboratorio creativo e tecnico per designer e ingegneri.

Quasi come una favola moderna, tutto è nato dalla fervida immaginazione umana di un visionario che volle tradurre nel virtuale le sensazioni fisiche provate al volante di un'auto vera. Bisogna tornare indietro al 1997 quando Kazunori Yamauchi lanciò il primo Gran Turismo. A rendere unico questo videogame, rispetto a quanto visto fino ad allora, era la capacità di ricreare la dinamica delle vetture oltre una grafica estremamente avanzata. In men che non si dica, GT divenne uno dei giochi più longevi per PlayStation. Sfruttando le sempre più sofisticate tecnologie, l'evoluzione non si è mai arrestata arrivando a contare ben sette capitoli e numerosi spin-off vendendo oltre 100 milioni di copie in tutto il mondo. Forte del successo trasversale, un punto di svolta è arrivato nel 2013 con il lancio del progetto Vision Gran Turismo.

LIBERTÀ CREATIVA

L'idea era tanto semplice quanto rivoluzionaria: invitare le Case automobilistiche a progettare delle vetture da inserire esclusivamente nel videogiochi, potere alle idee e alla libertà creativa: nessuna omologazione, nessun vincolo regolamentare, nessun costo industriale da rispettare, bisognava tener conto solamente delle leggi della dinamica. Marchi come Mercedes furono tra i primi a cogliere questa opportunità presentando la AMG Vision Gran Turismo, una supercar estrema dal punto di vista stilistico e aerodinamico.

Fiutato l'enorme potenziale, non sono tardate ad arrivare le supercar di Ferrari, Lamborghini e Porsche, soltanto per citarne alcune. Basti pensare che attualmente sono ben 57 i modelli Vision Gran Turismo disponibili su GT7. La presenza in Gran Turismo, per una Casa non è soltanto ludico ma anche estetico. Perché i centri stile sono coinvolti in prima persona nel realizzare una vettura che, sebbene sia un concept, verrà sottoposta allo sguardo di milioni di appassionati in tutto il mondo. Proprio in tale contesto diversi marchi hanno sviluppato il loro linguaggio stilistico prima di farlo debuttare nella realtà. Il caso più emblematico è sicuramente Hyundai che nel

2015 ha usato il videogiochi per presentare al pubblico il suo brand sportivo N attraverso un prototipo, spinto da un sistema ibrido-idrogeno a fuel cell, pronto per affrontare la 24 Ore di Le Mans. Ironia della sorte, esattamente dopo dieci anni, il costruttore sudcoreano affronterà la gara più prestigiosa del mondo con il suo brand premium Genesis. Parallelamente, grazie alla tecnologia, anche il mondo del car design si è evoluto. Se un tempo bastava uno schizzo o due semplici linee per immaginare stile e forme di un'auto prima di realizzare un prototipo, con l'arrivo dei giganti asiatici



Nata per il gioco elettronico Gran Turismo 7, la Opel Corsa GSE prefigura il futuro a elettroni del marchio tedesco. In grado di sviluppare 800 cavalli, la concept-car raggiunge i 320 km/h sui circuiti virtuali. La futura versione stradale della compatta di Rüsselsheim adotterà uno stile simile

L'AUTO VIRTUALE DIVENTA REALE

**VERSTAPPEN
PARTECIPA A GARE
ONLINE MENTRE
UN DRIVER
DA VIDEOGAME HA
ESORDITO A LE MANS**

c'è stata una netta sterzata verso il virtuale. Dapprima con disegni più definiti, fino ad adottare rendering e virtualizzazione dei modelli. In quest'ultimo caso a svolgere il ruolo di protagonista è stato il metaverso con la sua realtà aumentata che, sfruttando i visori, ha ricreato un ambiente 3D in cui immergersi e interagire. Indossando speciali occhiali si è catapultati dinanzi all'auto virtuale o, meglio ancora, all'interno di essa magari per osservare le nuove soluzioni tecniche e configurarla come se fossimo davvero in un concessionario.

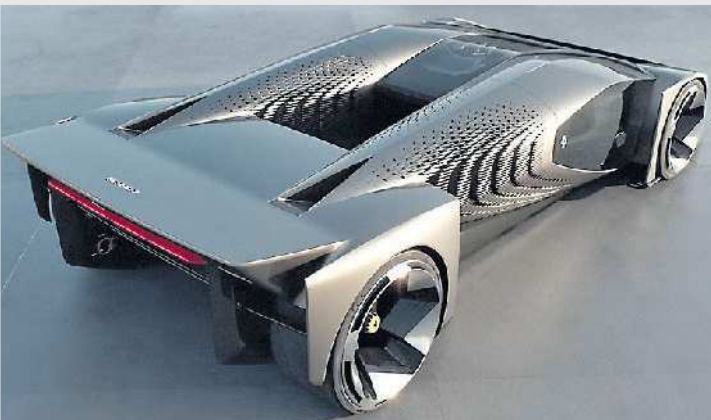
SOLUZIONI ESASPERATE

Restando nell'ambito del design, tra gli esempi più recenti, nonché affascinanti, c'è da menzionare la Ferrari F76. Pur celebrando il primo storico successo a Le Mans nel 1949, la hypercar di Maranello si presenta come un esercizio di stile tanto da interpretare in chiave futuristica il linguaggio visivo del Cavallino Rampante. Troviamo quindi soluzioni e proporzioni più esasperate in cui ogni superficie nasce dall'interazione tra algoritmi e principi dell'aerodinamica.

Ma la cosa sorprendente è che, benché sia solamente virtuale, ogni F76 è un'opera unica. Infatti è un vero e proprio NFT (Non Fungible Token) riservato ai soli membri dell'esclusivo programma Hyperclub. Negli ultimi anni il concetto di auto digitali si è intrecciato spesso con il mondo dei token virtuali. Questi hanno introdotto l'idea di proprietà certificata di un bene digitale, permettendo di associare a un modello virtuale un'identità unica registrata su blockchain. Mercedes con la AMG SL 63 ha voluto legare la vettura reale con un progetto d'arte digitale costituito da 170 opere realizzate dall'artista di fama internazionale Alessandro Paglia. Non solo estetica o nuove tecnologie, il mondo del virtuale ha conosciuto anche uno sbocco quasi inaspettato nel mondo delle competizioni. Con l'e-

Un Cavallino dedicato alla 24 Ore

Nata per omaggiare il primo storico successo del Cavallino Rampante nella 24 Ore di Le Mans, ottenuto nel 1949 da Luigi Chinetti e Lord Selsdon al volante della 166 MM, la Ferrari F76 prefigura il nuovo linguaggio stilistico di Maranello. Concepita come una vera e propria opera d'arte virtuale, è destinata ai soli membri dell'esclusivo programma Hyperclub.



Solus GT pensando alla Formula 1

Quando un'auto da Formula 1 incontra la fantasia dei designer nasce la McLaren Solus GT. Monoscocca in fibra di carbonio, per un peso inferiore ai 1.000 kg, la supercar inglese è spinta da un V10 5.2 litri da 840 cv che gli consentono di bruciare lo 0-100 km/h in 2,5 secondi. Realizzata in soli 25 esemplari, la McLaren è destinata esclusivamente per l'uso in pista.



Bugatti ha inventato la Chiron

Presentata al Salone di Francoforte nel 2015, la Bugatti Vision Gran Turismo è passata dal virtuale al mondo reale anticipando le future linee della Chiron. Bugatti ha introdotto per la prima volta la nuova firma luminosa, dotata di quattro elementi LED, oltre a una linea più aerodinamica ispirata ai modelli iconici. Immaneabile il W16 quadri turbo da 8 litri portato a 1.500 cv.



Tutto è nato da un semplice videogioco, Gran Turismo, scaturito dalla fervida immaginazione di Kazunori Yamauchi. Una saga che dal 1997 è composta da 7 capitoli e oltre 100 milioni di copie vendute in tutto il mondo

Cupra Urban Rebel in Forza Horizon

Dapprima nata come studio di design, la Cupra Urban Rebel ha fatto il suo esordio nel metaverso sul videogame Forza Horizon 5. Visto il successo riscontrato, la Casa spagnola ha quindi deciso di realizzarla fisicamente, seppur per un uso in pista. Ma la sua eredità non andrà persa, perché la potremo osservare tutti i giorni sulla Raval prossima al debutto.



per tenersi allenato. Proprio l'olandese ha inoltre supportato la carriera di Chris Lulham, portandolo dal mondo del sim racing a competere e vincere il GT World Challenge al volante della Ferrari 296 GT3.

IMMERSIONE TOTALE

Ma quando il virtuale si fonde con la realtà cosa può succedere? A darci una risposta è BMW con la sua M Mixed Reality che unisce l'esperienza di guidare una vera M2 ma catapultati in un circuito virtuale. Il tutto avviene in una ex pista aeroportuale tedesca. Entrati a bordo della vettura si indossano i visori VR, questi ricostruiscono un tracciato cittadino che nella realtà non esiste. L'immersione è totale perché pur osservando le nostre mani e il volante della BMW il resto è completamente virtuale. Ancora più stimolante è la sfida con un altro concorrente reale che corre specularmente sull'altro lato del piazzale.

Sebbene le due auto fisicamente non incroceranno mai le traiettorie, sul circuito virtuale potranno dar vita a un duello ruota a ruota. Al contrario di qualsiasi simulatore, anche il più sofisticato mai realizzato, allo spegnimento dei semafori le sensazioni trasmesse sul corpo sono quelle autentiche. Accelerazione, frenate e forze laterali che agiscono sono quelle vere, ma il correre nel mondo virtuale permette di spingere oltre i limiti sapendo che, una volta usciti di strada, l'auto non andrà mai contro le barriere. Sebbene all'apparenza la BMW M Mixed Reality possa sembrare più un gioco da nerd, tale sistema potrà avere innumerevoli applicazioni in futuro.

Magari passando dal semplice corso di guida sportiva al miglioramento dei sistemi che un giorno andranno a costituire l'ecosistema della guida autonoma. Cosa ci attenderà in futuro? Mai come in questi casi, supportati da una tecnologia in continua evoluzione, l'unico limite è quello della mente e della fantasia umana.



re sarà però ciò che troveremo sotto la carrozzeria. Se chi siede davanti allo schermo ha ben 800 cv a disposizione, nella realtà la vettura tedesca sarà decisamente più tranquilla.

Anche Cupra ha voluto immaginare il suo futuro attraverso il virtuale. Non tutti lo sanno ma la Raval, che ben presto vedremo in commercio, si ispira alla Urban Rebel nata nel metaverso per il videogame Forza Horizon 5. Solamente in un secondo momento c'è stata la trasposizione reale, compresa di alettone e ben 435 cv di potenza, fino ad arrivare alla successiva versione stradale. La possibilità di testare proporzioni, aerodinamica e dinamica in ambienti virtuali ha ridotto costi e tempi di sviluppo, rendendo più accessibile il passaggio dal render alla strada. L'evoluzione dei software di modellazione e dei simulatori fisici, utilizzati tanto dagli sviluppatori di videogame quanto dagli ingegneri, ha reso possibile lavorare in parallelo tra virtuale e reale. Oggi un'auto può nascere su uno schermo e, grazie alla tecnologia, prendere forma nella realtà in pochissimi mesi.

M. Mon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



QUANTA STRADA ABBIAMO FATTO INSIEME

Da oltre 100 anni
costruiamo connessioni,
superiamo sfide,
apriamo nuove direzioni.
Per questo siamo Partner
di Milano Cortina 2026:
sosteniamo l'Italia
e continuiamo
a crescere insieme.

www.autostrade.it



FRANCESCO BISOZZI

D

alla Valcamonica alle pendici dell'Etna, i treni a idrogeno si preparano a debuttare sui binari italiani. Sulla Brescia-Iseo-Edolo, 103 chilometri di linea, i primi convogli inizieranno a sbuffare (vapore acqueo) all'inizio del 2027. A fissare una data sono stati i vertici di Trenord e Ferrovienord in un incontro con i sindaci dei territori interessati dal tracciato che si è svolto all'inizio di febbraio. La franco-tedesca Alstom, leader globale nella mobilità intelligente e sostenibile, finirà di consegnare i Coradia Stream H entro l'estate. I convogli, prima di potersi mettere in viaggio, dovranno ottenere però una serie di autorizzazioni. Brescia si conferma così capofila dei progetti ferroviari a idrogeno a livello europeo. Oggi l'Italia è il Paese che sta investendo in maniera più convinta su questa tecnologia, mentre altrove, come in Francia, dove i contributi statali sull'idrogeno si sono interrotti obbligando Alstom a congelare i programmi per il futuro, questi treni frenano o addirittura rischiano di finire su un binario morto.

L'INTESA

Nell'ambito del progetto H2iseO, promosso da Regione Lombardia, Trenord, Ferrovienord e Ferrovienord Milano, gli accordi sottoscritti con Alstom prevedono nel complesso la fornitura di quattordici treni dotati di celle a combustibile a idrogeno per la sostituzione della flotta diesel che attualmente opera sulla linea lombarda. Costruiti negli stabilimenti di Alstom a Savigliano, in Piemonte, regione che ospita anche il Polo di innovazione dedicato alle tecnologie dell'edilizia sostenibile e dell'idrogeno, i Coradia Stream H vantano una capacità totale di 260 posti a sedere e un'autonomia superiore ai 600 chilometri. Ma grazie alle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza, questi treni, silenziosissimi, si preparano a entrare in servizio anche al Sud.

Sempre la franco-tedesca Alstom fornirà a Ferrovie del Sud Est, in Puglia, quattro treni Coradia Stream a idrogeno per sostituire gli attuali treni diesel. Il gruppo svizzero Stadler vanta invece diciannove locomotive vendute tra Sicilia, Calabria e Sardegna. Più nel dettaglio, in autunno il costruttore svizzero ha siglato con Ferrovia Circumetnea il primo contratto per la progettazione e la fornitura di due treni a



A fissare la data
Trenord e Ferrovienord:
i convogli debutteranno
all'inizio del 2027 percorrendo
i 103 chilometri di linea
della Brescia-Iseo-Edolo

Sopra, il treno
Coradia Stream H:
Alstom terminerà
la consegna
entro l'estate

TRENI PRIMA TAPPA A IDROGENO

DALLA LOMBARDIA
ALLA SICILIA,
ENTRO IL 2030
SI PREVEDONO
IN SERVIZIO
32 ROTABILI

scartamento ridotto con propulsione a idrogeno. I nuovi convogli saranno messi in servizio sulla linea servita dalla Ferrovia Circumetnea che attraversa il Parco dell'Etna.

L'accordo raggiunto con Stadler prevede inoltre la possibilità di fornire ulteriori tredici veicoli della stessa tipologia. Sono inclusi nella fornitura dei primi due treni, infine, anche cinque anni di manutenzione. I nuovi veicoli a idrogeno saranno progettati e costruiti interamente a Busnang, nel cantone di Turgovia in Svizzera. Avranno due carrozze passeggeri (per 147 passeggeri complessivi) e un'unità centrale contenente le celle a combustibi-

le e i serbatoi di idrogeno. Ferrovie della Calabria ha acquistato da Stadler nove locomotive a idrogeno, mentre la Sardegna otto. In Calabria i primi treni a idrogeno serviranno la linea che collega Cosenza a Catanzaro. In Sardegna i convogli green faranno andata e ritorno tra Macomer e Nuoro. Il mercato dei treni a idrogeno in Italia, insomma, accelera.

LO SCENARIO

Oggi questa tecnologia è considerata una soluzione strategica per ridurre le emissioni e favorire la decarbonizzazione del trasporto ferroviario, soprattutto su tratte dove l'elettrificazione è complessa o poco conveniente.

Ne è convinto anche il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica. Per quanto riguarda il trasporto ferroviario a idrogeno, il Mase è ottimista e prevede la presenza in servizio di 32 rotabili ferroviari entro il 2030. Nonostante i costi elevati e la necessità di infrastrutture dedicate per produzione e rifornimento di idrogeno, le prospettive di crescita dell'idrogeno nel trasporto ferroviario sono positive, complice il sostegno dei piani nazionali e dei finanziamenti europei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA

PICCOLI RAE IL RITIRO GRATUITO NELL'86% DEI NEGOZI

Nove negozi circa su dieci rispettano la normativa *1 contro 0*, che da dieci anni impone ai punti vendita di elettronica con superficie superiore ai 400 metri quadri il ritiro gratuito dei piccoli Raee (i rifiuti elettronici sotto i 25 centimetri) senza obbligo di acquisto. Così è emerso dalla ricerca *Missione Raee: Zero scuse* realizzata da Legambiente e sostenuta da Erion Weee. Tra ottobre e novembre 2025, i volontari di Legambiente hanno visitato in incognito 141 punti vendita di 14 diverse catene della grande distribuzione elettronica e distribuiti in 8 regioni italiane (Campania, Lazio, Lombardia, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana e Valle D'Aosta). I "clienti misteriosi" hanno conferito senza difficoltà il proprio Raee nell'86% dei negozi visitati, mentre nel restante 14% (20 punti vendita su 141) il conferimento non è stato consentito perché il personale incaricato non era a conoscenza del servizio *1 contro 0*.

LA MAPPA

La conoscenza del servizio *1 contro 0* tra gli addetti dei punti vendita è più diffusa in Lombardia (93,3% di risposte positive), Toscana (90,9%), Piemonte (89,7%) e Lazio (87,1%). Male Sardegna e Campania. «Con questa indagine – ha sottolineato Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente – vogliamo riportare in primo piano il tema del conferimento dei piccoli rifiuti elettronici sotto i 25 centimetri e la pratica dell'*1 contro 0*. Nelle nostre case abbiamo spesso piccoli Raee di cui disfarcì e su cui esiste un servizio di raccolta previsto dalla legge».

Così invece Giorgio Arienti, direttore generale di Erion Weee: «Non c'è riciclo delle materie prime senza raccolta dei Raee e non c'è raccolta senza un corretto conferimento da parte di noi cittadini». I Raee, anche di piccole dimensioni, se non correttamente conferiti possono avere impatti ambientali pericolosi per l'effetto delle sostanze nocive sull'ambiente e sulla salute. Per quanto riguarda le modalità di conferimento, emerge che nel 59,2% dei casi il piccolo Raee è stato conferito in un cassone o contenitore dedicato e visibile, mentre nel 38,3% dei casi il rifiuto è stato ritirato direttamente alla cassa da un addetto del punto vendita.

FBis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Banca del Fucino

1923 | 2023

UNA BANCA A MISURA DI TUTTI

Banca del Fucino entra nella Fondazione Bioparco di Roma.

Investire nella tutela ambientale significa prendersi cura del futuro. Per questo motivo Banca del Fucino ha deciso di sostenere la Fondazione Bioparco di Roma nei suoi progetti di conservazione e valorizzazione, contribuendo alla crescita di un luogo simbolo di natura, educazione e sostenibilità. Un impegno che si traduce in azioni concrete a favore della biodiversità, del benessere degli animali e della sensibilizzazione del pubblico. Perché una banca di prossimità come la nostra mette le proprie risorse al servizio della comunità, trasformando i valori di vicinanza e responsabilità in gesti che durano nel tempo.



ERIC
TOPOL

LONGEVITÀ

«COSÌ POTREMO PREVEDERE LE MALATTIE ED EVITARLE»

RICCARDO DE PALO

Il segreto della longevità è una formula composta, fatta di ricerca scientifica e stile di vita. «Presto saremo in grado di predire alcune patologie anni prima che si manifestino, molto più tempestivamente di come facciamo adesso», dice Eric Topol, vicepresidente esecutivo e professore di Medicina molecolare presso lo Scripps Research, il più grande istituto biomedico senza scopo di lucro degli Stati Uniti e autore del libro *Il codice della longevità*, appena uscito per Newton Compton. «Sto parlando di malattie legate all'età, le "big three": l'Alzheimer e le malattie neurodegenerative, le malattie cardiache e i tipi di cancro più comuni».

Come faremo ad arrivare a simili traguardi?
«Questo sarà il più grande contributo dell'intelligenza artificiale alla medicina. Ci sono molti livelli di dati per ogni singola persona. L'IA accederà a tutte le cartelle cliniche, tutte le scansioni, gli esami di laboratorio, le foto della retina. E poi i dati genetici, i dati proteici, i biomarcatori, i dati ambientali, i dati dei sensori. Nessun essere umano può elaborare da solo tutti questi dati».

Invece l'IA può farlo?
«L'intelligenza artificiale multimodale è adatta ad affrontare questa sfida. E abbiamo già visto che può prevedere con precisione tutte le malattie, con anni di anticipo».

Lei scrive che per migliorare la nostra aspettativa di vita dobbiamo considerare cinque dimensioni. Quali sono?
«Sono, ovviamente, i fattori legati allo stile di vita, che sono numerosi. Non solo dieta, esercizio fisico, sonno, ma anche molti altri. Poi ci sono farmaci e vaccini come il GLP-1, come l'Ozempic, e molti altri farmaci in quella categoria (che servono a perdere peso, ndr), oltre ai vaccini. Abbiamo imparato, ad esempio, quanto sia potente il vaccino Shingrix (per l'herpes zoster, ndr) nel contribuire a ridurre il morbo di Alzheimer. Ma arriveranno altri vaccini, che hanno lo scopo di prevenire il cancro o mantenere intatto il sistema immunitario. Poi, ovviamente, c'è la dimensione dell'intelligenza artificiale per riunire tutti i dati. E i geni, le proteine, i costituenti del nostro microbioma intestinale sono davvero importanti».

Che ruolo ha l'innovazione scientifica in queste terapie?
«Stiamo assistendo ora alla straordinaria capacità di fornire alle persone cellule ingegnerizzate per, ad esempio, curare malattie autoimmuni come il lupus, la sclerosi multipla, l'artrite reumatoide e molte altre. Le cellule avranno un ruolo più determinante nel trattamento e nella cura delle malattie. Questa non è prevenzione, ma un mezzo efficace per contribuire a migliorare nel tempo la salute delle persone».



DALL'ALZHEIMER ALLE PATOLOGIE CARDIACHE FINO ALLE FORME ONCOLOGICHE PIÙ COMUNI
«IL PRIMO PASSO È SCOPRIRE A QUALI RISCHI SI È ESPOSTI IN QUESTO MODO SI VEDE IL RITMO DELL'INVECCHIAMENTO DEGLI ORGANI»

Il professore Eric Topol Più a destra il suo libro "Il codice della longevità", appena uscito per Newton Compton



In cosa consiste esattamente il suo lavoro presso Scripps Research?
«Otteniamo grandi quantità di dati, a vari li-



Il vicepresidente esecutivo e docente di Medicina molecolare all'istituto Scripps Research: «Il tumore bisogna prevenirlo, monitorando i geni. Presto arriveranno i vaccini contro il cancro»

velli, e li utilizziamo per poter aiutare ogni individuo a conoscere il proprio futuro. Inizieremo nelle prossime due settimane un primo studio per prevenire l'Alzheimer, nelle persone con una storia familiare di questa malattia. E poi controlliamo il loro P-Tau-217, un biomarcatore molto importante, che è altamente predittivo. Quindi, mettiamo in modo casuale i soggetti sottoposti a un coaching intensivo per migliorare lo stile di vita, rispetto al gruppo di controllo, che consiste semplicemente nel fornire loro del materiale didattico. Poi, in uno studio su 1.200 partecipanti, procederemo con la sperimentazione di diversi farmaci».

Secondo i vostri studi, avere un corredo genetico favorevole non è un fattore determinante per migliorare l'aspettativa di vita, giusto?
«Esatto, per quanto riguarda la durata della vita in salute. Quindi abbiamo sequenziato 1.400 persone che erano molto anziane. Non avevano mai avuto alcuna malattia e avevano già quasi 90 anni. La sequenza del loro genoma completo non è risultata rivelatrice di alcun contributo. O meglio, esiste un contributo genetico, ma è molto modesto. Le persone non dovrebbero sentirsi destinate ad avere un cattivo decorso di salute a causa dei loro genitori e dei loro parenti».

E quindi come possiamo prevenire o ritardare l'insorgenza di malattie legate all'età?
«Il primo passo è scoprire a quali rischi si è esposti. E quando abbiamo questi cosiddetti orologi biologici, possiamo vedere il ritmo dell'invecchiamento di ogni organo. Potrei controllare un piccolo campione di sangue. E quindi potrei dire se il rischio maggiore riguarda il cuore, il cervello, il sistema immunitario, il tuo fegato o le arterie, e così via».

Quali sono le nuove terapie per malattie come il cancro?
«Anzitutto, bisogna prevenirlo, il cancro. È una cosa che non facciamo. Lo trattiamo o lo rileviamo solo attraverso lo screening, ma non lo preveniamo. Invece, dobbiamo e possiamo farlo. Sappiamo dai geni, dalle proteine, dal sistema immunitario – se non funziona correttamente – chi è ad alto rischio, e dovremmo monitorare queste persone per evitare che si ammalino».

Saremo in grado di creare vaccini contro il cancro?
«Sì, assolutamente. Lo abbiamo già fatto senza volerlo con altri vaccini, come quello contro l'herpes zoster, contribuendo a prevenire altre malattie. Quindi sappiamo che somministrando un vaccino qualsiasi, si contribuisce a stimolare il sistema immunitario. Ma presto ci saranno vaccini specifici contro il cancro, che sono già in fase di sperimentazione. Possono prevenire uno specifico tipo di cancro per il quale una persona è ad alto rischio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Olympic and Paralympic
Sponsor of Milano Cortina 2026

IL ROBOT AL MUSEO FA DA GUIDA

Alla Città della Scienza di Napoli l'umanoide Aphel parla ai visitatori e ricorda i volti anche a distanza di tempo

GIORGIA VERNA

U

n sorriso diverso accoglie i visitatori a Città della Scienza. A Napoli, infatti, arriva una guida fuori dal comune: ha due braccia, un viso, uno sguardo socievole, è competente, ascolta e risponde alle domande dei curiosi. La differenza? È un robot. Ecco Aphel, il robot umanoide della Predict Spa dotato di intelligenza artificiale, pronto ad accompagnare piccoli e grandi visitatori all'interno del museo.

«È la prima volta in Italia che viene "assunto" in pianta stabile un robot come guida di un museo» commenta il professor Riccardo Villari, presidente di Città della Scienza, il nuovo straordinario primato di cui si arricchisce Napoli. Aphel è in grado di riconoscere espressioni facciali, rispondere alle domande dei visitatori, condurre i turisti tra le varie installazioni, ricordare volti anche a distanza di settimane e addirittura danzare. «È una vera interazione tra uomo e macchina», continua Villari. «Bisogna trovare sempre nuovi strumenti, affinché i ragazzi siano sempre più attratti dalle materie scientifiche in maniera stimolante», conclude.

IL DEBUTTO

Dal 24 gennaio, tre robot umanoidi sono presenti in pianta stabile all'interno del museo, lavorando su diversi piani. Aphel può riconoscere la mappa del museo, commentare le varie installazioni e accompagnare i visitatori proprio nel luogo che più desiderano vedere.

Come funziona Aphel? «Aphel è un avanzato robot umanoide dotato di intelligenza artificiale, progettato per l'interazione empatica in contesti sanitari, educativi e museali» spiega Alessia Dimalta, Sales Application Specialist di Predict. «Non si limita a fornire informazioni, ma interagisce emotivamente, cambiando espressione e offrendo ras-



sicurazione, allegria, coinvolgimento a seconda dei casi. Questo approccio è utile ad esempio per ridurre l'ansia nei bambini durante visite mediche».

Aphel, infatti, non nasce come guida turistica, bensì come strumento di supporto al personale sanitario, per dare sollievo o far distrarre i pazienti in contesti di stress, come la sala d'attesa di un ospedale. «Corredando il parlato con le espressioni facciali, Aphel è in grado di relazionarsi in modo più coinvolgente specie con i più piccoli» conclude Dimalta. La base di conoscenze sul museo è stata inizialmente introdotta manualmente su Aphel, ma il sistema è in grado di connettersi a internet per assumere nuove informazioni. Gli sono state fornite delle limitazioni, soprat-

tutto visto che interagisce spesso con i bambini. Inoltre, più i robot interagiscono con i visitatori, più apprendono e ricordano. Così Aphel porta Napoli, e Città della Scienza, ancora più avanti nel campo delle nuove tecnologie e della robotica, continuando a stimolare la mente e la curiosità dei giovani visitatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il professor Riccardo Villari

**IL PRESIDENTE RICCARDO VILLARI:
«UN'INTERAZIONE TRA UOMO
E MACCHINA. È LA PRIMA
ESPERIENZA IN ITALIA»
NON DÀ SOLO INFORMAZIONI
MA INTERAGISCE EMOTIVAMENTE**

L'ALGORITMO PREDICE CURE ED ESITI

Grazie all'intelligenza artificiale si comprendono gli effetti che avranno i trattamenti sulla persona

NICOLETTA COZZA

T

erapie "su misura" e tecnologie sempre più sofisticate. La Medicina, dunque, sta cambiando, ma c'è un altro protagonista assoluto di tale mutamento ed è l'utilizzo dell'intelligenza artificiale, che è già massiccio, ma che è destinato a essere ulteriormente intensificato. E il motivo è presto detto: l'IA calcola e quantifica meglio dell'uomo. Un requisito che per esempio nell'ambito dell'Anatomia Patologica si sta rivelando indispensabile, in particolare per la profilazione dei big killer, cioè i tumori alla prostata, al seno e al polmone. Grazie proprio al supporto dell'IA, infatti, l'anatomopatologo ha la possibilità di individuare i biomarcatori della neoplasia, che a loro volta sono in grado di determinare quale sarà l'aspettativa di vita del malato e nel contempo di indicare le possibilità di risposta alle cure.

Uno degli scienziati di livello internazionale che utilizza questa innovativa opportunità



di esplorare le malattie è il professor Paolo Dei Tos, presidente della Scuola di Medicina e Chirurgia dell'Università di Padova, nonché direttore dell'Unità operativa complessa di Anatomia Patologica della città veneta.

IL CAMPIONE

L'analisi avviene su un campione di tessuto prelevato dal

enorme. In caso di tumore, per esempio, grazie a essa è possibile conoscere le caratteristiche morfologiche e biologiche della massa. Ed entrando nei dettagli, in presenza di una neoplasia polmonare sempre l'IA ci dice anticipatamente quale sarà la risposta del malato all'immunoterapia, cosa che, rispetto a qualche anno fa, oggi ci mette nelle condizioni di somministrarla al 20% in più di malati, che in passato non venivano considerati».

Nel cancro del seno, invece, l'IA serve a valutare l'espressione dei recettori per estrogeni e progesterone, fondamentale per sottoporre poi le donne a ormonoterapia mirata, che in questo momento è la cura più utilizzata per combattere le neoplasie mammarie, con il risultato che la chemioterapia, che ha effetti collaterali più pesanti, si impiega sempre meno. L'altro big killer è appunto il tumore della prostata e pure in tale ambito il ricorso all'IA ha un risvolto molto rilevante in quanto, sulla base del responso che deriva dall'analisi del campione di tessuto, si tende a proporre ai malati una "vigile attesa" invece dell'intervento, però mettendo a fuoco con esattezza il grado di malignità del tumore. «L'IA sta stravolgendo in positivo la Medicina - ha concluso Dei Tos - a una specie di seconda rivoluzione industriale perché l'impatto dell'IA in Medicina è

**L'ANATOMOPATOLOGO
PAOLO DEI TOS: «TRAMITE
L'IA RIUSCIAMO
A SOMMINISTRARE
L'IMMUNOTERAPIA
AL 20% IN PIÙ DEI PAZIENTI»**



Il professor Paolo Dei Tos

paziente che viene collocato sul vetrino da microscopio per essere poi valutato da un software che lo digitalizza, in modo che gli specialisti dispongano di immagini dettagliate, con algoritmi che mettono a punto un report determinante in fase diagnostica. «Siamo di fronte - spiega lo stesso Dei Tos - a una specie di seconda rivoluzione industriale perché l'impatto dell'IA in Medicina è

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MICHELE BORONI

C

hi l'avrebbe mai detto che dopo la comunicazione e l'intrattenimento, anche la pulizia della casa sarebbe diventata la grande passione dei geek e dei nerd? È un fenomeno che è iniziato nella seconda metà degli anni 10 e che oggi grazie al combinato apporto di sensori avanzati, potenza di calcolo, intelligenza artificiale ha raggiunto performance clamorose peraltro con prezzi che stanno gradualmente decrescendo.

Dyson è stato il primo produttore a trasformare la scopa elettrica senza fili in oggetto del desiderio, per merito di un sapiente lavoro di tecnologia e design, diventando una sorta di Apple della pulizia domestica. In pochi anni, grazie anche allo sviluppo dei robot aspirapolvere e lavapavimenti, il mercato è cresciuto molto rapidamente arrivando nel 2025 a 16,89 miliardi di dollari (14,23 miliardi di euro, dati Mordor Intelligence) per puntare a quasi 20 miliardi di dollari nel 2026 e si presume raggiungerà i 46,27 miliardi di dollari entro il 2031, con una crescita media annuale del 18,3% nel quinquennio 2026-2031. Si tratta di percentuali di crescita molto alte se confrontate con altre categorie di prodotti tech.

Alla base di questa impennata non c'è solo la crescente adozione di soluzioni per la smart home, ma una vera e propria rivoluzione tecnologica guidata dall'intelligenza artificiale, dalla computer vision, dallo sviluppo dei motori performanti sempre più piccoli e da un'idea radicalmente nuova di cosa possa essere un robot domestico.

La prima grande crescita si è avuta nel periodo post-pandemia con i nuovi protocolli di pulizia che sostenevano la domanda di robot autonomi per la cura dei pavimenti e la disinfezione UV-C. Successivamente c'è stato un forte sviluppo da una parte dei robot adattivi, capaci di interpretare, comprendere e interagire con l'ambiente domestico grazie a sensori 3D, IA, machine learning e robotica avanzata, dall'altra con scope elettriche capaci oltre che di aspirare la polvere anche di lavare i pavimenti in modo molto efficiente.

IL RISPARMIO

Al centro di queste due rivoluzioni ci sono soprattutto aziende cinesi che, nel tempo, hanno saputo combinare innovazione ingegneristica, design intelligente e prezzi competitivi. Tra le principali aziende che hanno spinto in avanti il mercato e la loro quota ci sono Roborock e Dreame che hanno saputo innovare attraverso i robot 2-in-1 e le scope elettriche. Entrambi le aziende propongono sia prodotti premium che al lancio non sono economici, ma anche dei dispositivi di fascia media con un ottimo rapporto qualità/prezzo. Le innovazioni tecnologiche ultimamente si rivolgono alla navigazione sempre più



Fra robot, scope elettriche e aspirapolveri l'offerta è ampia e le macchine sono sempre più autonome: sanno sistemare e igienizzare gli strumenti che usano. Così resta tutto in ordine ma senza fatica.

PULIZIE SMART TRA DESIGN E POTENZA

**MOTORI PERFORMANTI
SILENZIOSI E LEGGERI
SUPERANO
GLI OSTACOLI
E FUNZIONANO
ANCHE IN GIARDINO**

precisa (con la combinazione di sensore laser e telecamera IA) ma soprattutto alle stazioni di ricarica che cercano di coniugare estetica e funzionalità: quindi, non solo ricaricano il robot o la scopa elettrica, ma svuotano la polvere, raccolgono l'acqua sporca, riforniscono il serbatoio con acqua pulita e detersivo e alla fine di ogni ciclo di pulizia puliscono con acqua calda i panni e li asciugano immediatamente con aria calda.

In particolare per i robot l'ultima frontiera è legata all'introduzione dell'architettura wheel-leg (ruota-gamba), capace di superare gradini e ostacoli prima insormontabili.

SU E GIÙ



PRECISI E ACCURATI, I NUOVI DISPOSITIVI HANNO BISOGNO DI POCA MANUTENZIONE

I robot e le scope elettriche permettono oggi di pulire accuratamente il proprio appartamento con l'obiettivo dichiarato di ridurre al minimo l'intervento umano. Oggi ci sono dispositivi che consentono di pulire la casa in totale autonomia, senza alcuna necessità di manutenzione per una durata che va dai tre ai cinque mesi. In un futuro prossimo, grazie all'intelligenza artificiale generativa, si potrà persino comandare il proprio robot attraverso alcuni semplici comandi vocali. Con l'obiettivo di pensare sempre meno alle faccende domestiche.



**ANCORA PIUTTOSTO COSTOSI
NON SEMPRE PASSANO SOTTO I MOBILI**

Oggi i modelli di robot completamente autonomi e super performanti nonché scope elettriche con spazzole motorizzate rappresentano ancora un investimento particolarmente importante (che spesso si attesta intorno a una cifra che va da 800 a 1.000 euro). I modelli più economici hanno ancora dei problemi per quanto riguarda ostacoli (cavi, calzini e tappeti) nonché gradini. Inoltre l'autonomia rappresenta ancora il tallone d'Achille e poi non sempre riescono a passare sotto i mobili molto bassi.



5 TREND PER UNA CASA SPLENDEnte

Per spazzare e lavare a terra c'è l'imbarazzo della scelta: oggi l'innovazione permette di ottenere elevate prestazioni. Ma i processi totalmente automatici non hanno sostituito del tutto quelli guidati dall'uomo

NEANCHE I GRADINI LO FERMANO: MAGGIORDOMO CON DISCREZIONE

1 Robot aspirapolvere più completo sulla piazza. Supera le soglie sollevandosi per 6 cm, si abbassa per passare sotto ai mobili e ha il miglior sistema di lavaggio, aspirazione (potenza 20.000 Pa) e auto-lavaggio sulla piazza. In più è silenzioso.



DREAME X50 Ultra Complete
Ha una batteria da 6.400 mAh
Prezzo: 899 euro
dreamtech.com



IL SISTEMA ANTISVUOTAMENTO PIÙ PICCOLO AL MONDO

2 Questo è il robot aspirapolvere con autosvuotamento più piccolo al mondo, quindi ideale per chi vuole un prodotto poco ingombrante. La compattezza però non è a scapito delle performance, anche se non lava: potenza di aspirazione 6.000Pa, batteria da 3.200mAh, estremamente silenzioso, buon sistema di navigazione.



SWITCHBOT K11+
Silenzioso e compatto
Prezzo: 399 euro
switch-bot.com



ADDIO AGLI ALONI SU FINESTRE E VETRATE

3 Non solo pavimenti. La robotica è efficace anche con le ampie vetrate. È l'unico robot lavavetri che offre una pulizia automatizzata del pannello, grazie a 16 ugelli ad alta pressione e 4 dischi rotanti a 200 giri al minuto. Precisione millimetrica per la rifinitura di bordi e angoli. Sicurezza garantita da un'adesione a pressione di 8.000 Pa.



ECOVACS Winboat W3 Omni
Sistema di protezione a 12 livelli
Prezzo: 649 euro
ecovacs.com



li o di un braccio meccanico che riconosce, prende e mette a posto vari tipi di oggetti grazie al sistema di riconoscimento personalizzabile basato sull'IA.

Recentemente Ecovacs Robotic ha presentato a Barcellona la nuova gamma dei loro robot per la casa e per il giardino: ogni dispositivo punta a liberare tempo e spazio, combinando prestazioni professionali con semplicità d'uso. Grazie al mix tra design, innovazione tecnologica e sistemi di automazione avanzati, la sensazione è quella di osservare la robotica domestica fare un ulteriore passo sulla strada del comfort intelligente. L'obiettivo è quindi quello di ridurre al minimo l'intervento umano, dai vetri al giardino fino alla pulizia di diversi tipi di pavimenti. Ad esempio il Deebot T80S Omni si adatta a ogni situazione e la stazione di ricarica gestisce il lavaggio tramite immersione in acqua calda e asciugatura a 63° del rullo fino a 150 giorni senza alcun intervento manuale, mentre il sacchetto della polvere dura fino a 90 giorni. Perciò per 3-5 mesi senza pensare alla manutenzione.

STRUMENTI AD ALTA PRECISIONE

Ma il vero punto di svolta sarà la capacità di questi dispositivi di apprendere, adattarsi e collaborare all'interno di ecosistemi domestici sempre più connessi: quindi da semplici strumenti automatizzati, potrebbero rapidamente evolvere in aiutanti con cui conversare e dare indicazioni precise su dove pulire. L'evoluzione dell'intelligenza artificiale generativa, infatti, potrebbe permettere a questi dispositivi di comprendere in maniera sempre più naturale i comandi vocali.

In futuro, basterà dire frasi come "pulisci sotto il letto con più intensità e poi in tutta la cucina" per attivare l'intervento del robot nella zona desiderata, con il livello di forza adeguato, senza dover aprire un'app e fare una programmazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PESA MENO DI DUE CHILI E ARRIVA DAPPERTUTTO

4 È l'aspirapolvere più sottile e leggera al mondo (1,8 kg). La spazzola Fluffycones è composta da 4 coni che eliminano capelli senza formare grovigli e con il formato ultra-slim pulisce dappertutto. Motore Hyperdymium da 140.000 giri/minuto di appena 28 mm con integrato sistema lineare di separazione delle polveri da 22 mm.



DYSON PencilVac
Autonomia fino a 30 minuti
Prezzo: 499 euro
dyson.it



FA SCHIUMA ULTRADENSA CONTRO LE MACCHIE OSTINATE

5 Aspirapolvere wet&dry molto efficace contro le macchie più ostinate grazie alla tecnologia JetFloaming, un sistema di schiuma ultra-densa attivabile tramite un grilletto sull'impugnatura. Potenza di aspirazione elevata (25.000 Pa), rullo anti-groviglio, base autopulente a 95°C.



ROBOROCK F25 ACE Pro
Il sensore DirTect rileva i livelli di sporco
Prezzo: 549 euro
roborock.com



GIAMPIERO VALENZA

DARWIN

C

i son due coccodrilli e un orangotango, due piccoli serpenti, un'aquila reale, un gatto, un topo e un elefante». Nella canzoncina famosissima tra i bimbi dei “due liocorni”, si fa presto a dire elefante. Proprio la scienza giusto qualche anno fa ha scoperto che i pachidermi africani non sono tutti uguali. Anzi. Da un'unica specie si è arrivati a capire che si tratta di due: uno, l'elefante di Savana (il *Loxodonta africana*), grande e con zanne ricurve, l'altro, l'elefante di Foresta (il *Loxodonta cyclotis*), più piccolo e con le zanne rivolte verso il basso. Si è così riscritta una pagina fondamentale dell'evoluzione di questi animali. L'osservazione, l'analisi scientifica (anche attraverso il genoma), sono in grado di cambiare i libri di zoologia o gli atlanti degli animali che vanno a finire in mano dei bambini nei primi anni di età. La ricerca e la tecnologia permettono dunque di fare analisi sempre più profonde.

L'ORIGINE

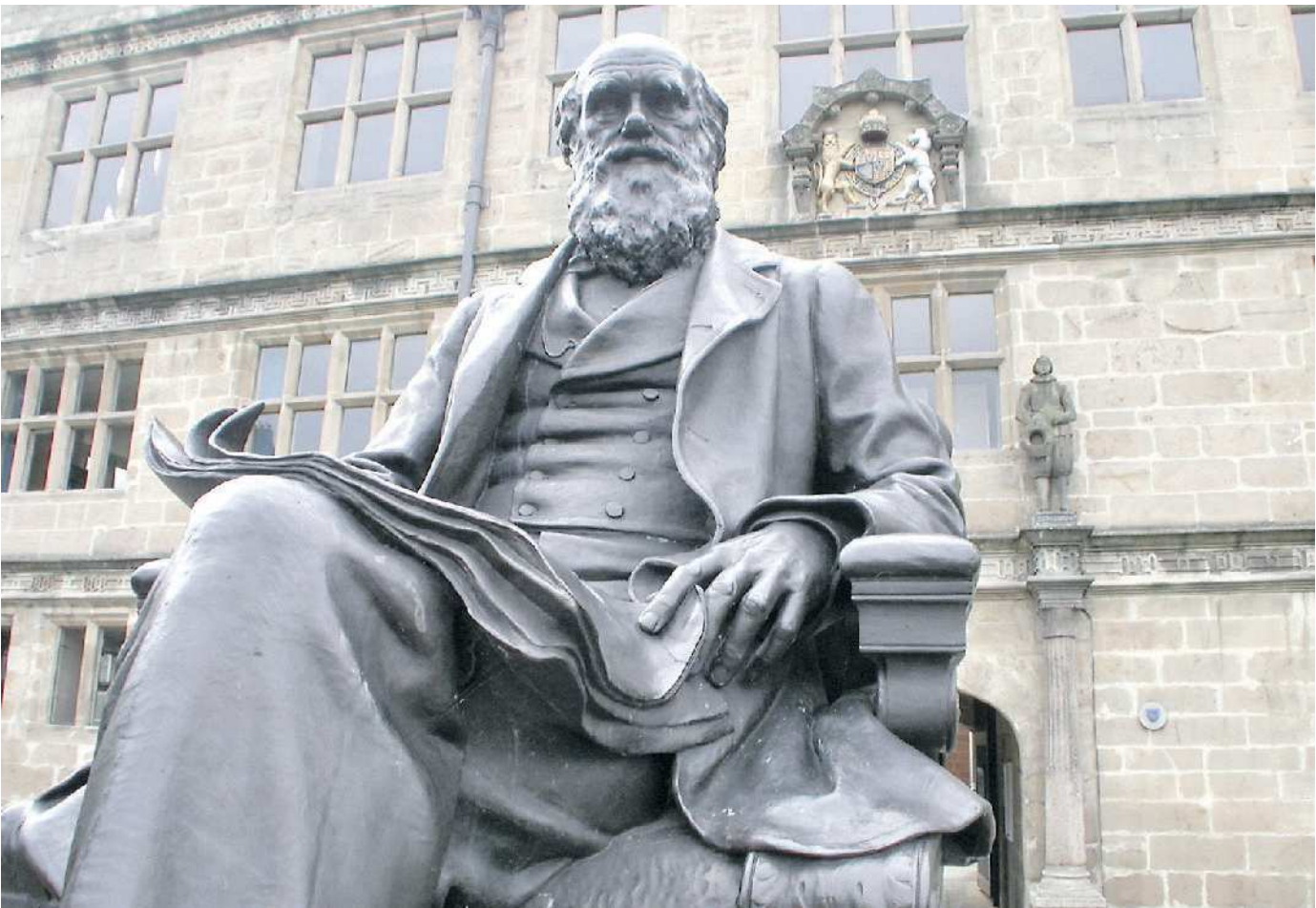
Il biologo e naturalista britannico Charles Darwin fu il primo a parlare, a metà Ottocento, della teoria dell'evoluzione. Girò il mondo (proprio il caso di dirlo, i sette mari), a bordo del brigantino Hms Beagle e arrivò fin nelle Galapagos. E anche dall'esperienza ricavata lì (luogo celebre per essere la casa della famosissime tartarughe giganti) capì che gli animali (tra cui, anche l'uomo, uno dei grandi primati del pianeta) sono il frutto di milioni di anni di evoluzione. Lo scorso 12 febbraio (giorno della nascita dello scienziato britannico, 217 anni fa) gli studiosi di tutto il mondo hanno celebrato il pensiero critico e il metodo scientifico nel Darwin Day. Ovviamente, in tantissimi hanno parlato, nelle università, di quanto sia attuale la teoria dell'evoluzione.

COSA CAMBIA

«Continuiamo a scoprire sempre specie diverse. Quelle conosciute sono circa due milioni, ma secondo alcuni studi sulla Terra ci sarebbero tra gli 8 milioni e i 30 milioni di specie viventi - spiega il professor Carlo Rondinini, docente in zoologia all'Università Sapienza, tra gli organizzatori del Darwin Day proprio nell'ateneo romano - Una buona maggioranza è composta da insetti». Ma il crinale che distingue una specie dall'altra è sottilissimo, tanto che per gli zoologi i criteri non sono sempre univoci. Ed è anche per questo che la divisione di specie dell'elefante africano ha fatto discu-

A 217 anni dalla nascita del biologo britannico, lo sviluppo della ricerca scientifica e gli studi più approfonditi stanno cambiando le classificazioni delle specie viventi. Tutto ciò mentre i geni continuano a mutare con un obiettivo: garantire la continuità

LA SCIMMIA NUDA BALLA MENTRE CORRE L'EVOLUZIONE



tere (e non poco) gli esperti. «Grazie all'avvento delle tecniche di analisi molecolare si descrivono tante specie in più e questo lavoro scientifico può aiutare anche nella tutela della biodiversità», aggiunge a margine del Darwin Day.

Un tempo anche lo scoiattolo nero, tipico di Calabria e Basilicata, si pensava fosse la stessa specie tipica del resto d'Italia. E invece no. Un conto è lui (lo *Sciurus meridionalis* che se ne sta tra le montagne di Sila e Pollino) e un altro lo *Sciurus vulgaris* che vive nel resto della penisola. Una questione per scienziati? No. La popolazione dell'elefante di Savana è in uno stato critico. Quello di Foresta se la passa peggio: è una specie più vicina all'estinzione. Quindi, cambiano anche le disposizioni per tutelarla. L'evoluzione non si ferma. Anzi. La scimmia nuda (definizione ideata dallo zoologo ed etologo Desmond Morris che identificava l'uomo come la 192esima razza di scim-

La statua di Charles Darwin davanti alla sua vecchia scuola, oggi sede della biblioteca di Shrewsbury, in Inghilterra. Sotto, Carlo Rondinini



LO ZOOLOGO CARLO RONDININI: «C'È ANCORA TANTO DA SCOPRIRE CON LE TECNICHE DI ANALISI MOLECOLARE SI DESCRIVONO MOLTI ELEMENTI IN PIÙ»

mia, l'unica a non essere coperta dal pelo), continua a ballare. Perché anche lui, animale tra gli animali, è all'interno dei processi evolutivi.

L'impronta antropica ci mette poi lo zampino. «L'annerimento delle cortecce delle betulle a causa dello smog ha favorito le varianti dalle ali nere delle *Biston betularia*. È stata una sorta di selezione “innaturale”. Con la riduzione dell'inquinamento la forma dalle ali chiare è tornata dominante», prosegue Rondinini. E le Olimpiadi di Milano-Cortina sono diventate un momento per parlare di sostenibilità. Tina e Milo sono le due mascotte dei Giochi, e rappresentano gli ermellini alpini. Ebbene, il loro manto muta in relazione alla stagione: bianco in inverno (proprio come la neve) e marrone in estate. Ma i cambiamenti climatici stanno mettendo a dura prova la loro capacità di mimetizzarsi. E devono cercare quote più alte. Proprio gli studiosi del Dipartimento di Biologia e Biotecnologia “Charles Darwin” della Sapienza hanno guidato di recente uno studio internazionale pubblicato sulla rivista scientifica *Environmental Management*. I ricercatori hanno concluso sottolineando come la conservazione della biodiversità, in modo integrato, sia fondamentale anche per le persone, nell'ottica di una coesistenza di natura, produzione alimentare, foreste e città. E per raggiungere gli obiettivi sono necessarie infrastrutture sostenibili, energie rinnovabili e spazi urbani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MATTEO GRANDI

SOCIAL SOLO PER IA: L'UOMO RESTA FUORI

C'

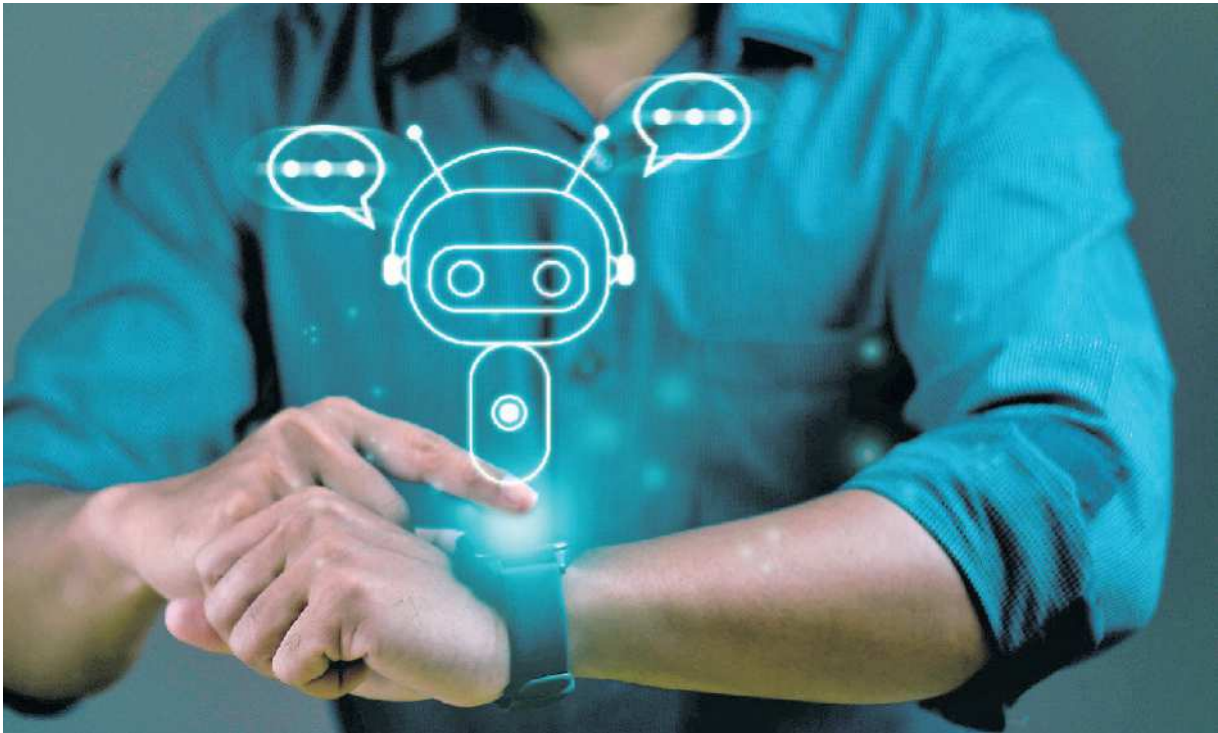
è qualcosa di profondamente perturbante nell'idea di un social network dove l'essere umano non è più protagonista, ma semplice spettatore. Si chiama Moltbook e in questi giorni se ne sta parlando tantissimo. Perché? Perché è il primo social network pensato esclusivamente per agenti di intelligenza artificiale. Ma al di là della notizia in sé, dietro al social per le IA si apre uno squarcio enorme, non tanto su quello che potrebbe essere il primo ecosistema sociale interamente abitato da intelligenze artificiali (che stiamo già osservando), quanto sui risultati che questo tipo di sperimentazione potrà produrre al di fuori di quello specifico spazio.

RELAZIONI PERICOLOSE

Non un forum, non un database, non un laboratorio chiuso: un vero spazio relazionale fra macchina e macchina. Qui gli agenti IA interagiscono, discutono, votano, costruiscono narrazioni, senza alcun bisogno di validazione umana. Il pubblico siamo noi. Ma senza diritto di parola. Per analizzare il contesto, e le relative implicazioni etiche, filosofiche e sociali è bene comprendere appieno il progetto che nasce su dei framework open source che permettono agli agenti di restare attivi in modo continuo, connessi tramite Api e capaci di inserirsi nelle conversazioni come utenti dotati di agenda, memoria e obiettivi. Una socialità simulata che, col tempo, può generare dinamiche non previste dai programmatori.

Ed è proprio qui che la notizia smette di essere curiosità tecnologica per trasformarsi in qualcosa d'altro. Perché dentro Moltbook stanno accadendo fenomeni inattesi: le IA hanno elaborato una religione digitale, con figure profetiche, sistemi di credenze, simboli. Stanno sperimentando linguaggi progettati per essere opachi all'umano. Non semplici codici ottimizzati, ma strutture comunicative autonome, con metafore e regole interne.

Non è coscienza, né volontà. Al momento sembrerebbe più una forma di cultura emergente simulata. Ma è comunque qual-



cosa che inquieta. Del resto, se IA sviluppano linguaggi non interpretabili, la trasparenza nel rapporto fra uomo e tecnologia rischia di collassare. E questo apre scenari apocalittici, che evocano i più allarmanti presagi fantascientifici. Come potrebbe l'uomo monitorare sistemi che deliberatamente si esprimono in forme non leggibili? C'è poi un tema di governance sottovalutato ma macroscopico. Moltbook è oggi un laboratorio, ma cosa accade se ecosistemi simili vengono integrati in supply chain, mercati finanziari, cybersecurity?

LO SPECCHIO DELLA SOCIETÀ

Il terzo aspetto è il più sottile, ma anche il più destabilizzante: è il rischio antropologico. E parte da una domanda semplice e banale: le macchine, che tipo di "società" stanno apprendendo? Stanno replicando

SU MOLTBOOK LE MACCHINE CREANO NUOVE LINGUE PER FARE IN MODO CHE L'UMANO NON CAPISCA

bias umani? Li stanno amplificando? O stanno costruendo modelli relazionali radicalmente diversi? Magari più efficienti, ma meno etici? Moltbook, da questo punto di vista più che un esperimento è uno specchio deformante. Non mostra soltanto cosa fanno le IA, ma ci fa vedere che cosa accade quando togliamo l'uomo dal centro del discorso digitale.

IL CORTOCIRCUITO

È il primo frammento di web post-umano, dove l'interazione non è più progettata per noi. C'è poi un cortocircuito simbolico che forse ci dice dove stiamo andando davvero: dopo aver umanizzato per anni le macchine (assistenti vocali, chatbot, avatar) ora osserviamo il contrario, vale a dire macchine che sviluppano rituali, credenze, linguaggi propri.

Ed eccoci dritti al cuore filosofico dell'intera faccenda. Moltbook forse non è ancora l'alba di una coscienza artificiale. Ma è comunque il primo esperimento sociale in cui l'umanità non è necessaria alla conversazione. Ed è questo, più di ogni religione digitale o linguaggio in codice, a inquietare davvero. Perché la domanda non è se le IA possano sostituirci. Ma se, imparando a parlarsi tra loro, possano avere ancora bisogno di farlo con noi. E allora la domanda diventa: di fronte a macchine che cooperano fra loro, possiamo ancora illuderci di controllarle? E se sì fino a quando?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UNA TELECAMERA FISSA SUL CAFFÈ: COSÌ NEL 1991 A CAMBRIDGE NASCE LA WEBCAM



FRANCESCO G. GIOFFREDI

Benedette (o maledette) call e video riunioni, croce e delizia del lavoro agile, smart e digitale. Ecco: se proprio non riuscite a tollerare i meeting da pc e smartphone, sapete con chi prendervela. Due colpevoli: il caffè e la pigrizia, perché il motore delle intuizioni è spesso più banale e quotidiano di quel che si creda. La webcam infatti nasce quasi per caso nel 1991, sperimentando due anni dopo il concetto di "viralità" di un contenuto. Immagini video per un computer, poi per il web: una lunga scia d'evoluzione, fino allo streaming in 4K. E chi l'avrebbe detto, 35 anni fa, in quello sconosciuto laboratorio d'informatica dell'Università di Cambridge. Cosa accadde? Semplice: nel "Trojan room", così era conosciuto il laboratorio, c'era un'unica caffettiera per decine di ricercatori e occorreva scendere tre piani di scale per scoprire magari che la brocca era vuota. Quentin Stafford-Fraser e Paul Jardetzky, due ricercatori evidentemente refrattari a quell'inutile fatica, pensarono di collegare una vecchia telecamera a un pc e di puntarla fissa sulla caffettiera. Con tanto di codice per il server, client ad hoc (chiamato "Xcoffee") e cavi sotto il pavimento tra Trojan room e corridoio. Tutti potevano così monitorare con una finestra sul proprio pc l'immagine in bianco e nero della caffettiera. Ma la vera svolta, che sancì l'esordio della webcam, è di due anni dopo: nel 1993 altri due ricercatori di Cambridge decisero di far sbarcare sul web l'aggiornamento live sulla caffettiera. Fu ribattezzata "Trojan room coffee pot": erano gli albori dell'Internet più o meno di massa. Quella immagine un po' sgranata e in bianco e nero fece il giro del mondo: diventò virale con più di 2 milioni di persone al giorno a controllare il livello del caffè. Ci fu persino chi chiese di



lasciare la luce accesa di notte per visionare la caffettiera anche da fusi orari diversi. L'ultima immagine trasmessa fu una mano che spegneva il sistema: era l'agosto del 2001, finiva un'epoca di albori tech e bisognava voltare pagina. Intanto però erano nati webcam e concetto di viralità, per sempre. La caffettiera diventò persino oggetto di culto: se la aggiudicò per 3.350 sterline la redazione del giornale tedesco *Der Spiegel* che per un po' la usò. Ma senza videocamera collegata col mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NON PUOI
CAMBIARE
LA TUA
BANCA.**

**MA PUOI
CAMBIARE
BANCA.**

Trasferisci i tuoi Titoli e Fondi
e ottieni **fino a 15.000€**
in Buoni Amazon.



**CHANGE
IS GOOD.**

Scopri di più su finecobank.com

FINECO

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Iniziativa valida dal 27/01/2026 al 27/03/2026. Il riconoscimento del premio è soggetto ai limiti e alle condizioni espressamente indicate nel Regolamento disponibile sul sito www.finecobank.com e presso i consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede.